



# LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO

Rapporto n. 24 - Nota di Aggiornamento

2021  
2022  
**2023**  
2024





*MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE*  
*DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO*

# LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO

Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale  
dello Stato aggiornati a settembre 2023

Roma – dicembre 2023

Il presente Rapporto è stato realizzato con la collaborazione di

Sogei - Policy, Previsioni e Analisi Statistiche

## INDICE

|                                                                                                                                                      |           |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| <b>Nota di Aggiornamento</b> .....                                                                                                                   | <b>1</b>  |
| Box 1 – L’aggiornamento delle previsioni demografiche Istat con base 2022 .....                                                                      | 20        |
| Box 2 – Effetti finanziari del complessivo ciclo di riforme adottate dal 2004 .....                                                                  | 25        |
| <b>Appendice 1 – Tabelle riepilogative dei risultati delle previsioni</b> .....                                                                      | <b>27</b> |
| <b>Appendice 2 – Spesa per prestazioni sociali in denaro e sanità</b> .....                                                                          | <b>39</b> |
| <b>Appendice 3 – Requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia e anticipato dal 1° gennaio 2012, a normativa vigente a settembre 2023</b> ..... | <b>99</b> |

## INDICE DELLE TABELLE

|                                                                                                                                              |    |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Tabella 1: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario nazionale base.....                                                               | 5  |
| Tabella 2: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario EPC- WGA baseline .....                                                           | 8  |
| Tabella 3: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria – Scenario nazionale base (valori in %).....                                  | 18 |
| Tabella 4: previsione della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC e scuola in percentuale del PIL – scenario baseline EPC- WGA 2024 ..... | 19 |

## INDICE DELLE FIGURE

|                                                                                         |    |
|-----------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Figura 1: spesa pubblica per pensioni – Scenario nazionale base .....                   | 10 |
| Figura 2: spesa pubblica per sanità – Scenario nazionale base .....                     | 11 |
| Figura 3: spesa pubblica per Long-term Care – Scenario nazionale base .....             | 12 |
| Figura 4: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità, LTC in rapporto al PIL ..... | 13 |
| Figura 5: spesa pubblica per pensioni – Confronto tra scenari .....                     | 14 |
| Figura 6: spesa pubblica per sanità – Confronto tra scenari.....                        | 15 |
| Figura 7: spesa pubblica per Long-term Care – Confronto tra scenari.....                | 15 |
| Figura 8: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità, LTC in rapporto al PIL ..... | 16 |



## Nota di Aggiornamento

### Premessa

Il presente documento illustra in modo analitico l'aggiornamento delle previsioni del sistema pensionistico e socio-sanitario elaborate a seguito del quadro macroeconomico sottostante alla NADEF 2023 approvata dal Consiglio dei Ministri del 27 settembre 2023. Esso fornisce, pertanto, un aggiornamento delle precedenti previsioni illustrate nel Rapporto n. 24 del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato (RGS) pubblicato a luglio 2023<sup>1</sup>, ridefinite sulla base delle nuove ipotesi macroeconomiche di breve periodo.

Successivamente alla pubblicazione della NADEF, il 28 settembre 2023, l'Istat ha rilasciato le nuove previsioni demografiche con base 2022, che vengono qui recepite in un ulteriore scenario<sup>2</sup>. Il presente documento quindi permette di confrontare lo scenario delineato nel Rapporto pubblicato a luglio 2023, lo scenario presentato nella NADEF di settembre 2023 e lo stesso scenario basato sul quadro demografico più aggiornato, adottando nel breve periodo il quadro macroeconomico sottostante la NADEF 2023. Infine, il presente Rapporto fornisce in un apposito riquadro una descrizione delle nuove previsioni demografiche Istat con base 2022 nel confronto con le previsioni del precedente rilascio (Box 1)<sup>3</sup>.

Pertanto, le novità delle previsioni riportate nel presente documento rispetto a quelle pubblicate nel Rapporto n. 24 provengono sia dai dati di partenza, i quali recepiscono le ipotesi del quadro macroeconomico tendenziale di breve periodo sottostante alla NADEF 2023, ivi inclusi gli ultimi rilievi in ambito di Contabilità nazionale comunicati da Istat nel settembre 2023, sia dall'utilizzo delle più recenti previsioni demografiche nella formulazione dello scenario di lungo periodo. L'orizzonte di previsione del quadro macroeconomico sottostante alla NADEF 2023 copre, come consuetudine, un arco temporale quadriennale.

Le previsioni sono elaborate sulla base della normativa vigente al momento dell'approvazione della NADEF e pertanto non tengono conto degli effetti derivanti dalle misure contenute nei provvedimenti successivi e, in particolare, nel decreto-legge n. 145/2023 e nel disegno di legge di bilancio 2024-2026. Queste ultime, dopo la relativa deliberazione in via definitiva, saranno recepite nel prossimo Rapporto, che sarà elaborato successivamente alla presentazione del DEF 2024.

<sup>1</sup> RGS, 2023, "Le Tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario", Rapporto n. 24 [https://www.rgs.mef.gov.it/\\_Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2023/Rapporto-2023.pdf](https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2023/Rapporto-2023.pdf)

<sup>2</sup> Il piede di partenza della previsione è stato aggiornato al 1° gennaio 2023. Si ricorda che le previsioni sottostanti al DEF e alla NADEF 2023, sebbene in base 2021, già recepivano il dato di popolazione al 1° gennaio 2023.

<sup>3</sup> Per una descrizione più dettagliata, si veda "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie | base 1/1/2022", Istat, 28 settembre 2023.

## Il quadro macroeconomico di breve periodo e la normativa di riferimento

In merito al quadro macroeconomico di breve periodo, che copre il quadriennio 2023-2026, le stime NADEF 2023 indicano una crescita del PIL del 1,1 per cento medio annuo.

Rispetto al quadro sottostante al DEF 2023 (comune al Rapporto n.24), la crescita del PIL reale è mediamente più bassa di 0,1 punti percentuali.

Fino al 2026, le previsioni della spesa pensionistica e socio-sanitaria sono coerenti con quelle di breve periodo sottostanti al quadro di finanza pubblica a legislazione vigente contenuto nella NADEF 2023.

Le previsioni della spesa per pensioni in rapporto al PIL sono elaborate a legislazione vigente e includono le misure adottate con la Legge di Bilancio 2023<sup>4</sup> e tengono altresì conto degli interventi attuati con precedenti provvedimenti quali, per esempio, il decreto legge n. 4/2019 convertito con legge n. 26/2019.

Le previsioni inglobano gli adeguamenti automatici rispetto all'evoluzione della mortalità e della speranza di vita previsti, con cadenza biennale, a partire dal 2021<sup>5</sup>, fatta eccezione per il blocco temporaneo degli adeguamenti del canale anticipato, che cessa nel 2026. La dimensione dei suddetti adeguamenti risulta determinata in coerenza con le ipotesi demografiche ipotizzate negli scenari di riferimento<sup>6</sup>.

Per quanto concerne la **spesa sanitaria**, rispetto al DEF 2023, la previsione tiene conto di una diversa distribuzione delle spese afferenti alla Missione 6 del PNRR e di una diversa distribuzione delle spese imputabili all'Unità di completamento della campagna vaccinale (UCCV).

Per quanto riguarda la spesa per **Long-term Care** socio-assistenziale, sulla base di un'ipotesi tecnica di natura preliminare, la previsione recepisce anche i costi programmaticamente legati al finanziamento di alcuni progetti tramite il programma *NextGenerationEU* quali, in particolare, quelli concernenti la Missione 5 del PNRR al fine di favorire il processo di deistituzionalizzazione degli anziani, rafforzare i servizi sociali domiciliari e garantire ulteriori servizi socio-assistenziali a supporto della disabilità e contro la marginalità<sup>7</sup>.

<sup>4</sup> In materia pensionistica le disposizioni contenute nella Legge n. 197/2022 prevedono la proroga di "Opzione donna", con ricalcolo contributivo del trattamento pensionistico, limitata esclusivamente alle lavoratrici che soddisfano determinati requisiti selettivi in relazione a specifiche condizioni di bisogno e con un parziale incremento del requisito anagrafico (determinato in 60 anni di età, con riduzione di un anno per ogni figlio nel limite massimo di due anni). Inoltre, la Legge n.197/2022 ha previsto una parziale revisione del meccanismo di indicizzazione ai prezzi delle pensioni per il biennio 2023-2024 e un incremento transitorio per le pensioni complessivamente pari o inferiori al trattamento minimo INPS per il medesimo biennio 2023-2024. Infine, la Legge n. 197/2022 ha previsto l'estensione del pensionamento anticipato per i soggetti che maturano i requisiti di 62 anni di età e 41 anni di contributi nel 2023 (c.d. Quota 103).

<sup>5</sup> Le previsioni fanno riferimento al quadro normativo in vigore della NADEF 2023. Gli adeguamenti sono automatici in quanto effettuati attraverso un procedimento che rientra pienamente nella sfera di azione amministrativa e garantisce la certezza delle date prefissate per le future revisioni. A questo riguardo, occorre ricordare che, con Decreto Direttoriale del 18 luglio 2023 pubblicato in GU il 17 ottobre 2023, è stato adottato l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento con decorrenza 2025, avente, al pari di quello del 2023 e del 2021, incremento nullo. Inoltre, con decreto direttoriale del 1° dicembre 2022, pubblicato in G.U. n.294 del 17 dicembre 2022, è stato deliberato, con decorrenza 2023, anche l'adeguamento dei coefficienti di trasformazione.

<sup>6</sup> Gli adeguamenti che verranno effettivamente applicati saranno determinati sulla base delle probabilità di sopravvivenza e della speranza di vita rilevate a consuntivo dall'Istat.

<sup>7</sup> Tali costi ammontano complessivamente a 916 milioni di euro nel periodo 2023-2026.

## **Ipotesi strutturali di medio-lungo periodo nello scenario nazionale base e nello scenario EPC-WGA *baseline***

L'aggiornamento delle previsioni ha riguardato sia lo scenario "nazionale base" sia lo scenario "EPC-WGA *baseline*", concordato a livello europeo.

Mentre per lo scenario "nazionale base", che recepisce il quadro macroeconomico di breve periodo della NADEF, le ipotesi macroeconomiche di lungo periodo sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto a quanto delineato nel Rapporto n. 24, per lo scenario EPC WGA *baseline* si segnalano delle innovazioni. Infatti, lo scenario EPC-WGA ipotizza, a partire dall'ultimo anno di previsione, la convergenza nel medio/lungo termine verso i principali parametri sottostanti al nuovo scenario macroeconomico e demografico di riferimento del Rapporto sull'Invecchiamento 2024 (*Ageing Report 2024*). Tale quadro demo/macroeconomico è stato approvato a livello europeo nel mese di luglio 2023 ed è utilizzato per le proiezioni di medio-lungo periodo delle spese legate all'invecchiamento che verranno pubblicate dalla Commissione nella primavera del 2024<sup>8</sup>.

Riguardo allo scenario nazionale base, vengono presentati due scenari nazionali, entrambi aggiornati al quadro macroeconomico della NADEF 2023: il primo (scenario "nazionale base - Istat I21"), interamente coerente con il profilo contenuto nella NADEF 2023, recepisce le previsioni demografiche con base 2021 pubblicate nel 2022; il secondo (scenario "nazionale base") recepisce le previsioni demografiche con base 2022 pubblicate il 28 settembre 2023<sup>9</sup>.

Più nel dettaglio, nel caso dello scenario "nazionale base - Istat I21", i parametri demografici sottostanti alla previsione della popolazione Istat (popolazione "mediana"), con base 2021, risultano così specificati: *i*) il tasso di fecondità è leggermente crescente dall'1,25 del 2021 all'1,55 del 2070, con una progressione pressoché lineare, *ii*) la speranza di vita al 2070 raggiunge 86,5 anni per gli uomini e 89,5 anni per le donne, con un incremento, rispettivamente, di 6,5 e 4,9 anni rispetto al 2021 e *iii*) il flusso migratorio netto si attesta su un livello medio annuo di poco più di 130 mila unità con un profilo decrescente.

Nello scenario nazionale base, invece, i parametri demografici sottostanti alla previsione della popolazione Istat (popolazione "mediana") con base 2022, risultano così specificati: *i*) il tasso di fecondità è leggermente crescente dall'1,24 del 2022 all'1,44 del 2070 (1,46 nel 2080), con una crescita accelerata nella prima parte (metà dell'incremento complessivo è raggiunto nel 2042) *ii*) la speranza di vita al 2070 raggiunge 85,8 anni per gli uomini e 89,2 anni per le donne (gli stessi valori al 2080 sono 86,1 per i maschi e 89,7 per le donne), con un incremento, rispettivamente, di 5,4 e 4,7 anni rispetto al 2022 (tale incremento è pari a 5,7 anni e 5,2 anni se riferito al 2080) e *iii*) il flusso migratorio netto si attesta su un livello medio annuo di poco più di 170 mila unità (172 mila se riferite al 2070) con un profilo fortemente decrescente fino al 2028 e poi sostanzialmente stabile con oscillazioni intorno alle 165 mila unità.

In linea con le assunzioni del Rapporto n. 24, le ipotesi relative al tasso di disoccupazione prevedono che questo converga al 5,5 per cento alla fine del periodo di previsione. Al 2070, il tasso di attività nella fascia di età 15-64 anni si attesta al 71,5 per cento con un incremento di 6 punti percentuali rispetto al livello del 2022. Con riferimento alla fascia di età 20-69, che nel medio lungo periodo meglio approssima la popolazione in

<sup>8</sup> Per un maggior dettaglio si veda "Underlying Assumptions and Projection Methodologies", pubblicato nel mese di novembre 2023 [https://economy-finance.ec.europa.eu/publications/2024-ageing-report-underlying-assumptions-and-projection-methodologies\\_en](https://economy-finance.ec.europa.eu/publications/2024-ageing-report-underlying-assumptions-and-projection-methodologies_en)

<sup>9</sup> Per entrambi gli scenari il piede di partenza della previsione è stato aggiornato al 1° gennaio 2023.

età di lavoro, il tasso di attività raggiunge il 74,5 per cento nel 2070, con un incremento di 9,3 punti percentuali. Nella stessa fascia di età, il tasso di occupazione aumenta di 10,4 punti percentuali, attestandosi al 70,5 per cento nel 2070.

In linea con il precedente esercizio di simulazione il tasso di crescita della produttività presenta un profilo temporale crescente fino al picco dell'1,5 per cento nel 2040; da questo punto si registra una decrescita costante fino ad arrivare al valore di 1,2 per cento alla fine del periodo di previsione. Le variazioni registrate nella parte centrale e finale del periodo di previsione scaturiscono in modo endogeno dall'applicazione della funzione di produzione la quale, tramite la componente del *capital deepening*, correla i tassi di variazione della produttività alle dinamiche occupazionali. Inoltre, il tasso di crescita strutturale della Produttività Totale dei Fattori (PTF) è ipotizzato in crescita fino al punto di picco; pari a 1,1 per cento nel 2040, e poi in decrescita fino allo 0,8 per cento nel 2070.

In base alla combinazione delle ipotesi sopra illustrate, a partire dal 2026, ultimo anno dell'orizzonte previsivo della NADEF 2023, la variazione del PIL reale mostra un profilo crescente fino al 2050, anno nel quale raggiunge l'1 per cento; a partire da questo anno il tasso di crescita rimane costante per circa un decennio e poi flette fino ad attestarsi allo 0,8 per cento nella parte finale del periodo di previsione. Nel periodo 2027-2070, il tasso di crescita del PIL reale si attesta su un valore medio annuo pari circa allo 0,8 per cento.

Tabella 1: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario nazionale base

|                                                      |                                                   | 2010        | 2020        | 2030        | 2040        | 2050        | 2060        | 2070        |
|------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Quadro demografico<br>Istat - mediano <sup>(1)</sup> | Tasso di fecondità                                | 1,44        | 1,24        | 1,30        | 1,34        | 1,38        | 1,41        | 1,44        |
|                                                      | Speranza di vita                                  |             |             |             |             |             |             |             |
|                                                      | - maschi                                          | 79,3        | 79,8        | 81,8        | 83,2        | 84,3        | 85,2        | 85,8        |
|                                                      | - femmine                                         | 84,3        | 84,5        | 85,8        | 86,9        | 87,8        | 88,5        | 89,2        |
|                                                      | Saldo migratorio (mgl)                            | 380         | 88          | 165         | 165         | 166         | 167         | 165         |
|                                                      | Indice di dipendenza degli anziani <sup>(2)</sup> | 31,1        | 36,4        | 43,7        | 57,4        | 63,5        | 62,2        | 61,7        |
| Quadro macroeconomico - Valori in %                  | Tasso di attività [15-64]                         |             |             |             |             |             |             |             |
|                                                      | - maschi                                          | 72,5        | 72,9        | 75,3        | 78,0        | 79,0        | 78,6        | 78,5        |
|                                                      | - femmine                                         | 50,9        | 54,1        | 59,9        | 62,7        | 63,9        | 63,7        | 63,7        |
|                                                      | - <b>totale</b>                                   | <b>61,6</b> | <b>63,5</b> | <b>67,7</b> | <b>70,6</b> | <b>71,8</b> | <b>71,5</b> | <b>71,5</b> |
|                                                      | Tasso di disoccupazione                           |             |             |             |             |             |             |             |
|                                                      | - maschi                                          | 7,7         | 8,5         | 6,6         | 6,2         | 5,7         | 5,2         | 4,7         |
|                                                      | - femmine                                         | 9,7         | 10,4        | 8,0         | 7,8         | 7,4         | 7,1         | 6,7         |
|                                                      | - <b>totale</b>                                   | <b>8,5</b>  | <b>9,3</b>  | <b>7,2</b>  | <b>6,9</b>  | <b>6,4</b>  | <b>6,0</b>  | <b>5,5</b>  |
|                                                      | Tasso di occupazione [15-64]                      |             |             |             |             |             |             |             |
|                                                      | - maschi                                          | 66,8        | 66,6        | 70,1        | 72,9        | 74,3        | 74,3        | 74,5        |
|                                                      | - femmine                                         | 45,9        | 48,4        | 54,8        | 57,4        | 58,8        | 58,8        | 59,0        |
|                                                      | - <b>totale</b>                                   | <b>56,3</b> | <b>57,5</b> | <b>62,6</b> | <b>65,4</b> | <b>66,8</b> | <b>66,9</b> | <b>67,2</b> |
|                                                      | Occupazione <sup>(3)</sup>                        |             |             |             |             |             |             |             |
|                                                      | - maschi                                          |             | -0,2        | 0,5         | -0,4        | -0,5        | -0,2        | -0,4        |
|                                                      | - femmine                                         |             | 0,3         | 1,0         | -0,5        | -0,7        | -0,4        | -0,4        |
|                                                      | - <b>totale</b>                                   |             | <b>0,0</b>  | <b>0,7</b>  | <b>-0,4</b> | <b>-0,6</b> | <b>-0,3</b> | <b>-0,4</b> |
|                                                      | Produttività <sup>(3)</sup>                       |             | -0,9        | 1,1         | 1,1         | 1,4         | 1,3         | 1,3         |
|                                                      | PIL reale <sup>(3)</sup>                          |             | -0,8        | 1,9         | 0,6         | 0,8         | 1,0         | 0,9         |
| Risultato delle previsioni<br>- Spesa in % del PIL   | Pensioni [a]                                      | 14,7        | 16,9        | 16,3        | 17,0        | 15,9        | 14,1        | 13,9        |
|                                                      | Sanità <sup>(4)</sup> [b]                         | 6,9         | 7,4         | 6,3         | 6,8         | 7,3         | 7,4         | 7,3         |
|                                                      | di cui componente LTC [c]                         | 0,7         | 0,7         | 0,6         | 0,7         | 0,9         | 1,0         | 0,9         |
|                                                      | LTC <sup>(4)</sup> [d]                            | 1,8         | 1,9         | 1,6         | 1,8         | 2,2         | 2,4         | 2,3         |
|                                                      | <b>Totale [a]+[b]-[c]+[d]</b>                     | <b>22,7</b> | <b>25,5</b> | <b>23,7</b> | <b>24,9</b> | <b>24,4</b> | <b>22,9</b> | <b>22,6</b> |
|                                                      |                                                   |             |             |             |             |             |             |             |

(1) Istat (2023). "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie. Base 1/1/2022"

(2) Popolazione con almeno 65 anni su popolazione di età [15-64]. Valori in %.

(3) Percentuale di variazione media annua nel decennio precedente.

(4) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario. La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione della metodologia del death-related costs alla spesa ospedaliera e quella del dynamic equilibrium parziale alla spesa per le altre prestazioni sanitarie.

Le previsioni di spesa effettuate sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline* recepiscono le ipotesi demografiche e macroeconomiche concordate dal *Working Group on Ageing* e approvate dal Comitato di Politica Economica del Consiglio Europeo a luglio 2023 per la redazione dell'edizione 2024 dell'*Ageing Report*, che, come sopra riportato, verrà pubblicato a maggio 2024.

Per quanto riguarda le previsioni demografiche, le proiezioni Eurostat con base 2022 con piede di partenza 1° gennaio 2023 prevedono per l'Italia che la speranza di vita alla nascita aumenti gradualmente e si attesti a 87,1 anni per gli uomini e a 91 anni per le donne

con incrementi, rispettivamente, di 6 e 5,5 anni rispetto al livello del 2022<sup>10</sup>. Tali incrementi risultano pari a 5,4 per gli uomini e 4,7 per le donne nella previsione Istat con base 2022. Il tasso di fecondità totale (TFT) cresce linearmente dal valore di 1,24 del 2022, fino ad attestarsi a 1,45 nel 2070. Tale valore risulta sostanzialmente in linea con quello proiettato dall'Istat e recepito nello scenario nazionale base, pari ad 1,44 alla stessa data. Il flusso migratorio netto presenta un profilo fortemente crescente fino al 2034, anno in cui raggiunge il livello di 280 mila unità. Nel restante periodo il numero declina costantemente fino al 2050, per poi restare stabile intorno alle 237 mila unità annue fino al 2070. Nel periodo 2023-2070 la consistenza media annua risulta pari a 250 mila unità. Lo scenario centrale Istat nello stesso periodo presenta un flusso migratorio netto che raggiunge una consistenza media annua di 170 mila unità; rispetto allo scenario Eurostat risulta inferiore e segue un andamento del tutto diverso.

Occorre, tuttavia, sottolineare che la popolazione rilevata dall'Istat al 1° gennaio 2023 risulta inferiore rispetto a quella prevista da Eurostat per la stessa data. Tenendo conto di ciò, la previsione delle spese *age-related* in rapporto al PIL è stata effettuata a partire dalla popolazione residente al 1° gennaio 2023, mantenendo gli stessi parametri strutturali della previsione in oggetto. Ciò deriva, in particolare, da ipotesi più ottimistiche nell'ambito dello scenario Eurostat, rispetto a quanto riscontrato e previsto nello scenario Istat, circa il flusso migratorio netto.

Inoltre, va anche rilevato che al 2070 le previsioni demografiche dello scenario EPC-WGA, benché allineate nel valore iniziale, presentano una maggiore popolazione di circa 5,1 mln rispetto allo scenario Istat base (2022), superiore di circa l'11 per cento rispetto alle previsioni Istat aggiornate, in particolare per effetto delle ipotesi relative al flusso migratorio netto.

Nelle ipotesi di scenario macroeconomico EPC-WGA *baseline*, nell'intero periodo di previsione il tasso di crescita del PIL si attesta su un livello medio annuo di poco oltre l'1 per cento, risultante da una dinamica della produttività media annua pari all'1,2 per cento e da una decrescita dell'occupazione dello 0,1 per cento, in media più elevato di due decimi di punto percentuale rispetto allo scenario nazionale base, sebbene nella prima parte del periodo di previsione si assista a una evoluzione di segno opposto. Infatti, nel periodo 2027-2035, il tasso di crescita reale del PIL risulta più contenuto nello scenario EPC-WGA *baseline*, con uno scarto medio di 0,3 punti percentuali. La più bassa crescita è dovuta per circa due terzi alla minor dinamica occupazionale e per il resto alla produttività mediamente più bassa.

Diversamente, nella restante parte del periodo di previsione si assiste a un significativo recupero del tasso di crescita del PIL nello scenario EPC-WGA *baseline*, dovuto soprattutto a una dinamica occupazionale meno negativa ma anche a una maggior crescita della produttività che permette di recuperare, intorno al 2043, la differenza sul livello del PIL reale accumulata nel primo decennio di previsione. Stante la maggior dinamica del PIL nel restante periodo dello scenario EPC-WGA, si registra al 2070 un livello di PIL reale superiore del 10,5 per cento.

Per lo scenario EPC-WGA, una sintesi delle ipotesi sui parametri demografici e macroeconomici è illustrata nella tabella 2. Come nello scenario nazionale, il tasso di crescita

<sup>10</sup> È importante evidenziare come per il 2022 la speranza di vita alla nascita risultante nelle recenti previsioni Eurostat sia maggiore rispetto a quella notificata dall'ISTAT per entrambi i sessi. In particolare per i maschi il valore riportato dall'Eurostat per il 2022 è pari a 81,1 contro l'80,5 anni rilevato dall'Istat, mentre per le femmine è pari a 85,5 invece di 84,8.

della produttività è ottenuto sulla base della funzione di produzione definita, a livello europeo, in ambito EPC-OGWG (*Output Gap Working Group*)<sup>11</sup>.

---

<sup>11</sup> Il calcolo del *capital deepening* differisce nei due scenari: nello scenario nazionale viene tenuto costante il rapporto fra investimenti lordi e PIL ("*investment rule*") mentre nello scenario EPC-WGA *baseline* tale regola è adottata solo nella prima parte del periodo di previsione e dal 2043 si si adotta l'ipotesi del "*capital rule*", che implica un rapporto costante fra capitale e PIL indipendentemente dalle dinamiche occupazionali.

Tabella 2: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario EPC- WGA baseline

|                                                    |                                                   | 2010        | 2020        | 2030        | 2040        | 2050        | 2060        | 2070        |
|----------------------------------------------------|---------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Quadro demografico<br>Eurostat <sup>(1)</sup>      | Tasso di fecondità                                | 1,44        | 1,24        | 1,28        | 1,33        | 1,37        | 1,41        | 1,45        |
|                                                    | Speranza di vita                                  |             |             |             |             |             |             |             |
|                                                    | - maschi                                          | 79,3        | 79,8        | 82,4        | 83,7        | 85,0        | 86,1        | 87,1        |
|                                                    | - femmine                                         | 84,3        | 84,5        | 86,8        | 87,9        | 89,0        | 90,1        | 91,0        |
|                                                    | Saldo migratorio (mgl)                            | 380         | 88          | 270         | 271         | 240         | 234         | 240         |
|                                                    | Indice di dipendenza degli anziani <sup>(2)</sup> | 31,1        | 36,4        | 43,8        | 56,3        | 61,3        | 59,9        | 60,6        |
| Quadro macroeconomico - Valori in %                | Tasso di attività [15-64]                         |             |             |             |             |             |             |             |
|                                                    | - maschi                                          | 72,5        | 72,9        | 76,1        | 77,4        | 77,7        | 77,7        | 78,5        |
|                                                    | - femmine                                         | 50,9        | 54,1        | 60,0        | 61,9        | 62,6        | 63,0        | 63,5        |
|                                                    | - <b>totale</b>                                   | <b>61,6</b> | <b>63,5</b> | <b>68,2</b> | <b>69,8</b> | <b>70,4</b> | <b>70,7</b> | <b>71,4</b> |
|                                                    | Tasso di disoccupazione                           |             |             |             |             |             |             |             |
|                                                    | - maschi                                          | 7,7         | 8,5         | 7,3         | 6,7         | 5,7         | 5,6         | 5,6         |
|                                                    | - femmine                                         | 9,7         | 10,4        | 9,3         | 8,6         | 7,4         | 7,2         | 7,1         |
|                                                    | - <b>totale</b>                                   | <b>8,5</b>  | <b>9,3</b>  | <b>8,2</b>  | <b>7,6</b>  | <b>6,4</b>  | <b>6,3</b>  | <b>6,2</b>  |
|                                                    | Tasso di occupazione [15-64]                      |             |             |             |             |             |             |             |
|                                                    | - maschi                                          | 66,8        | 66,6        | 70,4        | 71,9        | 73,1        | 73,1        | 73,8        |
|                                                    | - femmine                                         | 45,9        | 48,4        | 54,3        | 56,4        | 57,8        | 58,2        | 58,7        |
|                                                    | - <b>totale</b>                                   | <b>56,3</b> | <b>57,5</b> | <b>62,5</b> | <b>64,3</b> | <b>65,7</b> | <b>66,0</b> | <b>66,6</b> |
|                                                    | Occupazione <sup>(3)</sup>                        |             |             |             |             |             |             |             |
|                                                    | - maschi                                          |             | -0,2        | 0,4         | -0,4        | -0,2        | -0,1        | -0,1        |
|                                                    | - femmine                                         |             | 0,3         | 0,8         | -0,3        | -0,4        | -0,1        | -0,1        |
|                                                    | - <b>totale</b>                                   |             | <b>0,0</b>  | <b>0,6</b>  | <b>-0,3</b> | <b>-0,3</b> | <b>-0,1</b> | <b>-0,1</b> |
|                                                    | Produttività <sup>(3)</sup>                       |             | -0,9        | 1,1         | 1,0         | 1,6         | 1,4         | 1,3         |
|                                                    | PIL reale <sup>(3)</sup>                          |             | -0,8        | 1,7         | 0,7         | 1,3         | 1,4         | 1,2         |
| Risultato delle previsioni<br>- Spesa in % del PIL | Pensioni [a]                                      | 14,7        | 16,9        | 16,6        | 17,2        | 15,5        | 13,7        | 13,7        |
|                                                    | Sanità <sup>(4)</sup> [b]                         | 6,9         | 7,4         | 6,4         | 6,8         | 7,2         | 7,3         | 7,3         |
|                                                    | di cui componente LTC [c]                         | 0,7         | 0,7         | 0,7         | 0,8         | 0,9         | 1,0         | 1,0         |
|                                                    | LTC <sup>(4)</sup> [d]                            | 1,8         | 1,9         | 1,7         | 1,9         | 2,2         | 2,5         | 2,4         |
|                                                    | <b>Totale [a]+[b]-[c]+[d]</b>                     | <b>22,7</b> | <b>25,5</b> | <b>23,9</b> | <b>25,1</b> | <b>24,1</b> | <b>22,5</b> | <b>22,4</b> |
|                                                    |                                                   |             |             |             |             |             |             |             |

(1) Eurostat (2023), Population projections (Europop2023). <https://ec.europa.eu/eurostat/web/population-demography/population-projections/database>.

La previsione Eurostat della popolazione utilizzata recepisce i dati censuari e del bilancio demografico Istat ed è pertanto aggiornata al 1 gennaio 2023. Negli anni successivi e in previsione sono stati mantenuti i parametri di mortalità, fecondità e flussi migratori utilizzati da Eurostat nelle proiezioni con base 2022. È importante evidenziare come per il 2022 la speranza di vita alla nascita risultante nelle recenti previsioni Eurostat sia maggiore rispetto a quella notificata dall'ISTAT per entrambi i sessi. In particolare per i maschi il valore riportato dall'Eurostat per il 2022 è pari a 81,1 contro l'80,5 anni rilevato dall'Istat, mentre per le femmine è pari a 85,5 invece di 84,8.

(2) Popolazione con almeno 65 anni su popolazione di età [15-64]. Valori in %.

(3) Percentuale di variazione media annua nel decennio precedente.

(4) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario. La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione della metodologia del death-related costs alla spesa ospedaliera e quella del dynamic equilibrium parziale alla spesa per le altre prestazioni sanitarie.

### Previsioni della spesa pubblica per pensioni nello scenario nazionale base

L'evoluzione della spesa pensionistica in rapporto al PIL sulla base dello scenario nazionale base, negli ultimi 20 anni e in previsione di medio-lungo periodo, è illustrata nella figura 1 (curva continua in grassetto).

A partire dal 2010, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL, già in crescita negli anni precedenti a causa della fase acuta della recessione, continua ad aumentare in ragione dell'ulteriore fase di contrazione. Dal 2015, in presenza di un andamento di ciclo economico più favorevole e della graduale prosecuzione del processo di innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL si riduce per circa un triennio, attestandosi al 15,2 per cento nel 2018.

La forte contrazione dei livelli di prodotto, dovuti agli effetti della fase iniziale e più acuta dell'emergenza sanitaria, ha provocato un repentino aumento del rapporto, pari a 16,9 per cento nel 2020. Successivamente, il significativo recupero di crescita economica registrato nel biennio 2021-2022 non impedisce che la spesa in rapporto al PIL raggiunga valori superiori al 2018, anche per effetto della maggior spesa indotta dall'applicazione delle misure in ambito previdenziale contenute nel decreto-legge n. 4/2019 convertito con legge n. 26/2019 (tra cui Quota 100) e, in misura decisamente inferiore, da quelle previste nella legge n. 234/2021 (tra cui Quota 102) e nella legge n. 197/2022 (tra cui Quota 103).

Nel biennio 2023-2024 la spesa in rapporto al PIL aumenta significativamente, portandosi al 16 per cento. A questo incremento contribuiscono l'elevato livello dell'indicizzazione ai prezzi<sup>12</sup> (imputabile all'impennata del tasso di inflazione registrata a partire dalla fine del 2021 e prevista fino al 2023) e il protrarsi degli effetti di onerosità delle misure agevolative in materia di pensionamento anticipato.

Successivamente, a partire dal 2026, il rapporto tra spesa e PIL riprende ad aumentare fino a raggiungere il 17 per cento nel 2040. Tale dinamica è essenzialmente dovuta all'incremento del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati indotto dalla transizione demografica, solo parzialmente compensato dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento. L'effetto dovuto all'aumento del numero dei trattamenti previdenziali sopravanza quello relativo al contenimento degli importi pensionistici esercitato dalla graduale applicazione del sistema di calcolo contributivo sull'intera vita lavorativa.

Tra il 2040 e il 2045, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL flette leggermente. A partire dal 2045 diminuisce rapidamente portandosi al 15,9 per cento nel 2050 e al 13,9 per cento nel 2070. La rapida riduzione nell'ultima fase del periodo di previsione è determinata dall'applicazione generalizzata del calcolo contributivo che si accompagna all'inversione di tendenza del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati. Tale andamento risente sia della progressiva uscita delle generazioni del baby boom sia degli effetti dell'adeguamento automatico dei requisiti minimi di pensionamento in funzione della speranza di vita.

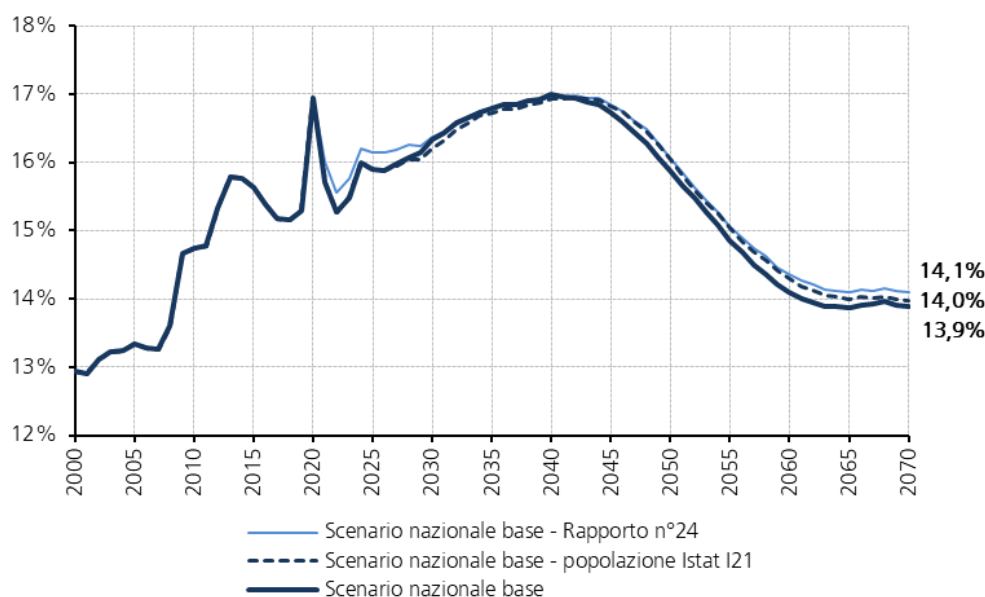
I risultati della simulazione base, che recepisce sia il quadro tendenziale di breve periodo sottostante alla NADEF 2023 sia le previsioni demografiche Istat con base 2022, sono messi a confronto con quelli contenuti nel Rapporto n. 24. Per distinguere gli effetti degli aggiornamenti effettuati, nella figura 1 è riportata la previsione della spesa in rapporto al PIL prodotta in occasione della NADEF 2023, che condivide con quella presentata nel Rapporto n. 24 la stessa proiezione della popolazione Istat a base 2021 (curva tratteggiata).

<sup>12</sup> La legge n. 197/2022 è intervenuta prevedendo una parziale deindicizzazione, in assenza della quale i livelli di incidenza della spesa in rapporto al PIL dal 2023 risulterebbero significativamente superiori.

Lo scostamento iniziale, pari a circa 3 decimi di punto percentuale, è da attribuirsi alla revisione del PIL per il 2021 ed il 2022 effettuata dall'Istat a settembre 2023. Il riassorbimento dello scostamento è dovuto sia agli effetti indotti dal quadro macroeconomico, visualizzabili dal confronto con la linea tratteggiata, sia al maggior numero di pensioni imputabili ai requisiti di accesso più favorevoli, dovuti alla riduzione della speranza di vita nelle nuove proiezioni demografiche (cfr. box 1). Tra il 2040 e il 2065 si assiste ad una parziale riduzione del rapporto interamente ascrivibile al cambiamento delle ipotesi demografiche, che favoriscono una crescita maggiore dell'occupazione e di conseguenza un PIL più elevato, in parte assorbito alla fine del periodo di previsione.

**Figura 1: spesa pubblica per pensioni – Scenario nazionale base**

*Spesa in rapporto al PIL*



#### Previsioni della spesa pubblica per sanità e LTC nello scenario nazionale base

Per quanto riguarda la spesa sanitaria in rapporto al PIL, per il periodo 2023-2026, la previsione della spesa sanitaria risulta allineata, tramite la matrice costi-prestazioni, a quella di breve periodo riportata nella NADEF 2023, la quale è stata effettuata distintamente per singola funzione di costo sulla base del quadro normativo vigente e degli elementi informativi desumibili dall'attività di monitoraggio.

Per il 2026, la previsione si colloca a un livello più basso rispetto a quanto riportato nel Rapporto n. 24 (6,1 per cento rispetto a 6,2 per cento)<sup>13</sup>.

Nell'ipotesi del *reference scenario*<sup>14</sup>, la previsione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL mostra una crescita piuttosto regolare fra il 2026 e il 2050 (Fig. 2, curva in

<sup>13</sup> A tale riguardo si rammenta che le previsioni non tengono conto degli effetti espansivi della spesa in esame previsti nell'ambito del disegno di legge di bilancio 2024-2026.

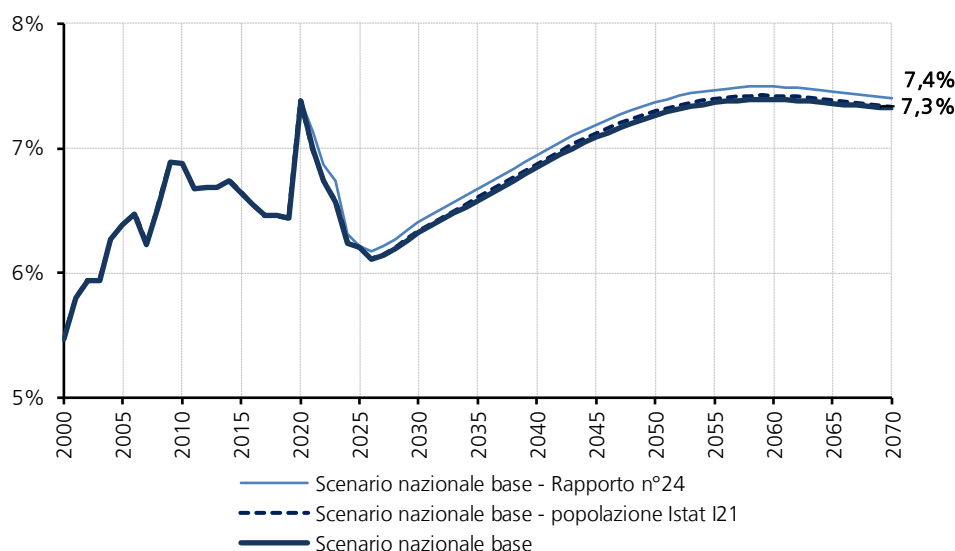
<sup>14</sup> Più nel dettaglio, le previsioni del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL recepiscono le ipotesi del cosiddetto *reference scenario* le quali concordano sostanzialmente con quelle definite in ambito EPC-WGA, ad eccezione dell'ipotesi sulla dinamica del consumo sanitario relativo alla spesa per l'assistenza ospedaliera. In quest'ultimo caso, le proiezioni sono state elaborate adottando, per quanto attiene all'evoluzione del consumo sanitario, l'applicazione della metodologia del *death related costs*, per la componente ospedaliera, e del *dynamic equilibrium* (nella misura del 50% della variazione della speranza di vita) per le altre prestazioni sanitarie. Inoltre, le previsioni assumono un'elasticità del Consumo Pro capite Standardizzato (CPS) superiore all'unità sia rispetto al PIL pro capite, che si applica alla componente acute della spesa sanitaria, sia al PIL per occupato, che,

grassetto). Negli anni successivi, con l'uscita delle generazioni del *baby boom*, la crescita prima rallenta, e poi diventa leggermente negativa. Complessivamente, il rapporto aumenta di 0,6 punti percentuali passando dal 6,7 per cento del 2022<sup>15</sup> al 7,3 per cento del 2070.

Analogamente a quanto illustrato per la spesa pensionistica, i risultati di tale simulazione sono messi a confronto con quelli contenuti nel Rapporto n. 24 (curva sottile). Tale confronto mostra che lo scostamento di circa 0,1 punti percentuali che si registra nel 2026 si mantiene per tutto il periodo di previsione. Viene anche presentata, nella figura 2, la curva relativa alla previsione sottostante alla NADEF 2023 (che recepisce le proiezioni demografiche Istat in base 2021) nel confronto con lo scenario nazionale base: i due esercizi previsionali risultano sostanzialmente allineati, con un leggero scarto a partire dal 2035, di tre centesimi di punto percentuale, che si riduce nell'ultimo decennio di previsione.

Figura 2: spesa pubblica per sanità<sup>(1)</sup> – Scenario nazionale base

*Spesa in rapporto al PIL*



(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

La spesa pubblica rivolta agli anziani e ai disabili non autosufficienti, meglio nota come spesa per *Long-term Care* (LTC), include, oltre alla componente sanitaria, la spesa per indennità di accompagnamento e la spesa per "Altre prestazioni LTC", la quale corrisponde essenzialmente a interventi socio-assistenziali erogati a livello locale<sup>16</sup>. L'aggregato risulta complessivamente pari a circa l'1,7 per cento del PIL nel 2022.

Nel periodo 2023-2026, la previsione della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL presenta una lieve riduzione dovuta alla maggiore dinamica del PIL rispetto alla spesa. Nel 2026, rispetto a quanto riportato nel Rapporto n. 24, la previsione attuale si colloca a un

invece, si applica alla componente LTC dello stesso aggregato. Nell'appendice 1 sono riportate anche le previsioni effettuate nell'ipotesi del *pure ageing scenario* la quale assume che la struttura dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione resti costante per l'intero periodo di previsione, mentre la dinamica del CPS, che esprime la variazione del consumo sanitario a parità di struttura demografica, evolva in linea con il PIL pro capite.

<sup>15</sup> A ottobre 2023, l'Istat ha pubblicato l'aggiornamento del Conto economico consolidato della Sanità. Rispetto alla versione precedente utilizzata per la predisposizione del Def 2023 e della NADEF 2023, i valori della spesa sono stati rivisti al rialzo per gli anni 2020-2022 rispettivamente di 14, 169 e 34 mln di euro.

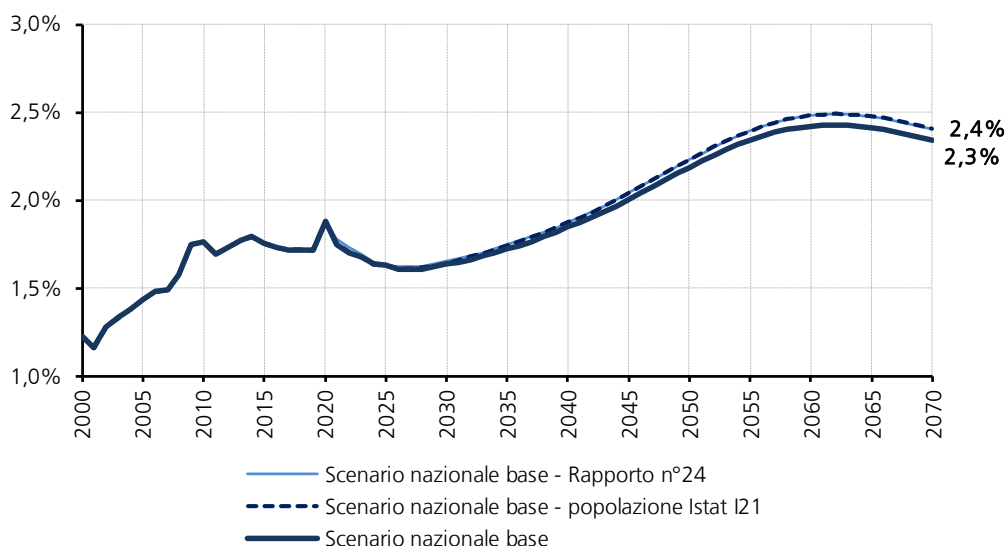
<sup>16</sup> Le indennità di accompagnamento sono prestazioni monetarie (*cash benefits*) erogate a favore di soggetti non autosufficienti, a prescindere dal requisito reddituale, mentre le "Altre prestazioni LTC" includono un insieme eterogeneo di interventi, largamente in natura, erogati prevalentemente a livello locale dai comuni singoli o associati.

livello sostanzialmente equivalente, pari a 1,6 per cento del PIL. A partire dal 2026, in linea con le ipotesi del *reference scenario*<sup>17</sup>, la previsione attuale della spesa per LTC in rapporto al PIL mostra una crescita progressiva, in particolare tra il 2030 e il 2055, dovuta all'indicizzazione del costo medio delle prestazioni e all'accentuazione del processo di invecchiamento della popolazione.

Nella figura 3 la dinamica della curva dello scenario nazionale che recepisce la popolazione Istat in base 2021 (curva tratteggiata) risulta perfettamente allineata alla curva presentata nel Rapporto n. 24 (curva sottile) lungo tutto l'orizzonte di previsione. Le stime risultano sostanzialmente sovrapposte alle precedenti fino al 2050, anno a partire dal quale si osserva una leggera e progressiva divaricazione che porta le previsioni a distanziarsi di un decimo di punto percentuale nel 2070, anno in cui la spesa per LTC nello scenario nazionale base si attesta al 2,3 per cento del PIL (curva in grassetto).

**Figura 3: spesa pubblica per Long-term Care<sup>(1)</sup> – Scenario nazionale base**

*Spesa in rapporto al PIL*



(1) Le previsioni scontano le ipotesi del *reference scenario*.

### La previsione della spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità e LTC nello scenario nazionale base

La previsione della spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità e LTC in rapporto al PIL nello scenario nazionale base è riportata nella figura 4. Come evidenziato nel grafico, l'aggregato conteggia la componente sanitaria della spesa per LTC una sola volta in quanto inclusa, in ugual misura, sia nella spesa sanitaria complessiva sia in quella totale per LTC.

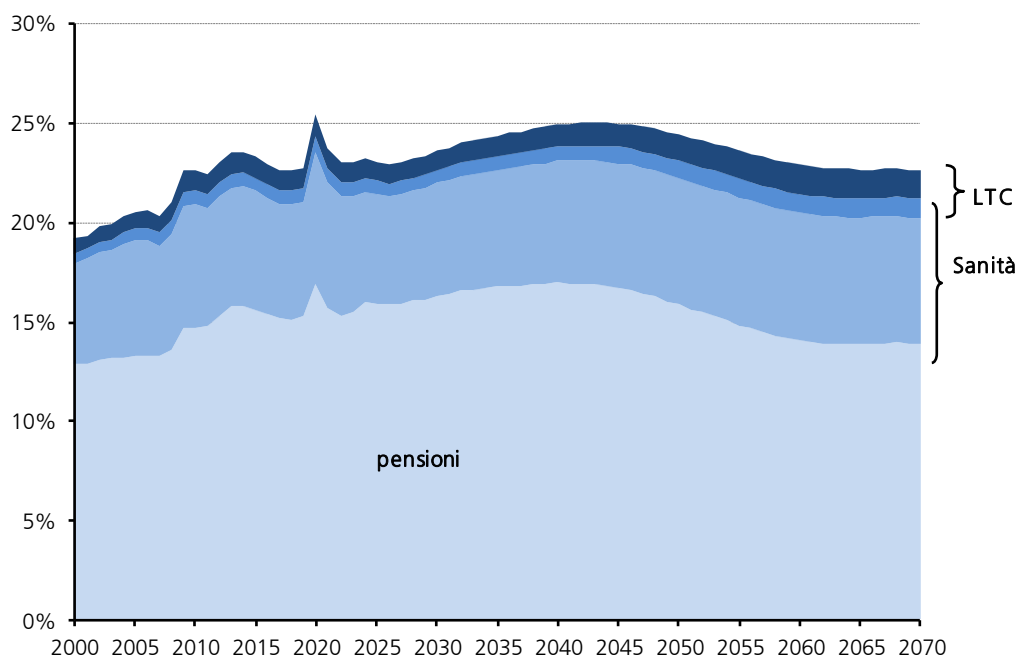
Dopo gli incrementi dei due trienni 2008-2010 e 2012-2014, dovuti esclusivamente alla recessione economica, il rapporto fra la spesa complessiva e il PIL tende a decrescere attestandosi al 22,6 per cento intorno al 2018; riprende a crescere nel 2019, portandosi al 22,8 per cento del PIL, e subisce un consistente incremento nel 2020 principalmente a causa della recessione dovuta all'epidemia da Covid-19, attestandosi al 25,5 per cento. Negli anni

<sup>17</sup> Nel caso delle previsioni di spesa per LTC, il *reference scenario* prevede l'applicazione "parziale" (50% della variazione della speranza di vita) della metodologia del *dynamic equilibrium*, nonché l'aggancio del CPS alla produttività, per le prestazioni in natura, e al PIL pro capite, per le prestazioni monetarie. Inoltre, le previsioni assumono un'elasticità del CPS superiore all'unità sia rispetto al PIL pro capite, che si applica alle indennità di accompagnamento, sia al PIL per occupato, che, invece, si applica alla componente socio-sanitaria dell'aggregato.

seguenti, con il recupero del tasso di crescita del PIL nel biennio 2021-2022 dopo la rilevante caduta del 2020, la spesa pubblica complessiva legata all'invecchiamento della popolazione si attesta intorno a valori prossimi al 23 per cento. A partire dal 2030, il rapporto riprende a crescere nuovamente fino al valore massimo del 25,1 per cento del PIL nel 2044 per poi assumere un andamento decrescente che lo porta ad attestarsi al 22,6 per cento del PIL nel 2070, dato sostanzialmente in linea con il valore pre-pandemia del 2019.

**Figura 4: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità, LTC in rapporto al PIL<sup>(1)</sup>**

*Scenario nazionale base*



(1) Le previsioni relative a sanità e LTC scontano le ipotesi del reference scenario.

#### **Le previsioni della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC nello scenario EPC-WGA *baseline***

Nel caso in cui le previsioni di spesa vengano elaborate sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline*, l'aggiornamento del quadro macroeconomico di breve periodo produce un effetto sostanzialmente equivalente a quello evidenziato per lo scenario nazionale base, mantenendo praticamente invariate le differenze evidenziate nel Rapporto RGS n. 24. In particolare, per quanto riguarda la spesa pensionistica, lo scenario EPC-WGA *baseline* presenta, per ipotesi, un valore in rapporto al PIL allineato a quello dello scenario nazionale base fino al 2026 (Figura 5).

Vis-à-vis lo scenario nazionale base, l'incremento del rapporto fra spesa pensionistica e PIL risultante sulla base delle ipotesi dello scenario EPC-WGA risulta interamente imputabile all'ipotesi di una più bassa crescita economica, soprattutto nel primo decennio di previsione.

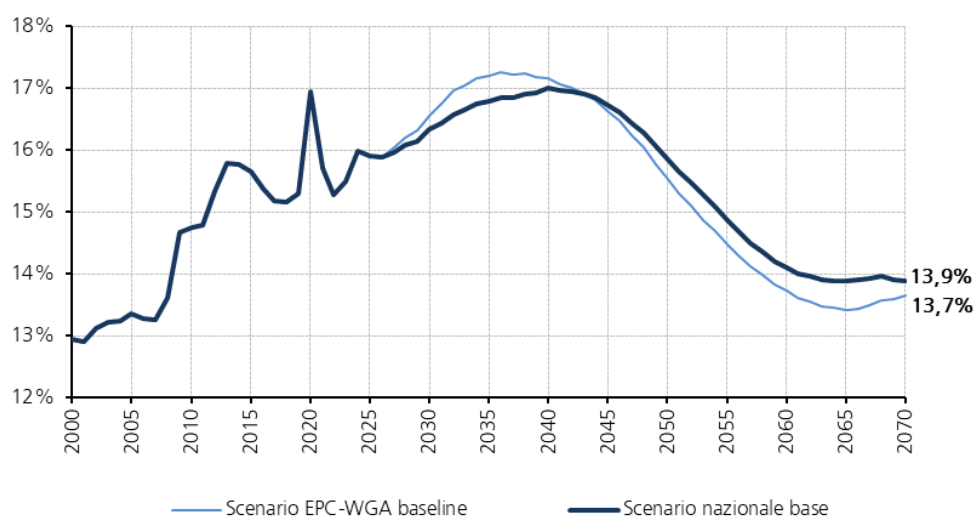
Rispetto allo scenario nazionale base, lo scenario EPC-WGA *baseline* presenta una più accentuata crescita del rapporto tra spesa pensionistica e PIL a partire dal 2027. La divaricazione tra le due curve risulta essere crescente e raggiunge un valore massimo di 0,4 punti percentuali di PIL nel 2035. Le due curve tendono successivamente a incrociarsi attorno al 2043, anno a partire dal quale la curva relativa allo scenario EPC-WGA si situa al di sotto di quella relativa allo scenario nazionale base raggiungendo poi uno scostamento

massimo di circa 4 decimi di punto percentuale intorno al 2050, che viene mantenuto per un decennio. Alla fine del periodo di previsione la differenza si riduce e lo scostamento si attesta sui due decimi di punto percentuale di PIL nel 2070. Il recupero finale è favorito da una maggior crescita della pensione media rispetto al Pil per occupato nello scenario EPC-WGA *baseline* rispetto allo scenario nazionale base nell'ultimo quinquennio di previsione.

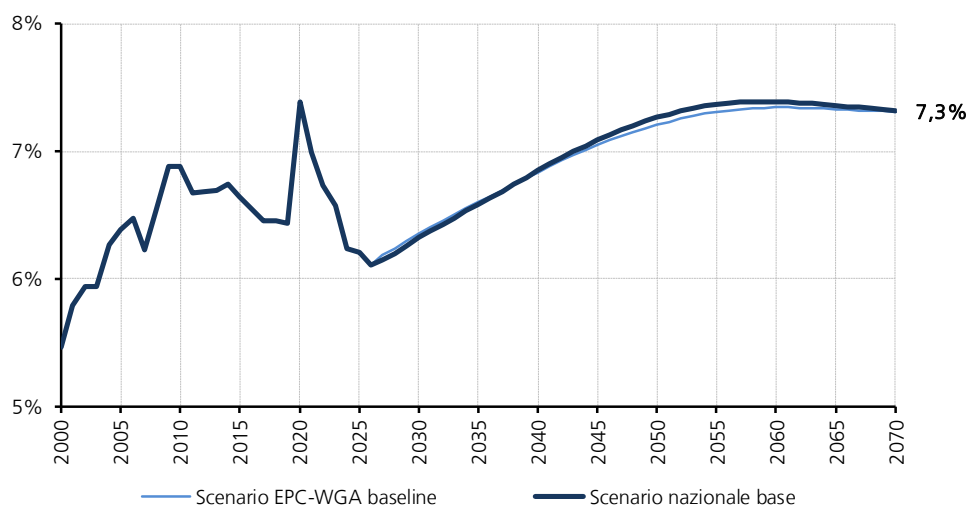
La differenza del rapporto tra spesa pensionistica e PIL trova spiegazione principalmente nei differenziali di crescita economica dipendente anche dalla maggiore dinamica evolutiva della popolazione in età da lavoro. Come già descritto nella sezione relativa alle ipotesi strutturali di medio-lungo periodo sottostanti ai due scenari, nel primo decennio si prevede una crescita del PIL più contenuta rispetto allo scenario nazionale base, principalmente dovuta alla minor crescita della produttività mentre nella restante parte del periodo di previsione si assiste a un significativo recupero del tasso di crescita del PIL che lo porta, nel confronto con il nazionale base, ad un livello superiore del 10,5 per cento al 2070. Il recupero nella seconda parte del periodo di previsione, ovvero a partire dal 2043, è favorito essenzialmente dal maggior numero di attivi che più che compensa il maggior tasso di disoccupazione, per effetto delle differenze nelle previsioni demografiche precedentemente illustrate. Ciò si traduce in un parzialmente inferiore livello di spesa in rapporto al PIL nella parte finale del periodo di previsione, evidenziato nella figura 5.

**Figura 5: spesa pubblica per pensioni – Confronto tra scenari**

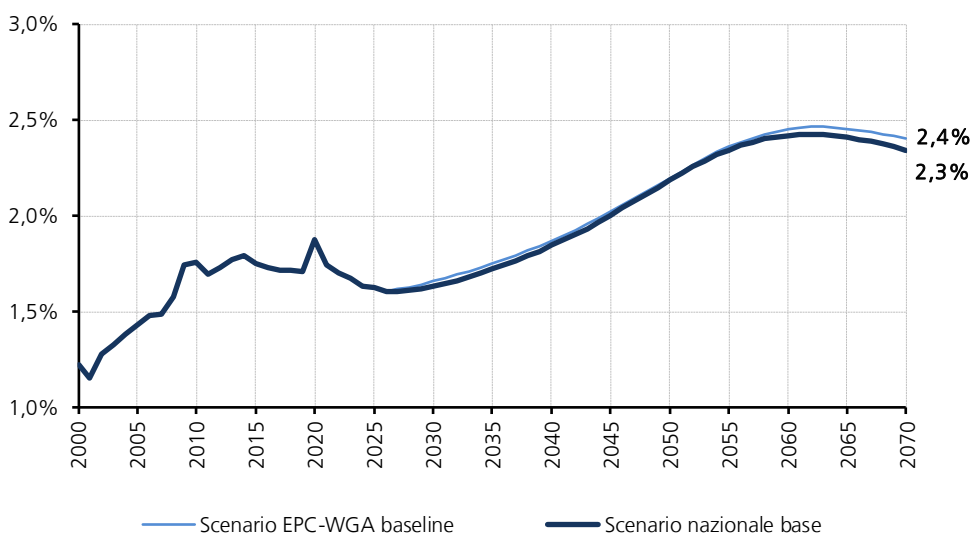
*Spesa in rapporto al PIL*



Il rapporto fra spesa sanitaria e PIL, estrapolato sulla base dello scenario EPC-WGA baseline, risulta allineato a quello dello scenario nazionale base, con uno scarto massimo di 6 centesimi di punto percentuale registrato nel quinquennio successivo al 2050. Nel 2070 la previsione si colloca a un livello sostanzialmente equivalente a quello raggiunto dalla previsione nazionale base (Fig 6).

Figura 6: spesa pubblica per sanità<sup>(1)</sup> – Confronto tra scenari*Spesa in rapporto al PIL**(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.*

La previsione della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL, effettuata sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline* (Fig. 7), si colloca sugli stessi livelli della previsione calcolata con lo scenario nazionale base per quasi tutto il periodo di previsione. Nell'ultimo decennio il profilo dello scenario EPC-WGA *baseline* è leggermente superiore e nel 2070 raggiunge un livello più alto di 0,1 punti percentuali rispetto allo scenario nazionale base, attestandosi al 2,4 per cento.

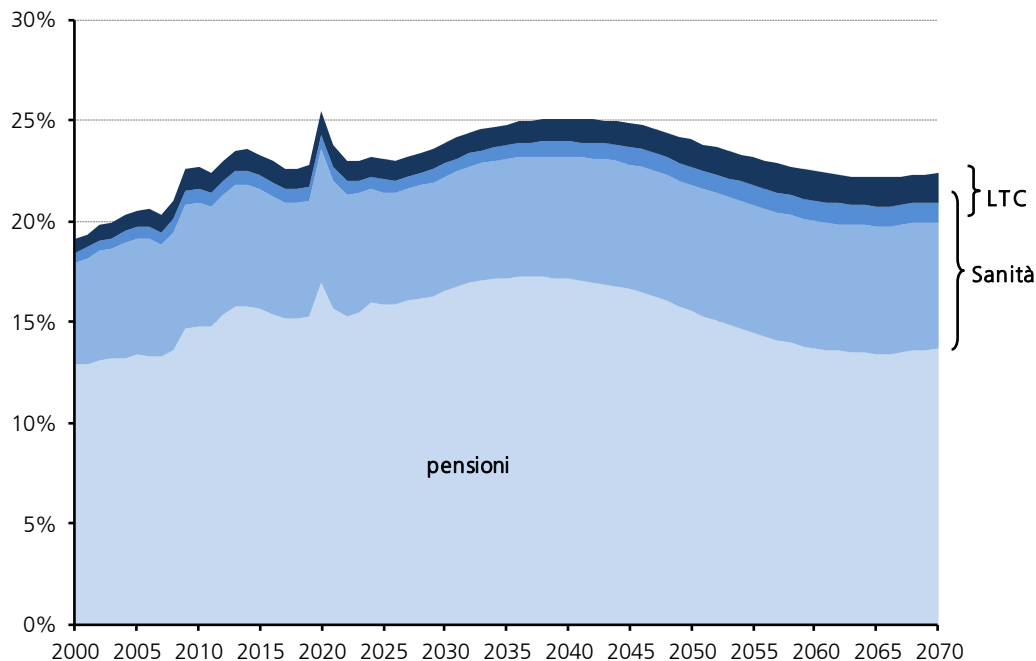
Figura 7: spesa pubblica per Long-term Care<sup>(1)</sup> – Confronto tra scenari*Spesa in rapporto al PIL**(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.*

Come evidenziato nella figura 8, la previsione del complesso della spesa pensionistica e socio-assistenziale in rapporto al PIL effettuata sulla base dello scenario EPC-WGA mostra lo stesso andamento descritto per la previsione dello scenario nazionale base, sebbene

raggiunga livelli leggermente più bassi alla fine del periodo di previsione, attestandosi al 22,4 per cento nel 2070.

**Figura 8: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità, LTC in rapporto al PIL<sup>(1)</sup>**

*Scenario EPC- WGA baseline*



(1) Le previsioni relative a sanità e LTC scontano le ipotesi del reference scenario.

### I tassi di sostituzione

Tramite la costruzione dei cosiddetti tassi di sostituzione teorici, al lordo e al netto del prelievo contributivo e fiscale, è possibile elaborare un'analisi approfondita dell'adeguatezza delle prestazioni nel medio-lungo periodo e valutare a livello microeconomico gli effetti distributivi relativi al sistema pensionistico italiano. In questa sede viene sinteticamente riproposta l'analisi dei tassi di sostituzione teorici contenuta nel Rapporto RGS n. 24, nell'ipotesi di accesso al pensionamento con i requisiti minimi anagrafici di vecchiaia (o per il pensionamento anticipato). I calcoli sono effettuati per l'intero periodo di previsione, in coerenza con le ipotesi demografiche e macroeconomiche dello scenario nazionale base<sup>18</sup>. In linea con quanto ipotizzato per le previsioni di spesa, il calcolo dei tassi di sostituzione recepisce l'aggiornamento biennale dei coefficienti di trasformazione con decorrenza dal 2023 e tiene conto, nella definizione delle carriere lavorative, del concomitante adeguamento dei requisiti minimi per la maturazione del diritto alla pensione, in funzione delle variazioni della speranza di vita.

L'analisi dei tassi di sostituzione lordi (Tab. 3.1) evidenzia l'importante contributo che l'elevamento dell'età media al pensionamento produce sugli importi di pensione concorrendo, in tal modo, a migliorare l'adeguatezza delle prestazioni nell'ambito del sistema di calcolo contributivo. Tale aspetto, già evidente nell'ipotesi base che assume un livello costante dell'anzianità contributiva, risulta ancor più marcato nell'ipotesi di anzianità

<sup>18</sup> Risultati sostanzialmente analoghi si ottengono nelle ipotesi dello scenario EPC-WGA *baseline*.

contributiva parametrata al requisito minimo di età previsto per il pensionamento di vecchiaia<sup>19</sup>.

L'analisi dei tassi di sostituzione netti (Tab. 3.2) consente di valutare le variazioni del reddito disponibile del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza. Sotto questo aspetto, i risultati ottenuti mostrano come gli effetti di contenimento dei benefici pensionistici derivanti dall'introduzione del calcolo contributivo vengano significativamente controbilanciati dall'elevamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento in funzione della speranza di vita. Per i lavoratori dipendenti, il contenimento del reddito pensionistico disponibile, garantito dalla previdenza obbligatoria, generalmente non sussiste, e se ciò avviene, risulta adeguatamente compensato dal contributo integrativo offerto dalla previdenza complementare. Per i lavoratori autonomi, l'effetto di contenimento permane nella generalità dei casi, in relazione alla più bassa aliquota contributiva, seppure in misura notevolmente attenuata per effetto del progressivo elevamento dei requisiti minimi.

---

<sup>19</sup> L'effetto sui tassi di sostituzione dell'adeguamento biennale dei coefficienti di trasformazione, congiuntamente all'effetto dell'aggiornamento dei requisiti di accesso al pensionamento in funzione delle variazioni nell'aspettativa di vita, viene presentato con maggior dettaglio nel Rapporto RGS n. 24 - box 6.1.

Tabella 3: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria – Scenario nazionale base (valori in %)<sup>(1)</sup>

Tab. 3.1: tassi di sostituzione lordi

|                                      | 2010                                              | 2020    | 2030          | 2040          | 2050                         | 2060          | 2070    |
|--------------------------------------|---------------------------------------------------|---------|---------------|---------------|------------------------------|---------------|---------|
| <b>Ipotesi base<sup>(2)(3)</sup></b> | <b>Anzianità contributiva pari a 38 anni</b>      |         |               |               |                              |               |         |
| <b>Dipendente privato</b>            | 73,6                                              | 71,7    | 68,7          | 59,7          | 59,3                         | 59,1          | 58,9    |
| <b>(età/anz.)</b>                    | (65+4m/38) <sup>(4)</sup>                         | (67)    | (67+1m)       | (65+1m)       | (65+11m)                     | (66+8m)       | (67+2m) |
| <b>Lavoratore autonomo</b>           | 72,1                                              | 54,9    | 47,6          | 45,7          | 47,4                         | 47,7          | 47,6    |
| <b>(età/anz.)</b>                    | (65+7m/38) <sup>(4)</sup>                         | (67)    | (67+1m)       | (68+1m)       | (68+11m)                     | (69+8m)       | (70+2m) |
| <b>Vecchiaia<sup>(5)</sup></b>       | <b>Anzianità contributiva parametrata all'età</b> |         |               |               |                              |               |         |
| <b>Dipendente privato</b>            | 68,4                                              | 69,8    | 66,9          | 66,2          | 67,1                         | 68,3          | 68,8    |
| <b>(età/anz.)</b>                    | (65+4m/35+4m) <sup>(4)</sup>                      | (67/37) | (67+1m/37+1m) | (68+1m/38+1m) | 68+11m/38+11m, (69+8m/39+8m) | (70+2m/40+2m) |         |
| <b>Lavoratore autonomo</b>           | 67,6                                              | 52,9    | 45,8          | 45,8          | 48,4                         | 49,7          | 50,1    |
| <b>(età/anz.)</b>                    | (65+7m/35+7m) <sup>(4)</sup>                      | (67/37) | (67+1m/37+1m) | (68+1m/38+1m) | 68+11m/38+11m, (69+8m/39+8m) | (70+2m/40+2m) |         |

Tab. 3.2: tassi di sostituzione netti<sup>(6)</sup>

|                                      | 2010                                              | 2020    | 2030          | 2040          | 2050                         | 2060          | 2070    |
|--------------------------------------|---------------------------------------------------|---------|---------------|---------------|------------------------------|---------------|---------|
| <b>Ipotesi base<sup>(2)(3)</sup></b> | <b>Anzianità contributiva pari a 38 anni</b>      |         |               |               |                              |               |         |
| <b>Dipendente privato</b>            | 82,7                                              | 81,7    | 76,9          | 68,3          | 67,9                         | 67,7          | 67,5    |
| <b>(età/anz.)</b>                    | (65+4m/38) <sup>(4)</sup>                         | (67)    | (67+1m)       | (65+1m)       | (65+11m)                     | (66+8m)       | (67+2m) |
| <b>Lavoratore autonomo</b>           | 93,0                                              | 77,2    | 68,4          | 66,3          | 68,2                         | 68,5          | 68,4    |
| <b>(età/anz.)</b>                    | (65+7m/38) <sup>(4)</sup>                         | (67)    | (67+1m)       | (68+1m)       | (68+11m)                     | (69+8m)       | (70+2m) |
| <b>Vecchiaia<sup>(5)</sup></b>       | <b>Anzianità contributiva parametrata all'età</b> |         |               |               |                              |               |         |
| <b>Dipendente privato</b>            | 77,7                                              | 79,7    | 75,1          | 74,4          | 75,3                         | 76,4          | 77,0    |
| <b>(età/anz.)</b>                    | (65+4m/35+4m) <sup>(4)</sup>                      | (67/37) | (67+1m/37+1m) | (68+1m/38+1m) | 68+11m/38+11m, (69+8m/39+8m) | (70+2m/40+2m) |         |
| <b>Lavoratore autonomo</b>           | 88,0                                              | 74,9    | 66,4          | 66,4          | 69,3                         | 70,8          | 71,3    |
| <b>(età/anz.)</b>                    | (65+7m/35+7m) <sup>(4)</sup>                      | (67/37) | (67+1m/37+1m) | (68+1m/38+1m) | 68+11m/38+11m, (69+8m/39+8m) | (70+2m/40+2m) |         |

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2024. Per il 2023, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per la nota di Aggiornamento del DEF 2023.

(2) Per il lavoro dipendente, l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i soggetti assunti prima dell'1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato (3 anni meno del requisito di vecchiaia) per i soggetti assunti successivamente a tale data (regime contributivo). Per il lavoratore autonomo, l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo). L'anzianità contributiva è di 38 anni per entrambe le tipologie di lavoratore.

(3) Con riferimento alla L. 26/2019, per il periodo 2019-2021, è prevista la possibilità di andare in pensionamento con un requisito di età pari ad almeno 62 anni ed un requisito di anzianità non inferiore a 38 anni. Sulla base di questi requisiti il tasso di sostituzione lordo che si ottiene è pari al 66,1%, nel caso di un dipendente privato e al 51,5%, nel caso di un lavoratore autonomo. Il tasso di sostituzione netto è pari, rispettivamente, al 76,1% e al 73,2%.

(4) Per le donne è possibile andare in pensione 5 anni prima.

(5) L'età di pensionamento è pari al requisito minimo di vecchiaia; l'anzianità contributiva è parametrata all'età di pensionamento con inizio dell'attività lavorativa a 30 anni ed assenza di interruzioni di carriera.

(6) La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

### La spesa *age-related*

Per completezza di informazione, nella tabella 4 vengono riportati anche i risultati delle previsioni di medio-lungo periodo delle componenti di spesa pubblica *age-related* funzionali all'analisi della sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche ottenuti con il quadro macroeconomico sottostante alla NADEF 2023. Tali componenti di spesa includono: la spesa per pensioni, sanità, LTC e anche quelle relative alla spesa scolastica. Le previsioni sono elaborate in coerenza con le indicazioni metodologiche e le ipotesi di scenario definite a livello europeo, con gli opportuni adattamenti già in precedenza descritti per lo scenario EPC-WGA *baseline*.

**Tabella 4: previsione della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC e scuola in percentuale del PIL <sup>(1)</sup> – scenario baseline EPC- WGA 2024**

|                                                   | 2010 | 2015 | 2020 | 2025 | 2030 | 2035 | 2040 | 2045 | 2050 | 2055 | 2060 | 2065 | 2070 |
|---------------------------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| Pensioni <sup>(2)(3)</sup>                        | 14,7 | 15,6 | 16,9 | 15,9 | 16,6 | 17,2 | 17,2 | 16,6 | 15,5 | 14,5 | 13,7 | 13,4 | 13,7 |
| Sanità <sup>(2)(4)</sup>                          | 6,9  | 6,6  | 7,4  | 6,2  | 6,3  | 6,6  | 6,8  | 7,0  | 7,2  | 7,2  | 7,3  | 7,3  | 7,2  |
| - di cui componente LTC                           | 0,7  | 0,7  | 0,7  | 0,6  | 0,7  | 0,7  | 0,8  | 0,8  | 0,9  | 1,0  | 1,0  | 1,0  | 1,0  |
| LTC - comp. socio-assistenziale <sup>(2)(4)</sup> | 1,1  | 1,1  | 1,1  | 1,0  | 1,0  | 1,0  | 1,1  | 1,2  | 1,3  | 1,4  | 1,5  | 1,5  | 1,4  |
| Scuola <sup>(5)</sup>                             | 3,9  | 3,6  | 4,0  | 3,8  | 3,5  | 3,3  | 3,3  | 3,4  | 3,4  | 3,4  | 3,3  | 3,2  | 3,2  |
| Totale <sup>(6)</sup>                             | 26,6 | 26,9 | 29,4 | 26,8 | 27,4 | 28,2 | 28,3 | 28,2 | 27,4 | 26,5 | 25,8 | 25,3 | 25,5 |

(1) Per il quadriennio 2023-2026, sono state adottate ipotesi di crescita in linea con le indicazioni del quadro macroeconomico tendenziale del 22/9/2023 sottostante alla Nota di aggiornamento al DEF 2023. Per il periodo successivo si adotta lo scenario che EPC-WGA ha predisposto per le previsioni di spesa age-related del round 2024.

(2) Fino al 2022, la spesa per prestazioni sociali è riferita ai dati di Contabilità Nazionale. Per il periodo 2023-2026, i valori di previsione sono in linea con quelli sottostanti alla previsione del quadro di finanza pubblica.

(3) Le disposizioni contenute nella L 197/22 (legge di Bilancio 2023) prevedono una parziale revisione del meccanismo di indicizzazione ai prezzi delle pensioni per il biennio 2023-2024, un incremento transitorio per le pensioni complessivamente pari o inferiori al trattamento minimo INPS per il biennio 2023-2024. In materia di accesso al pensionamento la medesima L 197/22 prevede la possibilità di accedere al pensionamento anticipato, oltre ai requisiti ordinari, anche per i soggetti che maturano i requisiti congiunti di 62 anni di età e 41 anni di contributi nell'anno 2023 (con un posticipo della decorrenza di tre mesi per i lavoratori dipendenti privati e di sei mesi per i lavoratori dipendenti pubblici). Viene altresì prevista la possibilità di accesso al pensionamento anticipato per le lavoratrici che hanno maturato nel 2022 35 anni di contributi e 60 anni di età, con riduzione di un anno per ogni figlio nel limite massimo di due anni, e a condizione che tali lavoratrici soddisfino determinati requisiti selettivi in relazione a

(4) A partire dal 2015, il dato della spesa sanitaria tiene conto della revisione delle serie storiche dei conti nazionali, basate sul SEC 2010. Tale revisione è avvenuta in coordinamento con Eurostat e con gran parte dei paesi UE. Relativamente al periodo 2022-2026, la previsione ingloba: i) le spese per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che ammontano a quasi 3.700 milioni ('Missione 6: Salute'); ii) la previsione sconta gli effetti previsti dalla legge di bilancio per il 2023. Inoltre, rispetto al DEF 2023, le previsioni scontano una diversa distribuzione delle spese afferenti alla Missione 6 del PNRR e una diversa distribuzione delle spese imputabili all'Unità di completamento della campagna vaccinale (UCCV). A partire dal 2026, la previsione è effettuata con la metodologia del reference scenario.

(5) L'aggregato comprende i livelli di istruzione ISCED 1-8 secondo la classificazione OECD (ISCED 2011 level). Non comprende la spesa per istruzione degli adulti (formazione permanente) e la scuola dell'infanzia (pre-primary). L'aggregato di spesa è costruito sui dati di fonte UNESCO/OECD/EUROSTAT (UOE). La previsione recepisce i dati UOE aggiornati all'anno finanziario 2020. Per il 2021, la spesa viene stimata applicando alla spesa media degli anni 2019-2020 la variazione della spesa per istruzione derivante dai dati Cofog. A partire dal 2022, la previsione riflette la maggiore spesa per il personale, necessaria per fronteggiare l'emergenza epidemiologica legata alla diffusione del virus COVID 19 (DL n. 18/2020, DL n. 34/2020, DL n. 104/2020, DL n. 137/2020, L n. 178/2020, DL n. 30/2021, DL n. 41/2021, DL n. 105/2021, L n. 234/2021, DL n.24/2022 e DL n.36/2022) nonché gli effetti ascrivibili al DL n.21/2022, DL n.24/2022, DL n.36/2022, DL n.115/2022, DL n.176/2022 DL 198/2022, L. 197/2022, DL 198/2022, DL 3/2003, DL 13/2023, DL 48/2023 e DL 69/2023. La previsione della spesa per istruzione in rapporto al PIL include le misure di parte corrente e in conto capitale finanziate tramite il programma NextGenerationEU per le classi di ISCED 1-8. Tali spese ammontano, nel periodo 2022-2026, complessivamente a circa 22 miliardi di euro al 2026.

(6) Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono determinare incongruenze con i valori presentati in tabella.

## Box 1 – L'aggiornamento delle previsioni demografiche Istat con base 2022

*A settembre 2023 l'Istat ha rilasciato le previsioni aggiornate della popolazione con base 2022<sup>20</sup> e orizzonte temporale al 2080, sostituendo così quelle pubblicate nell'agosto 2022 le quali consideravano come anno base il 2021 e come anno finale il 2070.*

*Al pari delle precedenti previsioni anche le nuove si basano su una metodologia di estrapolazione di tipo probabilistico<sup>21</sup> cui è associato un fattore correttivo di nowcasting. Grazie a quest'ultimo fattore, la stima relativa ai primissimi anni dell'orizzonte previsivo risulta il più possibile allineata con la tendenza emersa nell'ultimo periodo di rilevazione (pur preservando quella che è la potenziale variabilità delle dinamiche attese).*

*Inoltre, con lo scopo di definire una previsione "puntuale" che possa essere adottata quale riferimento più probabile dell'evoluzione demografica futura, l'Istat definisce anche uno "scenario mediano". I confronti che verranno di seguito illustrati fanno riferimento a tale scenario.*

*Le nuove previsioni sul futuro demografico in Italia confermano sostanzialmente il potenziale quadro di crisi già restituito dalle precedenti previsioni*

*Più nel dettaglio, nello scenario mediano, la popolazione residente è in decrescita passando da 59 milioni al 1° gennaio 2022 a 54,4 milioni nel 2050, a 48 milioni nel 2070 fino a 45,8 milioni di soggetti nel 2080. Nel confronto dello scenario mediano con quello della precedente previsione in base 2021 si rileva una differenza marginale nella popolazione totale a consuntivo in data 1° gennaio 2022 (circa 46 mila soggetti in più). Tale incremento, pur conservando una dimensione modesta, tende ad aumentare nei primi anni di previsione, raggiungendo un massimo relativo nel 2028 (circa 200 mila unità), per poi ridursi nel medio periodo e aumentare nuovamente fino a raggiungere uno scarto di 314 mila unità nel 2070, ultimo anno in comune tra i due esercizi di simulazione.*

*Il processo di rivisitazione delle ipotesi per tutte le componenti demografiche ha riscontrato effetti combinati che confermano la sostanziale tenuta del precedente esercizio di previsione in base 2021. La differenza marginale nell'ultimo anno di comune previsione è riconducibile da un lato ad una riduzione della natalità e ad un aumento della mortalità e dall'altro ad un aumento significativo delle poste migratorie. Più nel dettaglio, nel comune tratto previsivo, si prevedono circa un milione di nascite in meno, circa 700 mila decessi in più e un saldo netto migratorio che registra un aumento di circa due milioni di individui.*

*Nella Tabella A si pongono a confronto i principali risultati delle dinamiche demografiche determinate dai parametri Istat in base 2021 e in base 2022.*

<sup>20</sup> La popolazione base delle previsioni demografiche è quella articolata per sesso, singola classe di età e regione al 1° gennaio 2022, così come identificata dal Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni.

<sup>21</sup> La caratteristica fondamentale delle previsioni probabilistiche è quella di considerare l'incertezza associata ai valori previsti mediante la costruzione in sequenza di un numero molto elevato di scenari risultanti dalla combinazione sequenziale delle ipotesi relative alle variabili sottostanti alla popolazione. Sulla base di tali scenari è possibile determinare gli intervalli di confidenza delle variabili demografiche, dando pertanto la possibilità all'utente di poter scegliere autonomamente il grado di fiducia da assegnare ai risultati. Per ulteriori dettagli tecnici, si veda il comunicato Istat del 28 settembre 2023 "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie - base 1/1/2022" - <https://www.istat.it/it/files/2023/09/Previsioni-popolazione-e-famiglie.pdf>

Tab. A: previsioni demografiche per l'Italia a confronto

|           |                                                                   |         |           | Istat base<br>2021 <sup>(1)</sup> | Istat base<br>2022 <sup>(2)</sup> |
|-----------|-------------------------------------------------------------------|---------|-----------|-----------------------------------|-----------------------------------|
| Ipotesi   | Tasso di fecondità totale                                         |         | 2022      | 1,27                              | 1,24                              |
|           |                                                                   |         | 2040      | 1,45                              | 1,34                              |
|           |                                                                   |         | 2055      | 1,52                              | 1,40                              |
|           |                                                                   |         | 2070      | 1,55                              | 1,44                              |
|           | Speranza di vita<br>alla nascita                                  | Maschi  | 2022      | 80,3                              | 80,4                              |
|           |                                                                   |         | 2040      | 83,6                              | 83,2                              |
|           |                                                                   |         | 2055      | 85,2                              | 84,8                              |
|           |                                                                   |         | 2070      | 86,5                              | 85,8                              |
|           |                                                                   | Femmine | 2022      | 84,8                              | 84,5                              |
|           |                                                                   |         | 2040      | 87,2                              | 86,9                              |
|           |                                                                   |         | 2055      | 88,4                              | 88,2                              |
|           |                                                                   |         | 2070      | 89,5                              | 89,2                              |
|           | Flusso netto di immigrati (mgl)<br>Valore medio annuo del periodo |         | 2021-2022 | 155                               | 214                               |
|           |                                                                   |         | 2023-2040 | 136                               | 177                               |
|           |                                                                   |         | 2041-2055 | 128                               | 166                               |
|           |                                                                   |         | 2056-2070 | 123                               | 166                               |
| Risultati | Popolazione totale al 1/1 (mln)                                   |         | 2022      | 59,0                              | 59,0                              |
|           |                                                                   |         | 2040      | 56,4                              | 56,5                              |
|           |                                                                   |         | 2055      | 52,6                              | 52,9                              |
|           |                                                                   |         | 2070      | 47,7                              | 48,0                              |
|           | Popolazione per fascia di età (%)                                 | 0-19    | 2022      | 17,5                              | 17,5                              |
|           |                                                                   |         | 2040      | 15,1                              | 14,7                              |
|           |                                                                   |         | 2055      | 15,8                              | 15,2                              |
|           |                                                                   |         | 2070      | 15,7                              | 14,9                              |
|           |                                                                   | 20-54   | 2022      | 43,9                              | 43,8                              |
|           |                                                                   |         | 2040      | 38,5                              | 39,2                              |
|           |                                                                   |         | 2055      | 37,1                              | 37,8                              |
|           |                                                                   |         | 2070      | 36,8                              | 37,2                              |
|           |                                                                   | 55-64   | 2022      | 14,8                              | 14,9                              |
|           |                                                                   |         | 2040      | 13,6                              | 13,7                              |
|           |                                                                   |         | 2055      | 12,3                              | 12,6                              |
|           |                                                                   |         | 2070      | 13,4                              | 13,9                              |
|           |                                                                   | 65+     | 2022      | 23,8                              | 23,8                              |
|           |                                                                   |         | 2040      | 32,8                              | 32,5                              |
|           |                                                                   |         | 2055      | 34,8                              | 34,4                              |
|           |                                                                   |         | 2070      | 34,1                              | 34,0                              |
|           | Indice di dipendenza totale<br>(pop<20 + pop>64) / pop20-64       |         | 2022      | 70,4                              | 70,5                              |
|           |                                                                   |         | 2040      | 92,2                              | 89,3                              |
|           |                                                                   |         | 2055      | 102,5                             | 98,4                              |
|           |                                                                   |         | 2070      | 99,3                              | 95,6                              |
|           | Indice di dipendenza anziani<br>pop>64 / pop20-64                 |         | 2022      | 40,6                              | 40,6                              |
|           |                                                                   |         | 2040      | 63,1                              | 61,5                              |
|           |                                                                   |         | 2055      | 70,4                              | 68,3                              |
|           |                                                                   |         | 2070      | 68,0                              | 66,5                              |
|           | Indice di dipendenza anziani<br>pop>64 / pop15-64                 |         | 2022      | 37,5                              | 37,5                              |
|           |                                                                   |         | 2040      | 58,8                              | 57,4                              |
|           |                                                                   |         | 2055      | 64,9                              | 63,2                              |
|           |                                                                   |         | 2070      | 62,8                              | 61,7                              |

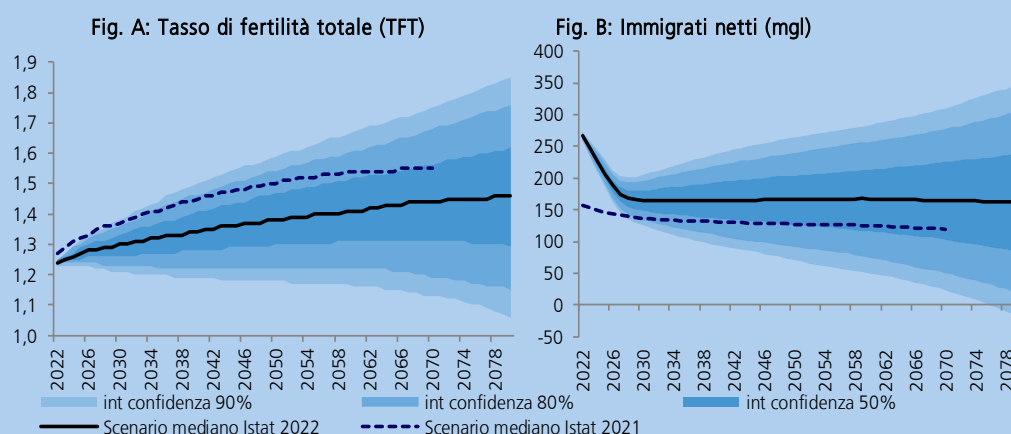
(1) Istat (2022), "Previsione della popolazione e delle famiglie base 1/1/2021"

(2) Istat (2023), "Previsione della popolazione e delle famiglie base 1/1/2022"

Di seguito si descrivono gli andamenti dei singoli parametri sottostanti alla previsione della popolazione.

Per quanto riguarda il tasso di fertilità totale (TFT), le nuove proiezioni, pur assumendo un profilo in crescita lungo tutto il periodo di previsione, si collocano al 2022 su un livello più basso rispetto alle precedenti, attestandosi su un tasso di 1,24 vis-à-vis 1,27 previsto nel precedente round. Lo scarto tra le due simulazioni si amplia progressivamente per tutto l'orizzonte di previsione, riducendosi lievemente solo negli ultimi anni di esercizio comune (Fig. A).

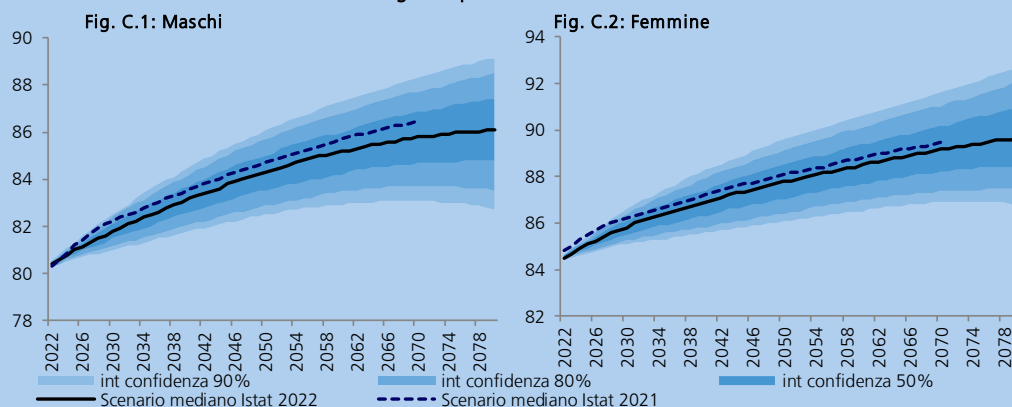
Per quanto concerne il flusso netto di immigrati (Fig. B), le nuove proiezioni assumono, nel periodo 2022-2070, un livello medio annuo pari a 172 mila unità vis-à-vis le 129,8 mila previste precedentemente. Il dato consolidato del 2022, condizionato da fenomeni congiunturali<sup>22</sup>, supera ampiamente il livello medio registrato nel quinquennio pre-pandemia e si colloca al di sopra di quanto precedentemente stimato (266,9 mila vis-à-vis 156,6 mila). A partire dal 2022 il flusso netto di immigrati mostra, per le ragioni sopra esposte, una netta flessione fino al 2030 per poi attestarsi lungo tutto l'orizzonte previsivo costantemente al di sopra del livello previsto nel precedente rilascio. Nel 2070 si prevedono 165,2 mila unità rispetto alle 117,9 mila stimante nella previsione in base 2021.



Infine, per quanto riguarda le ipotesi sul tasso di mortalità, le previsioni attuali riducono le aspettative di vita per entrambi i sessi. Per le femmine, si registra una riduzione di 0,3 anni della speranza di vita alla nascita, pressoché invariata per tutto il periodo di previsione, mentre per i maschi il divario iniziale tende ad aumentare progressivamente con una riduzione della speranza di vita di circa 0,7 anni nel 2070. Sulla base di questi profili, negli anni dal 2022 al 2070 la speranza di vita alla nascita è prevista aumentare di 5,4 anni per gli uomini, passando da 80,40 a 85,80 (vis-à-vis un aumento di 6,2 anni previsto nella previsione con base 2021). Per le donne, la speranza di vita alla nascita passa da 84,5 anni a 89,2 registrando il medesimo incremento dell'esercizio previsivo precedente, pari a 4,7 anni (Fig. C).

<sup>22</sup> Come evidenziato da Istat (Dinamica demografica 2022 – Marzo 2023) "Forte impulso all'aumento di iscrizioni dall'estero è dato dalle conseguenze dello scoppio del conflitto in Ucraina con la Russia alla fine di febbraio 2022. La presenza stabile della comunità Ucraina in Italia (225.307 censiti a fine 2021) spiega l'effetto di attrazione esercitato dall'Italia sui profughi in fuga dalla guerra. Al 31 dicembre 2022 si contano in Italia 146mila persone provenienti dall'Ucraina con un permesso per protezione temporanea, con un picco di emissioni tra aprile e giugno 2022 (il 56% del totale) e un consistente aumento di iscrizioni in anagrafe dall'estero di cittadini ucraini (da circa 9mila nel 2021 a 30mila nel 2022)."

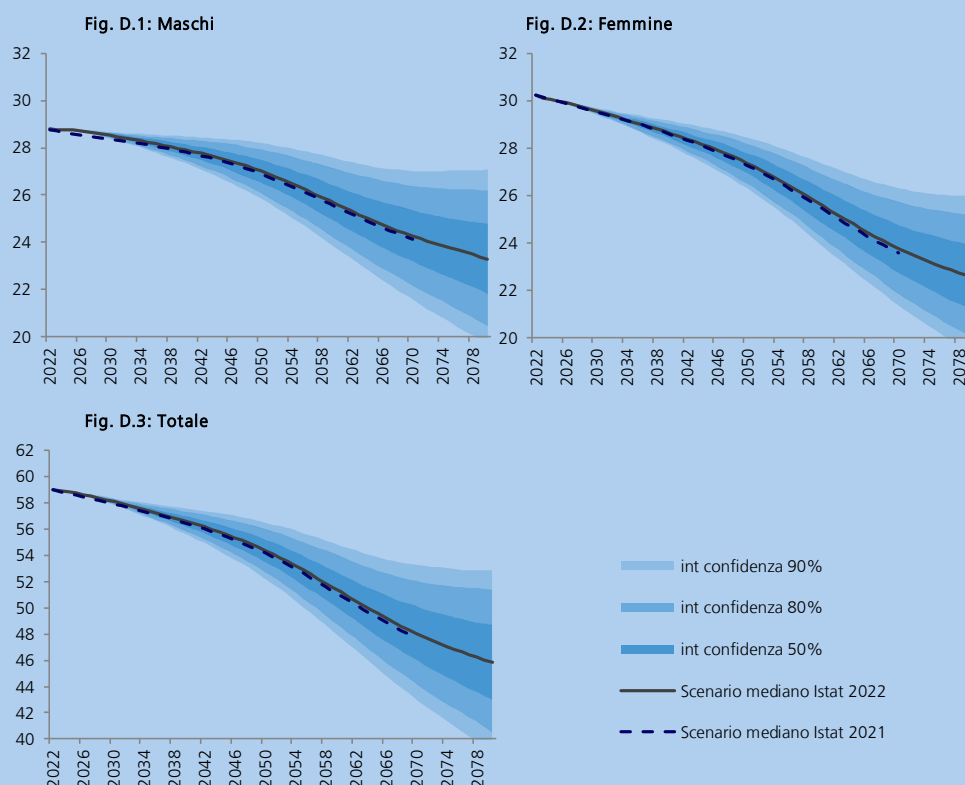
Fig. C: Speranza di vita alla nascita



Per effetto della combinazione dei parametri sopra descritti la popolazione italiana è prevista ridursi di circa undici milioni al 2070 e di tredici milioni al 2080.

La figura D mostra i valori dello scenario mediano e i limiti, inferiore e superiore, degli intervalli di confidenza al 90%, all'80% e al 50% della popolazione maschile, femminile e totale risultante dalle previsioni Istat con base 2022. Per completezza viene anche riportata la popolazione mediana Istat con base 2021.

Fig. D: Previsione della popolazione (mln)

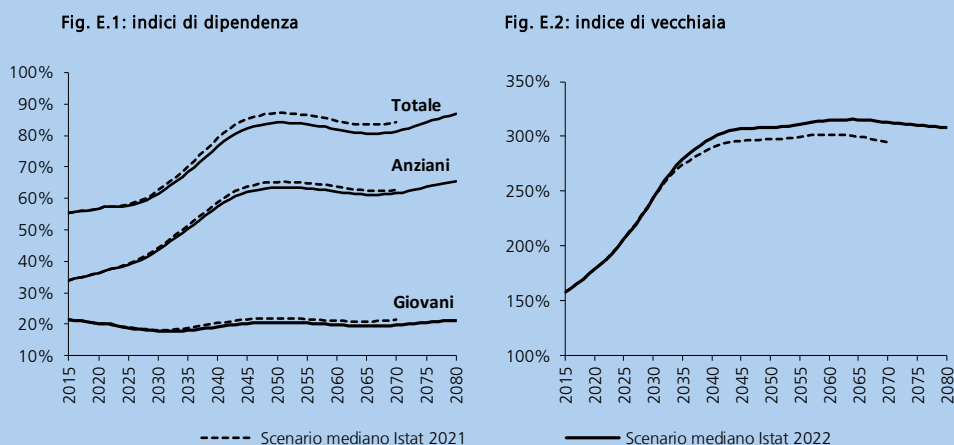


Gli indicatori di struttura evidenziano andamenti contrapposti per i due esercizi previsionali (Fig. E). Tale effetto è principalmente riconducibile alla componente migratoria che opera sugli indici di dipendenza; la previsione in base 2022 risulta più

favorevole in quanto sconta una revisione al ribasso del TFT, che viene più che compensata da una revisione al rialzo dei flussi migratori rispetto all'esercizio in base 2021. Ad esempio, l'indice di dipendenza totale (Fig. E1), che approssima la quota complessiva di popolazione giovane e anziana a carico della popolazione attiva, si colloca nel 2023 ad un livello leggermente inferiore rispetto a quello risultante dalle precedenti previsioni. Tale dinamica tende ad aumentare con uno scarto crescente che si allarga sino a 3,1 punti percentuali al 2050, per ridursi lievemente negli ultimi anni di comune previsione.

L'indice di vecchiaia, che fornisce una proxy del grado di invecchiamento della popolazione, dipende fortemente dalle ipotesi sull'evoluzione della TFT e delle probabilità di morte. La riduzione del numero dei nati nelle attuali proiezioni è superiore alla riduzione della popolazione anziana dovuta dell'aumentata mortalità. Di conseguenza, la revisione apportata con le nuove proiezioni Istat in base 2022 prevede a partire dal 2030 un indice di vecchiaia maggiore rispetto a quello del precedente rilascio. L'incremento è via via crescente: al 2070 la nuova previsione registra un numero di soggetti anziani pari a 313 ogni 100 giovani, in netto aumento rispetto alla precedente che stimava tale numero in 294 (Fig. E.2).

Fig. E: Indicatori demografici ISTAT



## Box 2 – Effetti finanziari del complessivo ciclo di riforme adottate dal 2004

*Il processo di riforma del sistema pensionistico italiano degli ultimi decenni ha contribuito e contribuisce tuttora a contrastare parzialmente gli effetti della transizione demografica sulla spesa pubblica.*

*Le figure sottostanti mostrano, rispettivamente, nel caso dello scenario nazionale base e nel caso dello scenario EPC-WGA, la previsione della spesa pensionistica in rapporto al PIL a legislazione vigente. Al fine di quantificare l'impatto del complessivo ciclo di riforme sulla spesa pensionistica in rapporto al PIL, a parità di ipotesi demografiche e macroeconomiche, e quindi inglobando anche gli effetti sulle variabili di scenario dell'attuale crisi economica, vengono costruiti degli scenari controfattuali che si discostano dalle previsioni di riferimento di questo Rapporto solo perché includono gli effetti della legislazione in ambito pensionistico di volta in volta previgente dal 2004 in poi.*

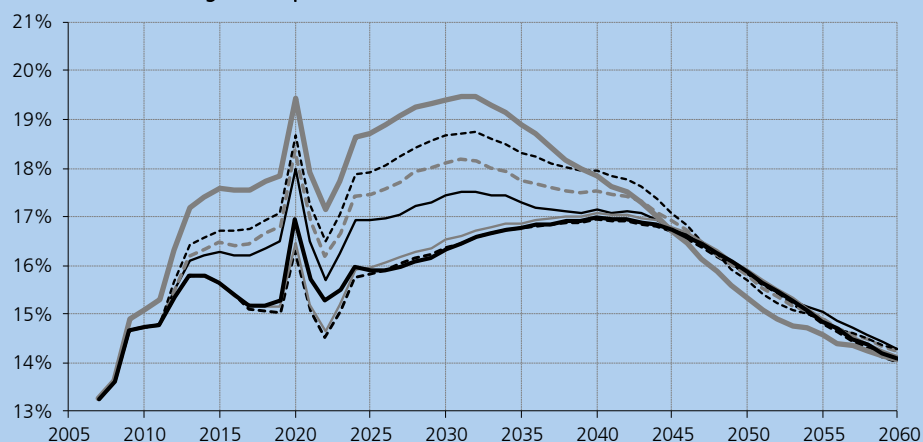
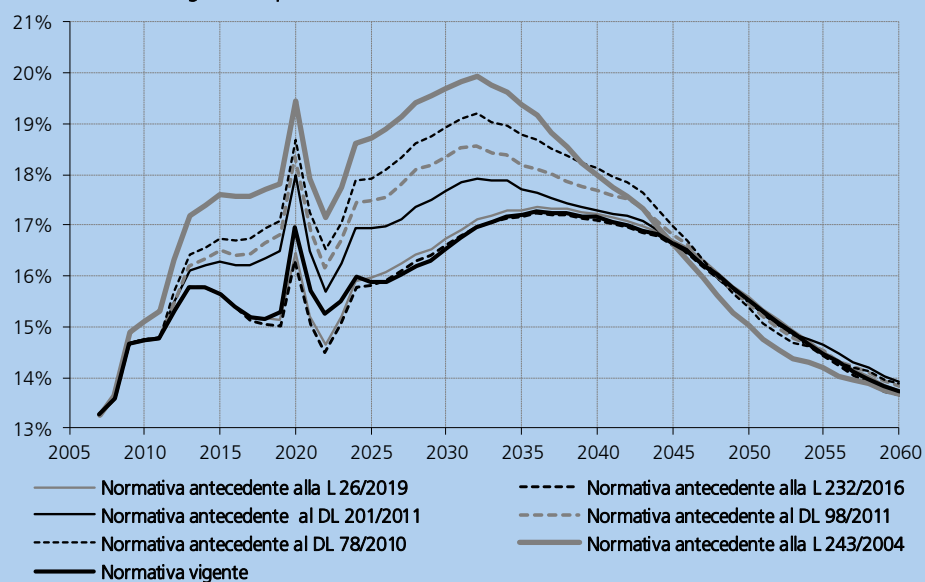
*Nel caso dello scenario nazionale base, (Fig. A.1), le previsioni a legislazione vigente inglobano gli effetti del D.L. 4/2019 convertito con L. 26/2019, e delle leggi di bilancio 2019-2023. Rispetto alle previsioni basate sulla legislazione immediatamente precedente, i suddetti interventi legislativi, per la prima volta dal 2004, hanno determinato un ampliamento della spesa e una retrocessione nel percorso di elevamento dei requisiti di accesso al pensionamento, producendo, nel periodo 2019-2022, una maggiore incidenza della spesa in rapporto al PIL pari in media a oltre 0,4 punti l'anno.*

*Nel 2023 la distanza tra i due scenari si riduce a circa 0,2 punti percentuali, risultando dimezzata rispetto alla media precedente, mentre dal 2024 si evidenzia nello scenario a legislazione vigente un'incidenza della spesa lievemente più bassa di circa 0,1 punti percentuali per circa venti anni (in particolare a partire dal 2025, con profilo decrescente nel medio-lungo periodo). La motivazione risiede principalmente nelle modifiche normative introdotte con la legge di Bilancio 2023 in materia di indicizzazione delle pensioni per il biennio 2023-2024 e, parzialmente, nel minore importo medio delle pensioni in pagamento dovuto all'anticipo del pensionamento rispetto ai requisiti precedentemente in vigore.*

*Considerando l'insieme degli interventi di riforma approvati a partire dal 2004 (L. 243/2004), si evidenzia come, complessivamente, essi abbiano generato una riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL pari a oltre 60 punti percentuali di PIL, cumulati al 2060. Di questi, circa due terzi sono dovuti agli interventi adottati prima del D.L. 201/2011 (convertito con L. 214/2011) e circa un terzo agli interventi successivi, con particolare riguardo al pacchetto di misure previste con la riforma del 2011 (art. 24 della L. 214/2011).*

Fig. A: spesa pubblica per pensioni in % PIL sotto differenti ipotesi normative

Fig. A.1: spesa in % del PIL - Scenario nazionale base

Fig. A.2: spesa in % del PIL - Scenario EPC-WGA *baseline*

## Appendice 1 – Tabelle riepilogative dei risultati delle previsioni

A1 – Scenario nazionale base: quadro demografico Istat centrale

A2 – Scenario nazionale base: quadro macroeconomico

A3 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per pensioni

A4 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per sanità

A5 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per LTC

B1 – Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro demografico Eurostat

B2 – Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro macroeconomico

B3 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per pensioni

B4 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per sanità

B5 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per LTC

**A1 - Scenario nazionale base: quadro demografico Istat mediano, base 2022<sup>(a)</sup>****A1.1 - Parametri demografici<sup>(b)</sup>**

|                        | 2010  | 2015  | 2020 | 2025  | 2030  | 2035  | 2040  | 2045  | 2050  | 2055  | 2060  | 2065  | 2070  |
|------------------------|-------|-------|------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Saldo migratorio (mgl) | 380,2 | 133,1 | 87,6 | 206,5 | 164,6 | 164,1 | 164,8 | 165,4 | 165,9 | 166,4 | 167,3 | 165,8 | 165,2 |
| Tasso di fecondità     | 1,44  | 1,36  | 1,24 | 1,27  | 1,30  | 1,32  | 1,34  | 1,36  | 1,38  | 1,40  | 1,41  | 1,43  | 1,44  |
| Speranza di vita       |       |       |      |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| maschi                 | 79,3  | 80,1  | 79,8 | 81,0  | 81,8  | 82,5  | 83,2  | 83,8  | 84,3  | 84,8  | 85,2  | 85,5  | 85,8  |
| femmine                | 84,3  | 84,5  | 84,5 | 85,1  | 85,8  | 86,4  | 86,9  | 87,3  | 87,8  | 88,2  | 88,5  | 88,8  | 89,2  |

**A1.2 - Popolazione per sesso e fascia d'età al 1° gennaio (in migliaia)**

|                  | 2010   | 2015   | 2020   | 2025   | 2030   | 2035   | 2040   | 2045   | 2050   | 2055   | 2060   | 2065   | 2070   |
|------------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Maschi           |        |        |        |        |        |        |        |        |        |        |        |        |        |
| [0-14]           | 4.339  | 4.286  | 3.976  | 3.623  | 3.315  | 3.167  | 3.170  | 3.178  | 3.138  | 3.022  | 2.866  | 2.743  | 2.691  |
| [15-19]          | 1.515  | 1.472  | 1.485  | 1.506  | 1.417  | 1.254  | 1.115  | 1.103  | 1.106  | 1.118  | 1.111  | 1.066  | 1.002  |
| [20-54]          | 14.354 | 14.133 | 13.456 | 12.708 | 12.173 | 11.788 | 11.514 | 11.202 | 10.882 | 10.539 | 10.174 | 9.781  | 9.433  |
| [55-64]          | 3.581  | 3.676  | 4.088  | 4.514  | 4.615  | 4.312  | 3.807  | 3.461  | 3.376  | 3.410  | 3.481  | 3.545  | 3.480  |
| [65-79]          | 3.953  | 4.254  | 4.389  | 4.645  | 5.038  | 5.599  | 5.977  | 5.883  | 5.431  | 4.953  | 4.701  | 4.691  | 4.791  |
| [80+]            | 5.125  | 5.663  | 6.044  | 6.397  | 7.008  | 7.713  | 8.302  | 8.572  | 8.506  | 8.265  | 7.980  | 7.752  | 7.661  |
| totale           | 28.916 | 29.228 | 29.050 | 28.749 | 28.527 | 28.234 | 27.909 | 27.517 | 27.008 | 26.355 | 25.612 | 24.888 | 24.266 |
| Femmine          |        |        |        |        |        |        |        |        |        |        |        |        |        |
| [0-14]           | 4.086  | 4.039  | 3.752  | 3.419  | 3.123  | 2.976  | 2.976  | 2.984  | 2.947  | 2.839  | 2.693  | 2.578  | 2.529  |
| [15-19]          | 1.426  | 1.376  | 1.386  | 1.405  | 1.322  | 1.171  | 1.035  | 1.021  | 1.024  | 1.036  | 1.030  | 988    | 928    |
| [20-54]          | 14.454 | 14.204 | 13.297 | 12.346 | 11.607 | 11.035 | 10.609 | 10.173 | 9.782  | 9.458  | 9.119  | 8.753  | 8.430  |
| [55-64]          | 3.799  | 3.929  | 4.343  | 4.733  | 4.809  | 4.474  | 3.922  | 3.520  | 3.349  | 3.239  | 3.214  | 3.270  | 3.212  |
| [65-79]          | 4.772  | 4.971  | 5.050  | 5.306  | 5.713  | 6.280  | 6.634  | 6.472  | 5.917  | 5.320  | 4.924  | 4.730  | 4.675  |
| [80+]            | 7.027  | 7.519  | 7.815  | 8.081  | 8.695  | 9.436  | 10.056 | 10.338 | 10.250 | 9.944  | 9.511  | 9.026  | 8.671  |
| totale           | 30.792 | 31.067 | 30.591 | 29.984 | 29.556 | 29.092 | 28.597 | 28.036 | 27.353 | 26.516 | 25.566 | 24.615 | 23.770 |
| Maschi e Femmine |        |        |        |        |        |        |        |        |        |        |        |        |        |
| [0-14]           | 8.425  | 8.325  | 7.728  | 7.042  | 6.438  | 6.143  | 6.147  | 6.162  | 6.086  | 5.861  | 5.559  | 5.321  | 5.220  |
| [15-19]          | 2.941  | 2.847  | 2.871  | 2.911  | 2.739  | 2.425  | 2.150  | 2.124  | 2.131  | 2.155  | 2.141  | 2.055  | 1.930  |
| [20-54]          | 28.809 | 28.337 | 26.753 | 25.054 | 23.780 | 22.823 | 22.123 | 21.375 | 20.664 | 19.998 | 19.292 | 18.535 | 17.863 |
| [55-64]          | 7.380  | 7.604  | 8.431  | 9.247  | 9.424  | 8.786  | 7.728  | 6.981  | 6.725  | 6.649  | 6.695  | 6.815  | 6.692  |
| [65-79]          | 8.725  | 9.226  | 9.439  | 9.951  | 10.751 | 11.879 | 12.611 | 12.355 | 11.348 | 10.273 | 9.625  | 9.421  | 9.466  |
| [80+]            | 12.153 | 13.182 | 13.859 | 14.478 | 15.703 | 17.149 | 18.358 | 18.910 | 18.756 | 18.208 | 17.491 | 16.778 | 16.332 |
| totale           | 59.707 | 60.295 | 59.641 | 58.732 | 58.084 | 57.326 | 56.506 | 55.553 | 54.361 | 52.870 | 51.178 | 49.503 | 48.037 |

**A1.3 - Indicatori demografici<sup>(c)</sup>**

|                     | 2010   | 2015   | 2020   | 2025   | 2030   | 2035   | 2040   | 2045   | 2050   | 2055   | 2060   | 2065   | 2070   |
|---------------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Indice dip. anziani | 33,6%  | 36,7%  | 39,4%  | 42,2%  | 47,3%  | 54,3%  | 61,5%  | 66,7%  | 68,5%  | 68,3%  | 67,3%  | 66,2%  | 66,5%  |
| Indice dip. giovani | 31,4%  | 31,1%  | 30,1%  | 29,0%  | 27,6%  | 27,1%  | 27,8%  | 29,2%  | 30,0%  | 30,1%  | 29,6%  | 29,1%  | 29,1%  |
| Indice dip. totale  | 65,0%  | 67,8%  | 69,5%  | 71,2%  | 74,9%  | 81,4%  | 89,3%  | 95,9%  | 98,5%  | 98,4%  | 96,9%  | 95,3%  | 95,6%  |
| Indice vecchiaia    | 106,9% | 118,0% | 130,8% | 145,5% | 171,1% | 200,2% | 221,3% | 228,2% | 228,3% | 227,2% | 227,2% | 227,5% | 228,4% |

(a) Istat (2023), "Previsione della popolazione residente e delle famiglie - Base "1/1/2022".

(b) I dati fino al 2020 sono di fonte Istat (<http://demo.istat.it>).

(c) Gli indici di dipendenza sono costruiti considerando in età da lavoro la popolazione tra 20 e 64 anni di età.

**A2 - Scenario nazionale base: quadro macroeconomico****A2.1 - Occupazione, produttività e PIL**

|                                          | 2010   | 2015   | 2020   | 2025   | 2030    | 2035    | 2040    | 2045    | 2050    | 2055    | 2060    | 2065    | 2070    |
|------------------------------------------|--------|--------|--------|--------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
| Tasso di attività <sup>(a)</sup>         | 40,9%  | 41,7%  | 41,4%  | 43,7%  | 44,6%   | 44,5%   | 43,7%   | 42,8%   | 42,6%   | 43,0%   | 43,7%   | 44,2%   | 44,5%   |
| Tasso di occupazione <sup>(b)</sup>      | 37,4%  | 36,7%  | 37,5%  | 40,6%  | 41,4%   | 41,4%   | 40,7%   | 39,9%   | 39,8%   | 40,3%   | 41,1%   | 41,7%   | 42,0%   |
| Forze lavoro ( <i>migliaia</i> )         | 24.411 | 25.130 | 24.686 | 25.689 | 25.921  | 25.532  | 24.684  | 23.764  | 23.149  | 22.717  | 22.355  | 21.881  | 21.360  |
| Occupati ( <i>migliaia</i> )             | 22.333 | 22.121 | 22.385 | 23.823 | 24.046  | 23.728  | 22.989  | 22.184  | 21.661  | 21.307  | 21.017  | 20.620  | 20.176  |
| Tasso di disoccupazione                  | 8,5%   | 12,0%  | 9,3%   | 7,3%   | 7,2%    | 7,1%    | 6,9%    | 6,6%    | 6,4%    | 6,2%    | 6,0%    | 5,8%    | 5,5%    |
| PIL reale (mld di € 2015)                | 1.713  | 1.655  | 1.574  | 1.824  | 1.895   | 1.952   | 2.016   | 2.095   | 2.192   | 2.303   | 2.421   | 2.533   | 2.639   |
| PIL nominale ( <i>mld di €</i> )         | 1.611  | 1.655  | 1.661  | 2.203  | 2.527   | 2.874   | 3.278   | 3.760   | 4.344   | 5.039   | 5.850   | 6.757   | 7.773   |
| PIL pro capite (€ 2015) <sup>(c)</sup>   | 28.686 | 27.454 | 26.386 | 31.061 | 32.621  | 34.044  | 35.682  | 37.708  | 40.319  | 43.553  | 47.312  | 51.170  | 54.941  |
| PIL per occupato (€ 2015) <sup>(d)</sup> | 76.691 | 74.831 | 70.300 | 76.578 | 78.795  | 82.249  | 87.707  | 94.425  | 101.186 | 108.070 | 115.209 | 122.844 | 130.805 |
| PIL nominale pro capite <sup>(d)</sup>   | 26.986 | 27.454 | 27.854 | 37.510 | 43.511  | 50.136  | 58.017  | 67.692  | 79.914  | 95.308  | 114.310 | 136.498 | 161.811 |
| PIL nominale per occupato <sup>(c)</sup> | 72.147 | 74.831 | 74.211 | 92.478 | 105.101 | 121.127 | 142.607 | 169.510 | 200.553 | 236.491 | 278.355 | 327.691 | 385.246 |
| Deflatore del PIL                        | 94,1   | 100,0  | 105,6  | 120,8  | 133,4   | 147,3   | 162,6   | 179,5   | 198,2   | 218,8   | 241,6   | 266,8   | 294,5   |
| Indice prezzi consumo <sup>(e)</sup>     | 93,4   | 100,0  | 102,3  | 124,2  | 137,1   | 151,4   | 167,1   | 184,5   | 203,7   | 224,9   | 248,4   | 274,2   | 302,7   |

**A2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età<sup>(f)</sup>**

|                         | 2010  | 2015  | 2020  | 2025  | 2030  | 2035  | 2040  | 2045  | 2050  | 2055  | 2060  | 2065  | 2070  |
|-------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| <b>Maschi</b>           |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| [15-24]                 | 32,7% | 30,3% | 28,2% | 30,1% | 32,0% | 32,8% | 32,6% | 31,4% | 31,3% | 31,2% | 31,4% | 31,9% | 32,1% |
| [25-64]                 | 79,9% | 81,8% | 81,4% | 83,0% | 83,8% | 84,7% | 85,8% | 86,9% | 87,3% | 87,4% | 87,3% | 87,0% | 86,9% |
| [15-64]                 | 72,5% | 73,7% | 72,9% | 74,4% | 75,3% | 76,6% | 78,0% | 78,8% | 79,0% | 78,8% | 78,6% | 78,4% | 78,5% |
| <b>Femmine</b>          |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| [15-24]                 | 23,1% | 21,7% | 18,8% | 21,8% | 22,8% | 23,4% | 23,2% | 22,3% | 22,1% | 22,1% | 22,3% | 22,6% | 22,8% |
| [25-64]                 | 55,7% | 59,6% | 60,2% | 64,5% | 66,8% | 68,2% | 69,3% | 70,5% | 71,1% | 71,4% | 71,5% | 71,3% | 71,2% |
| [15-64]                 | 50,9% | 54,0% | 54,1% | 58,0% | 59,9% | 61,5% | 62,7% | 63,6% | 63,9% | 63,8% | 63,7% | 63,6% | 63,7% |
| <b>Maschi e Femmine</b> |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| [15-24]                 | 28,0% | 26,1% | 23,7% | 26,1% | 27,6% | 28,3% | 28,1% | 27,1% | 26,9% | 26,8% | 27,0% | 27,4% | 27,7% |
| [25-64]                 | 67,7% | 70,5% | 70,7% | 73,8% | 75,3% | 76,6% | 77,8% | 79,0% | 79,5% | 79,8% | 79,8% | 79,6% | 79,4% |
| [15-64]                 | 61,6% | 63,8% | 63,5% | 66,3% | 67,7% | 69,2% | 70,6% | 71,5% | 71,8% | 71,7% | 71,5% | 71,4% | 71,5% |

**A2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età<sup>(f)</sup>**

|         | 2010  | 2015  | 2020  | 2025  | 2030  | 2035  | 2040  | 2045  | 2050  | 2055  | 2060  | 2065  | 2070  |
|---------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| [15-24] | 20,2% | 15,6% | 16,6% | 19,6% | 20,8% | 21,4% | 21,4% | 20,6% | 20,6% | 20,7% | 21,1% | 21,6% | 22,0% |
| [25-64] | 62,8% | 63,3% | 64,8% | 69,1% | 70,5% | 71,7% | 72,9% | 74,1% | 74,9% | 75,2% | 75,4% | 75,3% | 75,4% |
| [15-64] | 56,3% | 56,0% | 57,5% | 61,3% | 62,6% | 64,0% | 65,4% | 66,4% | 66,8% | 66,9% | 66,9% | 66,9% | 67,2% |

(a) Forze lavoro in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(b) Occupati in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(c) PIL in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(d) PIL in rapporto agli occupati coerenti con la definizione della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

(e) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

(f) Per gli anni 2010 e 2020, Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.



**A4 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per sanità****A4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Pure ageing scenario<sup>(a)</sup>**

|                               | 2010        | 2015        | 2020        | 2025        | 2030        | 2035        | 2040        | 2045        | 2050        | 2055        | 2060        | 2065        | 2070        |
|-------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| <i>Acute e Long Term Care</i> |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |
| [0-64]                        | 3,6%        | 3,3%        | 3,6%        | 3,0%        | 2,9%        | 2,8%        | 2,6%        | 2,5%        | 2,5%        | 2,5%        | 2,5%        | 2,6%        | 2,6%        |
| [65-79]                       | 2,0%        | 2,0%        | 2,2%        | 1,9%        | 2,0%        | 2,3%        | 2,5%        | 2,5%        | 2,4%        | 2,2%        | 2,1%        | 2,2%        | 2,2%        |
| [80+]                         | 1,3%        | 1,3%        | 1,6%        | 1,3%        | 1,4%        | 1,6%        | 1,7%        | 2,0%        | 2,3%        | 2,6%        | 2,7%        | 2,6%        | 2,5%        |
| <b>totale</b>                 | <b>6,9%</b> | <b>6,6%</b> | <b>7,4%</b> | <b>6,2%</b> | <b>6,4%</b> | <b>6,6%</b> | <b>6,9%</b> | <b>7,1%</b> | <b>7,2%</b> | <b>7,3%</b> | <b>7,4%</b> | <b>7,4%</b> | <b>7,4%</b> |
| <i>Acute Care</i>             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |
| [0-64]                        | 3,4%        | 3,1%        | 3,4%        | 2,8%        | 2,7%        | 2,6%        | 2,4%        | 2,4%        | 2,3%        | 2,3%        | 2,4%        | 2,4%        | 2,4%        |
| [65-79]                       | 1,9%        | 1,8%        | 2,1%        | 1,8%        | 1,9%        | 2,2%        | 2,3%        | 2,4%        | 2,2%        | 2,1%        | 2,0%        | 2,0%        | 2,1%        |
| [80+]                         | 0,9%        | 1,0%        | 1,2%        | 1,0%        | 1,1%        | 1,2%        | 1,3%        | 1,6%        | 1,8%        | 2,0%        | 2,0%        | 2,0%        | 1,9%        |
| <b>totale</b>                 | <b>6,2%</b> | <b>6,0%</b> | <b>6,6%</b> | <b>5,6%</b> | <b>5,7%</b> | <b>5,9%</b> | <b>6,1%</b> | <b>6,3%</b> | <b>6,4%</b> | <b>6,4%</b> | <b>6,4%</b> | <b>6,4%</b> | <b>6,4%</b> |
| <i>Long Term Care</i>         |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |
| [0-64]                        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        |
| [65-79]                       | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        |
| [80+]                         | 0,3%        | 0,3%        | 0,4%        | 0,3%        | 0,3%        | 0,4%        | 0,4%        | 0,5%        | 0,5%        | 0,6%        | 0,7%        | 0,7%        | 0,7%        |
| <b>totale</b>                 | <b>0,7%</b> | <b>0,7%</b> | <b>0,7%</b> | <b>0,6%</b> | <b>0,7%</b> | <b>0,7%</b> | <b>0,7%</b> | <b>0,8%</b> | <b>0,9%</b> | <b>0,9%</b> | <b>1,0%</b> | <b>1,0%</b> | <b>1,0%</b> |

**A4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Reference scenario<sup>(b)</sup>**

|                               | 2010        | 2015        | 2020        | 2025        | 2030        | 2035        | 2040        | 2045        | 2050        | 2055        | 2060        | 2065        | 2070        |
|-------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| <i>Acute e Long Term Care</i> |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |
| [0-64]                        | 3,6%        | 3,3%        | 3,6%        | 3,0%        | 2,8%        | 2,7%        | 2,6%        | 2,5%        | 2,5%        | 2,5%        | 2,5%        | 2,6%        | 2,6%        |
| [65-79]                       | 2,0%        | 2,0%        | 2,2%        | 1,9%        | 2,0%        | 2,3%        | 2,5%        | 2,5%        | 2,4%        | 2,2%        | 2,1%        | 2,1%        | 2,2%        |
| [80+]                         | 1,3%        | 1,3%        | 1,6%        | 1,3%        | 1,4%        | 1,6%        | 1,8%        | 2,0%        | 2,3%        | 2,6%        | 2,7%        | 2,6%        | 2,5%        |
| <b>totale</b>                 | <b>6,9%</b> | <b>6,6%</b> | <b>7,4%</b> | <b>6,2%</b> | <b>6,3%</b> | <b>6,6%</b> | <b>6,8%</b> | <b>7,1%</b> | <b>7,3%</b> | <b>7,4%</b> | <b>7,4%</b> | <b>7,4%</b> | <b>7,3%</b> |
| <i>Acute Care</i>             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |
| [0-64]                        | 3,4%        | 3,1%        | 3,4%        | 2,8%        | 2,6%        | 2,5%        | 2,4%        | 2,3%        | 2,3%        | 2,3%        | 2,4%        | 2,4%        | 2,4%        |
| [65-79]                       | 1,9%        | 1,8%        | 2,1%        | 1,8%        | 1,9%        | 2,1%        | 2,3%        | 2,4%        | 2,2%        | 2,1%        | 2,0%        | 2,0%        | 2,1%        |
| [80+]                         | 0,9%        | 1,0%        | 1,2%        | 1,0%        | 1,1%        | 1,2%        | 1,4%        | 1,6%        | 1,8%        | 2,0%        | 2,1%        | 2,0%        | 1,9%        |
| <b>totale</b>                 | <b>6,2%</b> | <b>6,0%</b> | <b>6,6%</b> | <b>5,6%</b> | <b>5,7%</b> | <b>5,9%</b> | <b>6,1%</b> | <b>6,3%</b> | <b>6,4%</b> | <b>6,4%</b> | <b>6,4%</b> | <b>6,4%</b> | <b>6,4%</b> |
| <i>Long Term Care</i>         |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |
| [0-64]                        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        |
| [65-79]                       | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        |
| [80+]                         | 0,3%        | 0,3%        | 0,4%        | 0,3%        | 0,3%        | 0,4%        | 0,4%        | 0,5%        | 0,5%        | 0,6%        | 0,7%        | 0,7%        | 0,6%        |
| <b>totale</b>                 | <b>0,7%</b> | <b>0,7%</b> | <b>0,7%</b> | <b>0,6%</b> | <b>0,6%</b> | <b>0,7%</b> | <b>0,7%</b> | <b>0,8%</b> | <b>0,9%</b> | <b>0,9%</b> | <b>1,0%</b> | <b>1,0%</b> | <b>0,9%</b> |

**A4.3 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi alternative**

|                                            | 2010 | 2015 | 2020 | 2025 | 2030 | 2035 | 2040 | 2045 | 2050 | 2055 | 2060 | 2065 | 2070 |
|--------------------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| <i>Pure ageing scenario con CPS</i>        |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |
| agganciato alla produttività               | 6,9% | 6,6% | 7,4% | 6,2% | 6,3% | 6,6% | 7,0% | 7,3% | 7,5% | 7,5% | 7,4% | 7,3% | 7,2% |
| - di cui acute care                        | 6,2% | 6,0% | 6,6% | 5,6% | 5,7% | 5,9% | 6,2% | 6,5% | 6,6% | 6,5% | 6,4% | 6,3% | 6,3% |
| <i>Pure ageing scenario con profili</i>    |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |
| dinamici <sup>(c)</sup>                    | 6,9% | 6,6% | 7,4% | 6,2% | 6,3% | 6,5% | 6,8% | 7,0% | 7,1% | 7,2% | 7,2% | 7,2% | 7,1% |
| - di cui acute care                        | 6,2% | 6,0% | 6,6% | 5,6% | 5,7% | 5,9% | 6,0% | 6,2% | 6,3% | 6,3% | 6,3% | 6,2% | 6,2% |
| <i>Pure ageing scenario con elasticità</i> |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |
| maggiore di 1                              | 6,9% | 6,6% | 7,4% | 6,2% | 6,4% | 6,7% | 6,9% | 7,2% | 7,4% | 7,5% | 7,5% | 7,5% | 7,5% |
| - di cui acute care                        | 6,2% | 6,0% | 6,6% | 5,6% | 5,7% | 6,0% | 6,2% | 6,4% | 6,5% | 6,5% | 6,5% | 6,5% | 6,5% |

**A4.4 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi adottate in ambito EPC-WGA<sup>(d)</sup>**

|                                                                   | 2010 | 2015 | 2020 | 2025 | 2030 | 2035 | 2040 | 2045 | 2050 | 2055 | 2060 | 2065 | 2070 |
|-------------------------------------------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| <i>Reference scenario con dynamic</i>                             |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |
| equilibrium parziale applicato anche alle prestazioni ospedaliere | 6,9% | 6,6% | 7,4% | 6,2% | 6,3% | 6,6% | 6,8% | 7,1% | 7,3% | 7,3% | 7,4% | 7,3% | 7,3% |
| - di cui acute care                                               | 6,2% | 6,0% | 6,6% | 5,6% | 5,7% | 5,9% | 6,1% | 6,3% | 6,4% | 6,4% | 6,4% | 6,4% | 6,4% |

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente acute, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2070); applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

(c) La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium integrale a tutte le altre prestazioni.

(d) Differisce dal reference scenario solo in quanto la dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del dynamic equilibrium parziale per tutte le prestazioni sanitarie.

## A5 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per LTC

A5.1 - Spesa per LTC in % PIL e distribuzione per fascia di età e prestazione - *Pure ageing scenario*<sup>(a)</sup>

|                                 | 2010  | 2015  | 2020  | 2025  | 2030  | 2035  | 2040  | 2045  | 2050  | 2055  | 2060  | 2065  | 2070  |
|---------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Spesa LTC/PIL                   | 1,8%  | 1,8%  | 1,9%  | 1,6%  | 1,7%  | 1,7%  | 1,9%  | 2,0%  | 2,2%  | 2,4%  | 2,5%  | 2,5%  | 2,4%  |
| Prestazioni sanitarie           | 0,7%  | 0,7%  | 0,7%  | 0,6%  | 0,7%  | 0,7%  | 0,7%  | 0,8%  | 0,9%  | 0,9%  | 1,0%  | 1,0%  | 1,0%  |
| Indennità accompagnamento       | 0,8%  | 0,8%  | 0,8%  | 0,7%  | 0,7%  | 0,7%  | 0,8%  | 0,8%  | 0,9%  | 0,9%  | 1,0%  | 1,0%  | 0,9%  |
| Altre prestazioni               | 0,3%  | 0,3%  | 0,3%  | 0,3%  | 0,3%  | 0,3%  | 0,4%  | 0,4%  | 0,5%  | 0,5%  | 0,5%  | 0,5%  | 0,5%  |
| Distribuzione per fascia di età |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| Spesa complessiva               |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| [0-64]                          | 25,5% | 25,1% | 25,5% | 25,5% | 24,3% | 22,0% | 19,6% | 17,6% | 16,0% | 14,9% | 14,4% | 14,5% | 14,8% |
| [65-79]                         | 23,2% | 21,8% | 20,4% | 21,0% | 21,0% | 21,9% | 22,4% | 21,3% | 18,8% | 16,2% | 14,7% | 14,7% | 15,4% |
| [80+]                           | 51,3% | 53,2% | 54,1% | 53,5% | 54,7% | 56,1% | 57,9% | 61,1% | 65,2% | 68,9% | 70,9% | 70,8% | 69,8% |
| totale                          | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  |
| Prestazioni sanitarie           |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| [0-64]                          | 35,1% | 33,1% | 32,3% | 32,3% | 30,6% | 27,7% | 24,9% | 22,4% | 20,5% | 19,0% | 18,2% | 18,2% | 18,4% |
| [65-79]                         | 20,8% | 19,5% | 18,6% | 18,7% | 19,0% | 20,0% | 20,6% | 19,7% | 17,4% | 15,0% | 13,5% | 13,4% | 14,1% |
| [80+]                           | 44,1% | 47,4% | 49,2% | 48,9% | 50,5% | 52,3% | 54,5% | 57,9% | 62,1% | 66,0% | 68,3% | 68,4% | 67,4% |
| totale                          | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  |
| Indennità accompagnamento       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| [0-64]                          | 22,5% | 22,5% | 23,7% | 24,8% | 23,9% | 21,7% | 19,6% | 17,6% | 16,0% | 15,1% | 14,7% | 14,9% | 15,3% |
| [65-79]                         | 24,1% | 22,7% | 20,9% | 21,7% | 21,6% | 22,4% | 22,9% | 21,6% | 19,1% | 16,6% | 15,2% | 15,4% | 16,2% |
| [80+]                           | 53,4% | 54,8% | 55,3% | 53,5% | 54,5% | 55,8% | 57,5% | 60,8% | 64,9% | 68,4% | 70,1% | 69,7% | 68,5% |
| totale                          | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  |
| Altre prestazioni               |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| [0-64]                          | 10,2% | 11,4% | 13,6% | 13,0% | 12,2% | 10,9% | 9,5%  | 8,3%  | 7,5%  | 6,9%  | 6,6%  | 6,6%  | 6,8%  |
| [65-79]                         | 26,3% | 24,7% | 23,6% | 24,1% | 23,9% | 24,6% | 25,0% | 23,7% | 20,8% | 17,7% | 15,8% | 15,7% | 16,5% |
| [80+]                           | 63,5% | 63,9% | 62,7% | 62,9% | 63,9% | 64,5% | 65,5% | 68,0% | 71,8% | 75,4% | 77,6% | 77,7% | 76,7% |
| totale                          | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  |

A5.2 - Spesa per LTC in % PIL e distribuzione per fascia di età e prestazione - *Reference scenario*<sup>(b)</sup>

|                                 | 2010  | 2015  | 2020  | 2025  | 2030  | 2035  | 2040  | 2045  | 2050  | 2055  | 2060  | 2065  | 2070  |
|---------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Spesa LTC/PIL                   | 1,8%  | 1,8%  | 1,9%  | 1,6%  | 1,6%  | 1,7%  | 1,8%  | 2,0%  | 2,2%  | 2,3%  | 2,4%  | 2,4%  | 2,3%  |
| Prestazioni sanitarie           | 0,7%  | 0,7%  | 0,7%  | 0,6%  | 0,6%  | 0,7%  | 0,7%  | 0,8%  | 0,9%  | 0,9%  | 1,0%  | 1,0%  | 0,9%  |
| Indennità accompagnamento       | 0,8%  | 0,8%  | 0,8%  | 0,7%  | 0,7%  | 0,7%  | 0,7%  | 0,8%  | 0,8%  | 0,9%  | 0,9%  | 0,9%  | 0,9%  |
| Altre prestazioni               | 0,3%  | 0,3%  | 0,3%  | 0,3%  | 0,3%  | 0,3%  | 0,4%  | 0,4%  | 0,5%  | 0,5%  | 0,5%  | 0,5%  | 0,5%  |
| Distribuzione per fascia di età |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| Spesa complessiva               |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| [0-64]                          | 25,5% | 25,1% | 25,5% | 25,5% | 24,3% | 22,0% | 19,7% | 17,6% | 16,0% | 14,9% | 14,3% | 14,4% | 14,7% |
| [65-79]                         | 23,2% | 21,8% | 20,4% | 21,0% | 20,8% | 21,5% | 21,9% | 20,7% | 18,2% | 15,6% | 14,0% | 13,9% | 14,6% |
| [80+]                           | 51,3% | 53,2% | 54,1% | 53,5% | 54,8% | 56,4% | 58,4% | 61,6% | 65,8% | 69,5% | 71,7% | 71,7% | 70,7% |
| totale                          | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  |
| Prestazioni sanitarie           |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| [0-64]                          | 35,1% | 33,1% | 32,3% | 32,3% | 30,5% | 27,6% | 24,7% | 22,2% | 20,3% | 18,7% | 17,9% | 17,8% | 18,0% |
| [65-79]                         | 20,8% | 19,5% | 18,6% | 18,7% | 18,9% | 19,9% | 20,4% | 19,5% | 17,2% | 14,8% | 13,2% | 13,1% | 13,7% |
| [80+]                           | 44,1% | 47,4% | 49,2% | 48,9% | 50,6% | 52,5% | 54,8% | 58,3% | 62,6% | 66,5% | 68,9% | 69,2% | 68,2% |
| totale                          | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  |
| Indennità accompagnamento       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| [0-64]                          | 22,5% | 22,5% | 23,7% | 24,8% | 24,0% | 21,9% | 19,8% | 17,9% | 16,3% | 15,3% | 15,0% | 15,2% | 15,6% |
| [65-79]                         | 24,1% | 22,7% | 20,9% | 21,7% | 21,3% | 21,8% | 22,0% | 20,6% | 18,1% | 15,5% | 14,0% | 14,0% | 14,7% |
| [80+]                           | 53,4% | 54,8% | 55,3% | 53,5% | 54,8% | 56,3% | 58,2% | 61,5% | 65,6% | 69,2% | 71,1% | 70,8% | 69,7% |
| totale                          | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  |
| Altre prestazioni               |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| [0-64]                          | 10,2% | 11,4% | 13,6% | 13,0% | 12,3% | 10,9% | 9,4%  | 8,2%  | 7,3%  | 6,7%  | 6,5%  | 6,5%  | 6,7%  |
| [65-79]                         | 26,3% | 24,7% | 23,6% | 24,1% | 23,8% | 24,5% | 24,8% | 23,4% | 20,4% | 17,4% | 15,5% | 15,3% | 16,1% |
| [80+]                           | 63,5% | 63,9% | 62,7% | 62,9% | 63,9% | 64,7% | 65,8% | 68,4% | 72,3% | 75,9% | 78,1% | 78,2% | 77,2% |
| totale                          | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  |

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni.

**B1 - Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro demografico Eurostat<sup>(a)</sup>****B1.1 - Parametri demografici<sup>(b)</sup>**

|                        | 2010  | 2015  | 2020 | 2025  | 2030  | 2035  | 2040  | 2045  | 2050  | 2055  | 2060  | 2065  | 2070  |
|------------------------|-------|-------|------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Saldo migratorio (mgl) | 380,2 | 133,1 | 87,6 | 230,8 | 270,2 | 278,1 | 270,8 | 250,3 | 239,8 | 236,4 | 233,8 | 238,5 | 240,1 |
| Tasso di fecondità     | 1,44  | 1,36  | 1,24 | 1,26  | 1,28  | 1,31  | 1,33  | 1,35  | 1,37  | 1,39  | 1,41  | 1,43  | 1,45  |
| Speranza di vita       |       |       |      |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| maschi                 | 79,3  | 80,1  | 79,8 | 81,8  | 82,4  | 83,1  | 83,7  | 84,4  | 85,0  | 85,5  | 86,1  | 86,6  | 87,1  |
| femmine                | 84,3  | 84,5  | 84,5 | 86,1  | 86,8  | 87,4  | 87,9  | 88,5  | 89,0  | 89,6  | 90,1  | 90,6  | 91,0  |

**B1.2 - Popolazione al 1° gennaio per sesso e fascia d'età (in migliaia)**

|                  | 2010   | 2015   | 2020   | 2025   | 2030   | 2035   | 2040   | 2045   | 2050   | 2055   | 2060   | 2065   | 2070   |
|------------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Maschi           |        |        |        |        |        |        |        |        |        |        |        |        |        |
| [0-14]           | 4.339  | 4.286  | 3.976  | 3.610  | 3.303  | 3.198  | 3.264  | 3.329  | 3.311  | 3.201  | 3.064  | 2.981  | 2.978  |
| [15-19]          | 1.515  | 1.472  | 1.485  | 1.512  | 1.427  | 1.272  | 1.139  | 1.133  | 1.164  | 1.195  | 1.191  | 1.145  | 1.087  |
| [20-54]          | 14.354 | 14.133 | 13.456 | 12.664 | 12.292 | 12.124 | 12.065 | 11.927 | 11.724 | 11.476 | 11.183 | 10.819 | 10.505 |
| [55-64]          | 3.581  | 3.676  | 4.088  | 4.515  | 4.619  | 4.322  | 3.825  | 3.499  | 3.455  | 3.550  | 3.688  | 3.838  | 3.826  |
| [65-79]          | 3.953  | 4.254  | 4.389  | 4.655  | 5.071  | 5.645  | 6.025  | 5.930  | 5.479  | 5.018  | 4.808  | 4.869  | 5.060  |
| [80+]            | 5.125  | 5.663  | 6.044  | 6.425  | 7.081  | 7.821  | 8.434  | 8.727  | 8.689  | 8.501  | 8.306  | 8.205  | 8.268  |
| [80+]            | 1.172  | 1.408  | 1.655  | 1.770  | 2.010  | 2.176  | 2.409  | 2.797  | 3.210  | 3.482  | 3.498  | 3.337  | 3.207  |
| totale           | 28.916 | 29.228 | 29.050 | 28.726 | 28.723 | 28.736 | 28.727 | 28.614 | 28.343 | 27.922 | 27.433 | 26.988 | 26.664 |
| Femmine          |        |        |        |        |        |        |        |        |        |        |        |        |        |
| [0-14]           | 4.086  | 4.039  | 3.752  | 3.407  | 3.119  | 3.018  | 3.081  | 3.142  | 3.124  | 3.020  | 2.891  | 2.812  | 2.810  |
| [15-19]          | 1.426  | 1.376  | 1.386  | 1.406  | 1.327  | 1.184  | 1.057  | 1.052  | 1.082  | 1.110  | 1.106  | 1.061  | 1.007  |
| [20-54]          | 14.454 | 14.204 | 13.297 | 12.343 | 11.749 | 11.378 | 11.154 | 10.887 | 10.618 | 10.376 | 10.086 | 9.752  | 9.467  |
| [55-64]          | 3.799  | 3.929  | 4.343  | 4.732  | 4.828  | 4.519  | 3.991  | 3.614  | 3.480  | 3.441  | 3.505  | 3.620  | 3.579  |
| [65-79]          | 4.772  | 4.971  | 5.050  | 5.308  | 5.735  | 6.331  | 6.723  | 6.599  | 6.075  | 5.506  | 5.151  | 5.036  | 5.090  |
| [80+]            | 7.027  | 7.519  | 7.815  | 8.125  | 8.802  | 9.591  | 10.279 | 10.642 | 10.644 | 10.443 | 10.131 | 9.795  | 9.605  |
| [80+]            | 2.255  | 2.548  | 2.765  | 2.817  | 3.066  | 3.260  | 3.556  | 4.043  | 4.569  | 4.937  | 4.980  | 4.759  | 4.515  |
| totale           | 30.792 | 31.067 | 30.591 | 30.012 | 29.825 | 29.690 | 29.562 | 29.337 | 28.948 | 28.391 | 27.719 | 27.040 | 26.468 |
| Maschi e Femmine |        |        |        |        |        |        |        |        |        |        |        |        |        |
| [0-14]           | 8.425  | 8.325  | 7.728  | 7.016  | 6.422  | 6.216  | 6.345  | 6.471  | 6.435  | 6.221  | 5.955  | 5.792  | 5.788  |
| [15-19]          | 2.941  | 2.847  | 2.871  | 2.918  | 2.754  | 2.456  | 2.196  | 2.186  | 2.246  | 2.305  | 2.297  | 2.206  | 2.094  |
| [20-54]          | 28.809 | 28.337 | 26.753 | 25.007 | 24.042 | 23.502 | 23.219 | 22.814 | 22.342 | 21.852 | 21.269 | 20.572 | 19.972 |
| [55-64]          | 7.380  | 7.604  | 8.431  | 9.247  | 9.448  | 8.840  | 7.816  | 7.112  | 6.935  | 6.991  | 7.194  | 7.458  | 7.405  |
| [65-79]          | 8.725  | 9.226  | 9.439  | 9.963  | 10.807 | 11.975 | 12.749 | 12.529 | 11.554 | 10.524 | 9.959  | 9.904  | 10.150 |
| [80+]            | 12.153 | 13.182 | 13.859 | 14.550 | 15.883 | 17.411 | 18.713 | 19.368 | 19.333 | 18.944 | 18.437 | 18.000 | 17.873 |
| [80+]            | 3.427  | 3.956  | 4.420  | 4.587  | 5.076  | 5.436  | 5.965  | 6.840  | 7.779  | 8.419  | 8.479  | 8.096  | 7.723  |
| totale           | 59.707 | 60.295 | 59.641 | 58.738 | 58.548 | 58.426 | 58.289 | 57.951 | 57.290 | 56.313 | 55.152 | 54.028 | 53.132 |

**B1.3 - Indicatori demografici<sup>(c)</sup>**

|                     | 2010   | 2015   | 2020   | 2025   | 2030   | 2035   | 2040   | 2045   | 2050   | 2055   | 2060   | 2065   | 2070   |
|---------------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Indice dip. anziani | 33,6%  | 36,7%  | 39,4%  | 42,5%  | 47,4%  | 53,8%  | 60,3%  | 64,7%  | 66,0%  | 65,7%  | 64,8%  | 64,2%  | 65,3%  |
| Indice dip. giovani | 31,4%  | 31,1%  | 30,1%  | 29,0%  | 27,4%  | 26,8%  | 27,5%  | 28,9%  | 29,7%  | 29,6%  | 29,0%  | 28,5%  | 28,8%  |
| Indice dip. totale  | 65,0%  | 67,8%  | 69,5%  | 71,5%  | 74,8%  | 80,6%  | 87,8%  | 93,6%  | 95,7%  | 95,2%  | 93,8%  | 92,8%  | 94,1%  |
| Indice vecchiaia    | 106,9% | 118,0% | 130,8% | 146,5% | 173,1% | 200,8% | 219,1% | 223,7% | 222,7% | 222,2% | 223,4% | 225,0% | 226,8% |

(a) Eurostat (2023), Population projections (Europop2023). <https://ec.europa.eu/eurostat/web/population-demography/population-projections/database>. La previsione Eurostat della popolazione utilizzata recepisce i dati censuari e del bilancio demografico Istat ed è pertanto aggiornata al 1 gennaio 2023. Negli anni successivi e in previsione sono stati mantenuti i parametri di mortalità, fecondità e flussi migratori utilizzati da Eurostat nelle proiezioni con base 2022. È importante evidenziare come per il 2022 la speranza di vita alla nascita risultante nelle recenti previsioni Eurostat sia maggiore rispetto a quella notificata dall'ISTAT per entrambi i sessi. In particolare per i maschi il valore riportato dall'Eurostat per il 2022 è pari a 81,1 contro l'80,5 anni rilevato dall'Istat, mentre per le femmine è pari a 85,5 invece di 84,8.

(b) I dati fino al 2020 sono di fonte Istat (<http://demo.istat.it>).

(c) Gli indici di dipendenza sono costruiti considerando in età da lavoro la popolazione tra 20 e 64 anni di età.

**B2 - Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro macroeconomico****B2.1 - Occupazione, produttività e PIL**

|                                          | 2010   | 2015   | 2020   | 2025   | 2030    | 2035    | 2040    | 2045    | 2050    | 2055    | 2060    | 2065    | 2070    |
|------------------------------------------|--------|--------|--------|--------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
| Tasso di attività <sup>(a)</sup>         | 40,9%  | 41,7%  | 41,4%  | 43,7%  | 44,1%   | 43,5%   | 42,5%   | 41,6%   | 41,5%   | 41,9%   | 42,7%   | 43,4%   | 43,8%   |
| Tasso di occupazione <sup>(b)</sup>      | 37,4%  | 36,7%  | 37,5%  | 40,6%  | 40,5%   | 40,0%   | 39,3%   | 38,7%   | 38,8%   | 39,3%   | 40,0%   | 40,7%   | 41,1%   |
| Forze lavoro ( <i>migliaia</i> )         | 24.411 | 25.130 | 24.686 | 25.689 | 25.806  | 25.400  | 24.776  | 24.130  | 23.768  | 23.599  | 23.523  | 23.447  | 23.287  |
| Occupati ( <i>migliaia</i> )             | 22.333 | 22.121 | 22.385 | 23.823 | 23.703  | 23.360  | 22.905  | 22.424  | 22.237  | 22.104  | 22.040  | 21.979  | 21.843  |
| Tasso di disoccupazione                  | 8,5%   | 12,0%  | 9,3%   | 7,3%   | 8,2%    | 8,0%    | 7,6%    | 7,1%    | 6,4%    | 6,3%    | 6,3%    | 6,3%    | 6,2%    |
| PIL reale (mld di € 2015)                | 1.713  | 1.655  | 1.574  | 1.824  | 1.859   | 1.903   | 1.989   | 2.110   | 2.261   | 2.419   | 2.587   | 2.757   | 2.917   |
| PIL nominale ( <i>mld di €</i> )         | 1.611  | 1.655  | 1.661  | 2.203  | 2.480   | 2.803   | 3.235   | 3.788   | 4.481   | 5.294   | 6.250   | 7.354   | 8.591   |
| PIL pro capite (€ 2015) <sup>(c)</sup>   | 28.686 | 27.454 | 26.386 | 31.058 | 31.760  | 32.571  | 34.130  | 36.413  | 39.462  | 42.958  | 46.906  | 51.023  | 54.900  |
| PIL per occupato (€ 2015) <sup>(d)</sup> | 76.691 | 74.831 | 70.300 | 76.578 | 78.448  | 81.465  | 86.856  | 94.105  | 101.667 | 109.443 | 117.373 | 125.421 | 133.540 |
| PIL nominale pro capite <sup>(d)</sup>   | 26.986 | 27.454 | 27.854 | 37.506 | 42.362  | 47.967  | 55.494  | 65.369  | 78.214  | 94.005  | 113.328 | 136.106 | 161.691 |
| PIL nominale per occupato <sup>(c)</sup> | 72.147 | 74.831 | 74.211 | 92.478 | 104.638 | 119.972 | 141.224 | 168.936 | 201.508 | 239.495 | 283.583 | 334.566 | 393.300 |
| Deflatore del PIL                        | 94,1   | 100,0  | 105,6  | 120,8  | 133,4   | 147,3   | 162,6   | 179,5   | 198,2   | 218,8   | 241,6   | 266,8   | 294,5   |
| Indice prezzi consumo <sup>(e)</sup>     | 93,4   | 100,0  | 102,3  | 124,2  | 137,1   | 151,4   | 167,1   | 184,5   | 203,7   | 224,9   | 248,4   | 274,2   | 302,7   |

**B2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età<sup>(f)</sup>**

|                         | 2010  | 2015  | 2020  | 2025  | 2030  | 2035  | 2040  | 2045  | 2050  | 2055  | 2060  | 2065  | 2070  |
|-------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| <b>Maschi</b>           |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| [15-24]                 | 32,7% | 30,3% | 28,2% | 31,0% | 32,5% | 33,1% | 32,8% | 31,4% | 31,0% | 31,0% | 31,3% | 31,8% | 32,0% |
| [25-64]                 | 79,9% | 81,8% | 81,4% | 84,8% | 84,8% | 84,7% | 85,1% | 85,4% | 85,8% | 86,1% | 86,3% | 86,5% | 86,8% |
| [15-64]                 | 72,5% | 73,7% | 72,9% | 75,9% | 76,1% | 76,6% | 77,4% | 77,6% | 77,7% | 77,7% | 77,7% | 78,0% | 78,5% |
| <b>Femmine</b>          |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| [15-24]                 | 23,1% | 21,7% | 18,8% | 22,3% | 23,2% | 23,7% | 23,5% | 22,4% | 22,0% | 22,1% | 22,4% | 22,7% | 22,8% |
| [25-64]                 | 55,7% | 59,6% | 60,2% | 64,9% | 66,8% | 67,8% | 68,3% | 68,8% | 69,5% | 70,2% | 70,4% | 70,6% | 70,8% |
| [15-64]                 | 50,9% | 54,0% | 54,1% | 58,3% | 60,0% | 61,2% | 61,9% | 62,3% | 62,6% | 62,9% | 63,0% | 63,2% | 63,5% |
| <b>Maschi e Femmine</b> |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| [15-24]                 | 28,0% | 26,1% | 23,7% | 26,8% | 28,1% | 28,6% | 28,4% | 27,1% | 26,7% | 26,7% | 27,0% | 27,5% | 27,6% |
| [25-64]                 | 67,7% | 70,5% | 70,7% | 74,8% | 75,9% | 76,4% | 76,9% | 77,4% | 78,0% | 78,4% | 78,7% | 78,9% | 79,2% |
| [15-64]                 | 61,6% | 63,8% | 63,5% | 67,2% | 68,2% | 69,0% | 69,8% | 70,2% | 70,4% | 70,6% | 70,7% | 70,9% | 71,4% |

**B2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età<sup>(f)</sup>**

|         | 2010  | 2015  | 2020  | 2025  | 2030  | 2035  | 2040  | 2045  | 2050  | 2055  | 2060  | 2065  | 2070  |
|---------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| [15-24] | 20,2% | 15,6% | 16,6% | 21,1% | 21,4% | 22,0% | 22,1% | 21,4% | 21,5% | 21,6% | 21,8% | 22,2% | 22,4% |
| [25-64] | 62,8% | 63,3% | 64,8% | 70,0% | 70,3% | 70,8% | 71,5% | 72,3% | 73,3% | 73,9% | 74,1% | 74,3% | 74,5% |
| [15-64] | 56,3% | 56,0% | 57,5% | 62,2% | 62,5% | 63,3% | 64,3% | 65,0% | 65,7% | 65,9% | 66,0% | 66,2% | 66,6% |

(a) Forze lavoro in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(b) Occupati in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(c) PIL in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(d) PIL in rapporto agli occupati coerenti con la definizione della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

(e) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

(f) Per gli anni 2010 e 2020, Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.



**B4 - Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per sanità****B4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - *Pure ageing scenario*<sup>(a)</sup>**

|                               | 2010        | 2015        | 2020        | 2025        | 2030        | 2035        | 2040        | 2045        | 2050        | 2055        | 2060        | 2065        | 2070        |
|-------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| <i>Acute e Long Term Care</i> |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |
| [0-64]                        | 3,6%        | 3,3%        | 3,6%        | 2,9%        | 2,9%        | 2,7%        | 2,6%        | 2,5%        | 2,5%        | 2,5%        | 2,6%        | 2,6%        | 2,6%        |
| [65-79]                       | 2,0%        | 2,0%        | 2,2%        | 1,9%        | 2,0%        | 2,3%        | 2,4%        | 2,4%        | 2,3%        | 2,1%        | 2,0%        | 2,1%        | 2,2%        |
| [80+]                         | 1,3%        | 1,3%        | 1,6%        | 1,3%        | 1,5%        | 1,6%        | 1,7%        | 2,0%        | 2,3%        | 2,6%        | 2,7%        | 2,7%        | 2,6%        |
| <b>totale</b>                 | <b>6,9%</b> | <b>6,6%</b> | <b>7,4%</b> | <b>6,2%</b> | <b>6,4%</b> | <b>6,6%</b> | <b>6,8%</b> | <b>7,0%</b> | <b>7,2%</b> | <b>7,3%</b> | <b>7,3%</b> | <b>7,3%</b> | <b>7,3%</b> |
| <i>Acute Care</i>             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |
| [0-64]                        | 3,4%        | 3,1%        | 3,4%        | 2,7%        | 2,7%        | 2,6%        | 2,4%        | 2,4%        | 2,4%        | 2,4%        | 2,4%        | 2,4%        | 2,4%        |
| [65-79]                       | 1,9%        | 1,8%        | 2,1%        | 1,8%        | 1,9%        | 2,1%        | 2,3%        | 2,3%        | 2,2%        | 2,0%        | 1,9%        | 1,9%        | 2,0%        |
| [80+]                         | 0,9%        | 1,0%        | 1,2%        | 1,0%        | 1,1%        | 1,2%        | 1,3%        | 1,5%        | 1,8%        | 2,0%        | 2,0%        | 2,0%        | 1,9%        |
| <b>totale</b>                 | <b>6,2%</b> | <b>6,0%</b> | <b>6,6%</b> | <b>5,6%</b> | <b>5,7%</b> | <b>5,9%</b> | <b>6,1%</b> | <b>6,2%</b> | <b>6,3%</b> | <b>6,3%</b> | <b>6,3%</b> | <b>6,3%</b> | <b>6,3%</b> |
| <i>Long Term Care</i>         |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |
| [0-64]                        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        |
| [65-79]                       | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        |
| [80+]                         | 0,3%        | 0,3%        | 0,4%        | 0,3%        | 0,3%        | 0,4%        | 0,4%        | 0,5%        | 0,5%        | 0,6%        | 0,7%        | 0,7%        | 0,7%        |
| <b>totale</b>                 | <b>0,7%</b> | <b>0,7%</b> | <b>0,7%</b> | <b>0,6%</b> | <b>0,7%</b> | <b>0,7%</b> | <b>0,7%</b> | <b>0,8%</b> | <b>0,9%</b> | <b>0,9%</b> | <b>1,0%</b> | <b>1,0%</b> | <b>1,0%</b> |

**B4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - *Reference scenario*<sup>(b)</sup>**

|                               | 2010        | 2015        | 2020        | 2025        | 2030        | 2035        | 2040        | 2045        | 2050        | 2055        | 2060        | 2065        | 2070        |
|-------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| <i>Acute e Long Term Care</i> |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |
| [0-64]                        | 3,6%        | 3,3%        | 3,6%        | 2,9%        | 2,9%        | 2,8%        | 2,6%        | 2,6%        | 2,5%        | 2,6%        | 2,6%        | 2,6%        | 2,6%        |
| [65-79]                       | 2,0%        | 2,0%        | 2,2%        | 1,9%        | 2,0%        | 2,2%        | 2,4%        | 2,4%        | 2,3%        | 2,1%        | 2,0%        | 2,0%        | 2,1%        |
| [80+]                         | 1,3%        | 1,3%        | 1,6%        | 1,3%        | 1,5%        | 1,6%        | 1,8%        | 2,1%        | 2,4%        | 2,7%        | 2,7%        | 2,7%        | 2,6%        |
| <b>totale</b>                 | <b>6,9%</b> | <b>6,6%</b> | <b>7,4%</b> | <b>6,2%</b> | <b>6,4%</b> | <b>6,6%</b> | <b>6,8%</b> | <b>7,0%</b> | <b>7,2%</b> | <b>7,3%</b> | <b>7,3%</b> | <b>7,3%</b> | <b>7,3%</b> |
| <i>Acute Care</i>             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |
| [0-64]                        | 3,4%        | 3,1%        | 3,4%        | 2,7%        | 2,7%        | 2,6%        | 2,5%        | 2,4%        | 2,4%        | 2,4%        | 2,4%        | 2,4%        | 2,4%        |
| [65-79]                       | 1,9%        | 1,8%        | 2,1%        | 1,8%        | 1,9%        | 2,1%        | 2,3%        | 2,3%        | 2,1%        | 2,0%        | 1,9%        | 1,9%        | 2,0%        |
| [80+]                         | 0,9%        | 1,0%        | 1,2%        | 1,0%        | 1,1%        | 1,2%        | 1,3%        | 1,6%        | 1,8%        | 2,0%        | 2,0%        | 2,0%        | 1,9%        |
| <b>totale</b>                 | <b>6,2%</b> | <b>6,0%</b> | <b>6,6%</b> | <b>5,6%</b> | <b>5,7%</b> | <b>5,9%</b> | <b>6,1%</b> | <b>6,2%</b> | <b>6,3%</b> | <b>6,3%</b> | <b>6,3%</b> | <b>6,3%</b> | <b>6,3%</b> |
| <i>Long Term Care</i>         |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |             |
| [0-64]                        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,2%        |
| [65-79]                       | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,2%        | 0,2%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        | 0,1%        |
| [80+]                         | 0,3%        | 0,3%        | 0,4%        | 0,3%        | 0,3%        | 0,4%        | 0,4%        | 0,5%        | 0,6%        | 0,7%        | 0,7%        | 0,7%        | 0,7%        |
| <b>totale</b>                 | <b>0,7%</b> | <b>0,7%</b> | <b>0,7%</b> | <b>0,6%</b> | <b>0,7%</b> | <b>0,7%</b> | <b>0,8%</b> | <b>0,8%</b> | <b>0,9%</b> | <b>1,0%</b> | <b>1,0%</b> | <b>1,0%</b> | <b>1,0%</b> |

**B4.3 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi alternative**

|                                                                  | 2010 | 2015 | 2020 | 2025 | 2030 | 2035 | 2040 | 2045 | 2050 | 2055 | 2060 | 2065 | 2070 |
|------------------------------------------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| <i>Pure ageing scenario</i> con CPS agganciato alla produttività | 6,9% | 6,6% | 7,4% | 6,2% | 6,4% | 6,8% | 7,1% | 7,5% | 7,6% | 7,6% | 7,5% | 7,4% | 7,3% |
| - di cui <i>acute care</i>                                       | 6,2% | 6,0% | 6,6% | 5,6% | 5,8% | 6,1% | 6,4% | 6,6% | 6,7% | 6,6% | 6,5% | 6,4% | 6,3% |
| <i>Pure ageing scenario</i> con profili dinamici <sup>(c)</sup>  | 6,9% | 6,6% | 7,4% | 6,2% | 6,3% | 6,5% | 6,7% | 6,9% | 7,0% | 7,0% | 7,1% | 7,0% | 7,0% |
| - di cui <i>acute care</i>                                       | 6,2% | 6,0% | 6,6% | 5,6% | 5,7% | 5,9% | 6,0% | 6,1% | 6,2% | 6,2% | 6,1% | 6,1% | 6,1% |
| <i>Pure ageing scenario</i> con elasticità maggiore di 1         | 6,9% | 6,6% | 7,4% | 6,2% | 6,4% | 6,6% | 6,9% | 7,1% | 7,3% | 7,4% | 7,4% | 7,5% | 7,5% |
| - di cui <i>acute care</i>                                       | 6,2% | 6,0% | 6,6% | 5,6% | 5,7% | 5,9% | 6,1% | 6,3% | 6,4% | 6,4% | 6,4% | 6,4% | 6,5% |

**B4.4 - Spesa sanitaria in % del PIL - *Reference scenario* nella variante adottata in ambito EPC-WGA<sup>(d)</sup>**

|                                                                                                                | 2010 | 2015 | 2020 | 2025 | 2030 | 2035 | 2040 | 2045 | 2050 | 2055 | 2060 | 2065 | 2070 |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| <i>Reference scenario</i> con <i>dynamic equilibrium</i> parziale applicato anche alle prestazioni ospedaliere | 6,9% | 6,6% | 7,4% | 6,2% | 6,3% | 6,6% | 6,8% | 7,0% | 7,2% | 7,3% | 7,3% | 7,3% | 7,2% |
| - di cui <i>acute care</i>                                                                                     | 6,2% | 6,0% | 6,6% | 5,6% | 5,7% | 5,9% | 6,0% | 6,2% | 6,3% | 6,3% | 6,3% | 6,3% | 6,2% |

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente *acute*, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2070); applicazione del *death-related costs* al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del *dynamic equilibrium* parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

(c) La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del *death-related costs* al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del *dynamic equilibrium* integrale a tutte le altre prestazioni.

(d) Differisce dal *reference scenario* solo in quanto la dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del *dynamic equilibrium* parziale per tutte le prestazioni sanitarie.

**B5 - Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per LTC****B5.1 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - *Pure ageing scenario*<sup>(a)</sup>**

|                                 | 2010  | 2015  | 2020  | 2025  | 2030  | 2035  | 2040  | 2045  | 2050  | 2055  | 2060  | 2065  | 2070  |
|---------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Spesa LTC/PIL                   | 1,8%  | 1,8%  | 1,9%  | 1,6%  | 1,7%  | 1,8%  | 1,9%  | 2,0%  | 2,2%  | 2,4%  | 2,5%  | 2,5%  | 2,5%  |
| Prestazioni sanitarie           | 0,7%  | 0,7%  | 0,7%  | 0,6%  | 0,7%  | 0,7%  | 0,7%  | 0,8%  | 0,9%  | 0,9%  | 1,0%  | 1,0%  | 1,0%  |
| Indennità accompagnamento       | 0,8%  | 0,8%  | 0,8%  | 0,7%  | 0,7%  | 0,7%  | 0,8%  | 0,8%  | 0,9%  | 0,9%  | 1,0%  | 1,0%  | 1,0%  |
| Altre prestazioni               | 0,3%  | 0,3%  | 0,3%  | 0,3%  | 0,3%  | 0,3%  | 0,4%  | 0,4%  | 0,4%  | 0,5%  | 0,5%  | 0,5%  | 0,5%  |
| Distribuzione per fascia di età |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| Spesa complessiva               |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| [0-64]                          | 25,5% | 25,1% | 25,5% | 25,4% | 24,1% | 21,9% | 19,7% | 17,8% | 16,2% | 15,1% | 14,5% | 14,4% | 14,5% |
| [65-79]                         | 23,2% | 21,8% | 20,4% | 20,8% | 20,6% | 21,4% | 21,8% | 20,5% | 18,0% | 15,4% | 13,8% | 13,7% | 14,3% |
| [80+]                           | 51,3% | 53,2% | 54,1% | 53,8% | 55,3% | 56,7% | 58,5% | 61,7% | 65,8% | 69,5% | 71,7% | 71,9% | 71,2% |
| totale                          | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  |
| Prestazioni sanitarie           |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| [0-64]                          | 35,1% | 33,1% | 32,3% | 32,2% | 30,4% | 27,7% | 25,0% | 22,6% | 20,8% | 19,2% | 18,3% | 18,0% | 18,0% |
| [65-79]                         | 20,8% | 19,5% | 18,6% | 18,5% | 18,6% | 19,5% | 20,0% | 19,0% | 16,6% | 14,2% | 12,7% | 12,5% | 13,0% |
| [80+]                           | 44,1% | 47,4% | 49,2% | 49,2% | 51,0% | 52,9% | 55,0% | 58,4% | 62,6% | 66,6% | 69,0% | 69,5% | 69,0% |
| totale                          | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  |
| Indennità accompagnamento       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| [0-64]                          | 22,5% | 22,5% | 23,7% | 24,7% | 23,8% | 21,7% | 19,7% | 17,8% | 16,3% | 15,3% | 14,8% | 14,9% | 15,1% |
| [65-79]                         | 24,1% | 22,7% | 20,9% | 21,5% | 21,3% | 22,0% | 22,3% | 20,9% | 18,4% | 15,8% | 14,4% | 14,5% | 15,2% |
| [80+]                           | 53,4% | 54,8% | 55,3% | 53,8% | 55,0% | 56,3% | 58,0% | 61,3% | 65,4% | 68,9% | 70,7% | 70,7% | 69,8% |
| totale                          | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  |
| Altre prestazioni               |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| [0-64]                          | 10,2% | 11,4% | 13,6% | 12,8% | 12,0% | 10,7% | 9,4%  | 8,3%  | 7,5%  | 6,8%  | 6,5%  | 6,5%  | 6,5%  |
| [65-79]                         | 26,3% | 24,7% | 23,6% | 23,8% | 23,3% | 24,0% | 24,3% | 22,9% | 19,9% | 16,8% | 14,9% | 14,6% | 15,2% |
| [80+]                           | 63,5% | 63,9% | 62,7% | 63,3% | 64,7% | 65,3% | 66,3% | 68,9% | 72,6% | 76,3% | 78,6% | 79,0% | 78,3% |
| totale                          | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  |

**B5.2 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - *Reference scenario*<sup>(b)</sup>**

|                                 | 2010  | 2015  | 2020  | 2025  | 2030  | 2035  | 2040  | 2045  | 2050  | 2055  | 2060  | 2065  | 2070  |
|---------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Spesa LTC/PIL                   | 1,8%  | 1,8%  | 1,9%  | 1,6%  | 1,7%  | 1,8%  | 1,9%  | 2,0%  | 2,2%  | 2,4%  | 2,5%  | 2,5%  | 2,4%  |
| Prestazioni sanitarie           | 0,7%  | 0,7%  | 0,7%  | 0,6%  | 0,7%  | 0,7%  | 0,8%  | 0,8%  | 0,9%  | 1,0%  | 1,0%  | 1,0%  | 1,0%  |
| Indennità accompagnamento       | 0,8%  | 0,8%  | 0,8%  | 0,7%  | 0,7%  | 0,7%  | 0,7%  | 0,8%  | 0,8%  | 0,9%  | 0,9%  | 0,9%  | 0,9%  |
| Altre prestazioni               | 0,3%  | 0,3%  | 0,3%  | 0,3%  | 0,3%  | 0,3%  | 0,4%  | 0,4%  | 0,5%  | 0,5%  | 0,5%  | 0,5%  | 0,5%  |
| Distribuzione per fascia di età |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| Spesa complessiva               |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| [0-64]                          | 25,5% | 25,1% | 25,5% | 25,4% | 24,2% | 22,0% | 19,8% | 17,9% | 16,3% | 15,1% | 14,5% | 14,3% | 14,4% |
| [65-79]                         | 23,2% | 21,8% | 20,4% | 20,8% | 20,4% | 21,0% | 21,2% | 19,9% | 17,4% | 14,7% | 13,1% | 12,8% | 13,2% |
| [80+]                           | 51,3% | 53,2% | 54,1% | 53,8% | 55,4% | 57,0% | 58,9% | 62,2% | 66,3% | 70,2% | 72,5% | 72,9% | 72,3% |
| totale                          | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  |
| Prestazioni sanitarie           |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| [0-64]                          | 35,1% | 33,1% | 32,3% | 32,2% | 30,3% | 27,6% | 24,9% | 22,5% | 20,6% | 19,0% | 18,0% | 17,7% | 17,6% |
| [65-79]                         | 20,8% | 19,5% | 18,6% | 18,5% | 18,6% | 19,3% | 19,8% | 18,7% | 16,4% | 13,9% | 12,3% | 12,1% | 12,5% |
| [80+]                           | 44,1% | 47,4% | 49,2% | 49,2% | 51,1% | 53,0% | 55,3% | 58,8% | 63,1% | 67,1% | 69,7% | 70,3% | 69,8% |
| totale                          | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  |
| Indennità accompagnamento       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| [0-64]                          | 22,5% | 22,5% | 23,7% | 24,7% | 23,9% | 21,9% | 20,0% | 18,1% | 16,6% | 15,6% | 15,2% | 15,2% | 15,5% |
| [65-79]                         | 24,1% | 22,7% | 20,9% | 21,5% | 20,8% | 21,3% | 21,4% | 19,8% | 17,4% | 14,6% | 13,1% | 12,9% | 13,2% |
| [80+]                           | 53,4% | 54,8% | 55,3% | 53,8% | 55,3% | 56,7% | 58,6% | 62,0% | 66,0% | 69,7% | 71,7% | 71,9% | 71,3% |
| totale                          | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  |
| Altre prestazioni               |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| [0-64]                          | 10,2% | 11,4% | 13,6% | 12,8% | 11,9% | 10,6% | 9,2%  | 8,0%  | 7,2%  | 6,6%  | 6,3%  | 6,3%  | 6,4%  |
| [65-79]                         | 26,3% | 24,7% | 23,6% | 23,8% | 23,3% | 23,8% | 23,9% | 22,5% | 19,5% | 16,4% | 14,4% | 14,1% | 14,6% |
| [80+]                           | 63,5% | 63,9% | 62,7% | 63,3% | 64,8% | 65,7% | 66,9% | 69,5% | 73,3% | 76,9% | 79,2% | 79,6% | 79,0% |
| totale                          | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  | 100%  |

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni.



## Appendice 2 – Spesa per prestazioni sociali in denaro e sanità

### A – Spesa per prestazioni sociali in denaro

#### A.1 – Gli andamenti della spesa per prestazioni sociali in denaro nel periodo 1999-2022 di Contabilità nazionale – Amministrazioni pubbliche

Sulla base dei risultati di Contabilità nazionale per il periodo 1999-2022 gli andamenti della spesa per prestazioni sociali in denaro<sup>23</sup> sono rappresentati di seguito, e nella Tabella n. 1 (pag. 71). In via di sintesi, circa gli andamenti registrati si evidenzia quanto segue.

Considerando il complessivo periodo 1999-2022 l'andamento della spesa per prestazioni sociali in denaro e il relativo rapporto al PIL risultano i seguenti:

Spesa per prestazioni sociali in denaro - Amministrazioni pubbliche Anni 1999-2011  
(valori assoluti in mln di euro)  
Risultati di Contabilità Nazionale

|                                                                          | 1999      | 2000      | 2001      | 2002      | 2003      | 2004      | 2005      | 2006      | 2007      | 2008      | 2009      | 2010      | 2011      |
|--------------------------------------------------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| <b>Spesa prestazioni sociali in denaro</b><br>(tasso di variazione in %) | 190.422   | 195.722   | 203.107   | 214.277   | 224.362   | 234.594   | 242.245   | 252.101   | 264.405   | 277.270   | 291.627   | 298.695   | 304.478   |
|                                                                          |           | 2,8%      | 3,8%      | 5,5%      | 4,7%      | 4,6%      | 3,3%      | 4,1%      | 4,9%      | 4,9%      | 5,2%      | 2,4%      | 1,9%      |
| <i>in rapporto al PIL</i>                                                | 16,2%     | 15,8%     | 15,6%     | 15,9%     | 16,1%     | 16,2%     | 16,2%     | 16,2%     | 16,4%     | 16,9%     | 18,5%     | 18,5%     | 18,5%     |
| <b>PIL</b>                                                               | 1.175.150 | 1.241.513 | 1.304.137 | 1.350.259 | 1.394.693 | 1.452.319 | 1.493.635 | 1.552.687 | 1.614.840 | 1.637.699 | 1.577.256 | 1.611.279 | 1.648.756 |
|                                                                          |           | 5,6%      | 5,0%      | 3,5%      | 3,3%      | 4,1%      | 2,8%      | 4,0%      | 4,0%      | 1,4%      | -3,7%     | 2,2%      | 2,3%      |

Spesa per prestazioni sociali in denaro - Amministrazioni pubbliche Anni 2012-2022  
(valori assoluti in mln di euro)  
Risultati di Contabilità Nazionale

|                                                                          | 2012      | 2013      | 2014      | 2015      | 2016      | 2017      | 2018      | 2019      | 2020      | 2021      | 2022      |
|--------------------------------------------------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| <b>Spesa prestazioni sociali in denaro</b><br>(tasso di variazione in %) | 311.744   | 319.970   | 327.001   | 332.914   | 336.370   | 341.404   | 348.474   | 361.203   | 399.175   | 397.876   | 406.901   |
|                                                                          | 2,4%      | 2,6%      | 2,2%      | 1,8%      | 1,0%      | 1,5%      | 2,1%      | 3,7%      | 10,5%     | -0,3%     | 2,3%      |
| <i>in rapporto al PIL</i>                                                | 19,2%     | 19,8%     | 20,1%     | 20,1%     | 19,8%     | 19,7%     | 19,7%     | 20,1%     | 24,0%     | 21,8%     | 20,9%     |
| <b>PIL</b>                                                               | 1.624.359 | 1.612.751 | 1.627.406 | 1.655.355 | 1.695.787 | 1.736.593 | 1.771.391 | 1.796.649 | 1.661.240 | 1.822.345 | 1.946.479 |
|                                                                          | -1,5%     | -0,7%     | 0,9%      | 1,7%      | 2,4%      | 2,4%      | 2,0%      | 1,4%      | -7,5%     | 9,7%      | 6,8%      |

Nell'intero periodo 1999-2022 la spesa per prestazioni sociali in denaro ha evidenziato un andamento coerente con quanto programmato nei documenti di finanza pubblica e contenuto in tali ambiti (come rappresentato nei vari documenti di finanza pubblica). In rapporto al PIL la medesima spesa è passata dal 16,2% del 1999 al 20,9% del 2022 (+4,7 punti percentuali di PIL) per effetto un tasso di variazione medio annuo del 3,4% superiore al tasso di crescita nominale del PIL (2,2%). Tale crescita dell'incidenza della spesa in rapporto al PIL è stata sostanzialmente conseguita nel periodo 2008-2014 e nel periodo 2019-2022, caratterizzati da una crescita economica significativamente inferiore. Più nel

<sup>23</sup> L'aggregato della spesa per prestazioni sociali in denaro comprende la spesa pensionistica e la spesa relativa alle altre prestazioni sociali in denaro, sulla base della definizione adottata nell'ambito dei documenti di finanza pubblica. L'aggregato **spesa pensionistica** è costituito dal complessivo sistema pensionistico obbligatorio a cui si aggiunge la spesa per pensioni sociali o assegni sociali. L'aggregato **spesa per altre prestazioni sociali in denaro** comprende le rendite infortunistiche, le liquidazioni per fine rapporto a carico di Istituzioni pubbliche, le prestazioni di maternità, di malattia ed infortuni, le prestazioni di integrazione salariale, le prestazioni di sussidio al reddito nei casi di disoccupazione, i trattamenti di famiglia, gli assegni di guerra, le prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti e gli altri assegni a carattere previdenziale ed assistenziale.

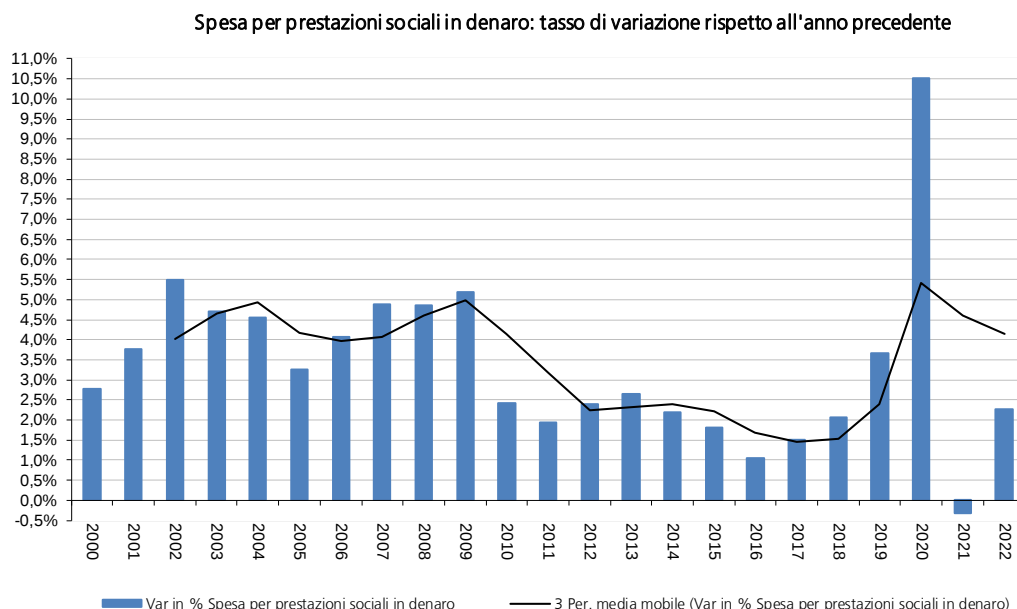
dettaglio:

- nel periodo 2000-2007, la spesa per prestazioni sociali in denaro è cresciuta in termini nominali ad un tasso di variazione medio annuo, prendendo a base il 1999, del 4,2% in linea con il tasso di crescita nominale del PIL (4,1%), passando da un'incidenza sul PIL del 16,2% del 1999 al 16,4% del 2007;
- nel periodo 2008-2018 la spesa per prestazioni sociali in denaro è cresciuta in termini nominali ad un tasso di variazione medio annuo, prendendo a base il 2007, del 2,5%, inferiore di 1,7 punti percentuali al tasso di variazione medio annuo del periodo precedente, a fronte di un tasso di crescita nominale significativamente contenuto del PIL (0,8%), passando da un'incidenza sul PIL del 16,4% del 2007 al 19,7% del 2018. Tale incremento di incidenza della spesa in rapporto al PIL (3,3 punti percentuali) si è registrato sostanzialmente per circa il 60% nel biennio 2008-2009 (2,1 punti percentuali) e per la restante parte (circa 1,6 punti percentuali) nel triennio 2012-2014 per effetto della decrescita in termini reali del PIL e pari rispettivamente a -1,0% nel 2008, a -5,3% nel 2009 a -3,0% nel 2012 e a -1,8% nel 2013 (che ha comportato anche una riduzione del PIL in termini nominali per gli anni 2009, 2012 e 2013). Nel triennio 2015-2017 si è registrata una parziale riduzione dell'incidenza della spesa in rapporto al PIL (per circa 4 decimi di punto rispetto al 2014);
- nel periodo 2019-2022 l'adozione di interventi espansivi della spesa a carattere anche pluriennale e strutturale, unitamente a una dinamica molto contenuta del PIL per effetto della crisi conseguente all'emergenza epidemiologica del biennio 2020/2021 e alla successiva emergenza energetica, hanno prodotto un incremento dell'incidenza della spesa in rapporto al PIL di ulteriori 1,2 punti percentuali passando dal 19,7% del 2018 al 20,9% del 2022 per effetto di un tasso di crescita medio annuo della spesa pari a 4,0% e del PIL del 2,4% in termini nominali (il PIL in termini reali nel medesimo periodo ha presentato una crescita media annua dello 0,7% risultando nel 2022 ancora inferiore ai livelli del 2007);
- nel complessivo periodo 2008-2022 il tasso medio annuo di crescita del PIL nominale è stato pari a 1,3% e in termini reali del -0,1% a fronte di un tasso medio annuo di crescita della spesa per prestazioni sociali in denaro pari a 2,9%.

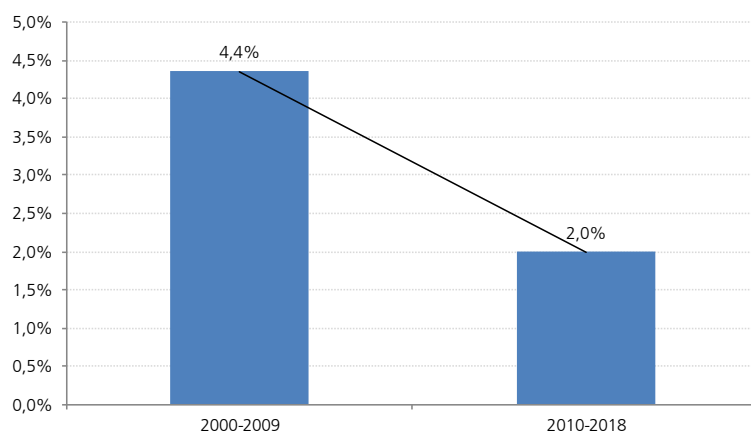
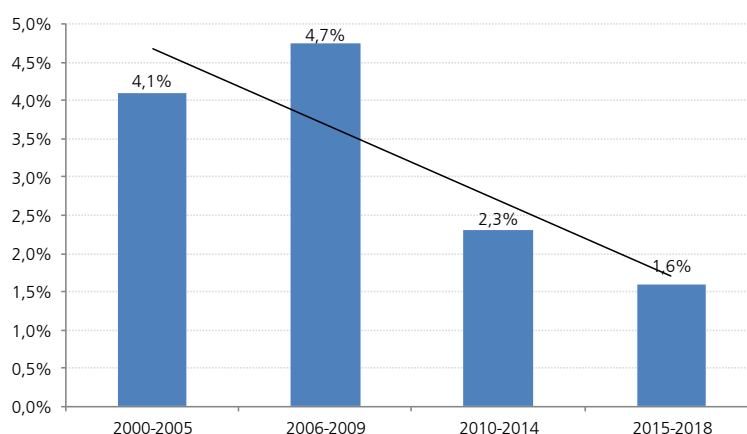
Per un'analisi di sintesi delle dinamiche registrate con riferimento alla spesa per prestazioni sociali in denaro, si evidenzia quanto segue. A fronte di un rallentamento della dinamica dell'aggregato di spesa in esame nel periodo 2010/2018, fa seguito un significativo incremento della dinamica medesima per l'anno 2019, ascrivibile interamente agli interventi previsti dal DL n. 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019<sup>24</sup> (i cui effetti di onerosità sono sostanzialmente raddoppiati nell'anno 2020), ed un incremento notevole per l'anno 2020 condizionato anche dagli interventi adottati per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica. La parziale riduzione nominale della spesa per l'anno 2021 è da ascrivere esclusivamente alla riduzione della dimensione degli interventi per contrastare i predetti effetti derivanti dall'emergenza epidemiologica mentre la dinamica strutturale della spesa si è mantenuta, come di seguito illustrato, di significativa entità in relazione agli interventi normativi adottati, come già registrato per l'anno 2020.

<sup>24</sup> In assenza di tali interventi, quindi considerando la normativa previgente il DL n. 4/2019, il tasso di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro per l'anno 2019 sarebbe risultato sostanzialmente in linea al tasso di variazione della spesa del 2018 e al tasso di variazione medio annuo del periodo 2010/2018.

Per l'anno 2022 si è registrato un incremento di spesa, parimenti sostenuto dagli incrementi di spesa strutturali.



Tale andamento della dinamica di spesa, peraltro programmato nei documenti di finanza pubblica, risulta quindi differenziato tra periodi. Infatti, il rallentamento della dinamica della spesa nel periodo 2010-2018 risulta evidente confrontando tale periodo (tasso di variazione medio annuo pari a circa il 2,0%, prendendo a base l'anno 2009) con il decennio 2000-2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,4%, prendendo a base l'anno 1999) e a maggior ragione con il quadriennio precedente 2006/2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,7%, prendendo a base l'anno 2005). In considerazione della dimensione dell'aggregato in esame, tale contenimento della dinamica nel periodo 2010-2018 ha contribuito in modo significativo al contenimento della dinamica della complessiva spesa delle pubbliche amministrazioni e al processo di progressiva stabilizzazione della finanza pubblica mediante il conseguimento di una progressiva riduzione dell'indebitamento netto. Va in ogni caso rilevato che al contenimento della dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro del quadriennio 2015/2018, con un tasso medio annuo di crescita nominale della spesa in esame di 1,6%, ha certamente contribuito la sostanziale assenza di indicizzazione delle prestazioni ai prezzi nel triennio 2015-2017, per effetto di un tasso di inflazione sostanzialmente nullo nel periodo 2014-2016.

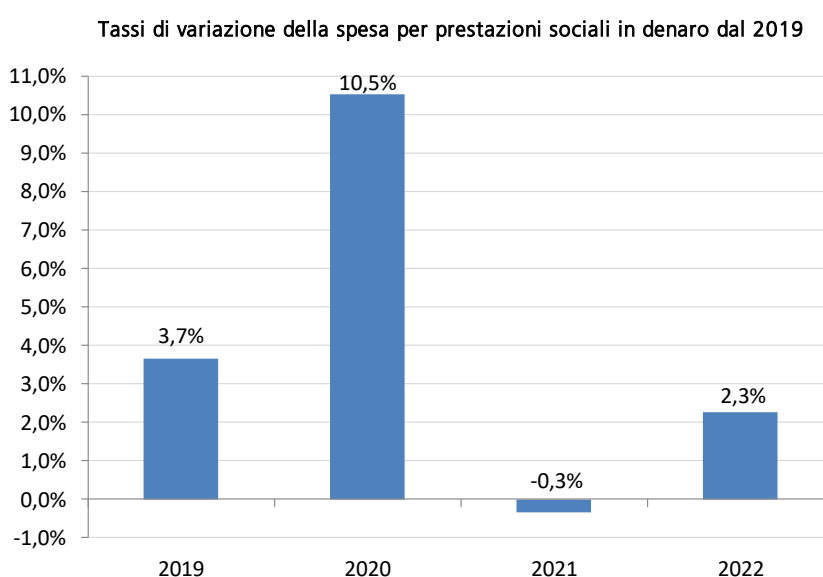
**Tassi medi annui di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro - confronto tra periodi (2000-2009 e 2010-2018)****Tassi medi annui di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro - confronto tra periodi (2000-2005, 2006-2009, 2010-2014 e 2015-2018)**

Come sopra rappresentato, il contenimento della dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato una significativa inversione di tendenza nell'anno 2019, ove il tasso di crescita della spesa è risultato più elevato di circa 2 punti percentuali rispetto alla media annua del quadriennio precedente per effetto, in particolare, degli interventi normativi adottati a inizio 2019, pur avendo gli stessi inciso solo per parte dell'esercizio 2019, manifestando la onerosità di regime su base annua a partire dal 2020. Pertanto, da tali interventi normativi sono conseguiti significativi elementi di incremento di dinamica e di livello della spesa anche dal 2020, quando i medesimi hanno manifestato i relativi effetti su base annua, con conseguente maggiore rigidità della spesa medesima, la quale, stante la dimensione dell'aggregato in esame, si ripercuote anche sul complesso della spesa corrente delle amministrazioni pubbliche.

Per l'anno 2020 rilevano altresì, in particolare, gli oneri conseguenti agli interventi adottati per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica. Per l'anno 2021 la stima degli oneri connessi agli interventi di contrasto alle conseguenze

economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica risulta, per l'aggregato di spesa in esame, in significativa riduzione rispetto alla dimensione registrata per l'anno 2020<sup>25</sup>.

Per l'anno 2022 a fronte del venir meno degli oneri 2021 relativi agli interventi di contrasto alle conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica si sono registrati, anche se di importo parzialmente inferiore, gli interventi per contrastare gli effetti sul piano economico degli aumenti dei prezzi per effetto della crisi energetica tramite di indennità una tantum per lavoratori e pensionati<sup>26</sup>. Sul piano strutturale nel 2022 (e anni successivi) rilevano i significativi incrementi di spesa per l'entrata in vigore della prestazione c.d. assegno unico e universale<sup>27</sup> che manifesta i relativi effetti per dieci mensilità nel 2022 (essendo entrato in vigore dal 1° marzo 2022) e a regime dal 2023.



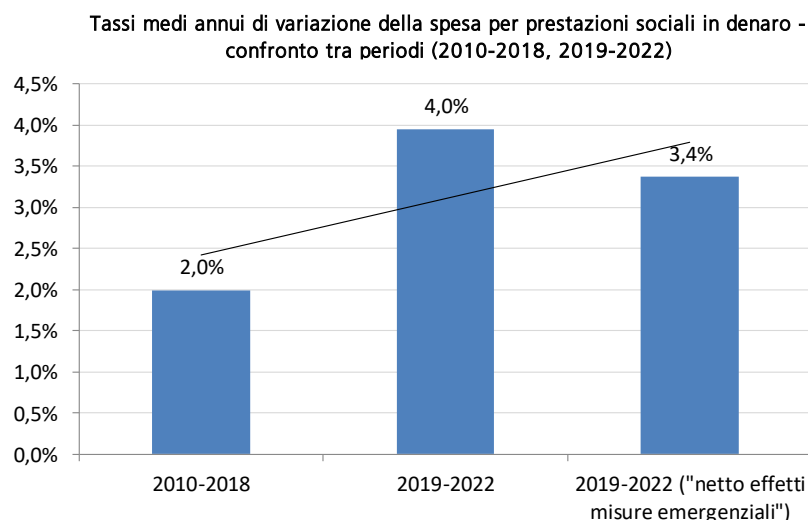
Di seguito si rappresenta un raffronto tra il periodo 2010-2018 e il periodo successivo (2019-2022), dal quale è rilevato l'incremento della dinamica della spesa che risulta, al netto dell'indicizzazione, sostanzialmente triplicato, rispetto alla media annua registrata, al netto dell'indicizzazione, nel periodo 2010-2018, anche neutralizzando gli effetti degli interventi adottati nel 2020-2022 per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica ed energetica, al fine di considerare un raffronto tra tassi di variazione medi "strutturali". Tale incremento della dinamica della spesa nel quadriennio 2019-2022 è sostanzialmente da ascrivere, come già evidenziato, agli effetti conseguenti da interventi

<sup>25</sup> Pur nella difficoltà di quantificare una dimensione del complessivo impatto di tali effetti in virtù anche delle interazioni con istituti comunque vigenti, gli oneri riconducibili alle misure di contrasto alle conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica possono essere stimati in circa 25,9 mld di euro per l'anno 2020 e in circa 12,1 mld di euro per l'anno 2021. Una quota di tale importo risulterebbe comunque riferibile a prestazioni che si sarebbero originate dall'ordinamento vigente e assorbite dall'adozione delle misure di contrasto, in particolare per le integrazioni salariali. Tale spesa, in ottemperanza alle regole di registrazione in Contabilità nazionale, afferisce alle prestazioni di competenza 2020 e 2021 anche se una quota di tali prestazioni è stata erogata successivamente alla chiusura dei medesimi esercizi finanziari.

<sup>26</sup> Mediante il riconoscimento di indennità una tantum (sia di importo di 200 euro sia di importo di 150 euro) per lavoratori e pensionati (con redditi e pensioni rispettivamente inferiori a 35.000 euro e a 20.000 euro) per un onere pari a circa 9 mld di euro per l'anno 2022.

<sup>27</sup> Dlgs n. 230/2021.

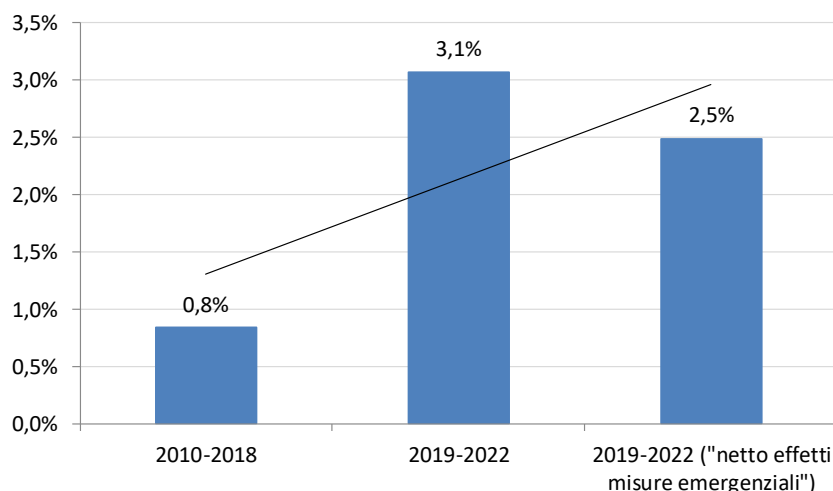
normativi adottati<sup>28</sup> e, a normativa vigente, un elevato livello della dinamica della spesa risulterebbe anche estendendo il periodo di osservazione agli anni successivi il quadriennio in esame, tenuto conto che da un lato si manifesterebbero ulteriormente gli oneri dei predetti interventi normativi e dall'altro si registrerebbe il rilevante incremento dell'indicizzazione ai prezzi delle prestazioni a partire dal 2023 e in particolare, per il biennio 2023-2024, il quale, in ogni caso, comporta un incremento<sup>29</sup> del tasso di variazione nominale della spesa rispetto al predetto periodo 2010-2018.



<sup>28</sup> Nel 2020 gli oneri ascrivibili alle sole nuove misure introdotte con DL n. 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019, ammontano a circa 14,0 mld di euro su base annua, a fronte di circa 6,7 mld di euro per l'anno 2019. Nel 2021 tali oneri sono pari a circa 16,5 mld su base annua, e nel 2022 sono stimabili in circa 16,1 mld di euro (in termini cumulati nel quadriennio 2019-2022 i complessivi effetti derivanti dal DL n. 4/2019 risultano pari a circa 53,3 mld di euro). Considerando nel 2022 l'operare delle ulteriori misure adottate e in particolare connesse all'assegno unico in sostanza tali interventi normativi hanno comportato su base annua un incremento di spesa per prestazioni sociali (e di spesa corrente) per circa 25,5 mld di euro annui rispetto al 2018, pari a circa 1,3 punti percentuali di Pil nel 2022. In termini cumulati, nel quadriennio 2019-2022, i complessivi predetti interventi a carattere discrezionale con effetti pluriennali/strutturali hanno comportato una complessiva spesa di circa 64,7 mld di euro.

<sup>29</sup> L'intervento di parziale deindicizzazione delle pensioni complessivamente pari o superiori a 4 vote il TM per il biennio 2023-2024 stabilito dalla legge n. 197/2022 (legge di bilancio 2023) solo parzialmente contiene gli effetti di rilevante onerosità dell'indicizzazione per effetto della significativa dimensione del tasso di inflazione per il biennio 2022-2023.

**Tassi medi annui di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro - confronto tra periodi (2010-2018, 2019-2022) al netto dell'indicizzazione ai prezzi delle prestazioni**

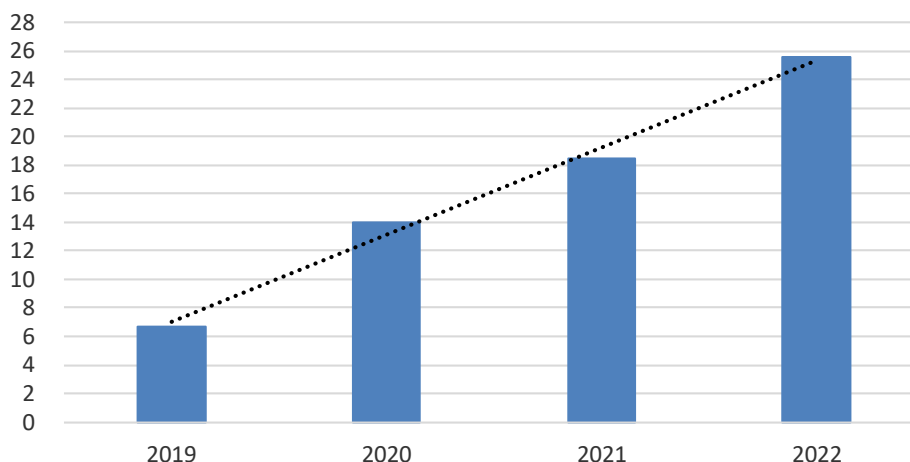


L'ampio divario di dinamica strutturale della spesa per prestazioni sociali in denaro tra il periodo 2019-2022 e il periodo 2010-2018 è da ascrivere sostanzialmente ad interventi normativi adottati non a carattere temporaneo<sup>30</sup>. A tal riguardo si rammenta che le Raccomandazioni fiscali della Commissione UE prevedono la eventuale adozione di interventi in deficit (ovvero eccezionalmente in deroga al percorso di aggiustamento fiscale) solo per misure temporanee, mirate e connesse alle emergenze in atto nel periodo di sospensione delle regole fiscali. Parimenti si evidenzia che circa il 40% degli oneri derivanti da tali misure sono da attribuire alle misure di regressione sul versante pensionistico<sup>31</sup>. Si ricorda che la Raccomandazione della Commissione UE del semestre 2019 prevede l'adozione di misure di segno opposto sul versante pensionistico (dirette a ridurre la spesa pensionistica) per creare effetti positivi sui saldi di bilancio, eventualmente anche da destinare ad altre funzioni di protezione sociale, ed incrementare il potenziale di crescita mediante l'incremento dell'età media di ritiro dal mercato del lavoro. Infine, come già evidenziato, per gli anni successivi, in particolare dal 2023 la ulteriore criticità deriva dalla circostanza che agli effetti pluriennali di tali interventi normativi si aggiunge l'elevata indicizzazione delle prestazioni per il biennio 2023-2024, a seguito dei livelli del tasso di inflazione per gli anni 2022-2023, sommando una conseguente rigidità di spesa agli effetti dei sopra indicati interventi normativi.

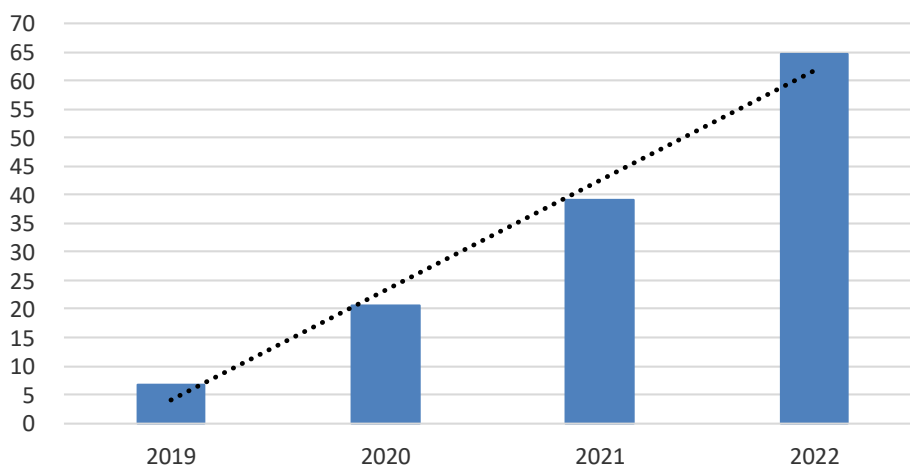
<sup>30</sup> I cui effetti ammontano in termini cumulati al 2022 in circa 64,7 mld di euro per il complessivo periodo 2019-2022 e in circa 25,5 mld di euro su base annua nel 2022.

<sup>31</sup> Le misure di flessibilità nell'accesso al pensionamento introdotte dal DL n. 4/2019 hanno comportato in quattro anni di applicazione circa 25,5 mld di oneri a fine 2022, cui vanno aggiunti gli effetti ulteriori derivanti dalla riduzione dei livelli occupazionali e la conseguente crescita potenziale. Nel periodo 2019-2022 l'onere derivante dalle misure di regressione sul versante pensionistico (25,5 mld di euro) è di dimensione analoga all'onere conseguente dall'introduzione di Rdc, pari a 27,8 mld di euro.

Maggiore spesa annua per D.62 dovuta ad interventi normativi non temporanei (valori in mld di euro)



Maggiore spesa cumulata per D.62 dovuta ad interventi normativi non temporanei (valori in mld di euro)



In relazione ad una disamina complessiva degli andamenti della dinamica della spesa in esame considerando l'intero periodo 2000-2022, prendendo a base l'anno 1999, si rappresenta quanto segue.

Nel periodo in esame (2000-2022 prendendo a base l'anno 1999) la **spesa per prestazioni sociali in denaro** è cresciuta al tasso medio annuo del 3,4% circa, per effetto di un tasso medio annuo di crescita della **spesa pensionistica** pari a circa 2,8% e della **spesa per altre prestazioni sociali in denaro** pari a circa 5,2%, che risente anche degli incrementi di spesa conseguenti dagli interventi adottati per contrastare gli effetti economici derivanti dalle emergenze epidemiologica ed energetica.

Per quanto attiene la **spesa pensionistica** il tasso medio annuo di crescita nel periodo pari a circa 2,8% è scomponibile nella componente derivante dall'indicizzazione ai prezzi riconosciuta a gennaio di ogni anno<sup>32</sup> e pari in media a circa 1,6% e la restante componente derivante dal saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate nonché alle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere (inclusi i relativi arretrati) pari in media a

<sup>32</sup> L'indicizzazione ai prezzi applicata all'anno n corrisponde sostanzialmente (a meno di conguaglio operato l'anno successivo) all'inflazione registrata l'anno precedente (variazione indice foi n.t.).

circa 1,2%. Il predetto tasso di incremento medio annuo al netto dell'indicizzazione ai prezzi, come evidenziato dalla sotto riportata tabella, deriva da valori diversificati di anno in anno in ragione, sostanzialmente, del contesto normativo-istituzionale, tenuto conto del progressivo incremento dei requisiti di accesso al pensionamento registrato nel periodo e derivante dal processo di riforma implementato. Più in dettaglio, in relazione ai tassi di incremento della spesa pensionistica al netto dell'indicizzazione ai prezzi:

- nel 2000, nel 2009<sup>33</sup> e, in particolare nel triennio 2012/2014 si registrano i valori più bassi (i valori minimi del biennio 2012/2013 sono anche significativamente condizionati dalla deindicizzazione totale con riferimento ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps<sup>34</sup>) per il manifestarsi in tali anni di effetti di incrementi dei requisiti per l'accesso coinvolgenti la più ampia generalità dei lavoratori (dipendenti privati e pubblici e lavoratori autonomi) rispettivamente con riferimento al pensionamento di vecchiaia ordinario e al pensionamento anticipato (2000) e al pensionamento anticipato (nel 2009, l'andamento risente anche di ulteriori posticipi nel regime delle c.d. decorrenze, così come per la seconda parte dell'anno 2011 per quanto concerne il pensionamento di vecchiaia in tale ultimo caso e nel 2012 per l'operare del regime delle decorrenze relativo alla c.d. "finestra mobile", nel mentre negli anni 2013/2014 si manifestano anche gli effetti di innalzamento dei requisiti di accesso previsti dal DL 201/2011 convertito con modificazioni dalla legge n. 214/2011);
- negli anni 2001-2002 e 2007-2008 si registrano valori più elevati per effetto di provvedimenti di incremento delle c.d. "pensioni basse", nonché per effetto di "sblocco" nell'accesso al pensionamento a seguito di incrementi dei requisiti il cui effetto ha operato l'anno precedente (cfr. a tale ultimo riguardo anche l'anno 2010 rispetto all'anno 2009);
- nel periodo 2009-2018 (0,5%) si è registrata una riduzione del tasso di incremento medio annuo al netto dell'indicizzazione rispetto al periodo 2000-2008 (1,9%), con una particolare decelerazione nel periodo 2011-2018 (0,3%), pur in ripresa nel quadriennio 2015-2018 (tasso medio annuo nel quadriennio 2015/2018 pari a 0,8%) rispetto al periodo precedente per la progressiva maturazione dei requisiti di accesso al pensionamento previsti dal DL n. 201/2011;
- nel periodo 2019-2022 si è registrato un notevole incremento del tasso di incremento al netto dell'indicizzazione, per effetto in particolare degli interventi di agevolazione al pensionamento anticipato previsti dal DL n. 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019<sup>35</sup>,

<sup>33</sup> A seguito del "blocco" registratosi nel 2009 in conseguenza dell'incremento dei requisiti del 2008 per il pensionamento anticipato con effetto l'anno successivo per l'operare del meccanismo delle c.d. "finestre", nel 2010 si è registrato un programmato effetto di "sbocco" (in particolare nel settore privato) con incremento delle nuove pensioni decorrenti per tale anno 2010 e con un incremento, rispetto al 2009, del tasso di variazione della spesa pensionistica al netto dell'indicizzazione.

<sup>34</sup> Una quota, molto contenuta, di tale deindicizzazione è stata strutturalmente e gradualmente recuperata negli anni 2015 e 2016.

<sup>35</sup> Nel quadriennio 2019/2022 le nuove pensioni hanno registrato una dimensione significativamente superiore a quella media del biennio 2017/2018 (a sua volta già superiore alla media del periodo 2012-2016 per il fisiologico incremento degli accessi dovuto alla progressiva maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011), per effetto delle complessive misure di agevolazione nell'accesso al pensionamento anticipato introdotte dal DL n. 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019, e in particolare del nuovo canale per il pensionamento anticipato (62 anni di età e 38 anni di contributi) per i soggetti che maturano tali requisiti nel triennio 2019-2021. Nel triennio 2020-2022 l'accesso al pensionamento è risultato altresì superiore a quello registrato nell'anno 2019 attestandosi nella dimensione massima registrata negli ultimi vent'anni. In sostanza, a fronte di un fisiologico incremento nell'accesso al pensionamento dovuto a partire dal biennio 2017/2018 alla progressiva maturazione dei requisiti introdotti dal DL n. 201/2011, il DL n. 4/2019, introducendo un nuovo e aggiuntivo canale di accesso generalizzato al pensionamento anticipato (in particolare 62/38) e deroghe ai meccanismi di adeguamento dei requisiti per l'accesso al

che è risultato in media (1,7%) più del doppio di quello del periodo 2015-2018 (0,8%). Nel triennio 2020-2022 il tasso di incremento medio annuo al netto dell'indicizzazione è risultato pari a circa 1,8 punti percentuali, tornando ai livelli del periodo 2000-2008, precedente l'applicazione delle riforme adottate dal 2004.

pensionamento anticipato, ha comportato l'aggiunta sostanziale di nuovi accessi al pensionamento anticipato a flussi di pensionamento già naturalmente in crescita. Nel 2020-2022 si sono registrati i maggiori accessi, rispetto all'anno 2019, per il pensionamento di vecchiaia a seguito della piena maturazione del requisito anagrafico di 67 anni dopo l'aumento di cinque mesi operato con decorrenza 2019 e per il pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica dopo il posticipo di tre mesi previsto per le pensioni con decorrenza dal 2019 (in luogo dell'adeguamento del requisito contributivo per 5 mesi); a tali maggiori accessi si aggiungono i nuovi accessi 2020-2022 al pensionamento anticipato con il canale generalizzato introdotto in via temporanea (l'accesso al pensionamento anticipato nel periodo 2019-2022 è risultato superiore di circa il 20% del picco del periodo 2006-2008 antecedente la riforma del 2011). Sul piano finanziario l'effetto nel 2019 del maggiore accesso al pensionamento dovuto alle misure introdotte dal predetto DL n. 4/2019 è stato parziale, in quanto riferito ai soli ratei corrisposti in corso d'anno per un accesso al pensionamento diluito nel corso dell'anno e successivo comunque al primo trimestre per i dipendenti privati e al secondo trimestre per i dipendenti pubblici, nel mentre per gli anni 2020-2022 si registra, sul piano finanziario, l'effetto su base annua dei nuovi accessi al pensionamento del 2019 cui si aggiunge quello derivante dai nuovi accessi in corso d'anno del triennio 2020-2022. Pertanto, nel periodo 2019/2022 si registra un accesso al pensionamento a livelli superiori a quelli del periodo precedente la riforma di fine 2011, in quanto, come sopra evidenziato, al fisiologico incremento degli accessi dovuto alla maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011 e ai progressivi effetti della transizione demografica si somma l'introduzione di un canale generalizzato aggiuntivo di accesso al pensionamento anticipato e la non applicazione dell'adeguamento agli incrementi della speranza di vita dei requisiti di accesso per il pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica.

Sul piano finanziario gli effetti derivanti per il quadriennio dalle disposizioni di cui all'articolo 14 (in particolare 62/38), articolo 15 (non applicazione adeguamento agli incrementi della speranza di vita al pensionamento anticipato solo in parte compensato da posticipo delle decorrenze) e articolo 16 (riapertura della sperimentazione conclusa circa l'accesso al pensionamento ampiamente anticipato riconosciuta in via derogatoria alle donne) del DL n. 4/2019 risultano comunque rilevanti con ripercussioni anche negli anni successivi. Di seguito le risultanze finanziarie di consuntivo per gli anni 2019-2022, considerando tutte le voci di spesa (spesa per pensioni e spesa per liquidazioni di fine rapporto per dipendenti privati e pubblici): Anno 2019 (consuntivo) maggiore spesa pensionistica - art. 14: 1.780,3 mln di euro; maggiore spesa pensionistica art. 15: 387,8 mln di euro, maggiori prestazioni TFR da art. 14 e art. 15: 574,7 mln di euro. Totale onere articoli 14 e 15: 2.742,8 mln di euro. Maggiore spesa pensionistica imputabile a art. 16 del DL n. 4/2019 (solo per estensione prevista da tale articolo e solo per i ratei 2019): 113,6 mln di euro. Totale oneri art. 14, 15 e 16 del DL n. 4/2019: 2.856,4 mln di euro.

Anno 2020 (consuntivo) maggiore spesa pensionistica - art. 14: 5.044,9 mln di euro; maggiore spesa pensionistica art. 15: 953,7 mln di euro, maggiori prestazioni TFR da art. 14 e art. 15: 442,4 mln di euro. Totale onere articoli 14 e 15: 6.441 mln di euro. Maggiore spesa pensionistica imputabile a art. 16 del DL n. 4/2019 (e successive proroghe): 368,1 mln di euro. Totale oneri art. 14, 15 e 16 del DL n. 4/2019: 6.809,1 mln di euro.

Anno 2021 (consuntivo) maggiore spesa pensionistica - art. 14: 5.592 mln di euro; maggiore spesa pensionistica art. 15: 802 mln di euro, maggiori prestazioni TFR da art. 14 e art. 15: 357 mln di euro, onere per TFS art. 15: 306 mln di euro. Totale onere articoli 14 e 15: 7.057 mln di euro. Maggiore spesa pensionistica imputabile a art. 16 del DL n. 4/2019 (e successive proroghe): 557 mln di euro, onere per TFS art. 16: 85 mln di euro. Totale onere articolo 16 e successive proroghe: 642 mln di euro. Totale oneri art. 14, 15 e 16 del DL n. 4/2019: 7.699 mln di euro.

Anno 2022 (consuntivo) maggiore spesa pensionistica - art. 14: 5.942 mln di euro; maggiore spesa pensionistica art. 15: 759 mln di euro, maggiori prestazioni TFR da art. 14 e art. 15: 371 mln di euro, onere per TFS art. 15: 83 mln di euro. Totale onere articoli 14 e 15: 7.154,4 mln di euro. Maggiore spesa pensionistica imputabile a art. 16 del DL n. 4/2019 (e successive proroghe): 826 mln di euro onere per TFS art. 16: 146 mln di euro. Totale oneri art. 14, 15 e 16 del DL n. 4/2019: 8.127 mln di euro.

Le misure di flessibilità nell'accesso al pensionamento introdotte dal DL n. 4/2019 hanno comportato cumulativamente in quattro anni di applicazione, come detto, circa 25,5 mld di oneri, cui vanno aggiunti gli effetti derivanti dalla riduzione dei livelli occupazionali e la conseguente crescita potenziale.

**Variazione spesa pensionistica - Amministrazioni pubbliche Anni  
1999-2022**

| Anno                         | Tasso di variazione<br>della spesa<br>pensionistica | Indicizzazione ai<br>prezzi | Incremento al netto<br>dell'indicizzazione ai<br>prezzi |
|------------------------------|-----------------------------------------------------|-----------------------------|---------------------------------------------------------|
| 2000                         | 2,8%                                                | 1,6%                        | 1,2%                                                    |
| 2001                         | 4,8%                                                | 2,5%                        | 2,3%                                                    |
| 2002                         | 5,2%                                                | 2,9%                        | 2,3%                                                    |
| 2003                         | 4,1%                                                | 2,4%                        | 1,7%                                                    |
| 2004                         | 4,3%                                                | 2,5%                        | 1,8%                                                    |
| 2005                         | 3,7%                                                | 1,9%                        | 1,8%                                                    |
| 2006                         | 3,4%                                                | 1,8%                        | 1,6%                                                    |
| 2007                         | 3,9%                                                | 2,0%                        | 1,9%                                                    |
| 2008                         | 4,0%                                                | 1,6%                        | 2,4%                                                    |
| 2009                         | 3,8%                                                | 3,4%                        | 0,4%                                                    |
| 2010                         | 2,6%                                                | 0,6%                        | 2,0%                                                    |
| 2011                         | 2,6%                                                | 1,4%                        | 1,2%                                                    |
| 2012                         | 2,2%                                                | 2,8%                        | -0,6%                                                   |
| 2013                         | 2,2%                                                | 3,1%                        | -0,9%                                                   |
| 2014                         | 0,8%                                                | 1,2%                        | -0,4%                                                   |
| 2015                         | 0,9%                                                | 0,2%                        | 0,7%                                                    |
| 2016                         | 0,7%                                                | -0,1%                       | 0,8%                                                    |
| 2017                         | 1,0%                                                | 0,0%                        | 1,0%                                                    |
| 2018                         | 1,9%                                                | 1,1%                        | 0,8%                                                    |
| 2019                         | 2,4%                                                | 1,1%                        | 1,3%                                                    |
| 2020                         | 2,4%                                                | 0,4%                        | 2,0%                                                    |
| 2021                         | 1,7%                                                | 0,1%                        | 1,6%                                                    |
| 2022                         | 3,8%                                                | 1,9%                        | 1,9%                                                    |
| media periodo<br>(2000-2022) | 2,8%                                                | 1,6%                        | 1,2%                                                    |

Per quanto attiene la **spesa per altre prestazioni sociali in denaro** il tasso medio annuo di crescita nel periodo (5,2% circa) risulta da differenziazioni tra le diverse componenti e tra i periodi temporali considerati ed è anche, in parte, condizionato dagli

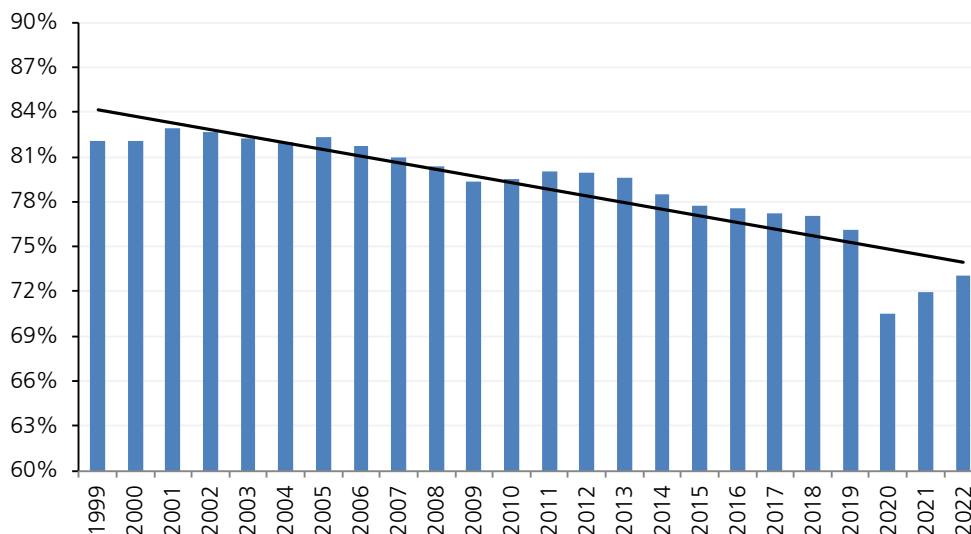
incrementi di spesa derivanti dagli interventi emergenziali adottati per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica ed energetica, comunque in riduzione significativa nel 2021 e in parziale riduzione nel 2022. In particolare, la spesa per ammortizzatori sociali ha registrato un incremento medio annuo nel complessivo periodo considerato pari a 4,9% dovuto sia ad interventi normativi di potenziamento dei diversi istituti, sia al significativo incremento nel ricorso ai medesimi nei periodi di crisi economico-finanziaria e in particolare all'espansione della spesa nel biennio 2020-2021 (nonostante la significativa riduzione registrata nel 2021 rispetto al notevole incremento del 2020) per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica con una ulteriore riduzione di spesa registrata nell'anno 2022 rispetto all'anno 2021 (tasso medio annuo di crescita del 4,9%, così composto 5,9% per il periodo fino al 2019 (+3,0% annuo nel periodo 1999-2007; +18,8% annuo nel periodo 2008-2013; -2,1% annuo nel periodo 2014-2019); +108,9% nel 2020 e -34,9% nel 2021 e, infine, -29,6% nel 2022). Nel periodo 2014-2019 la spesa per ammortizzatori sociali ha registrato una riduzione del livello, dopo i notevoli incrementi registrati nel periodo 2008-2013; nel 2020 il rilevante incremento (+108,9%, rispetto al 2019) del livello della spesa è sostanzialmente da ascrivere alla finalità di contrasto dei predetti effetti derivanti dall'emergenza epidemiologica mediante, in particolare, le prestazioni di integrazione salariale, cui corrisponde una significativa riduzione della medesima spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali nel 2021 (-34,8% rispetto al 2020) mantenendosi comunque a livelli elevati rispetto all'anno 2019 (+36,1%), per poi ridursi ulteriormente nel 2022 (-29,6%) per effetto della ulteriore significativa riduzione della spesa per prestazioni di integrazione salariale, risultando in tale anno parzialmente inferiore al livello del 2019 (-4,2%); la spesa per prestazioni in favore di invalidi, ciechi e sordomuti ha registrato un significativo incremento nel biennio 2002-2003 condizionato dall'accelerazione dei pagamenti con una dinamica poi in progressiva significativa decrescita negli anni successivi, con particolare riferimento al periodo 2010-2022 (e soprattutto al biennio 2010/2011) nel quale si è registrato un tasso di incremento medio annuo pari a circa 1,7 per cento nominale (nel 2021 si è registrato un incremento della spesa del 4,1% per effetto dell'operare a regime dell'attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 152/2020, che prevede la concessione degli incrementi delle maggiorazioni sociali di cui all'articolo 38 della legge n. 448/2001 per i soggetti con età superiore a 18 anni); la spesa per indennità di maternità, malattia e infortuni ha registrato un significativo incremento soprattutto nel periodo 1999-2006, per lo stratificarsi di interventi di potenziamento delle tutele dei congedi di maternità e parentali, con una dinamica poi contenuta negli anni successivi ed una ripresa dall'anno 2016 sempre per effetto del potenziamento dei relativi istituti normativi (assegno di natalità, di cui alla legge n. 190/2014 e relative proroghe, assegno per le future madri e assegno per la partecipazione alle spese per asili nido, di cui alla legge n. 232/2016), nel 2020 l'incremento della spesa è da ascrivere a prestazioni introdotte, ovvero potenziate, per fronteggiare gli effetti economici della crisi epidemiologica (in particolare congedi e bonus baby-sitting) con riduzione registrata nel 2021 e ulteriormente nel 2022 per effetto del contenimento delle predette prestazioni rispetto al 2020; la spesa per trattamenti di famiglia nel 2021 registra un incremento per l'adozione di misure temporanee (assegno temporaneo per nuclei con figli minori e maggiorazioni per l'assegno ai nuclei familiari con figli) in attesa dell'entrata in vigore dal 2022 del c.d. assegno unico e universale, che dà luogo al significativo incremento di tale componente di spesa nonostante tale nuova prestazione abbia inciso non nella dimensione su base annua essendo entrata in vigore solo da marzo 2022; la spesa per liquidazioni di fine rapporto ha registrato da un lato il progressivo operare dal 2007 delle erogazioni a carico del fondo TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 e dall'altro il significativo contenimento di spesa nel periodo 2011-2015 per le liquidazioni di fine

rapporto per i dipendenti pubblici anche per effetto degli interventi di riforma adottati in relazione a tale tipologia di prestazione, con conseguente ripresa della dinamica di spesa negli anni successivi, anche in relazione a un progressivo incremento nell'accesso al pensionamento; la spesa per altri assegni e sussidi assistenziali ha registrato incrementi per l'adozione di diversi interventi normativi, di differente dimensione sul piano finanziario, alcuni anche a carattere una tantum come il bonus per incapienti del biennio 2007-2008, il bonus per famiglie e pensionati del 2009, altri a carattere strutturale come la c.d. Carta acquisti per anziani e bambini dalla fine del 2008, sempre dal 2008 gli oneri connessi alle detrazioni pagabili di cui alla legge 244/2007 (connesse a canoni di locazione e a famiglie numerose), in ottemperanza dell'aggiornamento Sec 2010, dal 2014, la prestazione assistenziale di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito dalla legge n. 89/2014 (confermata a regime su base annua dalla legge n. 190/2014) come sostituita e potenziata dal 1° luglio 2020 dalla misura di cui all'articolo 1 del DL n. 3/2020, convertito dalla legge n. 21/2020 (trattamento integrativo), dal 2016 ulteriori prestazioni assistenziali afferenti a misure di contrasto alla povertà (SIA e REI e dal 2019 la più rilevante prestazione Rdc), nonché per altre finalità di sostegno al reddito (ad esempio la prestazione c.d. Ape sociale, avviata dal 2017 e con effetto sostanziale dal 2018). Nel 2020 la spesa per altri assegni e sussidi assistenziali ha registrato un significativo aumento anche per gli interventi adottati per contrastare gli effetti economici dell'emergenza epidemiologica mediante l'istituzione di apposite indennità, mentre la riduzione di spesa registrata nel 2021 è imputabile esclusivamente alla riduzione di tali indennità a fronte di incrementi delle prestazioni incluse nell'aggregato che hanno quasi compensato tale riduzione; nel 2022 la spesa per altri assegni e sussidi assistenziali ha registrato una riduzione rispetto all'anno 2021 in larga parte dovuta al venir meno delle predette indennità/prestazioni ancora presenti per il 2021, per contrastare in tale anno gli effetti economici dell'emergenza epidemiologica, atteso che l'incremento di spesa per il 2022 da ascrivere alle indennità una-tantum introdotte per contrastare gli effetti derivanti dalla crisi energetica ha trovato sostanziale compensazione nella significativa riduzione di oneri connessi al trattamento integrativo di cui all'articolo 1 del DL n. 3/2020 come modificato, dal 2022, dalla legge n. 234/2021.

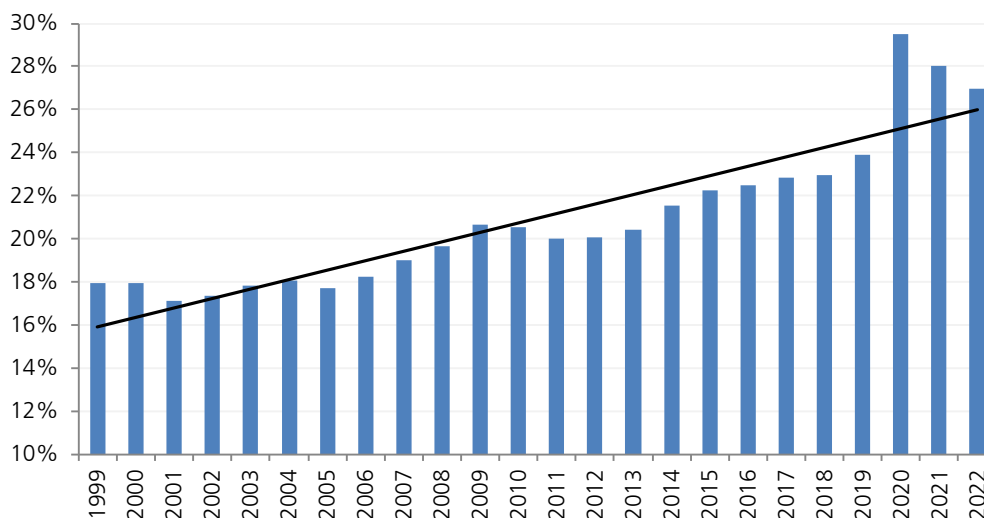
Altre componenti di spesa hanno registrato dinamiche inferiori o di riduzione in termini nominali (la spesa per rendite infortunistiche e la spesa per prestazioni e assegni di guerra). Complessivamente, nel periodo in esame, si è registrata una significativa ricomposizione della spesa per prestazioni sociali in denaro che ha visto aumentare la quota percentuale della spesa per altre prestazioni sociali in denaro sul totale della spesa di circa 6 punti percentuali passando da un'incidenza di circa il 18% del 1999 ad un'incidenza di circa il 23,9% del 2019, con contestuale riduzione della quota percentuale della spesa pensionistica. Per l'anno 2022, condizionato anche dalle misure adottate per contrastare le conseguenze economiche derivanti dall'emergenza energetica, tale quota percentuale è pari al 27,0%.

Ad integrazione di quanto sopra rappresentato si evidenzia come nel complessivo periodo in esame l'aggregato della spesa per prestazioni sociali in denaro sia stato interessato da interventi legislativi che, oltre alla progressiva implementazione del processo di riforma del sistema pensionistico (con regressione dal 2019, in particolare per gli interventi adottati con il DL n. 4/2019), hanno previsto anche un progressivo potenziamento delle tutele sia sul versante pensionistico (per i soggetti in condizioni disagiate) sia per le altre prestazioni sociali in denaro (per quanto attiene alle tutele per ammortizzatori sociali, per maternità, congedi parentali, assegni familiari, da ultimo in particolare con l'assegno unico e universale, e per altri sussidi assistenziali, con l'implementazione, di progressive misure di contrasto alla povertà fino a giungere alla prestazione Rdc e all'introduzione di nuove prestazioni assistenziali).

Incidenza della spesa pensionistica sulla complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro



Incidenza della spesa per altre prestazioni sociali in denaro sulla complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro



Nel dettaglio circa gli specifici andamenti delle diverse prestazioni per il periodo in esame si evidenzia quanto segue:

**per l'anno 2000**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 1999 pari al 2,8%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (2,8%): l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2000, pari all'1,6% (costituito da 1,5% + 0,1% di recupero non applicato in sede di indicizzazione al 1° gennaio 1999) e il contenimento per tale anno dei flussi di pensionamento di vecchiaia dei lavoratori dipendenti del settore privato per l'elevazione dal 1° gennaio di tale anno del requisito anagrafico a 65 anni per gli uomini

e a 60 anni per le donne. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 1,2 punti percentuali;

- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (2,8%)*, tra l'altro: una riduzione della spesa per ammortizzatori sociali, un incremento della spesa per maternità e trattamenti di famiglia anche per il progressivo operare di taluni istituti di potenziamento di tali tutele e di un incremento della spesa per liquidazioni di fine rapporto.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al Pil, si evidenzia che, **per l'anno 2000**<sup>36</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 15,8%, di cui la spesa pensionistica pari a 12,9% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,8%.

**Per l'anno 2001**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2000 pari al 3,8%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica (4,8%)*: l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2001, pari al 2,5% (costituito da 2,4% + 0,1% di recupero non applicato in sede di indicizzazione al 1° gennaio 2000), gli incrementi concessi alle pensioni "basse" a seguito dei provvedimenti contenuti nella legge n. 388/2000 (finanziaria 2001, segnatamente: incrementi delle maggiorazioni sociali e concessione dell'importo aggiuntivo a dicembre in sede di tredicesima pari a 155 euro circa) e le erogazioni a credito dei pensionati INPS per effetto della c.d. operazione RED effettuata nell'anno 2001. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 2,3 punti percentuali;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (-1,1%)* una riduzione della medesima in valore nominale, che ha risentito della riduzione della spesa per buonuscita e indennità di fine rapporto per i dipendenti pubblici, da ascrivere all'esaurirsi della corresponsione di riliquidazioni di buonuscita dei dipendenti pubblici, a seguito dell'inclusione nella base di calcolo dell'indennità integrativa speciale (circa 1 mld di euro di minore spesa per riliquidazioni rispetto all'anno precedente).

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al pil, si evidenzia che, **per l'anno 2001**<sup>37</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 15,6%, di cui la spesa pensionistica pari a 12,9% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,7%.

**Per l'anno 2002**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2001 pari al 5,5%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica (5,2%)*: l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2002, pari al 2,9% (costituito da 2,7% + 0,2% di recupero non applicato in sede di indicizzazione al 1° gennaio 2001) e gli incrementi concessi alle pensioni "basse" fino a 516,46 euro mensili a seguito della disposizione contenuta nella legge n. 448/2001 (finanziaria 2002, articolo 38) unitamente al pieno operare degli incrementi concessi sulla base della legge finanziaria 2001 (circa 1,2-1,3 mld di euro). Quanto sopra

<sup>36</sup> L'anno 2000 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a 3,8% e del Pil nominale pari a 5,6%.

<sup>37</sup> L'anno 2001 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a 2,0% e del Pil nominale pari a 5,0%.

ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 2,3 punti percentuali;

- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (6,9%), questa ha risentito del significativo incremento della spesa per prestazioni di invalidità civile e di un incremento della spesa per ammortizzatori sociali.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al Pil, si evidenzia che, **per l'anno 2002<sup>38</sup>**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 15,9%, di cui la spesa pensionistica pari a 13,1% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,7%.

**Per l'anno 2003**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2002 pari al 4,7%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (4,1%), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2003, è pari al 2,4%, nel mentre l'incremento fisiologico dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,7 punti percentuali;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (7,6%), questa ha risentito in particolare degli incrementi della spesa per prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti (8,8%, anche se in misura inferiore a quella del 2002)<sup>39</sup>, della spesa per assegni familiari, indennità maternità, malattia e infortuni (+8,4%), della spesa per liquidazioni per fine rapporto (5,4%) e della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali (7,6%).

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al Pil, si evidenzia che, **per l'anno 2003<sup>40</sup>**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,1%, di cui la spesa pensionistica pari a 13,2% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,9%.

**Per l'anno 2004**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2003 pari al 4,6%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (4,3%), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2004 è pari al 2,5%, nel mentre l'incremento fisiologico dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,8 punti percentuali;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (5,9%), questa ha risentito, tra l'altro, dagli incrementi della spesa per liquidazioni per fine rapporto (+12,8%), della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali (+11,8%), della spesa per assegni familiari, indennità di maternità, malattia e infortuni (anche per effetto dell'erogazione dell'assegno di 1.000 euro per i nuovi nati a partire da secondo ordine

<sup>38</sup> L'anno 2002 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a 0,3% del Pil nominale pari a 3,5%.

<sup>39</sup> In particolare anche per il protrarsi nell'anno 2003 (pur registrando nell'ultimo quadrimestre una dinamica di spesa sensibilmente più contenuta) dei fenomeni gestionali di smaltimento di giacenze amministrative arretrate anche a seguito del progressivo operare delle convenzioni tra l'INPS e le regioni relative alla fase concessoria (la fase erogatoria era già attribuita all'INPS dalla fine del 1998).

<sup>40</sup> L'anno 2003 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale (0,1%) e del Pil nominale pari a 3,3%.

o adottati nel periodo dicembre 2003 - dicembre 2004 e del processo di accelerazione, nella contabilizzazione, a seguito dell'acquisizione diretta in via telematica<sup>41</sup> delle voci passive dei saldi dei DM – Denunce Contributive Mensili in ambito INPS), a fronte di una minore crescita di altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al Pil, si evidenzia che, **per l'anno 2004**<sup>42</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,2%, di cui la spesa pensionistica pari a 13,2% circa e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,9%.

**Per l'anno 2005**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2004 pari al 3,3%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (3,7%), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2005 è pari all'1,9%, nel mentre l'incremento dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,8 punti percentuali. La dinamica ha risentito anche dell'effetto di contenimento del numero delle nuove pensioni di anzianità relative all'anno 2005, per effetto del processo di innalzamento dei requisiti per l'accesso previsto dalla legislazione vigente (avvenuto nel 2004, ma che ha esplicato i suoi effetti nel 2005 per l'operare delle c.d. "finestre") con poi conseguente "sblocco" l'anno successivo (2006);
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (1,4%), questa ha risentito in particolare degli incrementi della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali (+10,8% circa, anche per effetto degli incrementi dell'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola stabiliti a decorrere dal 1° aprile 2005<sup>43</sup>) e da dinamiche più contenute delle altre prestazioni. Tra queste ultime si segnala: la spesa per assegni familiari, per indennità di maternità, malattia e infortuni (anche per il venir meno, a parte le residue fisiologiche erogazioni per il completamento dell'attività amministrativa, dell'erogazione nell'anno 2005 dell'assegno di 1.000 euro corrisposto per ogni nato dal secondo ordine in poi o adottato nel periodo fino al 31/12/2004 e per una riduzione della spesa per indennità infortunistiche), la spesa per rendite infortunistiche, la spesa per liquidazioni di fine rapporto (per effetto di una riduzione, rispetto all'anno 2004, del numero di prime liquidazioni di indennità di buonuscita e trattamento di fine servizio in ambito INPDAP per l'anno 2005), la spesa per altri assegni e sussidi assistenziali per il venir meno nell'anno 2005 delle erogazioni effettuate nell'anno 2004 di arretrati di indennizzi risarcitori a carico del bilancio dello Stato, nonché una riduzione della spesa per pensioni di guerra rispetto all'anno 2004 medesimo, anche per effetto di una diversa temporizzazione delle erogazioni.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al Pil, si evidenzia che, **per l'anno 2005**<sup>44</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,2%, di cui la spesa pensionistica pari al 13,3% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 2,9%.

<sup>41</sup> Tale obbligo per la trasmissione in via telematica delle denunce contributive mensili è stato previsto nell'ambito dell'articolo 44, comma 9, della legge n. 326/2003, di conversione del DL n. 269/2003. Al riguardo l'INPS ha emanato apposite istruzioni alle sedi con messaggi e circolari (cfr. in particolare circolare n. 32 del febbraio 2004 e circolare n. 121 dell'agosto 2004).

<sup>42</sup> L'anno 2004 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a 1,4% e del Pil nominale pari a 4,1%.

<sup>43</sup> Come previsto dall'articolo 13 del decreto-legge n. 35/2005, convertito con modificazioni con legge n. 80/2005.

<sup>44</sup> L'anno 2005 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 0,8% e del Pil nominale pari a 2,8%.

Per l'anno 2006, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2005 pari al 4,1%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (3,4%), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2006 è all'1,8% (1,7% + 0,1% di recupero non applicato in sede di indicizzazione al 1° gennaio 2005 e corrisposto con i relativi arretrati), nel mentre l'incremento dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,6 punti percentuali;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (7,2%), il relativo incremento è tra l'altro condizionato dagli incrementi della spesa per liquidazioni di fine rapporto (+23,1% circa, che deriva da un aumento del numero di nuove liquidazioni<sup>45</sup> e dei relativi importi medi) e della spesa per indennità di maternità, malattia e infortuni (in particolare per effetto dell'erogazione dell'assegno di 1.000 euro con riferimenti a nuovi nati negli anni 2005 e 2006<sup>46</sup>).

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al Pil, si evidenzia che, per l'anno 2006<sup>47</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,2%, di cui la spesa pensionistica pari al 13,3% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,0%.

Per l'anno 2007, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2006 pari a 4,9%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (3,9%), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2007 è pari a 2,0%, nel mentre l'incremento dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,9 punti percentuali, risentendo anche degli effetti, per circa 900 mln di euro, conseguenti all'erogazione dei benefici per le pensioni basse stabiliti dall'articolo 5 del decreto - legge n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (9,4%), il relativo incremento è tra l'altro condizionato dagli incrementi della spesa per liquidazioni di fine rapporto (+39,1% circa, che deriva in larga parte da un aumento del numero di nuove liquidazioni<sup>48</sup> e dei relativi importi medi con riferimento alle liquidazioni per i dipendenti pubblici, nonché dall'inizio delle erogazioni di prestazioni di TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 da parte dei lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 (Fondo TFR - legge n. 296/2006 - legge finanziaria 2007)), dall'incremento della spesa per trattamenti di famiglia (in particolare per effetto degli incrementi degli assegni per il nucleo familiare stabiliti dalla

<sup>45</sup> Sia per effetto dello "sblocco" registrato nell'anno 2006 con riferimento alle pensioni di anzianità (dopo il contenimento registrato nell'anno 2005 in particolare per effetto dell'incremento dei requisiti di accesso nel 2004 che ha esplicitato i propri effetti nel 2005 per l'applicazione del meccanismo delle c.d. "finestre") sia a seguito dell'incremento del numero di nuove pensioni liquidate nell'anno 2005 (a settembre) rispetto all'anno 2004 nel comparto scuola, i cui effetti in termini di buonuscita si sono registrati, in particolare per le pensioni di anzianità, nell'anno 2006.

<sup>46</sup> Previsto dall'articolo 1, commi da 331 e 334 della legge n. 266/2005 ed erogato a carico del bilancio dello Stato per il tramite delle Poste.

<sup>47</sup> L'anno 2006 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a 1,8% e del Pil nominale pari a 4,0%.

<sup>48</sup> Anche connesso all'incremento di nuove liquidazioni del settore scuola (l'incremento di accesso al pensionamento nel 2006 si riverbera in termini di buonuscita nel 2007, in particolare per le pensioni di anzianità) e degli enti locali.

legge n. 296/2006 – legge finanziaria 2007), dagli effetti dell'erogazione del beneficio tributario a favore degli incapienti previsto dall'articolo 44 del decreto-legge n. 159/2007, convertito con legge n. 222/2007, computato nell'ambito della Contabilità Nazionale nella spesa per prestazioni sociali in denaro, limitatamente alla quota contabilizzata per l'anno 2007<sup>49</sup>.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al Pil, si evidenzia che, **per l'anno 2007**<sup>50</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,4%, di cui la spesa pensionistica pari al 13,3% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,1%.

**Per l'anno 2008**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2007 pari al 4,9%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (4,0%) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2008 è stata pari a 1,6%, nel mentre oltre agli incrementi dovuti al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati, rilevano anche gli oneri, per l'erogazione dei benefici, superiori rispetto a quelli stabiliti per il 2007<sup>51</sup>, per le pensioni basse stabiliti dall'articolo 5 del decreto - legge n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007. Il numero delle nuove liquidate per l'anno 2008 ha risentito del previsto maggiore accesso al pensionamento di anzianità ("sblocco") per i lavoratori dipendenti, in particolare del settore privato, dopo il contenimento ("blocco") registrato nell'anno 2007 a seguito dell'aumento dei requisiti per l'anno 2006 che ha manifestato buona parte del proprio effetto nell'anno 2007 per l'operare del meccanismo delle c.d. "finestre". Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 2,4 punti percentuali;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+8,3%), oltre all'incremento della spesa per liquidazioni di fine rapporto (+20,0%, derivante sia da un aumento del numero di nuove liquidazioni<sup>52</sup> sia dall'incremento delle erogazioni di prestazioni di TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 (Fondo TFR - legge n. 296/2006 - legge finanziaria 2007)), rileva anche l'incremento della spesa per ammortizzatori sociali (+18,7%, per effetto, in particolare, degli incrementi dell'indennità di disoccupazione stabiliti dalla legge n. 247/2007).

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al Pil, si evidenzia che, **per l'anno 2008**<sup>53</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,9%, di cui la spesa pensionistica pari al 13,6% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,3%.

<sup>49</sup> Nell'anno 2007 è stata contabilizzata la quota di beneficio riconosciuta automaticamente nel 2007 per il tramite dei sostituti di imposta, mentre una quota è slittata al 2008 (si riferisce, in particolare alla quota relativa ai lavoratori autonomi, cfr. articolo 2, comma 8, DM 8 novembre 2007 e ai lavoratori dipendenti per i quali il sostituto di imposta non ha potuto operare in tutto o in parte la liquidazione in via automatica a fine anno 2007).

<sup>50</sup> L'anno 2007 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a 1,5% e del Pil nominale pari a 4,0%.

<sup>51</sup> L'importo unitario della somma aggiuntiva stabilita dall'articolo 5 del decreto - legge n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007 dall'anno 2008 è superiore a quello a stabilito per il 2007.

<sup>52</sup> Anche connesso all'incremento dell'accesso al pensionamento nel settore scuola a settembre 2007 rispetto a settembre 2006 (l'incremento di accesso al pensionamento nel 2007 si riverbera in termini di buonuscita nel 2008, in particolare per le pensioni di anzianità).

<sup>53</sup> L'anno 2008 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a -1,0% e del Pil nominale pari a 1,4%.

Per l'anno 2009, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2008 pari al 5,2%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (3,8%) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2009 è stata pari a 3,4% (3,3% + 0,1% di recupero di indicizzazione non concessa al 1° gennaio 2008), nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Per l'operare del meccanismo delle c.d. "finestre", l'incremento dei requisiti di accesso al pensionamento anticipato nell'anno 2008 rispetto all'anno 2007 (come previsto dalla legge n. 243/2004 e dalla legge n. 247/2007) ha prodotto un contenimento, peraltro già programmato, degli accessi al pensionamento anticipato e della dinamica della spesa pensionistica, prescindendo dal livello di indicizzazione ai prezzi concesso, in particolare nell'anno 2009 (per il settore scuola, per il quale non operano le "finestre" il contenimento nell'accesso al pensionamento si è avuto a settembre del 2008, con i maggiori riflessi finanziari su base annua comunque nel 2009). Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 0,4 punti percentuali;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+10,7%), l'andamento è stato, tra l'altro, condizionato dal significativo incremento (+ 63,6%) della spesa per ammortizzatori sociali<sup>54</sup>, dall'erogazione del bonus straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati introdotto dall'articolo 1 del DL n. 185/2008, convertito con legge n. 2/2009, dall'incremento della spesa per rendite infortunistiche (condizionato dalla corresponsione dal 1° gennaio 2009 della rivalutazione, relativa al conguaglio afferente all'andamento delle retribuzioni, delle rendite con riconoscimento dei relativi arretrati di spettanza per l'anno 2008), a fronte di incrementi inferiori delle altre componenti di spesa e, in particolare, del contenimento della spesa per la voce liquidazioni di fine rapporto (-12,9%) per effetto delle minori liquidazioni di buonuscita nel pubblico impiego<sup>55</sup>.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al Pil, si evidenzia che, per l'anno 2009<sup>56</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 18,5%, di cui la spesa pensionistica pari al 14,7% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,8%.

Per l'anno 2010, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2009 pari al 2,4%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (2,6%) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2010 è stata pari a 0,6% (0,7% - 0,1% di recupero di indicizzazione

<sup>54</sup> Per effetto di incrementi particolarmente rilevanti per gli ammortizzatori sociali ordinari e per uno sviluppo, rispetto all'anno 2008, per i c.d. ammortizzatori in deroga.

<sup>55</sup> La riduzione di spesa è da ascrivere in primo luogo alla riduzione del numero di prestazioni di buonuscita del settore della scuola che ha registrato nel 2008 un significativo contenimento nell'accesso al pensionamento rispetto all'anno 2007 (in particolare per il pensionamento anticipato, per il quale la liquidazione della buonuscita è posticipata di sei mesi e quindi, per la scuola, avviene nell'anno successivo all'accesso al pensionamento), nonché al minor accesso al pensionamento nel comparto degli enti locali nell'ultimo trimestre 2008 e nella prima parte dell'anno 2009 rispetto alla prima parte dell'anno 2008. I citati effetti di minor accesso al pensionamento, peraltro programmati, sono da ascrivere all'innalzamento dei requisiti minimi per il pensionamento anticipato per il 2008 e all'operare del meccanismo delle c.d. "finestre" (per la scuola, invece, è prevista un'unica finestra di uscita a settembre dell'anno stesso) come previsto dalla legge n. 243/2004 e successive modificazioni (legge n. 247/2007).

<sup>56</sup> L'anno 2009 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a -5,3% e del Pil nominale pari a -3,7%.

concessa in eccedenza al 1° gennaio 2009<sup>57</sup>), nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. A seguito del “blocco” registratosi nel 2009 in conseguenza dell’incremento dei requisiti del 2008 per il pensionamento anticipato con effetto l’anno successivo per l’operare del meccanismo delle c.d. “finestre”, nel 2010 si è registrato un programmato effetto di “sbocco” (in particolare nel settore privato) con incremento delle nuove pensioni decorrenti per tale anno 2010. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell’indicizzazione ai prezzi pari a 2,0 punti percentuali;

- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+1,6%), l’andamento è stato l’altro condizionato da una parte dal venir meno di taluni effetti di onerosità a carattere “una-tantum” registrati nell’anno 2009<sup>58</sup>, dalla riduzione della spesa per rendite infortunistiche<sup>59</sup>, della riduzione della spesa per trattamenti di famiglia, indennità di maternità e indennità di malattia e infortunistiche, anche per l’effetto della contrazione della base occupazionale, e dall’altra dall’incremento della spesa per liquidazioni di fine rapporto (+24,8%, anche per effetto delle prestazioni connesse alle maggiori uscite registratesi nel 2009<sup>60</sup> per il pensionamento anticipato nel settore scuola, dopo il “blocco” del 2008 a seguito dell’incremento dei requisiti di accesso al pensionamento per tale anno) e dall’incremento (+8,9%), comunque più contenuto rispetto a quello registrato nell’anno 2009<sup>61</sup>, della spesa per ammortizzatori sociali (per effetto in particolare di incrementi per la spesa per integrazioni salariali e per ammortizzatori c.d. in deroga, per indennità di mobilità, a fronte di incrementi inferiori per altre componenti).

Con riferimento all’incidenza della spesa in rapporto al Pil, si evidenzia che, **per l’anno 2010**<sup>62</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un’incidenza pari al 18,5%, di cui la spesa pensionistica pari al 14,7% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,8%.

**Per l’anno 2011** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all’anno 2010 del 1,9%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

<sup>57</sup> In via provvisoria l’indicizzazione a gennaio 2009 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l’anno 2008 pari a 3,3% poi risultato a consuntivo pari a 3,2%.

<sup>58</sup> In particolare, il bonus straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati introdotto dall’articolo 1 del predetto DL n. 185/2008, convertito con legge n. 2/2009 (erogato sostanzialmente nel 2009). Ciò giustifica la significativa riduzione nell’anno 2010 della voce altri assegni e sussidi assistenziali rispetto all’anno 2009, la quale tiene anche conto della riduzione di talune altre prestazioni assistenziali a carico del bilancio dello Stato.

<sup>59</sup> In particolare, per il venir meno degli oneri per arretrati di rivalutazione delle rendite infortunistiche riconosciuti nel 2009 con riferimento all’anno 2008. L’aggregato ingloba anche le pensioni c.d. tabellari a carico del bilancio dello Stato (a carattere risarcitorio), la cui spesa ha pure registrato una diminuzione in termini nominali rispetto all’anno 2009. La spesa per rendite infortunistiche a carico degli enti di previdenza (sostanzialmente INAIL) è computata al netto delle quote liquidate in forma capitale (una tantum) contabilizzata nella voce altri assegni e sussidi previdenziali.

<sup>60</sup> Tenuto conto del posticipo di sei mesi rispetto al pensionamento per il riconoscimento delle indennità buonuscita o di fine servizio per il pensionamento anticipato, l’effetto si registra nell’anno 2010.

<sup>61</sup> La dinamica della spesa per ammortizzatori sociali in corso d’anno 2010 ha registrato un andamento progressivamente decrescente in modo duale a quanto verificatosi nel 2009, tenuto anche conto che con il passare dei mesi il raffronto con l’anno 2009 è risultato essere progressivamente più omogeneo in considerazione della circostanza che l’anno precedente il notevole incremento nel ricorso agli istituti di ammortizzatori sociali si è manifestato maggiormente nella seconda parte dell’anno. Ciò ha comportato un tasso di variazione negativo della spesa in esame nel secondo semestre del 2010 rispetto al periodo omologo dell’anno precedente (e in particolare nell’ultimo trimestre), essendo l’incremento di spesa registrato su base annua rispetto al 2009 di fatto acquisito nella prima parte dell’anno.

<sup>62</sup> L’anno 2010 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a 1,7% e del Pil nominale pari a 2,2%.

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (2,6%) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2011 è stata pari a 1,4%, nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>63</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 1,2 punti percentuali;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (-0,7%) l'andamento consegue tra l'altro, dalla riduzione della spesa per liquidazioni di fine rapporto (-4,9%, in particolare per la riduzione della spesa per liquidazioni erogate dall'Inpdap<sup>64</sup> solo in parte compensata dalla crescita della erogazioni a carico del Fondo del fondo TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 e delle prestazioni a carico del Fondo di garanzia del TFR presso l'Inps), della spesa per rendite infortunistiche, dal contenimento della spesa per invalidità civile e dalla sostanziale stabilità della spesa per ammortizzatori sociali (in particolare per il contenimento della spesa per integrazioni salariali ordinarie, a fronte di un incremento delle altre componenti di spesa), a fronte di un incremento della spesa per trattamenti di famiglia, indennità di maternità e indennità di malattia e infortunistiche.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al Pil, si evidenzia che, **per l'anno 2011**<sup>65</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 18,5%, di cui la spesa pensionistica pari al 14,8% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,7%.

**Per l'anno 2012** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2011 pari a 2,4%. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+2,2%) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2012 è stata pari a 2,8% (2,6% + 0,2% di recupero di indicizzazione non concessa nel 2011<sup>66</sup>) con deindicizzazione totale per la quota relativa a 2,6% con riferimento ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps, nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>67</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici

<sup>63</sup> Le nuove liquidate (in particolare nel settore privato e con riferimento alle pensioni di vecchiaia) hanno evidenziato, come previsto, nella seconda parte dell'anno una riduzione della consistenza numerica conseguente all'applicazione del nuovo regime delle decorrenze (per coloro che maturano i requisiti dal 2011) introdotto dal DL 78/2010, convertito con legge n. 122/2010, i cui effetti si manifesteranno a regime, in termini di differenti ratei di pensione erogati, come previsto, a partire dal 2012 (tenuto anche conto che per il pensionamento anticipato già la previgente normativa prevedeva la decorrenza del trattamento pensionistico nell'anno successivo a quello di maturazione dei requisiti).

<sup>64</sup> Per effetto sia delle minori uscite registratesi nel 2010 per il pensionamento anticipato nel settore scuola (tenuto conto del posticipo di sei mesi rispetto al pensionamento per le liquidazioni di buonuscita per il pensionamento anticipato l'effetto si registra nell'anno 2011) sia al contenimento della dinamica della spesa ascrivibile al raffronto con lo scorso anno che ha risentito di un maggior accesso alle prestazioni in esame (in particolare nella seconda parte dell'anno).

<sup>65</sup> L'anno 2011 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a 0,7% e del Pil nominale pari a 2,3%.

<sup>66</sup> In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2011 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2010 pari a 1,4% poi risultato a consuntivo pari a 1,6%.

<sup>67</sup> Le nuove liquidate hanno evidenziato, come previsto, soprattutto nella prima parte dell'anno con conseguente recupero nella seconda parte dell'anno medesimo, una riduzione della consistenza numerica, contenuta su base annua, e, in particolare, del relativo peso finanziario in termini di ratei corrisposti nell'esercizio in esame derivante dall'operare dell'applicazione del nuovo regime delle decorrenze (c.d. "finestra mobile", per coloro che hanno maturato i requisiti dal 1° gennaio 2011, che comporta la liquidazione del trattamento 12 mesi dopo la data di maturazione del requisito per i lavoratori dipendenti e 18 mesi dopo la maturazione del requisito per i lavoratori autonomi) introdotto dal DL 78/2010, convertito con legge n. 122/2010 nonché dell'elevazione dei requisiti minimi per il pensionamento anticipato (c.d. quote, come previsto dalla legge n. 243/2004

che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a -0,6 punti percentuali;

- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+2,9%), l'andamento consegue tra l'altro, dalla riduzione della spesa (-5,7%) per liquidazioni di fine rapporto (in particolare per la riduzione della spesa per liquidazioni di fine rapporto nel pubblico impiego), dall'incremento (+14,8%) della spesa per ammortizzatori sociali (da ascrivere sia all'incremento della spesa per indennità di disoccupazione e indennità di mobilità sia della spesa per integrazioni salariali) e da un incremento significativamente più contenuto di altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al Pil, si evidenzia che, **per l'anno 2012<sup>68</sup>**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 19,2%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,3% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,9%.

**Per l'anno 2013** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2012 pari al 2,6%. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+2,2 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2013 è stata pari a 3,1 per cento (3,0 per cento + 0,1 per cento di recupero di indicizzazione non concessa nel 2012<sup>69</sup>) con deindicizzazione totale, come per l'anno 2012, in relazione ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps, nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>70</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a -0,9 punti percentuali;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+4,2 per cento), l'andamento consegue tra l'altro, dall'incremento della spesa per ammortizzatori sociali (+15,5% da ascrivere, in particolare, all'incremento della spesa per indennità di disoccupazione e indennità di mobilità per effetto sia del maggior ricorso agli istituti sia degli interventi normativi relativi al potenziamento degli istituti medesimi attraverso l'introduzione di ASPI e Miniaspi<sup>71</sup>) e da un incremento più contenuto di altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al Pil, si evidenzia che, **per l'anno 2013<sup>72</sup>**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 19,8%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,8% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,0%.

---

come modificata dalla legge n. 247/2007) nell'anno 2011 con riflesso, per l'operare del citato meccanismo delle decorrenze, nell'anno successivo.

<sup>68</sup> L'anno 2012 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a -3,0% e del Pil nominale pari a -1,5%.

<sup>69</sup> In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2012 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2011 pari a 2,6 per cento poi risultato a consuntivo pari a 2,7 per cento.

<sup>70</sup> Le nuove pensioni decorrenti nell'anno 2013 relative al pensionamento di vecchiaia e al pensionamento anticipato hanno evidenziato, come previsto, un contenimento rispetto all'anno 2012, anche per effetto dell'innalzamento dei requisiti di accesso per il pensionato anticipato e il pensionamento di vecchiaia stabiliti dal DL 201/2011 convertito con modificazioni con legge n. 214/2011.

<sup>71</sup> Come previsto nell'ambito della legge 92/2012 e successive modificazioni.

<sup>72</sup> L'anno 2013 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a -1,8% e del Pil nominale pari a -0,7%.

Per l'anno 2014 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2013 pari al 2,2%. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+0,8 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2014 è stata pari a 1,2 per cento con deindicizzazione parziale in relazione ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps, nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>73</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a -0,4 punti percentuali;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+7,8 per cento), l'andamento è condizionato in primo luogo dalla contabilizzazione in tale aggregato per l'anno 2014 della prestazione di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con legge n. 89/2014<sup>74</sup>. Circa poi gli andamenti delle altre tipologie di prestazioni si evidenzia tra l'altro, un contenimento della spesa per ammortizzatori sociali e un significativo contenimento della spesa per liquidazioni di fine rapporto (in particolare per la riduzione della spesa per liquidazioni erogate dalla Gestione ex-Inpdap) e da un incremento contenuto di altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al Pil, si evidenzia che, per l'anno 2014<sup>75</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 20,1%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,8% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,3%.

Per l'anno 2015 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2014 pari a 1,8%. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+0,9 per cento<sup>76</sup>) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2015 è stata pari a 0,2 per cento (0,3% - 0,1% di recupero di indicizzazione concessa in eccedenza nel 2014<sup>77</sup>) con deindicizzazione parziale in relazione ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento

<sup>73</sup> Le nuove pensioni nell'anno 2014 relative al pensionamento di vecchiaia e al pensionamento anticipato hanno evidenziato, come previsto, un contenimento rispetto all'anno 2013 nella prima parte dell'anno, anche per il raffronto con il profilo di liquidazione dell'anno 2013 ed un recupero parziale nella seconda parte dell'anno 2014 (complessivamente, in termini di nuove pensioni decorrenti, la riduzione ha riguardato in particolare i lavoratori autonomi per i quali in parte nel 2013, nel primo semestre di tale anno, le nuove pensioni decorrenti hanno riguardato i soggetti che avevano maturato i requisiti nel 2011 con il regime previdente il DL n. 201/2014). Ciò con un conseguente effetto di contenimento per l'anno 2014 della dinamica sul piano finanziario della spesa, dal momento che le maggiori liquidazioni della seconda parte dell'anno (il cui trend continuerà nell'anno 2015, per effetto della progressiva maturazione dei nuovi requisiti pensionistici previsti dal DL n. 201/2014) registrano un peso contenuto in termini di ratei con riferimento all'esercizio 2014 (con un maggiore onere nell'anno 2015 rispetto all'anno 2014).

<sup>74</sup> Trattasi di prestazione confermata, a regime su base annua, dalla legge n. 190/2014. Per l'anno 2014 la prestazione è riconosciuta in ragione di 8 mensilità in quanto decorrente dal mese di maggio 2014 e i relativi effetti, sulla base degli elementi attualmente disponibili, sono stimati nella contabilizzazione per l'anno 2014 in una spesa di circa 5.800 mln di euro.

<sup>75</sup> L'anno 2014 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a +0,0% e del Pil nominale pari a +0,9%.

<sup>76</sup> Nell'aggregato in esame (D62), seguendo le indicazioni delle Autorità statistiche, nella registrazione della spesa con riferimento agli effetti conseguenti dall'articolo 1 del DL n. 65/2015, convertito con legge n. 109/2015, attuativo dei principi della sentenza n. 70/2015 della Corte Costituzionale, viene contabilizzata solo la spesa afferente alle mensilità successive all'entrata in vigore del citato decreto-legge, in quanto gli oneri per arretrati vengono registrati nell'ambito dei trasferimenti in capitale.

<sup>77</sup> In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2014 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2013 pari a 1,2% poi risultato a consuntivo pari a 1,1%.

minimo Inps, nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>78</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati;

- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+5,3 per cento), l'andamento è condizionato in primo luogo dalla contabilizzazione in tale aggregato su base annua nell'anno 2015 della prestazione di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 nella voce altri assegni e sussidi assistenziali<sup>79</sup>. Circa poi gli andamenti delle altre tipologie di prestazioni si evidenzia tra l'altro, un aumento della spesa per liquidazioni di fine rapporto<sup>80</sup> a fronte di una contenuta dinamica di altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al Pil, si evidenzia che, **per l'anno 2015**<sup>81</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 20,1%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,6% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,5%.

**Per l'anno 2016** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2015 pari a 1,0%. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+0,7 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2016 è stata pari al -0,1% (0,0% - 0,1% di recupero di indicizzazione concessa in eccedenza nel 2015<sup>82</sup>), nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>83</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere<sup>84</sup> e ad arretrati liquidati;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+2,1 per cento), l'andamento è condizionato, tra l'altro, da un aumento della spesa per liquidazioni di fine rapporto (in particolare dovuto all'incremento della spesa per liquidazioni erogate dalla Gestione ex-Inpdap), dal progressivo operare dell'istituto dell'assegno di natalità introdotto dalla legge n. 190/2014, da un incremento della spesa per le prestazioni connesse alla disoccupazione per effetto dell'incremento delle tutele conseguente alla progressiva applicazione delle prestazioni NASpl, a fronte di una riduzione, nell'ambito della spesa per ammortizzatori sociali, della spesa per integrazioni salariali, da un

<sup>78</sup> Le nuove pensioni liquidate nell'anno 2015, in particolare con riferimento al pensionamento anticipato, hanno evidenziato, come previsto, un significativo incremento all'anno 2014, anche per la progressiva maturazione dei requisiti previsti dal decreto-legge n. 201/2011, convertito, con modificazioni, con legge n. 214/2011.

<sup>79</sup> Trattasi di prestazione confermata, a regime su base annua, dalla legge n. 190/2014. Per l'anno 2014 la prestazione è stata riconosciuta in ragione di sole 8 mensilità in quanto decorrente dal mese di maggio 2014 e i relativi effetti sono stimati per l'anno 2014 in una spesa di circa 5,8 mld di euro e di circa 9,2 mld di euro per l'anno 2015.

<sup>80</sup> In particolare dovuto sia alle erogazioni a carico del Fondo TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 sia alle prestazioni a carico del Fondo di garanzia del TFR presso l'Inps.

<sup>81</sup> L'anno 2015 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a +0,8% e del Pil nominale pari a +1,7%.

<sup>82</sup> In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2015 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2014 pari a 0,3% poi risultato a consuntivo pari a 0,2%.

<sup>83</sup> Le nuove pensioni liquidate nell'anno 2016 hanno evidenziato, come previsto, un decremento rispetto all'anno 2015 (il cui incremento rispetto all'anno 2014 per effetto della progressiva maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011 si riverbera in termini finanziari su base annua nell'anno 2016) per l'operare del meccanismo di adeguamento dei requisiti di accesso agli incrementi della speranza di vita che ha comportato un incremento degli stessi di 4 mesi con decorrenza 2016. Nell'anno 2017 si registrerà, pertanto, un conseguente incremento delle nuove pensioni liquidate per la piena maturazione dei requisiti adeguati con decorrenza 2016.

<sup>84</sup> Tra cui l'operare delle disposizioni di cui all'articolo 1 del DL n. 65/2015, convertito con legge n. 109/2015.

aumento della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali e da incrementi più contenuti di altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al Pil, si evidenzia che, **per l'anno 2016**<sup>85</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 19,8%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,4% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,5%.

**Per l'anno 2017** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2016 pari a 1,5%. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+1,0 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2017 è stata pari a +0,0%; si è altresì registrato l'incremento ed estensione della somma aggiuntiva (c.d. 14-sima), come stabilito ai sensi della legge n. 232/2016, il saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>86</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché le ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+3,1 per cento), l'andamento è condizionato, tra l'altro, da un aumento della spesa per liquidazioni di fine rapporto, da un incremento della spesa per tutela di maternità per il progressivo operare dell'istituto dell'assegno di natalità introdotto dalla legge n. 190/2014 e per l'avvio dei nuovi istituti previsti dalla legge n. 232/2016, da un aumento della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali a fronte di incrementi più contenuti di altre componenti di spesa e di un contenimento della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al Pil, si evidenzia che, **per l'anno 2017**<sup>87</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 19,7%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,2% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,5%.

**Per l'anno 2018** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2017 pari a 2,1%. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+1,9 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2018 è stata pari a +1,1% nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>88</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+2,7 per cento), l'andamento è condizionato, tra l'altro, da un aumento della spesa per liquidazioni di fine rapporto, da un incremento della spesa per tutela di maternità per il progressivo

<sup>85</sup> L'anno 2016 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a +1,3 per cento e del Pil nominale pari a +2,4 per cento.

<sup>86</sup> Le nuove pensioni liquidate nell'anno 2017 hanno evidenziato, come previsto, un significativo incremento rispetto all'anno 2016 per la piena maturazione dei requisiti adeguati con decorrenza 2016. Nel 2016 per l'operare del meccanismo di adeguamento dei requisiti di accesso agli incrementi della speranza di vita che ha comportato un incremento degli stessi di 4 mesi con decorrenza 2016 era stato comunque registrato un contenimento nell'accesso al pensionamento.

<sup>87</sup> L'anno 2017 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a +1,7 per cento e del Pil nominale pari a +2,4 per cento.

<sup>88</sup> Nel 2018 le nuove pensioni liquidate hanno registrato una dimensione parzialmente superiore a quella del 2017 e pertanto significativamente superiore alla media del periodo 2012-2016.

operare dell'istituto dell'assegno di natalità introdotto dalla legge n. 190/2014 e dei nuovi istituti previsti dalla legge n. 232/2016, da un aumento della spesa per altri assegni e sussidi<sup>89</sup>, a fronte di incrementi più contenuti di altre componenti di spesa e di un contenimento della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali<sup>90</sup>.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al Pil, si evidenzia che, **per l'anno 2018**<sup>91</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 19,7%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,2% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,5%.

**Per l'anno 2019** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2018 pari a 3,7%. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+2,4 per cento), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2019 è stata pari a +1,1% nel mentre gli altri fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>92</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+8,0 per cento), l'andamento è condizionato, tra l'altro, è condizionato da un significativo aumento della spesa per liquidazioni di fine rapporto e da un rilevante aumento della spesa per assegni e sussidi<sup>93</sup>, a fronte di incrementi più contenuti per altre componenti di spesa.

<sup>89</sup> In particolare per il progressivo operare delle prestazioni Rel e delle prestazioni c.d. Ape sociale.

<sup>90</sup> In particolare per la riduzione della spesa per integrazioni salariali.

<sup>91</sup> L'anno 2018 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a +0,9 per cento e del Pil nominale pari a +2,0 per cento.

<sup>92</sup> Nel 2019 le nuove pensioni hanno registrato una dimensione significativamente superiore a quella media del biennio 2017/2018 (a sua volta già superiore alla media del periodo 2012-2016 per il fisiologico incremento degli accessi dovuto alla progressiva maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011), per effetto delle complessive misure di agevolazione nell'accesso al pensionamento anticipate introdotte dal DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019, e in particolare del nuovo canale per il pensionamento anticipato (62 anni di età e 38 anni di contributi) per i soggetti che maturano tali requisiti nel triennio 2019-2021. Ciò, in termini di accessi al pensionamento, ha più che compensato, rispetto al 2018, gli effetti dell'applicazione, con decorrenza 2019, dell'adeguamento di cinque mesi, in ragione dell'incremento della speranza di vita, dei requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia e del posticipo di tre mesi della decorrenza per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica, in luogo dell'applicazione dell'adeguamento di cinque mesi, come stabilito dal citato DL n. 4/2019. Dal punto di vista finanziario l'effetto nel 2019 del maggiore accesso al pensionamento dovuto alle misure introdotte dal predetto DL n. 4/2019 è parziale in quanto riferito ai soli ratei corrisposti in corso d'anno per un accesso al pensionamento diluito nel corso del 2019 e successivo, comunque, al primo trimestre per i dipendenti privati e al secondo trimestre per i dipendenti pubblici.

Dal punto di vista finanziario gli effetti derivanti per l'anno 2019 dalle disposizioni di cui all'articolo 14 (62/38), articolo 15 (non applicazione adeguamento agli incrementi della speranza di vita al pensionamento anticipato solo in parte compensato da posticipo delle decorrenze) del DL n. 4/2019 risultano comunque rilevanti anche se limitati a un numero parziale di ratei dell'anno e, quindi, non riferiti né all'onere su base annua né all'onere derivante dallo stratificarsi delle diverse generazioni interessate che si esplicheranno a partire dal 2020:

Anno 2019 (consuntivo) maggiore spesa pensionistica - art. 14: 1.780,3 mln di euro; maggiore spesa pensionistica art. 15: 387,8 mln di euro, maggiori prestazioni TFR da art. 14 e art. 15: 574,7 mln di euro. Totale onere articoli 14 e 15: 2.742,8 mln di euro. Maggiore spesa pensionistica imputabile a art. 16 del DL n. 4/2019 (solo per estensione prevista da tale articolo e solo per i ratei 2019): 113,6 mln di euro. Totale oneri art. 14, 15 e 16 del DL n. 4/2019: 2.856,4 mln di euro.

<sup>93</sup> Nell'ambito della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali vengono contabilizzati anche gli oneri connessi a nuove prestazioni sorte di recente. In particolare per l'anno 2019 rileva sia il progressivo avvio del RdC (c.d. Reddito di cittadinanza) sia, in misura minore, il progressivo esplicarsi degli oneri della prestazione c.d. Ape sociale, per un complessivo incremento di spesa rispetto al 2018 di 3,5 mld di euro circa. Infatti, per l'anno 2019 le complessive erogazioni per RdC e parte residuale di Rel ammontano a circa 4,35 mld di euro, di cui 3,825 mld di euro per RdC, a fronte di circa 1,06 mld di euro per l'anno 2018 per le prestazioni Rel e la parte residuale di SIA; per quanto riguarda la prestazione c.d. Ape sociale a fronte di un onere di 330 mln di euro del 2018 si è registrato nel 2019 un onere di circa 524 mln di euro, con un incremento di circa 194 mln di euro.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al Pil, si evidenzia che, **per l'anno 2019<sup>94</sup>**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 20,1%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,3% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,8%.

**Per l'anno 2020** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2019 pari a 10,5%. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+2,4 per cento), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2020 è stata pari a +0,4%<sup>95</sup> nel mentre gli altri fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>96</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+36,3<sup>97</sup> per cento), l'andamento è condizionato, in particolare, da un significativo aumento della spesa per

<sup>94</sup> L'anno 2019 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a +0,5 per cento e del Pil nominale pari a +1,4 per cento.

<sup>95</sup> Il tasso di inflazione (foi n.t) per l'anno 2019 è risultato pari a 0,5% a consuntivo, pertanto il differenziale, pari a 0,1%, rispetto a quanto applicato in sede di rinnovo delle pensioni per l'anno 2020 è corrisposto ai pensionati in sede di rinnovo delle pensioni per l'anno 2021 unitamente ai relativi arretrati per l'anno 2020.

<sup>96</sup> Nel biennio 2019/2020 le nuove pensioni hanno registrato una dimensione significativamente superiore a quella media del biennio 2017/2018 (a sua volta già superiore alla media del periodo 2012-2016 per il fisiologico incremento degli accessi dovuto alla progressiva maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011), per effetto delle complessive misure di agevolazione nell'accesso al pensionamento anticipato introdotte dal DL n. 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019 e in particolare del nuovo canale per il pensionamento anticipato (62 anni di età e 38 anni di contributi) per i soggetti che maturano tali requisiti nel triennio 2019-2021. Nel 2020 l'accesso al pensionamento è risultato altresì superiore a quello registrato nell'anno 2019 e nella dimensione massima registrata negli ultimi vent'anni. In sostanza, a fronte di un fisiologico incremento nell'accesso al pensionamento dovuto a partire dal biennio 2017/2018 per effetto della progressiva maturazione dei requisiti introdotti dal DL n. 201/2011, il DL n. 4/2019, introducendo un nuovo e aggiuntivo canale di accesso generalizzato al pensionamento anticipato (62/38) e deroghe ai meccanismi di adeguamento dei requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato, ha comportato un'aggiunta sostanziale di nuovi accessi al pensionamento anticipato a flussi di pensionamento già naturalmente in crescita. Nel 2020 si sono registrati i maggiori accessi, rispetto all'anno 2019, per il pensionamento di vecchiaia a seguito della piena maturazione del requisito anagrafico di 67 anni dopo l'aumento di cinque mesi operato con decorrenza 2019 e per il pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica dopo il posticipo di tre mesi previsto per le pensioni con decorrenza dal 2019 (in luogo dell'adeguamento del requisito contributivo per 5 mesi); a tali maggiori accessi si aggiungono i nuovi accessi 2020 al pensionamento anticipato con il canale generalizzato 62/38.

Sul piano finanziario gli effetti derivanti per l'anno 2019 dalle disposizioni di cui all'articolo 14 (62/38), articolo 15 (non applicazione adeguamento agli incrementi della speranza di vita al pensionamento anticipato solo in parte compensato da posticipo delle decorrenze) e articolo 16 (riapertura della sperimentazione conclusa circa l'accesso al pensionamento ampiamente anticipato riconosciuta in via derogatoria alle donne) del DL n. 4/2019 risultano comunque rilevanti anche se limitati a un numero parziale di ratei dell'anno e, quindi, non riferiti né all'onere su base annua né all'onere derivante dallo stratificarsi delle diverse generazioni interessate che si esplicano a partire dal 2020. Di seguito le risultanze finanziarie di consuntivo per l'anno 2020:

Anno 2020 (consuntivo) maggiore spesa pensionistica - art. 14: 5.044,9 mln di euro; maggiore spesa pensionistica art. 15: 953,7 mln di euro, maggiori prestazioni TFR da art. 14 e art. 15: 442,4 mln di euro. Totale onere articoli 14 e 15: 6.441 mln di euro. Maggiore spesa pensionistica imputabile a art. 16 del DL n. 4/2019 (e successive proroghe): 368,1 mln di euro. Totale oneri art. 14, 15 e 16 del DL n. 4/2019: 6.809,1 mln di euro.

Le misure di flessibilità nell'accesso al pensionamento introdotte dal DL n. 4/2019 hanno, quindi, comportato in due anni di applicazione, di cui uno il 2019 molto parziale in quanto le disposizioni sono state applicate solo per una parte dell'anno, circa 9,7 mld di oneri.

<sup>97</sup> L'incremento della componente di spesa in esame è condizionato dagli effetti complessivamente derivanti dalle misure adottate per fronteggiare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica. Pur nella difficoltà di quantificare una dimensione del complessivo impatto di tali effetti, in virtù anche delle interazioni con istituti comunque vigenti, gli oneri riconducibili ai complessivi effetti connessi alle misure di contrasto alle conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica possono essere stimati in circa 26 mld di euro per l'anno 2020 (una quota di tale importo risulterebbe comunque riferibile a prestazioni che comunque si sarebbero originate dall'ordinamento vigente e assorbite dall'adozione delle misure di contrasto, in particolare per le integrazioni salariali). Tale spesa, in ottemperanza alle regole di registrazione in Contabilità nazionale, afferisce alle prestazioni di competenza 2020 anche se una quota di tali prestazioni è stata erogata successivamente alla chiusura dell'esercizio finanziario 2020.

ammortizzatori sociali<sup>98</sup> e per altri assegni e sussidi assistenziali<sup>99</sup> nonché da un parziale incremento della spesa per indennità di malattia e maternità<sup>100</sup>. A tali incrementi si aggiungono quelli più contenuti della spesa per prestazioni di invalidità civile<sup>101</sup> e per prestazioni di liquidazioni di fine rapporto e, a fronte di un contenimento della spesa per prestazioni e assegni di guerra e similari e per altre prestazioni.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al Pil, si evidenzia che, **per l'anno 2020**<sup>102</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 24,0%, di cui la spesa pensionistica pari al 16,9% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 7,1%.

**Per l'anno 2021** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato una parziale riduzione nominale rispetto all'anno 2020 (-0,3%). Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+1,7 per cento), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2021 è stata pari a +0,1%<sup>103</sup> nel mentre gli altri fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>104</sup> e le pensioni eliminate,

<sup>98</sup> L'incremento notevole della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali (il livello di tale componente di spesa nel 2020 ha più che raddoppiato il livello registrato nell'anno 2019) è condizionato in larga misura dall'incremento di spesa per integrazioni salariali al fine di contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica e, in parte residuale, dall'incremento della spesa per prestazioni Naspi.

<sup>99</sup> Nell'ambito della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali vengono contabilizzati anche gli oneri connessi a nuove prestazioni sorte di recente. In particolare dall'anno 2019 rileva sia il progressivo avvio del RdC (c.d. Reddito di Cittadinanza) sia, in misura minore, il progressivo esplicarsi degli oneri della prestazione c.d. Ape sociale, per un complessivo incremento di spesa rispetto al 2018 di 3,5 mld di euro circa. Infatti, per l'anno 2019 le complessive erogazioni per RdC e parte residuale di Rel ammontano a circa 4,35 mld di euro, di cui 3,825 mld di euro per RdC, a fronte di circa 1,06 mld di euro per l'anno 2018 per le prestazioni Rel e la parte residuale di SIA; per quanto riguarda la prestazione c.d. Ape sociale si è registrato un onere di 330 mln di euro del 2018 e di 524 mln di euro del 2019, con un incremento di circa 194 mln di euro. Per l'anno 2020 le complessive erogazioni per RdC e parte residuale di Rel ammontano a circa 7,24 mld di euro (7,2 mld di euro per RdC), con un incremento di circa 2,9 mld di euro rispetto all'anno 2019, cui si aggiunge l'erogazione della prestazione ReM (misura introdotta nel 2020 per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica) per 0,83 mld, per un totale complessivo di 8,07 mld di spesa e un incremento rispetto al 2019 di circa 3,72 mld di euro (la spesa per la prestazione c.d. Ape sociale si è mantenuta a livello analogo a quello del 2019 e pari a circa 517 mln di euro). Sempre per l'anno 2020 per l'incremento della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali, rilevano, in particolare, gli incrementi di spesa dovuti a: istituzione di nuove indennità per l'anno 2020 (introdotte per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica) per un ammontare di circa 8,2 mld di euro; prestazione assistenziale di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, così come sostituita (e incrementata e estesa) dal 1° luglio 2020 con quella di cui all'articolo 1 del DL n. 3/2020, passando quindi da un onere del 2019 pari a 9,84 mld di euro a un onere complessivo per il 2020 pari a circa 11,8 mld di euro (avendo operato l'incremento di prestazione solo per metà anno, l'incremento su base annua si registrerà quindi nell'anno 2021); nuova prestazione assistenziale una tantum introdotta per l'anno 2020 (c.d. premio in presenza per lavoratori relativo al mese di marzo 2020) per un ammontare di circa 0,64 mld di euro.

<sup>100</sup> L'incremento della spesa in esame è sostanzialmente condizionato dagli oneri connessi a prestazioni introdotte ovvero potenziate nell'anno 2020 per fronteggiare gli effetti economici della crisi epidemiologica (in particolare congedi e bonus baby-sitting).

<sup>101</sup> Per un incremento di circa 2,1% rispetto al 2019. L'incremento deriva dall'applicazione della disposizione (DL n. 104/2020), inerente all'attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 152/2020, che prevede (da agosto 2020) la concessione degli incrementi delle maggiorazioni sociali di cui all'articolo 38 della legge n. 448/2001 per i soggetti con età superiore a 18 anni. Tali oneri hanno più che compensato le riduzioni di spesa derivanti dalla riduzione dei beneficiari delle prestazioni in esame registratisi nell'anno 2020. I predetti oneri registreranno la relativa dimensione di regime a partire dall'anno 2021 con conseguente maggiore incremento di spesa.

<sup>102</sup> L'anno 2020 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a -9,0 per cento e del Pil nominale pari a -7,5 per cento.

<sup>103</sup> Il tasso di inflazione (foi n.t) per l'anno 2020 è risultato -0,3% quindi la relativa rivalutazione applicata è risultata 0,0%. Tuttavia il tasso di inflazione (foi n.t) per l'anno 2019 è risultato pari a 0,5% a consuntivo, pertanto il differenziale, pari a 0,1%, rispetto a quanto applicato in sede di rinnovo delle pensioni per l'anno 2020 (+0,4%) è stato corrisposto ai pensionati in sede di rinnovo delle pensioni per l'anno 2021 unitamente ai relativi arretrati per l'anno 2020.

<sup>104</sup> Nel triennio 2019/2021 le nuove pensioni hanno registrato una dimensione significativamente superiore a quella media del biennio 2017/2018 (a sua volta già superiore alla media del periodo 2012-2016 per il fisiologico incremento degli accessi dovuto alla progressiva maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011), per effetto delle complessive misure di

sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;

- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (-5,2<sup>105</sup> per cento) l'andamento è condizionato da una significativa riduzione della spesa per ammortizzatori sociali<sup>106</sup>, da un decremento della spesa per indennità di maternità e

agevolazione nell'accesso al pensionamento anticipato introdotte dal DL n. 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019, e in particolare del nuovo canale per il pensionamento anticipato (62 anni di età e 38 anni di contributi) per i soggetti che maturano tali requisiti nel triennio 2019-2021. Nel 2020 e ulteriormente nel 2021 l'accesso al pensionamento è risultato altresì superiore a quello registrato nell'anno 2019 attestandosi nella dimensione massima registrata negli ultimi vent'anni. In sostanza, a fronte di un fisiologico incremento nell'accesso al pensionamento dovuto a partire dal biennio 2017/2018 alla progressiva maturazione dei requisiti introdotti dal DL n. 201/2011, il DL n. 4/2019, introducendo un nuovo e aggiuntivo canale di accesso generalizzato al pensionamento anticipato (62/38) e deroghe ai meccanismi di adeguamento dei requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato, ha comportato l'aggiunta sostanziale di nuovi accessi al pensionamento anticipato a flussi di pensionamento già naturalmente in crescita. Nel 2020 e 2021 si sono registrati i maggiori accessi, rispetto all'anno 2019, per il pensionamento di vecchiaia a seguito della piena maturazione del requisito anagrafico di 67 anni dopo l'aumento di cinque mesi operato con decorrenza 2019 e per il pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica dopo il posticipo di tre mesi previsto per le pensioni con decorrenza dal 2019 (in luogo dell'adeguamento del requisito contributivo per 5 mesi); a tali maggiori accessi si aggiungono i nuovi accessi 2020 e 2021 al pensionamento anticipato con il canale generalizzato 62/38. Sul piano finanziario l'effetto nel 2019 del maggiore accesso al pensionamento dovuto alle misure introdotte dal predetto DL n. 4/2019 è stato parziale, in quanto riferito ai soli ratei corrisposti in corso d'anno per un accesso al pensionamento diluito nel corso dell'anno e successivo comunque al primo trimestre per i dipendenti privati e al secondo trimestre per i dipendenti pubblici, nel mentre per gli anni 2020 e 2021 si registra, sul piano finanziario, l'effetto su base annua dei nuovi accessi al pensionamento del 2019 cui si aggiunge quello derivante dai nuovi accessi in corso d'anno 2020 e 2021. Pertanto, nel triennio 2019/2021 si registra un accesso al pensionamento a livelli superiori a quelli del periodo precedente la riforma di fine 2011, in quanto, come sopra evidenziato, al fisiologico incremento degli accessi dovuto alla maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011 e ai progressivi effetti della transizione demografica si somma l'introduzione di un canale generalizzato aggiuntivo di accesso al pensionamento anticipato e la non applicazione dell'adeguamento agli incrementi della speranza di vita dei requisiti di accesso per il pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica. Di seguito le risultanze finanziarie di consuntivo per l'anno 2021:

Anno 2021 (consuntivo) maggiore spesa pensionistica - art. 14: 5.592 mln di euro; maggiore spesa pensionistica art. 15: 802 mln di euro, maggiori prestazioni TFR da art. 14 e art. 15: 357 mln di euro, onere per TFS art. 15: 306 mln di euro. Totale onere articoli 14 e 15: 7.057 mln di euro. Maggiore spesa pensionistica imputabile a art. 16 del DL n. 4/2019 (e successive proroghe): 557 mln di euro onere per TFS art. 16: 85 mln di euro. Totale onere articolo 16 e successive proroghe: 642 mln di euro. Totale oneri art. 14, 15 e 16 del DL n. 4/2019: 7.699 mln di euro.

Sul piano finanziario, quanto sopra si è riverberato sulla dinamica della spesa pensionistica: il tasso di incremento della spesa, al netto dell'indicizzazione ai prezzi, è passato da 0,6 per cento medio annuo del periodo 2014-2018 (0,9 per cento medio annuo nel biennio 2017-2018 a fronte dello 0,4 per cento medio annuo del periodo 2014-2016) a 1,8 per cento medio annuo nel biennio 2020-2021, tornando ai livelli del periodo 2000-2008, precedente l'applicazione delle riforme adottate dal 2004, nonostante gli effetti di contenimento del maggior numero di pensioni eliminate nel biennio 2020-2021. Gli effetti finanziari complessivi derivanti per il triennio 2019-2021 dalle disposizioni di cui all'articolo 14 (62/38), articolo 15 (non applicazione adeguamento agli incrementi della speranza di vita al pensionamento anticipato solo in parte compensato da posticipo delle decorrenze) e articolo 16 (riapertura della sperimentazione conclusa circa l'accesso al pensionamento ampiamente anticipato riconosciuta in via derogatoria alle donne) del DL n. 4/2019 risultano comunque rilevanti con ripercussioni anche negli anni successivi. Le misure di flessibilità nell'accesso al pensionamento introdotte dal DL n. 4/2019 hanno, quindi, comportato in tre anni di applicazione, di cui uno il 2019 molto parziale in quanto le disposizioni sono state applicate solo per una parte dell'anno, circa 17,4 mld di oneri. Vanno aggiunti gli effetti ulteriori di contrazione della crescita economica prodotti da tali misure che riducono i livelli occupazionali e la conseguente crescita potenziale.

<sup>105</sup> L'andamento della complessiva componente di spesa in esame è condizionato dagli effetti conseguenti dalle misure adottate per fronteggiare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica. Pur nella difficoltà di quantificare una dimensione del complessivo impatto di tali effetti, in virtù anche delle interazioni con istituti comunque vigenti, gli oneri riconducibili ai complessivi effetti connessi alle misure di contrasto alle conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica possono essere stimati in circa 25,9 mld di euro per l'anno 2020 e in circa 12,1 mld di euro per l'anno 2021 (una quota di tale importi risulterebbe riferibile a prestazioni che comunque si sarebbero originate dall'ordinamento vigente e assorbite dall'adozione delle misure di contrasto, in particolare per le integrazioni salariali). Tale spesa, in ottemperanza alle regole di registrazione in Contabilità nazionale, afferisce alle prestazioni di competenza 2020 e 2021 anche se una quota di tali prestazioni è stata erogata successivamente alla chiusura dei rispettivi esercizi finanziari. La riduzione della complessiva componente di spesa in esame rispetto al 2020 è inferiore alla riduzione dell'ammontare di oneri conseguenti dalle misure adottate per fronteggiare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica per effetto dell'incremento nel 2021 della spesa per istituti vigenti quali, ad esempio, trattamenti di famiglia, liquidazioni di fine rapporto, prestazioni per invalidità civile, Rdc, Trattamento integrativo nell'ambito della spesa per assegni e sussidi assistenziali nonché altre componenti di spesa connesse a prestazioni ordinarie.

<sup>106</sup> La significativa riduzione della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali nel 2021 rispetto al 2020 (pur rimanendo su livelli ampiamente superiori a quelli degli anni precedenti) è condizionata in buona parte dalla riduzione della spesa per integrazioni salariali e, per la restante parte, dalla riduzione della spesa per prestazioni Naspi.

malattia<sup>107</sup> e per altri assegni e sussidi assistenziali<sup>108</sup>, solo parzialmente compensati dagli incrementi di spesa per trattamenti di famiglia<sup>109</sup>, per prestazioni di liquidazioni di fine rapporto<sup>110</sup> e per prestazioni di invalidità civile<sup>111</sup> e per altre prestazioni.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al Pil, si evidenzia che, **per l'anno 2021**<sup>112</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 21,8%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,7% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 6,1%.

**Per l'anno 2022** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un incremento rispetto all'anno 2021 (+2,3%). Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+3,8 per cento), l'indicizzazione ai prezzi applicata è stata pari a +1,9%<sup>113</sup> nel mentre gli altri fattori di incremento afferiscono al

<sup>107</sup> La riduzione della spesa per indennità di maternità e malattia nel 2021 rispetto al 2020 è sostanzialmente condizionata dal minore onere per tale anno connesso agli interventi adottati per fronteggiare gli effetti economici della crisi epidemiologica (in particolare congedi e bonus baby-sitting).

<sup>108</sup> Per l'anno 2021 rilevano, in particolare, i decrementi di spesa dovuti agli oneri di specifiche indennità (introdotte per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica) passati da un ammontare di circa 8,2 mld di euro per l'anno 2020 a un ammontare di circa 2,9 mld di euro per l'anno 2021; oltre a tale riduzione di spesa occorre considerare che nel 2021 viene meno l'onere registrato nel 2020 per la prestazione assistenziale una tantum introdotta per tale anno 2020 (c.d. premio in presenza per lavoratori relativo al mese di marzo 2020) per un ammontare di circa 0,6 mld di euro. Tali effetti riduttivi della spesa sono parzialmente compensati dai seguenti principali effetti incrementativi: la prestazione assistenziale di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, così come sostituita (e incrementata) dal 1° luglio 2020 con quella di cui all'articolo 1 del DL n. 3/2020, è passata da un onere 2020 di circa 11,9 mld (avendo operato l'incremento e allargamento di prestazione solo per metà anno) a un onere 2021 di circa 14,4 mld di euro (per effetto dell'operare su base annua del trattamento integrativo introdotto dal DL n. 3/2020 unitamente a una dinamica incrementativa rispetto al 2020); gli oneri per Rdc (c.d. Reddito di cittadinanza) sono passati da 7,2 mld di euro del 2020 a 8,83 mld di euro del 2021; gli oneri per Rem (c.d. Reddito di emergenza) sono passati da 0,8 mld del 2020 a 2,2 mld del 2021. Per quanto riguarda la prestazione c.d. Ape sociale si è registrato un onere nel 2021 (0,51 mld di euro) sostanzialmente in linea all'onere registrato negli anni 2019-2020 (0,52 mld di euro); per quanto concerne la c.d. card-18 l'onere 2021 è risultato in parziale crescita rispetto al 2020 (0,208 mld di euro nel 2021 rispetto a 0,195 mld del 2020).

<sup>109</sup> L'incremento della spesa per trattamenti di famiglia per l'anno 2021 è dovuto anche alle misure temporanee adottate dal DL n. 79/2021 (assegno temporaneo per figli minori e maggiorazioni per ANF per nuclei con figli) in attesa dell'introduzione dal 2022 del c.d. Assegno unico e universale.

<sup>110</sup> Nell'ambito di tale incremento di spesa si evidenzia, in particolare, l'aumento della spesa per prestazioni a carico della gestione previdenziale gestita da INPS afferente al Fondo TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 (circa +960 mln di euro rispetto al 2020, nel quale si è viceversa registrata una riduzione di spesa rispetto al 2019 per circa -490 mln di euro) e dal parziale incremento di altre prestazioni di TFR. Per quanto concerne la spesa per liquidazioni di fine rapporto erogate dalla Gestione ex-Inpdap, come già rappresentato per gli ultimi esercizi, la stessa, pur mantenendosi nel 2021 in linea con l'anno 2020, prosegue il programmato recupero di livello della spesa, già iniziato nel 2016 e proseguito nel periodo 2017-2020, conseguente ai contenimenti di spesa registratisi negli anni precedenti per gli effetti della progressiva applicazione delle disposizioni adottate in materia (DL 138/2011, convertito con legge n. 148/2011, e legge n. 147/2013 oltre, ovviamente, agli effetti indotti derivanti dal processo di innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento) finalizzate anche al contenimento della dinamica nel breve-medio periodo della spesa per trattamenti di fine servizio nel pubblico impiego. Pertanto, tenuto conto dello stratificarsi delle erogazioni a seguito delle predette modifiche normative si registra un recupero nel livello della spesa con incremento della relativa dinamica che proseguirà significativamente nel 2022. Ciò anche per effetto dell'incremento negli accessi al pensionamento, per la progressiva maturazione dei requisiti e per gli interventi agevolativi l'accesso al pensionamento anticipato, con incidenza in anni successivi in relazione all'aggregato di spesa in esame.

<sup>111</sup> Per un incremento di circa 4,1% rispetto al 2020, corrispondente a circa 780 mln di euro. L'incremento deriva in buona parte dall'applicazione su base annua della disposizione (DL n. 104/2020), inerente all'attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 152/2020, che prevede (da agosto 2020) la concessione degli incrementi delle maggiorazioni sociali di cui all'articolo 38 della legge n. 448/2001 per i soggetti con età superiore a 18 anni.

<sup>112</sup> L'anno 2021 è stato caratterizzato da un incremento del Pil reale pari a +8,3 per cento e del Pil nominale pari a +9,7 per cento.

<sup>113</sup> In via aggiuntiva all'indicizzazione pari a 1,9% (variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'anno 2021), per l'anno 2022 rilevano anche gli effetti finanziari derivanti dall'aumento transitorio per le mensilità di ottobre-dicembre 2022 (inclusa la tredicesima mensilità) di 2 punti percentuali per le pensioni di importo complessivamente pari o inferiori a 35.000 euro su base annua, riconosciuto nelle more dell'applicazione della rivalutazione ai prezzi per le pensioni con decorrenza 1° gennaio 2023 e relativa all'anno 2022.

saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>114</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;

- per quanto concerne la *spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (-1,7 per cento) l'andamento è condizionato, in particolare, da una significativa riduzione della spesa per ammortizzatori sociali<sup>115</sup> e per altri assegni e sussidi assistenziali<sup>116</sup>, solo parzialmente compensata dal significativo incremento di spesa per trattamenti di famiglia<sup>117</sup> e dagli incrementi di spesa per prestazioni di liquidazioni di fine rapporto<sup>118</sup>.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al Pil, si evidenzia che, **per l'anno 2022**<sup>119</sup> la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari

<sup>114</sup> Nel 2022 si è registrato un numero di nuove pensioni liquidate solo parzialmente inferiore al 2021 e in linea alla media del triennio 2019-2021, quindi in una dimensione comunque significativamente superiore a quella media del biennio 2017/2018 (a sua volta già superiore alla media del periodo 2012-2016 per il fisiologico incremento degli accessi dovuto alla progressiva maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011), per effetto delle complessive misure di agevolazione nell'accesso al pensionamento anticipato introdotte dal DL n. 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019 e delle relative proroghe, tenuto conto che per l'operare del regime delle decorrenze parte dei soggetti che hanno maturato i requisiti nel 2021 hanno acceduto al pensionamento nel 2022. In sintesi, nel quadriennio 2019/2022 si registra un accesso al pensionamento a livelli superiori anche a quelli del periodo precedente la riforma di fine 2011, in quanto, come sopra evidenziato, al fisiologico incremento degli accessi dovuto alla maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011 e ai progressivi effetti della transizione demografica si somma l'introduzione, anche se in via transitoria, di un canale generalizzato aggiuntivo di accesso al pensionamento anticipato e la non applicazione dell'adeguamento agli incrementi della speranza di vita dei requisiti di accesso per il pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica. Sul piano finanziario gli effetti derivanti per l'anno 2022 dalle disposizioni di cui all'articolo 14 (62/38), articolo 15 (non applicazione adeguamento agli incrementi della speranza di vita al pensionamento anticipato solo in parte compensato da posticipo delle decorrenze) e articolo 16 (riapertura della sperimentazione conclusa circa l'accesso al pensionamento ampiamente anticipato riconosciuta in via derogatoria alle donne) del DL n. 4/2019 considerando tutte le voci di spesa (spesa per pensioni e spesa per liquidazioni di fine rapporto per dipendenti privati e pubblici) sono risultati i seguenti:

Anno 2022 (consuntivo) maggiore spesa pensionistica - art. 14: 5.942 mln di euro; maggiore spesa pensionistica art. 15: 759 mln di euro, maggiori prestazioni TFR da art. 14 e art. 15: 371 mln di euro, onere per TFS art. 15: 83 mln di euro. Totale onere articoli 14 e 15: 7.154,4 mln di euro. Maggiore spesa pensionistica imputabile a art. 16 del DL n. 4/2019 (e successive proroghe): 826 mln di euro onere per TFS art. 16: 146 mln di euro. Totale oneri art. 14, 15 e 16 del DL n. 4/2019: 8.127 mln di euro.

Le misure di flessibilità nell'accesso al pensionamento introdotte dal DL n. 4/2019 hanno, quindi, comportato cumulativamente in quattro anni di applicazione, di cui uno il 2019 molto parziale in quanto le disposizioni sono state applicate solo per una parte dell'anno, circa 25,5 mld di oneri, cui vanno aggiunti gli effetti ulteriori di contrazione della crescita economica prodotti da tali misure che riducono i livelli occupazionali e la conseguente crescita potenziale.

<sup>115</sup> La significativa riduzione della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali nel 2022 rispetto al 2021 è condizionata dalla rilevante riduzione della spesa per integrazioni salariali a fronte di un incremento della spesa per prestazioni a tutela della cessazione del rapporto di lavoro (Naspi).

<sup>116</sup> Per l'anno 2022 la minore spesa rispetto all'anno 2021 è in larga parte dovuta al venir meno degli oneri per le specifiche indennità introdotte per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica e per il c.d. reddito di emergenza e pari complessivamente per l'anno 2021 a 5,05 mld di euro. Ciò in quanto gli oneri per il 2022 riconducibili al riconoscimento delle indennità di 200 euro e di 150 euro per contrastare gli effetti economici derivanti dalla crisi energetica (circa 9 mld di euro) hanno trovato sostanziale compensazione nella riduzione di spesa (per circa 8,7 mld di euro) del trattamento integrativo di cui all'articolo 1 del DL n. 3/2020, come modificato, dal 2022, dalla legge n. 234/2021. Gli oneri per Rdc (c.d. Reddito di cittadinanza) sono risultati pari a 7,96 mld di euro in riduzione rispetto al 2021 di circa 0,87 mld. Per quanto riguarda la prestazione c.d. Ape sociale si è registrato un onere nel 2022 (0,5 mld di euro) sostanzialmente in linea all'onere registrato negli anni 2019-2021; per quanto concerne la c.d. card-18 l'onere 2022 è risultato in parziale crescita rispetto al 2021 (0,221 mld di euro nel 2022 rispetto a 0,208 mld del 2021).

<sup>117</sup> L'incremento della spesa per trattamenti di famiglia per l'anno 2022 è dovuto all'introduzione dal 2022 del c.d. assegno unico e universale (circa 13,2 mld di euro per l'anno 2022 tenendo conto della complessiva dimensione delle prestazioni di competenza dell'anno 2022 medesimo), anche se per tale anno tale prestazione ha operato solo dal 1° marzo e non su base annua.

<sup>118</sup> Tale aggregato di spesa ha registrato nell'anno 2022 un incremento (+10,6%) sia per l'aumento della spesa per prestazioni a carico della gestione previdenziale gestita da INPS afferente al Fondo TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 sia per l'incremento di spesa per liquidazioni di fine rapporto erogate dalla Gestione ex-Inpdap.

<sup>119</sup> L'anno 2022 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a +3,7 per cento e del Pil nominale pari a +6,8 per cento.

al 20,9%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,3% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 5,6%.

**Tabella 1: spesa per prestazioni sociali in denaro - Amministrazioni pubbliche - Anni 1999 - 2011**  
(valori assoluti in mln di euro)  
Risultati di Contabilità Nazionale

|                                                                                                                                               | 1999                       | 2000                       | 2001                       | 2002                       | 2003                       | 2004                       | 2005                       | 2006                       | 2007                       | 2008                       | 2009                       | 2010                       | 2011                       |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|
| <b>Totale prestazioni sociali in denaro</b><br>(tasso di variazione in %)<br>(in rapporto al PIL)                                             | 190.422<br>0,0%<br>(16,2%) | 195.722<br>2,8%<br>(15,8%) | 203.107<br>3,8%<br>(15,6%) | 214.277<br>5,5%<br>(15,9%) | 224.362<br>4,7%<br>(16,1%) | 234.594<br>4,6%<br>(16,2%) | 242.245<br>3,3%<br>(16,2%) | 252.101<br>4,1%<br>(16,2%) | 264.405<br>4,9%<br>(16,4%) | 277.270<br>4,9%<br>(16,9%) | 291.627<br>5,2%<br>(18,5%) | 298.695<br>2,4%<br>(18,5%) | 304.478<br>1,9%<br>(18,5%) |
| di cui:                                                                                                                                       |                            |                            |                            |                            |                            |                            |                            |                            |                            |                            |                            |                            |                            |
| <b>Pensioni<sup>(1)(2)</sup></b><br>(tasso di variazione in %)<br>(in rapporto al PIL)                                                        | 156.244<br>0,0%<br>(13,1%) | 160.600<br>2,8%<br>(12,8%) | 168.366<br>4,8%<br>(12,7%) | 177.148<br>5,2%<br>(12,9%) | 184.429<br>4,1%<br>(13,0%) | 192.303<br>4,3%<br>(13,1%) | 199.356<br>3,7%<br>(13,1%) | 206.120<br>3,4%<br>(13,1%) | 214.114<br>3,9%<br>(13,0%) | 222.782<br>4,0%<br>(13,4%) | 231.333<br>3,8%<br>(14,4%) | 237.450<br>2,6%<br>(14,5%) | 243.645<br>2,6%<br>(14,5%) |
| di cui:                                                                                                                                       |                            |                            |                            |                            |                            |                            |                            |                            |                            |                            |                            |                            |                            |
| <b>pensioni IVS</b><br>(tasso di variazione in %)<br>(in rapporto al PIL)                                                                     | 154.187<br>0,0%<br>(13,1%) | 158.323<br>2,7%<br>(12,8%) | 165.954<br>4,8%<br>(12,7%) | 174.145<br>4,9%<br>(12,9%) | 181.325<br>4,1%<br>(13,0%) | 188.962<br>4,2%<br>(13,0%) | 195.953<br>3,7%<br>(13,1%) | 202.634<br>3,4%<br>(13,1%) | 210.550<br>3,9%<br>(13,0%) | 219.092<br>4,1%<br>(13,4%) | 227.590<br>3,9%<br>(14,4%) | 233.490<br>2,6%<br>(14,5%) | 239.803<br>2,7%<br>(14,5%) |
| <b>pensioni e assegni sociali</b><br>(tasso di variazione in %)<br>(in rapporto al PIL)                                                       | 2.057<br>0,0%<br>(0,2%)    | 2.277<br>10,7%<br>(0,2%)   | 2.412<br>5,9%<br>(0,2%)    | 3.003<br>24,5%<br>(0,2%)   | 3.104<br>3,4%<br>(0,2%)    | 3.341<br>7,6%<br>(0,2%)    | 3.403<br>1,9%<br>(0,2%)    | 3.486<br>2,4%<br>(0,2%)    | 3.564<br>2,2%<br>(0,2%)    | 3.690<br>3,5%<br>(0,2%)    | 3.743<br>1,4%<br>(0,2%)    | 3.960<br>5,8%<br>(0,2%)    | 3.842<br>-3,0%<br>(0,2%)   |
| <b>Altre prestazioni sociali in denaro</b><br>(tasso di variazione in %)<br>(in rapporto al PIL)                                              | 34.178<br>0,0%<br>(2,9%)   | 35.122<br>2,8%<br>(2,8%)   | 34.741<br>-1,1%<br>(2,7%)  | 37.129<br>6,9%<br>(2,7%)   | 39.933<br>7,6%<br>(2,9%)   | 42.291<br>5,9%<br>(2,9%)   | 42.889<br>1,4%<br>(2,9%)   | 45.981<br>7,2%<br>(3,0%)   | 50.291<br>9,4%<br>(3,1%)   | 54.488<br>8,3%<br>(3,3%)   | 60.294<br>10,7%<br>(3,8%)  | 61.245<br>1,6%<br>(3,8%)   | 60.833<br>-0,7%<br>(3,7%)  |
| di cui:                                                                                                                                       |                            |                            |                            |                            |                            |                            |                            |                            |                            |                            |                            |                            |                            |
| <b>rendite infortunistiche<sup>(3)</sup></b><br>(tasso di variazione in %)<br>(in rapporto al PIL)                                            | 4.998<br>0,0%<br>(0,4%)    | 5.038<br>0,8%<br>(0,4%)    | 5.160<br>2,4%<br>(0,4%)    | 5.178<br>0,3%<br>(0,4%)    | 5.370<br>3,7%<br>(0,4%)    | 5.174<br>-3,6%<br>(0,4%)   | 5.123<br>-1,0%<br>(0,3%)   | 5.140<br>0,3%<br>(0,3%)    | 5.172<br>0,6%<br>(0,3%)    | 5.121<br>-1,0%<br>(0,3%)   | 5.491<br>7,2%<br>(0,3%)    | 5.156<br>-6,1%<br>(0,3%)   | 5.213<br>1,1%<br>(0,3%)    |
| <b>liquidazioni per fine rapporto<sup>(4)</sup></b><br>(tasso di variazione in %)<br>(in rapporto al PIL)                                     | 5.153<br>0,0%<br>(0,4%)    | 5.602<br>8,7%<br>(0,5%)    | 4.205<br>-24,9%<br>(0,3%)  | 4.168<br>-0,9%<br>(0,3%)   | 4.393<br>5,4%<br>(0,3%)    | 4.954<br>12,8%<br>(0,3%)   | 5.021<br>1,4%<br>(0,3%)    | 6.181<br>23,1%<br>(0,4%)   | 8.597<br>39,1%<br>(0,5%)   | 10.314<br>20,0%<br>(0,6%)  | 8.980<br>-12,9%<br>(0,6%)  | 11.205<br>24,8%<br>(0,7%)  | 10.661<br>-4,9%<br>(0,6%)  |
| <b>Indennità malattia, infortuni, maternità e trattamenti di famiglia<sup>(5)</sup></b><br>(tasso di variazione in %)<br>(in rapporto al PIL) | 8.577<br>0,0%<br>(0,7%)    | 9.116<br>6,3%<br>(0,7%)    | 9.706<br>6,5%<br>(0,7%)    | 9.820<br>1,2%<br>(0,7%)    | 10.642<br>8,4%<br>(0,8%)   | 11.212<br>5,4%<br>(0,8%)   | 11.166<br>-0,4%<br>(0,7%)  | 11.953<br>7,0%<br>(0,8%)   | 12.480<br>4,4%<br>(0,8%)   | 12.936<br>3,7%<br>(0,8%)   | 13.054<br>0,9%<br>(0,8%)   | 12.778<br>-2,1%<br>(0,8%)  | 13.305<br>4,1%<br>(0,8%)   |
| <b>assegno integrazione salariale e indennità disoccupazione<sup>(6)</sup></b><br>(tasso di variazione in %)<br>(in rapporto al PIL)          | 4.270<br>0,0%<br>(0,4%)    | 3.960<br>-7,3%<br>(0,3%)   | 4.013<br>1,3%<br>(0,3%)    | 4.220<br>5,2%<br>(0,3%)    | 4.541<br>7,6%<br>(0,3%)    | 5.075<br>11,8%<br>(0,3%)   | 5.624<br>10,8%<br>(0,4%)   | 5.795<br>3,0%<br>(0,4%)    | 5.393<br>-6,9%<br>(0,3%)   | 6.401<br>18,7%<br>(0,4%)   | 10.472<br>63,6%<br>(0,7%)  | 11.407<br>8,9%<br>(0,7%)   | 11.426<br>0,2%<br>(0,7%)   |
| <b>pensioni di guerra e altro<sup>(7)</sup></b><br>(tasso di variazione in %)<br>(in rapporto al PIL)                                         | 1.122<br>0,0%<br>(0,1%)    | 1.120<br>-0,2%<br>(0,1%)   | 1.219<br>8,8%<br>(0,1%)    | 1.186<br>-2,7%<br>(0,1%)   | 1.288<br>8,6%<br>(0,1%)    | 1.309<br>1,6%<br>(0,1%)    | 1.002<br>-23,5%<br>(0,1%)  | 1.060<br>5,8%<br>(0,1%)    | 1.095<br>3,3%<br>(0,1%)    | 963<br>-12,1%<br>(0,1%)    | 908<br>-5,7%<br>(0,1%)     | 828<br>-8,8%<br>(0,1%)     | 787<br>-5,0%<br>(0,0%)     |
| <b>invalidi civili, ciechi e sordomuti<sup>(8)</sup></b><br>(tasso di variazione in %)<br>(in rapporto al PIL)                                | 8.399<br>0,0%<br>(0,7%)    | 8.625<br>2,7%<br>(0,7%)    | 8.590<br>-0,4%<br>(0,7%)   | 10.653<br>24,0%<br>(0,8%)  | 11.595<br>8,8%<br>(0,8%)   | 12.100<br>4,4%<br>(0,8%)   | 12.723<br>5,1%<br>(0,9%)   | 13.363<br>5,0%<br>(0,9%)   | 14.287<br>6,9%<br>(0,9%)   | 15.118<br>5,8%<br>(0,9%)   | 16.190<br>7,1%<br>(1,0%)   | 16.374<br>1,1%<br>(1,0%)   | 15.898<br>-2,9%<br>(1,0%)  |
| <b>altri assegni e sussidi previdenziali e assistenziali<sup>(9)</sup></b><br>(tasso di variazione in %)<br>(in rapporto al PIL)              | 1.659<br>0,0%<br>(0,1%)    | 1.661<br>0,2%<br>(0,1%)    | 1.848<br>11,2%<br>(0,1%)   | 1.904<br>3,1%<br>(0,1%)    | 2.104<br>10,5%<br>(0,2%)   | 2.467<br>17,2%<br>(0,2%)   | 2.230<br>-9,6%<br>(0,1%)   | 2.489<br>11,6%<br>(0,2%)   | 3.267<br>31,2%<br>(0,2%)   | 3.635<br>11,3%<br>(0,2%)   | 5.199<br>43,0%<br>(0,3%)   | 3.497<br>-32,7%<br>(0,2%)  | 3.543<br>1,3%<br>(0,2%)    |
| <b>PIL</b><br>(tasso di variazione in %)                                                                                                      | 1.175.150<br>0,0%          | 1.241.513<br>5,6%          | 1.304.137<br>5,0%          | 1.350.259<br>3,5%          | 1.394.693<br>3,3%          | 1.452.319<br>4,1%          | 1.493.635<br>2,8%          | 1.552.687<br>4,0%          | 1.614.840<br>4,0%          | 1.637.699<br>1,4%          | 1.577.256<br>-3,7%         | 1.611.279<br>2,2%          | 1.648.756<br>2,3%          |

(1) Ingloba le pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia", "Altri sussidi ed assegni" o in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza.

(2) Valore al netto di componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari ed altro), ma inglobante le pensioni provvisorie pagate per il personale militare tramite capitoli di bilancio dello Stato.

(3) Ingloba la spesa per rendite infortunistiche (INAIL, ex-IPSEMA, nonché la spesa per componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari e altro).

(4) Ingloba la spesa per buonsuocia o TFR dei dipendenti dello Stato e Enti locali e di altri enti pubblici, nonché altra spesa corrisposta a titolo di TFR da parte di Istituzioni pubbliche (ad esempio le prestazioni del Fondo garanzia TFR presso INPS nonché le erogazioni a carico della finanza pubblica delle prestazioni di TFR di competenza del Fondo TFR costituito presso la Tesoreria dello Stato).

(5) Ingloba anche la spesa relativa al progressivo operare a regime dei provvedimenti di potenziamento della tutela della maternità e di assegni familiari. Dal 2022 ingloba gli oneri relativi alla prestazione c.d. assegno unico e universale (dlgs n. 230/2021 e successive modificazioni e integrazioni).

(6) Ingloba la spesa per indennità di disoccupazione, mobilità e ASU e integrazioni salariali.

(7) Comprende anche: assegni vitalizi a favore dei perseguitati politici e razziali e deportati nei campi di sterminio.

(8) Ingloba sia la spesa per pensioni o assegni di invalidità che quella per indennità.

(9) Ingloba, per quanto riguarda gli assegni previdenziali, le prestazioni in capitale erogate da fondi pensionistici, INAIL (e altro), altre prestazioni erogate dall'amministrazione pubblica ai propri dipendenti. Per quanto concerne gli assegni assistenziali, ingloba le prestazioni assistenziali erogate dagli enti locali e gli assegni vitalizi corrisposti dall'INPS agli ex-dipendenti dello Stato e altre prestazioni assistenziali a carico del bilancio dello Stato. Il livello di spesa per gli anni 2007 e 2008 ingloba gli oneri relativi al beneficio una-tantum a favore degli incapienti previsto dall'articolo 44 del decreto-legge n. 159/2007, convertito con legge n. 222/2007. Per l'anno 2009 nel livello di spesa è inglobato l'onere conseguente alle erogazioni del bonus straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati introdotto dall'articolo 1 del DL n. 185/2008, convertito con legge n. 2/2009. Per gli anni dal 2008 ingloba altresì l'onere corrispondente alle erogazioni relative alla Carta Acquisti (ad anziani e bambini con età inferiore a 3 anni) di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge n. 112/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133/2008, nonché quello relativo alle detrazioni pagabili di cui alla legge 244/2007 (connesse a canoni di locazione e a famiglie numerose) in ottinenza dell'aggiornamento Sec. Dal 2014 ingloba gli oneri connessi alla prestazione di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 (confermata a regime su base annua dalla legge n. 190/2014). Dal 2016 ingloba ulteriori prestazioni quali il progressivo avvio di SIA (e relativa estensione) e card-18, dal 2018 gli oneri relativi a prestazioni Rdc che prestazioni c.d. Ape sociale (queste ultime registrate a partire dal 2017) e dal 2019 gli oneri connessi all'erogazione delle prestazioni Rdc. Per gli anni 2020 e 2021 sono inglobati anche gli effetti connessi a misure assistenziali introdotte per fronteggiare le conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica. Per l'anno 2022 sono inglobati anche gli effetti connessi a misure assistenziali introdotte per fronteggiare le conseguenze economiche derivanti dall'emergenza energetica.

(continua)

**Tabella 1: spesa per prestazioni sociali in denaro - Amministrazioni pubbliche - Anni 2012 - 2022**  
*(valori assoluti in mln di euro)*  
**Risultati di Contabilità Nazionale**

|                                                                                                                                               | 2012                       | 2013                       | 2014                       | 2015                       | 2016                       | 2017                       | 2018                       | 2019                       | 2020                        | 2021                        | 2022                       | Tasso medio annuo<br>2000 - 2022<br>(base 1999) |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|-----------------------------|-----------------------------|----------------------------|-------------------------------------------------|
| <b>Totale prestazioni sociali in denaro</b><br>(tasso di variazione in %)<br>(in rapporto al PIL)<br>di cui:                                  | 311.744<br>2,4%<br>(19,2%) | 319.970<br>2,6%<br>(19,8%) | 327.001<br>2,2%<br>(20,1%) | 332.914<br>1,8%<br>(20,1%) | 336.370<br>1,0%<br>(19,8%) | 341.404<br>1,5%<br>(19,7%) | 348.474<br>2,1%<br>(19,7%) | 361.203<br>3,7%<br>(20,1%) | 399.175<br>10,5%<br>(24,0%) | 397.876<br>-0,3%<br>(21,8%) | 406.901<br>2,3%<br>(20,9%) | 3,4%                                            |
| <b>Pensioni<sup>(1) (2)</sup></b><br>(tasso di variazione in %)<br>(in rapporto al PIL)<br>di cui:                                            | 249.127<br>2,2%<br>(15,3%) | 254.720<br>2,2%<br>(15,8%) | 256.665<br>0,8%<br>(15,8%) | 258.884<br>0,9%<br>(15,6%) | 260.806<br>0,7%<br>(15,4%) | 263.535<br>1,0%<br>(15,2%) | 268.533<br>1,9%<br>(15,2%) | 274.855<br>2,4%<br>(15,3%) | 281.444<br>2,4%<br>(16,9%)  | 286.268<br>1,7%<br>(15,7%)  | 297.190<br>3,8%<br>(15,3%) | 2,8%                                            |
| <b>pensioni IVS</b><br>(tasso di variazione in %)<br>(in rapporto al PIL)                                                                     | 245.052<br>2,2%<br>(15,1%) | 250.327<br>2,2%<br>(15,5%) | 252.059<br>0,7%<br>(15,5%) | 254.144<br>0,8%<br>(15,4%) | 256.079<br>0,8%<br>(15,1%) | 258.730<br>1,0%<br>(14,9%) | 263.698<br>1,9%<br>(14,9%) | 270.141<br>2,4%<br>(15,0%) | 276.605<br>2,4%<br>(16,7%)  | 281.355<br>1,7%<br>(15,4%)  | 292.031<br>3,8%<br>(15,0%) | 2,8%                                            |
| <b>pensioni e assegni sociali</b><br>(tasso di variazione in %)<br>(in rapporto al PIL)                                                       | 4.075<br>6,1%<br>(0,3%)    | 4.393<br>7,8%<br>(0,3%)    | 4.606<br>4,8%<br>(0,3%)    | 4.740<br>2,9%<br>(0,3%)    | 4.727<br>-0,3%<br>(0,3%)   | 4.805<br>1,7%<br>(0,3%)    | 4.835<br>0,6%<br>(0,3%)    | 4.714<br>-2,5%<br>(0,3%)   | 4.839<br>2,7%<br>(0,3%)     | 4.913<br>1,5%<br>(0,3%)     | 5.159<br>5,0%<br>(0,3%)    | 4,1%                                            |
| <b>Altre prestazioni sociali in denaro</b><br>(tasso di variazione in %)<br>(in rapporto al PIL)<br>di cui:                                   | 62.617<br>2,9%<br>(3,9%)   | 65.250<br>4,2%<br>(4,0%)   | 70.336<br>7,8%<br>(4,3%)   | 74.030<br>5,3%<br>(4,5%)   | 75.564<br>2,1%<br>(4,5%)   | 77.869<br>3,1%<br>(4,5%)   | 79.941<br>2,7%<br>(4,5%)   | 86.348<br>8,0%<br>(4,8%)   | 117.731<br>36,3%<br>(7,1%)  | 111.608<br>-5,2%<br>(6,1%)  | 109.711<br>-1,7%<br>(5,6%) | 5,2%                                            |
| <b>rendite infortunistiche<sup>(3)</sup></b><br>(tasso di variazione in %)<br>(in rapporto al PIL)                                            | 5.416<br>3,9%<br>(0,3%)    | 5.325<br>-1,7%<br>(0,3%)   | 5.305<br>-0,4%<br>(0,3%)   | 5.225<br>-1,5%<br>(0,3%)   | 5.089<br>-2,6%<br>(0,3%)   | 5.059<br>-0,6%<br>(0,3%)   | 4.970<br>-1,8%<br>(0,3%)   | 4.890<br>-1,6%<br>(0,3%)   | 4.772<br>-2,4%<br>(0,3%)    | 4.857<br>1,8%<br>(0,3%)     | 4.765<br>-1,9%<br>(0,2%)   | -0,2%                                           |
| <b>liquidazioni per fine rapporto<sup>(4)</sup></b><br>(tasso di variazione in %)<br>(in rapporto al PIL)                                     | 10.052<br>-5,7%<br>(0,6%)  | 9.899<br>-1,5%<br>(0,6%)   | 8.860<br>-10,5%<br>(0,5%)  | 9.486<br>7,1%<br>(0,6%)    | 9.839<br>3,7%<br>(0,6%)    | 11.300<br>14,8%<br>(0,7%)  | 11.966<br>5,9%<br>(0,7%)   | 14.056<br>17,5%<br>(0,8%)  | 14.278<br>1,6%<br>(0,9%)    | 15.372<br>7,7%<br>(0,8%)    | 17.001<br>10,6%<br>(0,9%)  | 5,3%                                            |
| <b>Indennità malattia, infortuni, maternità e trattamenti di famiglia<sup>(5)</sup></b><br>(tasso di variazione in %)<br>(in rapporto al PIL) | 13.628<br>2,4%<br>(0,8%)   | 13.848<br>1,6%<br>(0,9%)   | 13.516<br>-2,4%<br>(0,8%)  | 13.311<br>-1,5%<br>(0,8%)  | 13.803<br>3,7%<br>(0,8%)   | 14.527<br>5,2%<br>(0,8%)   | 14.672<br>1,0%<br>(0,8%)   | 14.547<br>-0,9%<br>(0,8%)  | 16.053<br>10,4%<br>(1,0%)   | 18.088<br>12,7%<br>(1,0%)   | 24.848<br>37,4%<br>(1,3%)  | 4,7%                                            |
| <b>assegno integrazione salariale e indennità disoccupazione<sup>(6)</sup></b><br>(tasso di variazione in %)<br>(in rapporto al PIL)          | 13.119<br>14,8%<br>(0,8%)  | 15.150<br>15,5%<br>(0,9%)  | 14.745<br>-2,7%<br>(0,9%)  | 14.326<br>-2,8%<br>(0,9%)  | 14.181<br>-1,0%<br>(0,8%)  | 13.419<br>-5,4%<br>(0,8%)  | 13.119<br>-2,2%<br>(0,7%)  | 13.316<br>1,5%<br>(0,7%)   | 27.820<br>108,9%<br>(1,7%)  | 18.123<br>-34,9%<br>(1,0%)  | 12.757<br>-29,6%<br>(0,7%) | 4,9%                                            |
| <b>pensioni di guerra e altro<sup>(7)</sup></b><br>(tasso di variazione in %)<br>(in rapporto al PIL)                                         | 763<br>-3,0%<br>(0,0%)     | 711<br>-6,8%<br>(0,0%)     | 665<br>-6,5%<br>(0,0%)     | 604<br>-9,2%<br>(0,0%)     | 553<br>-8,4%<br>(0,0%)     | 502<br>-9,2%<br>(0,0%)     | 453<br>-9,8%<br>(0,0%)     | 408<br>-9,9%<br>(0,0%)     | 366<br>-10,3%<br>(0,0%)     | 326<br>-10,9%<br>(0,0%)     | 293<br>-10,1%<br>(0,0%)    | -5,7%                                           |
| <b>invalidi civili, ciechi e sordomuti<sup>(8)</sup></b><br>(tasso di variazione in %)<br>(in rapporto al PIL)                                | 16.309<br>2,6%<br>(1,0%)   | 16.787<br>2,9%<br>(1,0%)   | 17.068<br>1,7%<br>(1,0%)   | 17.187<br>0,7%<br>(1,0%)   | 17.386<br>1,2%<br>(1,0%)   | 17.522<br>0,8%<br>(1,0%)   | 17.922<br>2,3%<br>(1,0%)   | 18.465<br>3,0%<br>(1,0%)   | 18.860<br>2,1%<br>(1,1%)    | 19.640<br>4,1%<br>(1,1%)    | 20.165<br>2,7%<br>(1,0%)   | 3,9%                                            |
| <b>altri assegni e sussidi previdenziali e assistenziali<sup>(9)</sup></b><br>(tasso di variazione in %)<br>(in rapporto al PIL)              | 3.330<br>-6,0%<br>(0,2%)   | 3.530<br>6,0%<br>(0,2%)    | 10.177<br>188,3%<br>(0,6%) | 13.891<br>36,5%<br>(0,8%)  | 14.713<br>5,9%<br>(0,9%)   | 15.540<br>5,6%<br>(0,9%)   | 16.839<br>8,4%<br>(1,0%)   | 20.666<br>22,7%<br>(1,2%)  | 35.582<br>72,2%<br>(2,1%)   | 35.202<br>-1,1%<br>(1,9%)   | 29.882<br>-15,1%<br>(1,5%) | 13,4%                                           |
| <b>PIL</b><br>(tasso di variazione in %)                                                                                                      | 1.624.359<br>-1,5%         | 1.612.751<br>-0,7%         | 1.627.406<br>0,9%          | 1.655.355<br>1,7%          | 1.695.787<br>2,4%          | 1.736.593<br>2,4%          | 1.771.391<br>2,0%          | 1.796.649<br>1,4%          | 1.661.240<br>-7,5%          | 1.822.345<br>9,7%           | 1.946.479<br>6,8%          | 2,2%                                            |

(1) Ingloba le pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia" e "Altri sussidi ed assegni" o in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza.  
(2) Valore al netto di componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari ed altro), ma inglobante le pensioni provvisorie pagate per il personale militare tramite capitoli di bilancio dello Stato.  
(3) Ingloba la spesa per rendite infortunistiche (INAIL, ex-IPSEMA, nonché la spesa per componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari e altro)).  
(4) Ingloba la spesa per buonuscita o TFR dei dipendenti dello Stato e Enti locali e di enti altri pubblici, nonché altra spesa corrisposta a titolo di TFR da parte di Istituzioni pubbliche (ad esempio le prestazioni del Fondo garanzia TFR presso INPS nonché le erogazioni a carico della finanza pubblica delle prestazioni di TFR di competenza del Fondo TFR costituito presso la Tesoreria dello Stato).  
(5) Ingloba anche la spesa relativa al progressivo operare a regime dei provvedimenti di potenziamento della tutela della maternità e di assegni familiari. Dal 2022 ingloba gli oneri relativi alla prestazione c.d. assegno unico e universale (dlgs n. 230/2021 e successive modificazioni e integrazioni).  
(6) Ingloba la spesa per indennità di disoccupazione, mobilità e ASU e integrazioni salariali.  
(7) Comprende anche: assegni vitalizi a favore dei perseguitati politici e razziali e deportati nei campi di sterminio.  
(8) Ingloba sia la spesa per pensioni o assegni di invalidità che quella per indennità.  
(9) Ingloba, per quanto riguarda gli assegni previdenziali, le prestazioni in capitale erogate da fondi pensionistici, INAIL (e altro), altre prestazioni erogate dall'amministrazione pubblica ai propri dipendenti. Per quanto concerne gli assegni assistenziali, ingloba le prestazioni assistenziali erogate dagli enti locali e gli assegni vitalizi composti dall'INPS agli ex-dipendenti dello Stato e altre prestazioni assistenziali a carico del bilancio dello Stato. Il livello di spesa per gli anni 2007 e 2008 ingloba gli oneri relativi al beneficio una-tantum a favore degli incapienti previsto dall'articolo 44 del decreto-legge n. 159/2007, convertito con legge n. 222/2007. Per l'anno 2009 nel livello di spesa è inglobato l'onere conseguente alle erogazioni del bonus straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati introdotto dall'articolo 1 del DL n. 185/2008, convertito con legge n. 2/2009. Per gli anni dal 2008 ingloba altresì l'onere corrispondente alle erogazioni relative alla Carta Acquisti (ad anziani e bambini con età inferiore a 3 anni) di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge n. 112/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133/2008, nonché quello relativo alle detrazioni pagabili di cui alla legge 244/2007 (connesse a canoni di locazione e a famiglie numerose) in ottemperanza dell'aggiornamento Sec. Dal 2014 ingloba gli oneri connessi alla prestazione di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 (confermata a regime su base annua dalla legge n. 190/2014). Dal 2016 ingloba ulteriori prestazioni quali il progressivo avvio di SIA (e relativa estensione) e card-18, dal 2018 gli oneri relativi a prestazioni Rel oltre che prestazioni c.d. Ape sociale (queste ultime registrate a partire dal 2017) e dal 2019 gli oneri connessi all'erogazione delle prestazioni Rdc. Per gli anni 2020 e 2021 sono inglobati anche gli effetti connessi a misure assistenziali introdotte per fronteggiare le conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica. Per l'anno 2022 sono inglobati anche gli effetti

## ***A.2 – Spesa per prestazioni sociali in denaro del conto delle PA – Nota illustrativa delle previsioni a legislazione vigente della Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2023 (scenario tendenziale)***

Le previsioni della spesa per prestazioni sociali in denaro sono indicate distintamente per la spesa pensionistica e quella relativa alle altre prestazioni sociali in denaro, sulla base della definizione adottata nell'ambito dei documenti di finanza pubblica. La definizione di spesa pubblica per pensioni è la stessa recepita nelle previsioni contenute nei documenti di finanza pubblica di breve periodo e quelle di medio-lungo periodo elaborate a livello nazionale e nell'ambito del gruppo di lavoro sugli effetti dell'invecchiamento demografico costituito presso il Comitato di politica economica del Consiglio ECOFIN (Economic Policy Committee – Working Group on Ageing, EPC-WGA). L'aggregato comprende l'intero sistema pubblico obbligatorio e la spesa per pensioni e assegni sociali. La prima di tali componenti riguarda tutte quelle pensioni concesse sulla base di un requisito contributivo generalmente connesso con l'età. La seconda componente è stata inclusa a causa della sua stretta relazione con l'invecchiamento della popolazione in virtù del relativo requisito anagrafico. La spesa per altre prestazioni sociali in denaro include: le rendite infortunistiche, le liquidazioni per fine rapporto a carico di Istituzioni pubbliche, le prestazioni di maternità, di malattia ed infortuni, le prestazioni di integrazione salariale, le prestazioni di sussidio al reddito nei casi di disoccupazione, i trattamenti di famiglia, gli assegni di guerra, le prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti e altri assegni a carattere previdenziale ed assistenziale.

Le previsioni della spesa per prestazioni sociali in denaro (codice D.62) sono elaborate sulla base della normativa vigente e del quadro macroeconomico tendenziale di riferimento.

L'aggiornamento della previsione ai fini della predisposizione della Nota di Aggiornamento DEF 2023 tiene conto di tutti gli elementi informativi disponibili con riferimento alle attività di monitoraggio e di consuntivazione ed elaborazione dei bilanci consuntivi per l'anno 2022 e al conseguente aggiornamento della stima dei risultati per l'anno 2022<sup>120</sup>, di monitoraggio per l'anno 2023, di elaborazione delle informazioni disponibili relative ai successivi mesi, anche sul piano dell'attività amministrativa e del quadro macroeconomico di riferimento.

### **Risultati per l'anno 2022 e previsioni per l'anno 2023**

Sulla base degli elementi disponibili e tenuto conto della stima dei risultati relativa all'anno 2022 sono state predisposte, a legislazione vigente, le seguenti previsioni per l'anno 2023:

<sup>120</sup> Le presenti previsioni, come illustrato, già scontano gli effetti di aggiornamento della spesa per prestazioni sociali in denaro per l'anno 2022 come emerso dalla consueta attività di elaborazione dei bilanci consuntivi per tale anno 2022.

## Spesa per prestazioni sociali in denaro (D.62) - Elaborazione per la Nota di Aggiornamento DEF 2023

|                                                                            | Risultati di Contabilità Nazionale |                  |                  |                  | Previsioni       |
|----------------------------------------------------------------------------|------------------------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
|                                                                            | 2019                               | 2020             | 2021             | 2022             | 2023             |
| Spesa per prestazioni sociali in denaro<br><i>tasso di variazione in %</i> | 361.203                            | 399.175<br>10,5% | 397.876<br>-0,3% | 406.901<br>2,3%  | 424.020<br>4,2%  |
| <i>di cui</i>                                                              |                                    |                  |                  |                  |                  |
| Pensioni<br><i>tasso di variazione in %</i>                                | 274.855                            | 281.444<br>2,4%  | 286.268<br>1,7%  | 297.190<br>3,8%  | 317.490<br>6,8%  |
| Altre prestazioni sociali in denaro<br><i>tasso di variazione in %</i>     | 86.348                             | 117.731<br>36,3% | 111.608<br>-5,2% | 109.711<br>-1,7% | 106.530<br>-2,9% |

Con riferimento all'anno 2022 la spesa per prestazioni sociali in denaro è risultata, nella stima di Contabilità Nazionale, pari a 406.901 mln di euro registrando in rapporto al PIL<sup>121</sup> un'incidenza pari al 20,9 per cento, in riduzione rispetto al 2021, mantenendosi comunque 1,2 punti percentuali superiore al livello del 2018. La complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro nel 2022 ha registrato una crescita del 2,3 per cento rispetto all'anno 2021. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne *la spesa pensionistica* (+3,8 per cento), l'indicizzazione ai prezzi applicata è stata pari a +1,9 %<sup>122</sup> nel mentre gli altri fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>123</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;
- per quanto concerne *la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (-1,7 per cento rispetto al 2021), l'andamento, in particolare, è condizionato da una significativa riduzione della spesa per ammortizzatori sociali<sup>124</sup> e per altri assegni e sussidi assistenziali,

<sup>121</sup> L'anno 2022 è stato caratterizzato da una variazione del Pil reale pari a +3,7 per cento e del Pil nominale pari a +6,8 per cento.

<sup>122</sup> In via aggiuntiva all'indicizzazione pari a 1,9% (variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'anno 2021), per l'anno 2022 rilevano anche gli effetti finanziari derivanti dall'aumento transitorio per le mensilità di ottobre-dicembre 2022 (inclusa la tredicesima mensilità) di 2 punti percentuali per le pensioni di importo complessivamente pari o inferiori a 35.000 euro su base annua, riconosciuto nelle more dell'applicazione della rivalutazione ai prezzi per le pensioni con decorrenza 1° gennaio 2023 e relativa all'anno 2022.

<sup>123</sup> Nel 2022 si è registrato un numero di nuove pensioni liquidate solo parzialmente inferiore al 2021, mantenendosi a livelli elevati e più che in linea alla media del triennio 2019-2021, quindi in una dimensione comunque significativamente superiore a quella media del biennio 2017/2018 (a sua volta già superiore alla media del periodo 2012-2016, per il fisiologico incremento degli accessi dovuto alla progressiva maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011), per effetto delle complessive misure di agevolazione nell'accesso al pensionamento anticipate introdotte dal DL n. 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019 e delle relative proroghe. Ciò è anche da ascrivere alla circostanza che per l'operare del regime delle decorrenze parte dei soggetti che hanno maturato i requisiti nel 2021 hanno acceduto al pensionamento nel 2022. In sintesi, nel quadriennio 2019/2022 si registra un accesso al pensionamento a livelli superiori anche a quelli del periodo precedente la riforma di fine 2011, in quanto, come sopra evidenziato, al fisiologico incremento degli accessi dovuto alla maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011 e ai progressivi effetti della transizione demografica si somma l'introduzione, anche se in via transitoria, di un canale generalizzato aggiuntivo di accesso al pensionamento anticipato e la non applicazione dell'adeguamento agli incrementi della speranza di vita dei requisiti di accesso per il pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica. Pertanto, nel periodo 2019/2022 si è registrata una ricostituzione di flussi di pensionamento di ingente dimensione, a livelli massimi rispetto agli ultimi venti anni e in particolare per il pensionamento anticipato: l'accesso al pensionamento anticipato nel periodo 2019-2022 è risultato superiore di circa il 20% rispetto al picco del periodo 2006-2008 antecedente la riforma del 2011.

<sup>124</sup> La significativa riduzione della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali nel 2022 rispetto al 2021 è condizionata dalla rilevante riduzione della spesa per integrazioni salariali a fronte di un incremento della spesa per prestazioni a tutela della cessazione del rapporto di lavoro (Naspi).

solo parzialmente compensata dal significativo incremento di spesa per trattamenti di famiglia<sup>125</sup> e dagli incrementi di spesa per prestazioni di liquidazioni di fine rapporto.

**Previsione per l'anno 2023.** Per l'anno 2023, la stima della spesa per prestazioni sociali in denaro predisposta, a legislazione vigente, è prevista in variazione, rispetto alla stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2022, del +4,2 per cento. Le previsioni tengono conto dell'aggiornamento della stima dei risultati per l'anno 2022, come emersa dalla consolidata attività di monitoraggio e di elaborazione dei bilanci consuntivi per tale anno, degli elementi di monitoraggio disponibili per l'anno in corso e del contesto normativo vigente. In particolare, con riferimento alle diverse componenti di spesa, si fa presente quanto segue:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+6,8 per cento), la previsione tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2023, a 7,3 per cento), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere. Le previsioni in relazione all'anno 2023 e successivi inglobano gli interventi contenuti nella legge di Bilancio 2023-2025, legge n. 197/2022<sup>126</sup>;
- per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro, (-2,9 per cento), la previsione tiene conto delle misure introdotte con la legge di Bilancio 2023-2025, legge n. 197/2022<sup>127</sup> nonché dei successivi provvedimenti intervenuti in corso d'anno 2023<sup>128</sup>.

## Previsioni per il periodo 2024-2026

<sup>125</sup> L'incremento della spesa per trattamenti di famiglia per l'anno 2022 è dovuto all'introduzione dal 2022 del c.d. assegno unico e universale, anche se per tale anno la prestazione ha operato solo dal 1° marzo e non su base annua.

<sup>126</sup> In materia pensionistica le disposizioni contenute nella legge n. 197/2022 prevedono una parziale revisione del meccanismo di indicizzazione ai prezzi delle pensioni per il biennio 2023-2024, un incremento transitorio per le pensioni complessivamente pari o inferiori al trattamento minimo INPS per il biennio 2023-2024. In materia di accesso al pensionamento la medesima legge n. 197/2022 prevede la possibilità di accedere al pensionamento anticipato, oltre ai requisiti ordinari, anche per i soggetti che maturano i requisiti congiunti di 62 anni di età e 41 anni di contributi nell'anno 2023 (con un posticipo della decorrenza di tre mesi per i lavoratori dipendenti privati e di sei mesi per i lavoratori dipendenti pubblici). Viene altresì prevista la possibilità di accesso al pensionamento anticipato per le lavoratrici che hanno maturato nel 2022 35 anni di contributi e 60 anni di età, con riduzione di un anno per ogni figlio nel limite massimo di due anni, e a condizione che tali lavoratrici soddisfino determinati requisiti selettivi in relazione a specifiche condizioni di bisogno.

<sup>127</sup> In particolare, le disposizioni contenute nella legge n. 197/2022 prevedono:

- la revisione dei limiti di durata per Rdc per l'anno 2023 e revisione del limite di spesa dal 2024 per l'introduzione di nuove misure di contrasto alla povertà, attuate con il DL n. 48/2023, convertito dalla legge n. 85/2023;
- dal 2023 incremento per un mese entro il sesto anno di vita del bambino dell'indennità per congedo parentale (dal 30 per cento all'80 per cento);
- la proroga per nuovi accessi nel 2023 per la prestazione c.d. Ape sociale;
- il rifinanziamento per forme di sostegno al reddito in situazioni specifiche, anche in deroga alla normativa vigente, di difficoltà occupazionale tramite il rifinanziamento del fondo sociale per occupazione e formazione e relative finalizzazioni;
- la conferma della card-18 per l'anno 2023 e la revisione della stessa dal 2024;
- misure di incremento del c.d. assegno unico e universale in relazione ai figli fino a un anno di età, fino a tre anni di età per i nuclei con tre o più figli, l'incremento della maggiorazione riconosciuta per i nuclei con 4 o più figli, nonché la conferma anche per il periodo successivo al 2022 delle misure introdotte per i nuclei con disabili dal DL n. 73/2022 limitatamente all'anno 2022.

<sup>128</sup> Si fa riferimento, in particolare, al DL n. 48/2023, convertito dalla legge n. 85/2023, al DL n. 61/2023, convertito dalla legge n. 100/2023, al DL n. 98/2023 e al DL n. 104/2023. Il DL n. 48/2023 ha previsto la revisione della normativa in materia di contrasto alla povertà prevedendo per il 2023 una proroga del Rdc rispetto a quanto previsto in sede di legge n. 197/2022 e dal 2024 la sostituzione con l'Assegno di inclusione. Da settembre 2023 è altresì prevista l'introduzione del Supporto per la formazione e il lavoro. Tali misure sono state introdotte in ogni caso nell'ambito di risorse già programmate a legislazione vigente. Parimenti anche le misure introdotte con i provvedimenti successivi dirette a disciplinare sostegni al reddito per talune fattispecie ovvero in presenza di situazioni emergenziali non hanno comportato, complessivamente e unitamente al DL n. 48/2023, la deliberazione di incrementi di spesa per l'aggregato della spesa per prestazioni sociali in denaro rispetto a quanto previsto in DEF 2023.

Nel dettaglio, ai fini delle procedure di aggiornamento del Conto delle PA, la previsione a legislazione vigente della spesa per prestazioni sociali in denaro risulta aggiornata nei seguenti termini<sup>129</sup>:

**Spesa per prestazioni sociali in denaro (D.62) - Elaborazione per NadeF 2023 (in mln di euro)**

|                                                                       | Previsioni |                 |                 |                 |
|-----------------------------------------------------------------------|------------|-----------------|-----------------|-----------------|
|                                                                       | 2023       | 2024            | 2025            | 2026            |
| Spesa per prestazioni sociali in denaro<br>(tasso di variazione in %) | 424.020    | 448.830<br>5,9% | 459.440<br>2,4% | 471.670<br>2,7% |
| di cui                                                                |            |                 |                 |                 |
| Pensioni<br>(tasso di variazione in %)                                | 317.490    | 340.560<br>7,3% | 350.240<br>2,8% | 361.240<br>3,1% |
| Altre prestazioni sociali in denaro<br>(tasso di variazione in %)     | 106.530    | 108.270<br>1,6% | 109.200<br>0,9% | 110.430<br>1,1% |

Per il periodo 2024-2026 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di variazione medio annuo, prendendo a riferimento l'anno 2023, del 3,6 per cento. Il tasso di variazione medio annuo del periodo per la spesa pensionistica risulta pari al 4,4 per cento, mentre quello della spesa per altre prestazioni sociali in denaro si colloca al 1,2 per cento annuo.

Per quanto riguarda, in particolare, la spesa pensionistica, gli specifici tassi di variazione sono condizionati dalla rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi<sup>130</sup>, dal numero di pensioni di nuova liquidazione, dai tassi di cessazione e dalla ricostituzione delle pensioni in essere.

Per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro, i relativi tassi di variazione risentono delle specifiche basi tecniche riferite alle diverse tipologie di prestazione e degli aspetti normativo-istituzionali che le caratterizzano.

Le previsioni per le diverse componenti tengono anche conto degli interventi contenuti nella legge di Bilancio 2023-2025, legge n. 197/2022, nonché dei successivi provvedimenti intervenuti in corso d'anno 2023.

**Confronto con le previsioni inglobate nel Conto delle PA nei precedenti documenti di finanza pubblica.** In via di sintesi, si stima per l'anno 2023 un livello complessivo della spesa per prestazioni sociali in denaro contenuto nell'ambito di quanto previsto (pari a 424,7 mld di euro per l'anno 2023) in sede di DEF 2023. Parimenti, dal 2024 le previsioni risultano coerenti e contenute nell'ambito di quanto previsto in sede di DEF 2023.

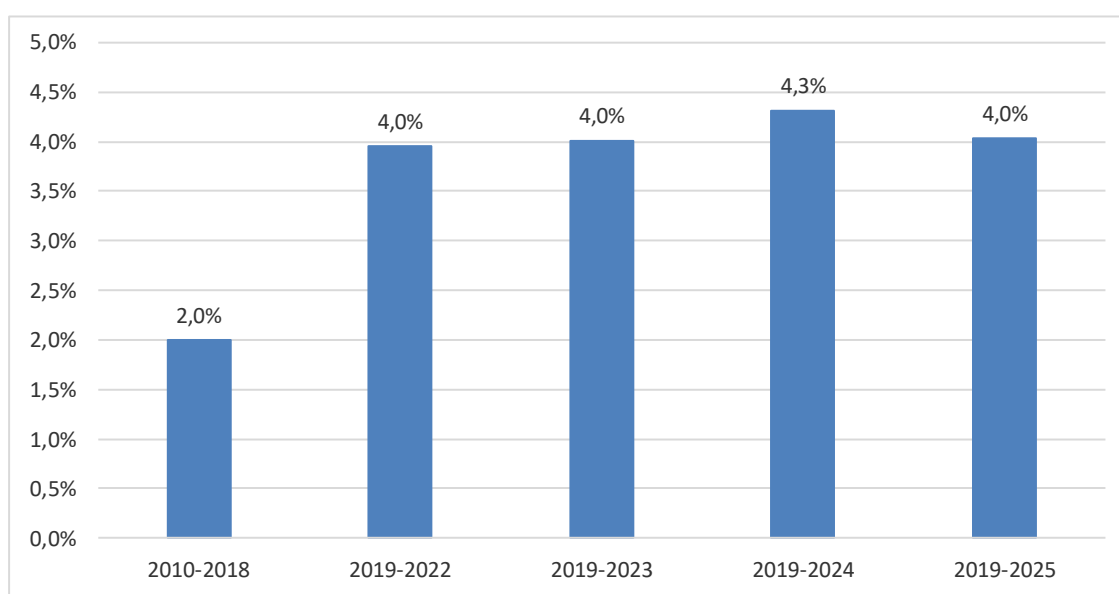
Come più volte evidenziato, un elevato livello e dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro sono mantenuti nel periodo successivo al 2022 rispetto al periodo 2010-

<sup>129</sup> Trattasi di elaborazioni effettuate sulla base del quadro macroeconomico NADEF 2023 (Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2023).

<sup>130</sup> Ferma restando l'indicizzazione del 2023 al 7,3% come indicato da specifico DM del novembre 2022, il congruaggio da riconoscere nel 2024 (in termini arretrati e correnti) risulta pari a +0,8% per effetto di un tasso di inflazione di consuntivo 2022 pari a 8,1% (variazione dell'indice foi n.t.). Il profilo aggiornato del tasso di inflazione (variazione dell'indice foi n.t.) nell'ambito del quadro macroeconomico di riferimento risulta il seguente: 2022: 8,1%; 2023: 5,6%; 2024: 2,4%; 2025: 1,9%; 2026: 2,0%.

2018, anche per effetto di un significativo contributo dell'indicizzazione ai prezzi delle prestazioni (viceversa contenuto nel periodo 2019-2022) che si aggiunge ai maggiori oneri a carattere pluriennale derivanti dai provvedimenti normativi adottati nel periodo 2019-2021. Infatti, il tasso medio annuo della spesa per prestazioni sociali in denaro nel periodo 2019-2024 risulta, a normativa vigente, pari a circa 4,3 per cento (al 4,0 per cento annuo nel periodo 2019-2025, in linea a quanto registrato nel periodo 2019-2022) a fronte del 2,0 per cento del periodo 2010-2018. Ne consegue che l'ampio incremento di spesa in rapporto al PIL registrato nel 2022 rispetto al 2018 rimane sostanzialmente acquisito anche nel biennio 2024-2025 (in particolare per l'incremento dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL, che, nel periodo 2024-2026, risulta significativamente aumentata rispetto all'incidenza registrata nel 2018).

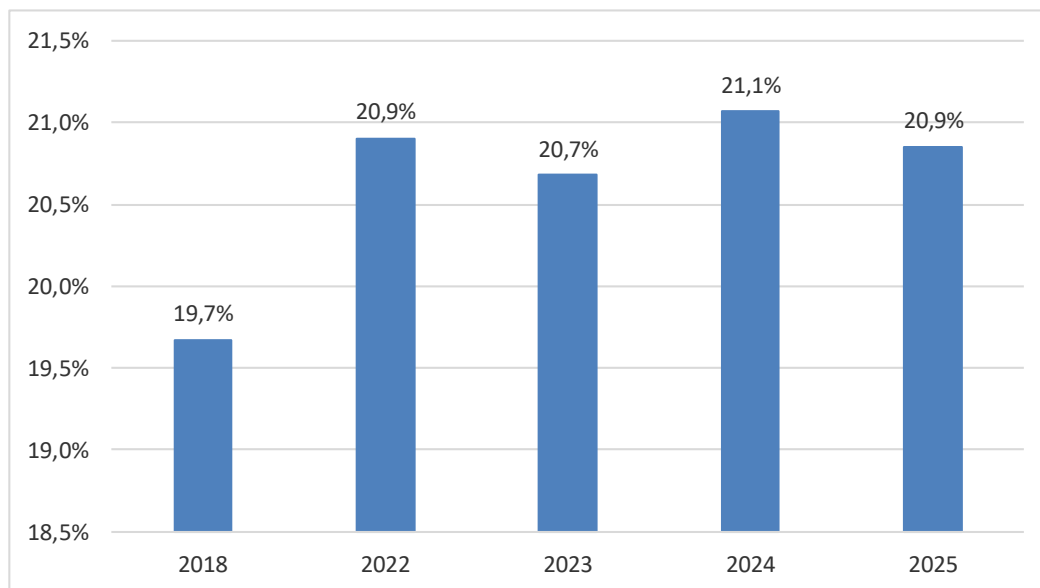
**Tassi medi annui di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro - confronto tra periodi (2010-2018, 2019-2022, 2019-2023; 2019-2024; 2019-2025)**



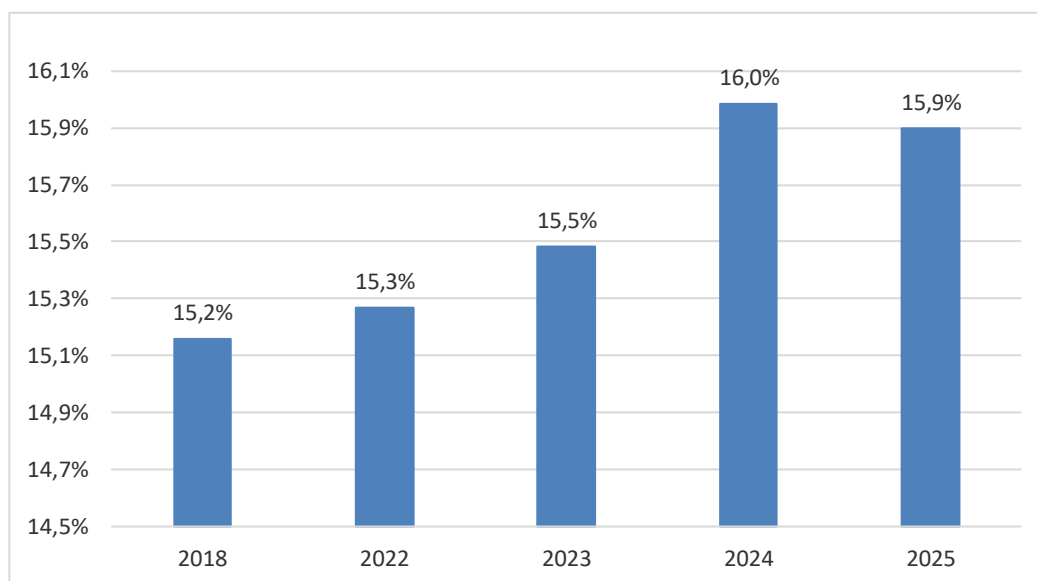
Il mantenimento di un'elevata dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro per il complessivo periodo 2019-2025 trae quindi la relativa origine dagli interventi normativi con impatto pluriennale e strutturale adottati negli anni 2019-2021<sup>131</sup>, ai quali, dal 2023 si aggiungono gli effetti dell'elevata indicizzazione delle prestazioni, non derivandone pertanto una sostanziale differenziazione tra un periodo a bassa indicizzazione delle prestazioni (2019-2022) ed un periodo a più elevata, anche significativamente, indicizzazione delle prestazioni (2023-2025) e risultando confermati per un ampio periodo temporale un elevato livello e dinamica, a legislazione vigente, della spesa per prestazioni sociali in denaro.

<sup>131</sup> Si ricorda che le Raccomandazioni della Commissione UE evidenziano una duplice indicazione: fiscale e sul piano delle riforme e della qualità degli interventi adottati o da adottare. Sul piano fiscale, gli interventi con modalità di finanziamento in deficit vanno limitati a misure temporanee e progressivamente sempre più mirate in relazione alle emergenze verificatesi, dall'altro lato. Sul piano delle riforme, la Raccomandazione del semestre 2019, tutt'ora operante, ha indicato la necessità di ridurre la spesa pensionistica con misure anche funzionali ad incrementare la crescita potenziale anche per compensare eventuali interventi espansivi per altre funzioni di protezione sociale.

**Incidenza in rapporto al PIL della spesa per prestazioni sociali in denaro NADEF 2023 - scenario tendenziale**



**Incidenza in rapporto al PIL della spesa pensionistica NADEF 2023 - scenario tendenziale**



La maggiore spesa in rapporto al PIL nel biennio 2024-2025, rispetto ai livelli registrati nell'anno 2018, risulta per la spesa per prestazioni sociali in denaro pari in media a 1,3 punti percentuali annui, di cui circa 0,8 punti percentuali annui derivanti dalla spesa pensionistica, a fronte dell'introduzione/sviluppo di altre tutele (misure per il contrasto alla povertà e per la famiglia) del sistema di protezione sociale non presenti nel 2018.

## Schede di riepilogo – Spesa per prestazioni sociali in denaro – NADEF 2023 – scenario tendenziale a legislazione vigente

Spesa per prestazioni sociali in denaro<sup>(1)</sup> - Amministrazioni pubbliche

|                                                                                                                                                            | Risultati di Contabilità Nazionale |           |           |           | Previsioni |           |           |           | tasso medio annuo periodo 2024 - 2026 (base 2023) |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------|-----------|-----------|-----------|------------|-----------|-----------|-----------|---------------------------------------------------|
|                                                                                                                                                            | 2019                               | 2020      | 2021      | 2022      | 2023       | 2024      | 2025      | 2026      |                                                   |
| <b>Totale prestazioni sociali in denaro</b>                                                                                                                | 361.203                            | 399.175   | 397.876   | 406.901   | 424.020    | 448.830   | 459.440   | 471.670   |                                                   |
| (tasso di variazione in %)                                                                                                                                 |                                    | 10,5%     | -0,3%     | 2,3%      | 4,2%       | 5,9%      | 2,4%      | 2,7%      | 3,6%                                              |
| <i>di cui</i>                                                                                                                                              |                                    |           |           |           |            |           |           |           |                                                   |
| <b>Pensioni<sup>(2) (3)</sup></b>                                                                                                                          | 274.855                            | 281.444   | 286.268   | 297.190   | 317.490    | 340.560   | 350.240   | 361.240   |                                                   |
| (tasso di variazione in %)                                                                                                                                 |                                    | 2,4%      | 1,7%      | 3,8%      | 6,8%       | 7,3%      | 2,8%      | 3,1%      | 4,4%                                              |
| <i>di cui</i>                                                                                                                                              |                                    |           |           |           |            |           |           |           |                                                   |
| <b>pensioni IVS</b>                                                                                                                                        | 270.141                            | 276.605   | 281.355   | 292.031   | 311.829    | 334.453   | 343.971   | 354.747   |                                                   |
| (tasso di variazione in %)                                                                                                                                 |                                    | 2,4%      | 1,7%      | 3,8%      | 6,8%       | 7,3%      | 2,8%      | 3,1%      | 4,4%                                              |
| <b>pensioni e assegni sociali</b>                                                                                                                          | 4.714                              | 4.839     | 4.913     | 5.159     | 5.661      | 6.107     | 6.269     | 6.493     |                                                   |
| (tasso di variazione in %)                                                                                                                                 |                                    | 2,7%      | 1,5%      | 5,0%      | 9,7%       | 7,9%      | 2,7%      | 3,6%      | 4,7%                                              |
| <b>Altre prestazioni sociali in denaro<sup>(4)</sup></b>                                                                                                   | 86.348                             | 117.731   | 111.608   | 109.711   | 106.530    | 108.270   | 109.200   | 110.430   |                                                   |
| (tasso di variazione in %)                                                                                                                                 |                                    | 36,3%     | -5,2%     | -1,7%     | -2,9%      | 1,6%      | 0,9%      | 1,1%      | 1,2%                                              |
| <i>di cui</i>                                                                                                                                              |                                    |           |           |           |            |           |           |           |                                                   |
| <b>liquidazioni per fine rapporto<sup>(5)</sup></b>                                                                                                        | 14.056                             | 14.278    | 15.372    | 17.001    | 18.525     | 18.742    | 18.883    | 19.309    |                                                   |
| (tasso di variazione in %)                                                                                                                                 |                                    | 1,6%      | 7,7%      | 10,6%     | 9,0%       | 1,2%      | 0,8%      | 2,3%      | 1,4%                                              |
| <b>indennità di malattia, maternità, infortuni, trattamenti di famiglia, assegno di integrazione salariale e indennità di disoccupazione<sup>(7)</sup></b> | 27.863                             | 43.873    | 36.211    | 37.605    | 41.972     | 43.406    | 43.812    | 44.325    |                                                   |
| (tasso di variazione in %)                                                                                                                                 |                                    | 57,5%     | -17,5%    | 3,8%      | 11,6%      | 3,4%      | 0,9%      | 1,2%      | 1,8%                                              |
| <i>(di cui indennità di malattia, maternità, infortuni, trattamenti di famiglia)</i>                                                                       | (14.547)                           | (16.053)  | (18.088)  | (24.848)  | (27.751)   | (29.217)  | (29.665)  | (30.200)  |                                                   |
| (tasso di variazione in %)                                                                                                                                 |                                    | (10,4%)   | (12,7%)   | (37,4%)   | (11,7%)    | (5,3%)    | (1,5%)    | (1,8%)    | (2,9%)                                            |
| <i>(di cui assegno di integrazione salariale e indennità di disoccupazione)</i>                                                                            | (13.316)                           | (27.820)  | (18.123)  | (12.757)  | (14.221)   | (14.189)  | (14.147)  | (14.125)  |                                                   |
| (tasso di variazione in %)                                                                                                                                 |                                    | (108,9%)  | (-34,9%)  | (-29,6%)  | (11,5%)    | (-0,2%)   | (-0,3%)   | (-0,2%)   | (-0,2%)                                           |
| <b>invalidi civili, ciechi e sordomuti<sup>(8)</sup></b>                                                                                                   | 18.465                             | 18.860    | 19.640    | 20.165    | 21.018     | 21.791    | 22.456    | 23.107    |                                                   |
| (tasso di variazione in %)                                                                                                                                 |                                    | 2,1%      | 4,1%      | 2,7%      | 4,2%       | 3,7%      | 3,0%      | 2,9%      | 3,2%                                              |
| <b>rendite infortunistiche, pensioni di guerra, altri assegni e sussidi<sup>(9)</sup></b>                                                                  | 25.964                             | 40.720    | 40.385    | 34.940    | 25.015     | 24.331    | 24.049    | 23.689    |                                                   |
| (tasso di variazione in %)                                                                                                                                 |                                    | 56,8%     | -0,8%     | -13,5%    | -28,4%     | -2,7%     | -1,2%     | -1,5%     | -1,8%                                             |
| <b>PIL<sup>(5)</sup></b>                                                                                                                                   | 1.796.649                          | 1.661.240 | 1.822.345 | 1.946.479 | 2.050.599  | 2.130.484 | 2.203.066 | 2.274.049 |                                                   |
| (tasso di variazione in %)                                                                                                                                 |                                    | -7,5%     | 9,7%      | 6,8%      | 5,3%       | 3,9%      | 3,4%      | 3,2%      | 3,5%                                              |
| <b>in rapporto al PIL</b>                                                                                                                                  |                                    |           |           |           |            |           |           |           |                                                   |
| <b>Totale prestazioni sociali in denaro</b>                                                                                                                | 20,1%                              | 24,0%     | 21,8%     | 20,9%     | 20,7%      | 21,1%     | 20,9%     | 20,7%     |                                                   |
| <i>di cui</i>                                                                                                                                              |                                    |           |           |           |            |           |           |           |                                                   |
| <b>Pensioni<sup>(2) (3)</sup></b>                                                                                                                          | 15,3%                              | 16,9%     | 15,7%     | 15,3%     | 15,5%      | 16,0%     | 15,9%     | 15,9%     |                                                   |
| <i>di cui</i>                                                                                                                                              |                                    |           |           |           |            |           |           |           |                                                   |
| <b>pensioni IVS</b>                                                                                                                                        | 15,0%                              | 16,7%     | 15,4%     | 15,0%     | 15,2%      | 15,7%     | 15,6%     | 15,6%     |                                                   |
| <b>pensioni e assegni sociali</b>                                                                                                                          | 0,3%                               | 0,3%      | 0,3%      | 0,3%      | 0,3%       | 0,3%      | 0,3%      | 0,3%      |                                                   |
| <b>Altre prestazioni sociali in denaro<sup>(4)</sup></b>                                                                                                   | 4,8%                               | 7,1%      | 6,1%      | 5,6%      | 5,2%       | 5,1%      | 5,0%      | 4,9%      |                                                   |
| <i>di cui</i>                                                                                                                                              |                                    |           |           |           |            |           |           |           |                                                   |
| <b>liquidazioni per fine rapporto<sup>(5)</sup></b>                                                                                                        | 0,8%                               | 0,9%      | 0,8%      | 0,9%      | 0,9%       | 0,9%      | 0,9%      | 0,8%      |                                                   |
| <b>indennità di malattia, maternità, infortuni, trattamenti di famiglia, assegno di integrazione salariale e indennità di disoccupazione<sup>(7)</sup></b> | 1,6%                               | 2,6%      | 2,0%      | 1,9%      | 2,0%       | 2,0%      | 2,0%      | 1,9%      |                                                   |
| <i>(di cui indennità di malattia, maternità, infortuni, trattamenti di famiglia)</i>                                                                       | (0,8%)                             | (1,0%)    | (1,0%)    | (1,3%)    | (1,4%)     | (1,4%)    | (1,3%)    | (1,3%)    |                                                   |
| <i>(di cui assegno di integrazione salariale e indennità di disoccupazione)</i>                                                                            | (0,7%)                             | (1,7%)    | (1,0%)    | (0,7%)    | (0,7%)     | (0,7%)    | (0,6%)    | (0,6%)    |                                                   |
| <b>invalidi civili, ciechi e sordomuti<sup>(8)</sup></b>                                                                                                   | 1,0%                               | 1,1%      | 1,1%      | 1,0%      | 1,0%       | 1,0%      | 1,0%      | 1,0%      |                                                   |
| <b>rendite infortunistiche, pensioni di guerra, altri assegni e sussidi<sup>(9)</sup></b>                                                                  | 1,4%                               | 2,5%      | 2,2%      | 1,8%      | 1,2%       | 1,1%      | 1,1%      | 1,0%      |                                                   |

(1) Le previsioni sono elaborate a normativa vigente.

(2) Ingloba le pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia", "Altri sussidi ed assegni" o in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza. Per l'anno 2023 la previsione della spesa pensionistica (+6,8 per cento) tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2023, a 7,3%), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere. Le previsioni in relazione all'anno 2023 e successivi tengono anche conto degli interventi contenuti nella legge di Bilancio 2023-2025, legge n. 197/2022 e dei successivi provvedimenti intervenuti in corso d'anno 2023. La previsione tiene altresì conto dell'aggiornamento della stima dei risultati per l'anno 2022, come emersa dalla consolidata attività di monitoraggio e di elaborazione dei bilanci consuntivi per tale anno, e degli elementi di monitoraggio attualmente disponibili per l'anno 2023.

(3) Valore al netto di componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari ed altro), ma inglobante le pensioni provvisorie pagate per il personale militare tramite capitoli di bilancio dello Stato.

(4) La previsione della spesa per altre prestazioni sociali in denaro per l'anno 2023 (-2,9%) e successivi tiene anche conto delle misure introdotte con la legge di Bilancio 2023-2025, legge n. 197/2022 e dei successivi provvedimenti intervenuti in corso d'anno 2023. La previsione tiene altresì conto dell'aggiornamento della stima dei risultati per l'anno 2022, come emersa dalla consolidata attività di monitoraggio e di elaborazione dei bilanci consuntivi per tale anno, e degli elementi di monitoraggio attualmente disponibili per l'anno 2023.

(5) Il valore di PIL per gli anni 2022 e precedenti è quello di consuntivo come comunicato dall'Istat nell'ambito della comunicazione relativa ai Conti nazionali. Il quadro macroeconomico adottato per gli anni di previsione è quello relativo al quadro macroeconomico tendenziale NADEF 2023.

(6) Ingloba la spesa per buonuscita o TFR dei dipendenti dello Stato e Enti locali e di altri enti pubblici, nonché la spesa corrisposta a titolo di TFR da parte di Istituzioni pubbliche (ad esempio le prestazioni del Fondo garanzia TFR presso INPS e le erogazioni a carico della finanza pubblica delle prestazioni di TFR di competenza del Fondo TFR costituito presso la Tesoreria dello Stato).

(7) Ingloba anche la spesa relativa alla tutela della maternità, malattia e della famiglia. Ingloba la spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali.

(8) Le previsioni scontano da un lato l'incremento degli importi tabellari e un incremento del numero delle prestazioni, dall'altro lato la riduzione della quota di spesa per arretrati (in particolare connessi alle nuove liquidazioni) sulla base dell'esperienza degli ultimi anni.

(9) Ingloba la spesa per rendite infortunistiche (INAIL, Ex-IPSEMA, nonché la spesa per componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari e altro)). Ingloba, per quanto riguarda gli assegni previdenziali, le prestazioni in capitale erogate da fondi pensionistici, INAIL (e altro), altre prestazioni erogate dall'amministrazione pubblica ai propri dipendenti. Per quanto concerne gli assegni assistenziali, ingloba le prestazioni assistenziali erogate dagli enti locali, dagli enti di previdenza e altre prestazioni assistenziali a carico del bilancio dello Stato.

La eventuale mancata corrispondenza del totale alla somma degli addendi in taluni anni è dovuta ad arrotondamenti dei medesimi addendi.

Spesa per prestazioni sociali in denaro<sup>(1)</sup> - Amministrazioni pubbliche

|                                                | Risultati di Contabilità Nazionale |           |           |           | Previsioni |           |           |           |
|------------------------------------------------|------------------------------------|-----------|-----------|-----------|------------|-----------|-----------|-----------|
|                                                | 2019                               | 2020      | 2021      | 2022      | 2023       | 2024      | 2025      | 2026      |
| Valori assoluti in mln di euro                 |                                    |           |           |           |            |           |           |           |
| <b>Spesa per prestazioni sociali in denaro</b> | 361.203                            | 399.175   | 397.876   | 406.901   | 424.020    | 448.830   | 459.440   | 471.670   |
| (tasso di variazione in %)                     |                                    | 10,5%     | -0,3%     | 2,3%      | 4,2%       | 5,9%      | 2,4%      | 2,7%      |
| <i>di cui</i>                                  |                                    |           |           |           |            |           |           |           |
| <i>Enti previdenza</i>                         | 341.841                            | 375.056   | 372.480   | 391.818   | 409.516    | 434.170   | 444.748   | 456.860   |
| <i>Stato e altre amministrazioni centrali</i>  | 15.113                             | 19.493    | 20.694    | 10.556    | 9.968      | 10.030    | 9.984     | 10.009    |
| <i>Amministrazioni locali</i>                  | 4.249                              | 4.626     | 4.702     | 4.527     | 4.536      | 4.630     | 4.708     | 4.801     |
| <b>PIL<sup>(2)</sup></b>                       | 1.796.649                          | 1.661.240 | 1.822.345 | 1.946.479 | 2.050.599  | 2.130.484 | 2.203.066 | 2.274.049 |
| (tasso di variazione in %)                     |                                    | -7,5%     | 9,7%      | 6,8%      | 5,3%       | 3,9%      | 3,4%      | 3,2%      |
| <b>in rapporto al PIL</b>                      |                                    |           |           |           |            |           |           |           |
| <b>Spesa per prestazioni sociali in denaro</b> | 20,1%                              | 24,0%     | 21,8%     | 20,9%     | 20,7%      | 21,1%     | 20,9%     | 20,7%     |
| <i>di cui</i>                                  |                                    |           |           |           |            |           |           |           |
| <i>Enti previdenza</i>                         | 19,0%                              | 22,6%     | 20,4%     | 20,1%     | 20,0%      | 20,4%     | 20,2%     | 20,1%     |
| <i>Stato e altre amministrazioni centrali</i>  | 0,8%                               | 1,2%      | 1,1%      | 0,5%      | 0,5%       | 0,5%      | 0,5%      | 0,4%      |
| <i>Amministrazioni locali</i>                  | 0,2%                               | 0,3%      | 0,3%      | 0,2%      | 0,2%       | 0,2%      | 0,2%      | 0,2%      |

(1) Le previsioni sono elaborate sulla base della normativa vigente.

(2) Il valore di PIL per gli anni 2022 e precedenti è quello di consuntivo come comunicato dall'Istat nell'ambito della comunicazione relativa ai Conti nazionali. Il quadro macroeconomico adottato per gli anni di previsione è quello relativo al quadro macroeconomico tendenziale NADEF 2023.

La eventuale mancata corrispondenza del totale alla somma degli addendi in taluni anni è dovuta ad arrotondamenti dei medesimi addendi.

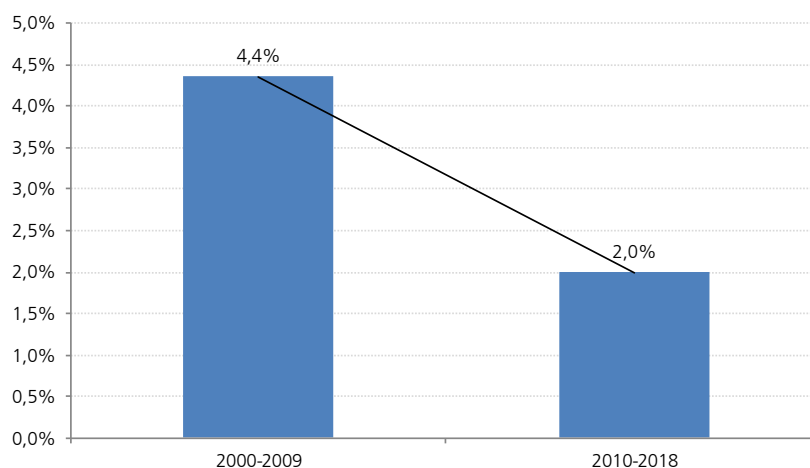
**Analisi delle dinamiche della spesa per prestazioni sociali in denaro.** Per un'analisi di sintesi delle dinamiche registrate con riferimento alla spesa per prestazioni sociali in denaro, si evidenzia quanto segue. A fronte di un rallentamento della dinamica dell'aggregato di spesa in esame nel periodo 2010/2018, fa seguito un significativo incremento della dinamica medesima per l'anno 2019, ascrivibile interamente agli interventi previsti dal DL n. 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019<sup>132</sup> (i cui effetti di onerosità sono sostanzialmente raddoppiati nell'anno 2020), ed un incremento notevole per l'anno 2020 condizionato anche dagli interventi adottati per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica. La parziale riduzione nominale della spesa per l'anno 2021 è da ascrivere esclusivamente alla riduzione della dimensione degli interventi per contrastare i predetti effetti derivanti dall'emergenza epidemiologica mentre la dinamica strutturale della spesa, si è mantenuta, come di seguito illustrato, di significativa entità in relazione agli interventi normativi adottati, come già registrato per l'anno 2020. Per l'anno 2022 si è registrato un incremento di spesa, parimenti sostenuto dagli incrementi di spesa strutturali.

Tale andamento della dinamica di spesa, peraltro programmato nei documenti di finanza pubblica, risulta quindi differenziato tra periodi. Infatti, il rallentamento della dinamica della spesa nel periodo 2010-2018 risulta evidente confrontando tale periodo (tasso di variazione medio annuo pari a circa il 2,0%, prendendo a base l'anno 2009) con il decennio 2000-2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,4%, prendendo a base l'anno 1999) e a maggior ragione con il quadriennio precedente 2006/2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,7%, prendendo a base l'anno 2005). In considerazione della dimensione dell'aggregato in esame, tale contenimento della dinamica nel periodo 2010-2018 ha contribuito in modo significativo al contenimento della dinamica della complessiva spesa delle pubbliche amministrazioni e al processo di progressiva stabilizzazione della finanza pubblica mediante il conseguimento di una progressiva riduzione dell'indebitamento netto. Va in ogni caso rilevato che al contenimento della

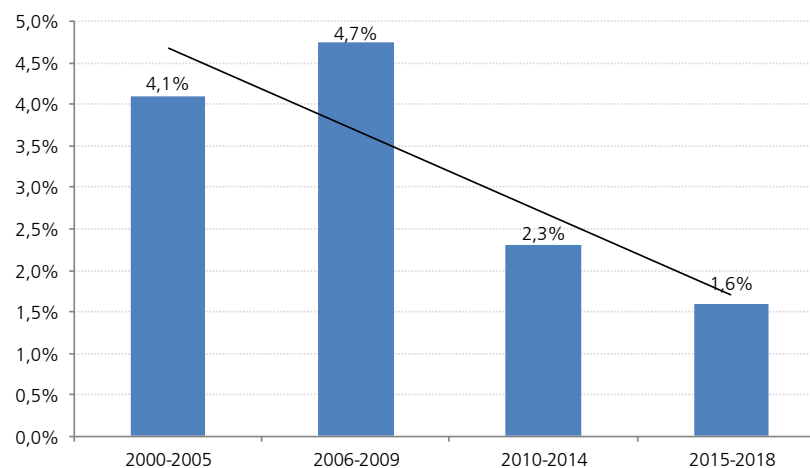
<sup>132</sup> In assenza di tali interventi, considerando la normativa previgente il DL n. 4/2019, il tasso di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro per l'anno 2019 sarebbe risultato sostanzialmente in linea al tasso di variazione della spesa del 2018 e al tasso di variazione medio annuo del periodo 2010/2018.

dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro del quadriennio 2015/2018, con un tasso medio annuo di crescita nominale della spesa in esame di 1,6%, ha certamente contribuito la sostanziale assenza di indicizzazione delle prestazioni ai prezzi nel triennio 2015-2017, per effetto di un tasso di inflazione sostanzialmente nullo nel periodo 2014-2016.

**Tassi medi annui di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro - confronto tra periodi (2000-2009 e 2010-2018)**



**Tassi medi annui di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro - confronto tra periodi (2000-2005, 2006-2009, 2010-2014 e 2015-2018)**

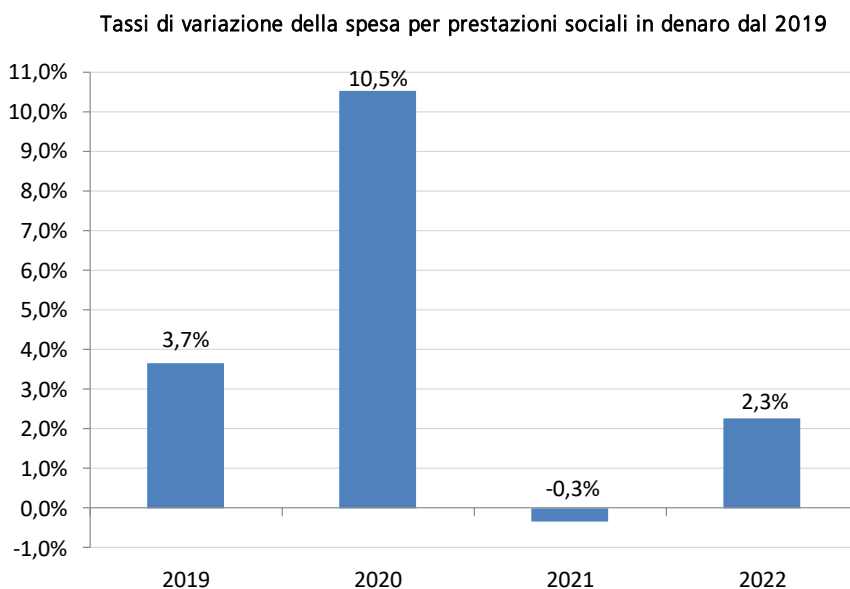


Come sopra rappresentato, il contenimento della dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato una significativa inversione di tendenza nell'anno 2019, ove il tasso di crescita della spesa è risultato più elevato di circa 2 punti percentuali rispetto alla media annua del quadriennio precedente per effetto, in particolare, degli interventi normativi adottati a inizio 2019, pur avendo gli stessi inciso solo per parte dell'esercizio 2019, manifestando la onerosità di regime su base annua a partire dal 2020. Pertanto, da

tali interventi normativi sono conseguiti significativi elementi di incremento di dinamica e di livello della spesa anche dal 2020, quando i medesimi hanno manifestato i relativi effetti su base annua, con conseguente maggiore rigidità della spesa medesima, la quale, stante la dimensione dell'aggregato in esame, si ripercuote anche sul complesso della spesa corrente delle amministrazioni pubbliche.

Per l'anno 2020 rilevano altresì, in particolare, gli oneri conseguenti agli interventi adottati per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica. Per l'anno 2021 la stima degli oneri connessi agli interventi di contrasto alle conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica risulta, per l'aggregato di spesa in esame, in significativa riduzione rispetto alla dimensione registrata per l'anno 2020<sup>133</sup>.

Per l'anno 2022 a fronte del venir meno degli oneri 2021 relativi agli interventi di contrasto alle conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica si sono registrati, anche se di importo parzialmente inferiore, gli interventi per contrastare gli effetti sul piano economico degli aumenti dei prezzi per effetto della crisi energetica tramite di indennità una tantum per lavoratori e pensionati<sup>134</sup>. Sul piano strutturale nel 2022 (e anni successivi) rilevano i significativi incrementi di spesa per l'entrata in vigore della prestazione c.d. assegno unico e universale<sup>135</sup> che manifesta i relativi effetti per dieci mensilità nel 2022 (essendo entrato in vigore dal 1° marzo 2022) e a regime dal 2023.



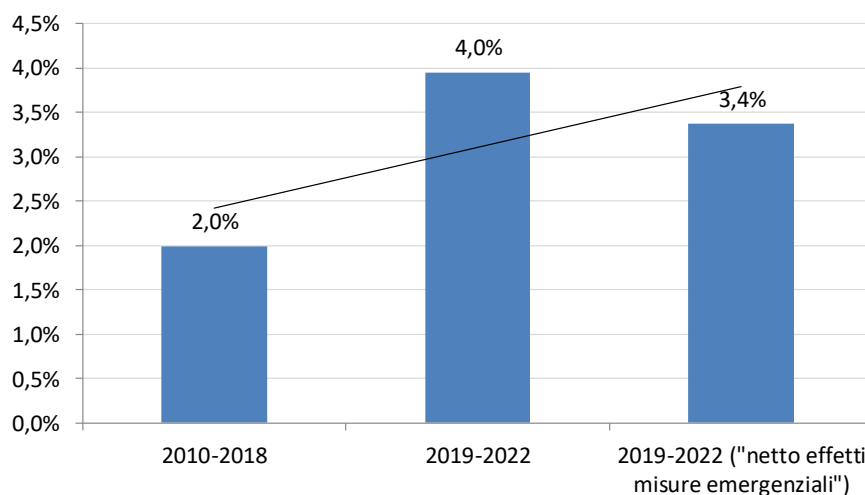
<sup>133</sup> Pur nella difficoltà di quantificare una dimensione del complessivo impatto di tali effetti in virtù anche delle interazioni con istituti comunque vigenti, gli oneri riconducibili alle misure di contrasto alle conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica possono essere stimati in circa 25,9 mld di euro per l'anno 2020 e in circa 12,1 mld di euro per l'anno 2021. Una quota di tale importo risulterebbe comunque riferibile a prestazioni che si sarebbero originate dall'ordinamento vigente e assorbite dall'adozione delle misure di contrasto, in particolare per le integrazioni salariali. Tale spesa, in ottemperanza alle regole di registrazione in Contabilità nazionale, afferisce alle prestazioni di competenza 2020 e 2021 anche se una quota di tali prestazioni è stata erogata successivamente alla chiusura dei medesimi esercizi finanziari.

<sup>134</sup> Mediante il riconoscimento di indennità una tantum (sia di importo di 200 euro sia di importo di 150 euro) per lavoratori e pensionati (con redditi e pensioni rispettivamente inferiori a 35.000 euro e a 20.000 euro) per un onere pari a circa 9 mld di euro per l'anno 2022.

<sup>135</sup> Dlgs n. 230/2021.

Di seguito si riporta un raffronto tra il periodo 2010-2018 e il periodo successivo (2019-2022), dal quale si evince il rilevante incremento di dinamica della spesa che risulta, al netto dell'indicizzazione, sostanzialmente triplicato, rispetto alla media annua registrata, sempre al netto dell'indicizzazione, nel periodo 2010-2018, anche neutralizzando gli effetti degli interventi adottati nel 2020-2022 per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica ed energetica, al fine di considerare un raffronto tra tassi di variazione medi "strutturali". Tale incremento della dinamica della spesa nel quadriennio 2019-2022 è sostanzialmente da ascrivere, come già più volte evidenziato, agli effetti conseguenti da interventi normativi adottati<sup>136</sup> e, a normativa vigente, un elevato livello della dinamica della spesa risulterebbe anche estendendo il periodo di osservazione agli anni successivi il quadriennio in esame, tenuto conto che da un lato si manifesterebbero ulteriormente gli oneri dei predetti interventi normativi e dall'altro si registrerebbe il rilevante incremento dell'indicizzazione ai prezzi delle prestazioni a partire dal 2023 e in particolare, per il biennio 2023-2024, il quale, in ogni caso, comporta un incremento<sup>137</sup> del tasso di variazione nominale della spesa rispetto al predetto periodo 2010-2018.

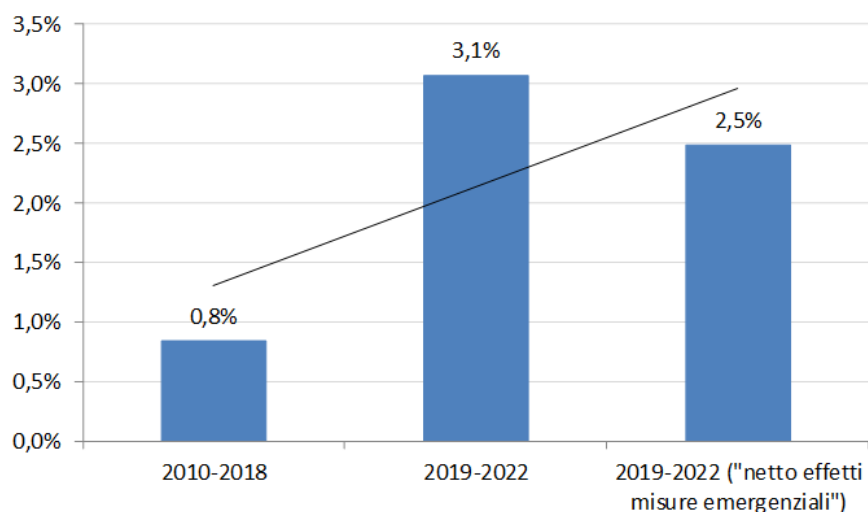
**Tassi medi annui di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro - confronto tra periodi (2010-2018, 2019-2022)**



<sup>136</sup> Nel 2020 gli oneri ascrivibili alle sole nuove misure introdotte con DL n. 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019, ammontano a circa 14,0 mld di euro su base annua, a fronte di circa 6,7 mld di euro per l'anno 2019. Nel 2021 tali oneri sono saliti a circa 16,5 mld su base annua, e nel 2022 sono stimabili in circa 16,1 mld di euro (in termini cumulati nel quadriennio 2019-2022 i complessivi effetti derivanti dal DL n. 4/2019 risultano pari a circa 53,3 mld di euro). Considerando nel 2022 l'operare delle ulteriori misure adottate e in particolare connesse all'assegno unico in sostanza tali interventi normativi hanno comportato su base annua un incremento di spesa per prestazioni sociali (e di spesa corrente) per circa 25,5 mld di euro annui rispetto al 2018. In termini cumulati, nel quadriennio 2019-2022, i complessivi predetti interventi legislativi con effetti pluriennali/strutturali hanno comportato una complessiva spesa di circa 64,7 mld di euro.

<sup>137</sup> L'intervento di parziale deindicizzazione delle pensioni complessivamente pari o superiori a 4 vote il TM per il biennio 2023-2024 stabilito dalla legge n. 197/2022 (legge di bilancio 2023) solo parzialmente contiene gli effetti di rilevante onerosità dell'indicizzazione per effetto della significativa dimensione del tasso di inflazione per il biennio 2022-2023.

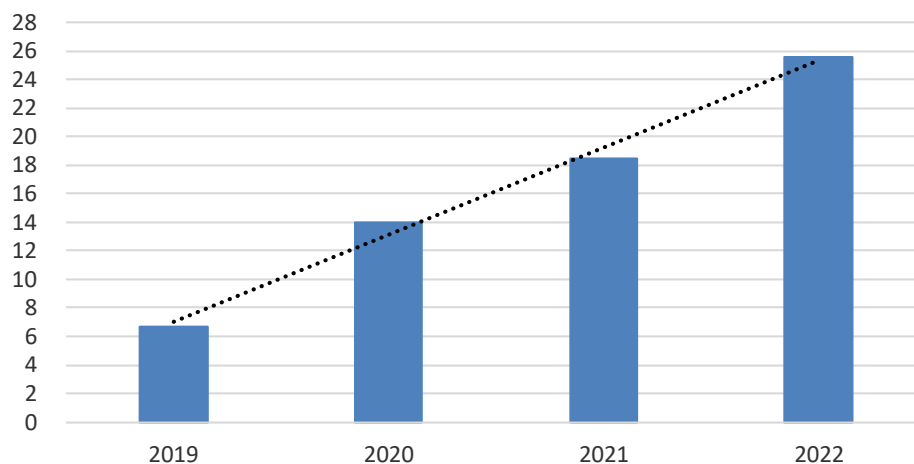
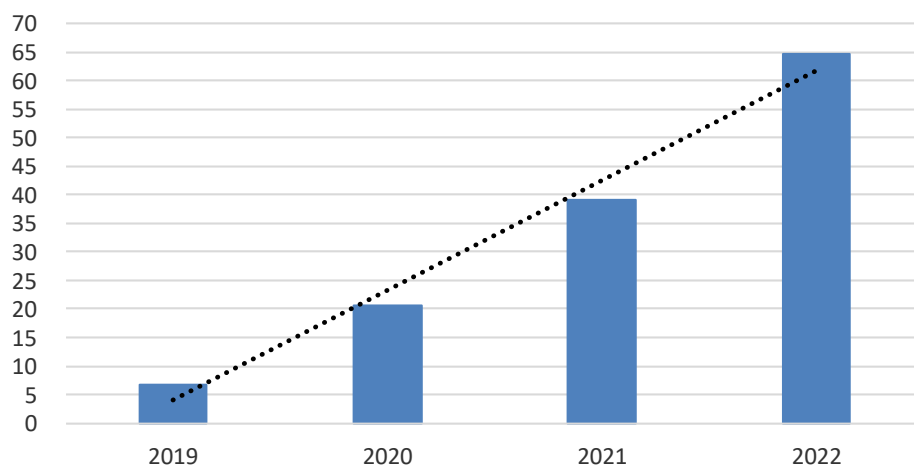
**Tassi medi annui di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro - confronto tra periodi (2010-2018, 2019-2022) al netto dell'indicizzazione ai prezzi delle prestazioni**



L'ampio divario di dinamica strutturale della spesa per prestazioni sociali in denaro tra il periodo 2019-2022 e il periodo 2010-2018 è da ascrivere sostanzialmente ad interventi normativi adottati non a carattere temporaneo<sup>138</sup>. Si ricorda che le Raccomandazioni fiscali della Commissione UE prevedono la eventuale adozione di interventi in deficit (ovvero eccezionalmente in deroga al percorso di aggiustamento fiscale) solo per misure temporanee, mirate e connesse alle emergenze in atto nel periodo di sospensione delle regole fiscali. Circa il 40% degli oneri derivanti da tali modifiche normative sono da attribuire alle misure di regressione sul versante pensionistico<sup>139</sup>. Infine, come già evidenziato, per gli anni successivi, in particolare dal 2023 agli effetti pluriennali di tali interventi normativi si aggiunge l'elevata indicizzazione delle prestazioni per il biennio 2023-2024, a seguito dei livelli del tasso di inflazione per gli anni 2022-2023, sommando una conseguente rigidità di spesa agli effetti dei sopra indicati interventi normativi.

<sup>138</sup> I cui effetti ammontano in termini cumulati al 2022 in circa 64,7 mld di euro per il complessivo periodo 2019-2022 e in circa 25,5 mld di euro su base annua nel 2022.

<sup>139</sup> Le misure di flessibilità nell'accesso al pensionamento introdotte dal DL n. 4/2019 hanno comportato in quattro anni di applicazione circa 25,5 mld di oneri, cui vanno aggiunti gli effetti ulteriori di contrazione della crescita economica prodotti da tali misure che riducono i livelli occupazionali e la conseguente crescita potenziale. Nel periodo 2019-2022 l'onere derivante dalle misure di regressione sul versante pensionistico (25,5 mld di euro) è di dimensione analoga all'onere conseguente dall'introduzione di Rdc, pari a 27,8 mld di euro.

**Maggiore spesa annua per D.62 dovuta ad interventi normativi non temporanei (valori in mld di euro)****Maggiore spesa cumulata per D.62 dovuta ad interventi normativi non temporanei (valori in mld di euro)**

## B – Gli andamenti della spesa sanitaria pubblica nella NADEF 2023

### B.1 - I risultati di Contabilità Nazionale nel 2022

Nel 2022 la spesa sanitaria è risultata pari a 131.103 milioni<sup>140</sup>, con un tasso di incremento del 2,9 per cento rispetto al 2021<sup>141</sup>. Con riferimento alle singole componenti di spesa, si evidenzia quanto segue<sup>142</sup>:

**Redditi da lavoro dipendente.** La spesa è pari a 40.377 milioni, in incremento del 5,7 per cento rispetto al 2021. Tale crescita è legata principalmente agli oneri, inclusivi di arretrati, dovuti al rinnovo contrattuale del personale non dirigente per il triennio 2019-2021<sup>143</sup>. L'aumento dipende anche dagli effetti di disposizioni normative finalizzate alle assunzioni e/o alle stabilizzazioni del personale, anche tenendo conto della valorizzazione della professionalità acquisita durante gli anni della pandemia da Covid-19 oltre che per le attività finalizzate al recupero delle liste di attesa<sup>144</sup>. La dinamica in crescita dell'aggregato è stata verosimilmente attenuata dal venir meno dell'efficacia di norme che autorizzavano spese atte a fronteggiare la fase più acuta della pandemia<sup>145</sup>. Anche se con alcune deroghe introdotte durante l'emergenza sanitaria<sup>146</sup>, la spesa per i redditi da lavoro dipendente resta regolata dagli strumenti di *governance* introdotti negli anni, anche tramite gli Accordi tra lo Stato e le Regioni. A tal proposito, si citano:

- le politiche di gestione della spesa per il personale degli enti del SSN in coerenza con i relativi fabbisogni<sup>147</sup>;
- gli automatismi introdotti dalle norme in materia di rideterminazione dei fondi per il trattamento accessorio in relazione ai dipendenti in servizio<sup>148</sup>.

**Consumi intermedi.** La spesa è pari a 44.426 milioni, in aumento rispetto al 2021 del 3,7 per cento. L'incremento è attribuibile ad entrambe le componenti in cui è possibile

<sup>140</sup> Tale quantificazione è quella riportata dall'ISTAT nel Conto economico consolidato della sanità relativo alle Amministrazioni pubbliche nell'ambito dei Conti nazionali dell'edizione di aprile 2023. Essa rappresenta la spesa sanitaria corrente sostenuta, oltre che dagli Enti Sanitari Locali (ESL), anche dallo Stato, dagli Enti locali e da altri enti minori (Croce Rossa Italiana, Lega italiana per la lotta contro i tumori, ecc.) in relazione alle prestazioni sanitarie da questi erogate. Negli ESL sono ricomprese quattro specifiche tipologie di enti del Servizio Sanitario Nazionale (SSN): le Aziende sanitarie locali (ASL), gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) di diritto pubblico, le Aziende ospedaliere e le Aziende ospedaliere universitarie. La stima di Contabilità nazionale per il 2022 tiene conto dei dati del Conto economico (CE) degli ESL relativi al IV trimestre 2022, mentre per le annualità precedenti fa riferimento ai valori di consuntivo.

<sup>141</sup> Il tasso di crescita è inferiore a quello della Nota di aggiornamento del DEF 2022 (NADEF2022), pari al 4,8 per cento. La differenza è imputabile a due ordini di motivi. Il primo concerne la minore quantificazione nella stima di Contabilità nazionale delle spese sostenute dal Commissario di cui all'articolo 122 del decreto-legge n. 18 del 2020 e/o dalla subentrante Unità di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 24 del 2022. Il secondo riguarda un incasso di *pay-back* per i prodotti farmaceutici e per i dispositivi medici maggiore rispetto agli importi scontati nella NADEF2022 a sterilizzazione della spesa. Con il termine *pay-back* si intende il meccanismo di rimborso da parte dei fornitori che si attiva quando la spesa per l'acquisto dei prodotti oltrepassa il relativo tetto prefissato normativamente al fine di ricondurre la spesa sul livello programmato.

<sup>142</sup> In generale, la quantificazione dei singoli aggregati risente anche dei riflessi connessi con la facoltà di utilizzare, sotto determinate condizioni, le risorse correnti stanziare per contrastare l'emergenza sanitaria da Covid-19 per finalità diverse da quelle previste dalle originarie linee di finanziamento (articolo 26, comma 4, del decreto-legge n. 73 del 2021; articolo 16, comma 8-novies, del decreto-legge n. 146 del 2021; articolo 1, comma 279, della legge n. 234 del 2021).

<sup>143</sup> Articolo 1, comma 438, della legge n. 145 del 2018. Viene scontata anche l'anticipazione dei costi correlati con il rinnovo del contratto per il triennio 2022-2024 (articolo 1, comma 609, della legge n. 234 del 2021).

<sup>144</sup> In particolare, si cita l'articolo 1, commi 268 e 276, della legge n. 234 del 2021.

<sup>145</sup> A mero titolo esemplificativo, si cita l'articolo 1, comma 423, della legge n. 178 del 2020.

<sup>146</sup> A mero titolo esemplificativo, si cita l'articolo 29 del decreto-legge n. 104 del 2020.

<sup>147</sup> Articolo 11 del decreto-legge n. 35 del 2019.

<sup>148</sup> Articolo 9, comma 2-bis, del decreto-legge n. 78 del 2010.

scomporre i consumi intermedi<sup>149</sup>. Nello specifico, la dinamica della spesa per l'acquisto dei prodotti farmaceutici<sup>150</sup>, cresciuta del 9,6 per cento nel 2022, sconta a saldo le entrate da *pay-back farmaceutico* per il superamento del tetto di spesa per gli acquisti diretti<sup>151</sup>. Si ricorda infatti che l'aggregato è influenzato dalla fissazione del tetto di spesa, oltrepassato il quale si attiva il meccanismo di rimborso da parte delle aziende farmaceutiche per ricondurre la spesa sui livelli programmati<sup>152</sup>. Nel 2022, inoltre, la quantificazione dei prodotti farmaceutici ha risentito anche dei maggiori costi, preordinati a legislazione vigente, per l'acquisto dei farmaci innovativi il cui fondo è stato incrementato<sup>153</sup>. La spesa imputabile alla restante quota dei consumi intermedi risulta in crescita dell'1,4 per cento e sconta dinamiche opposte: in aumento, il rincaro dei prezzi delle fonti energetiche<sup>154</sup>, e, in diminuzione, i ricavi del *pay-back* per i dispositivi medici relativamente al superamento dei tetti di spesa regionali per gli anni 2015-2018<sup>155</sup>. Sono inoltre presenti, rispetto al 2021, minori oneri sostenuti dal Commissario di cui all'articolo 122 del decreto-legge n. 18 del 2020 e/o dalla subentrante Unità di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 24 del 2022<sup>156</sup>. Storicamente, l'andamento dei consumi intermedi riflette le misure di razionalizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi introdotte negli anni, fra le quali:

- lo sviluppo dei processi di efficientamento degli acquisti anche tramite l'utilizzo degli strumenti messi a disposizione dai soggetti aggregatori o dalle centrali di committenza operanti a livello regionale<sup>157</sup>;
- la previsione legislativa di messa a disposizione in favore delle regioni, da parte dell'Autorità nazionale anticorruzione, dei prezzi di riferimento di un insieme di beni e servizi, quale strumento di programmazione e controllo della spesa<sup>158</sup>.

**Prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *market*.** La spesa è pari a 41.776 milioni, in diminuzione rispetto al 2021 (-0,5%). Con riferimento alle principali componenti dell'aggregato, si registra quanto segue:

<sup>149</sup> Si tratta dei prodotti farmaceutici e dei consumi intermedi diversi dai prodotti farmaceutici.

<sup>150</sup> Fra i prodotti farmaceutici sono ricompresi i farmaci acquistati direttamente dagli ESL per essere impiegati all'interno delle strutture ospedaliere o per essere erogati attraverso il canale della distribuzione diretta. Su tale spesa incide fortemente l'acquisto di farmaci innovativi ad alto costo, tra i quali quelli oncologici.

<sup>151</sup> Con particolare riferimento all'ultimo biennio hanno operato specifiche disposizioni. Nella fattispecie, nei CE degli ESL del 2021 hanno trovato iscrizione le provviste correlate al *pay-back* per superamento del tetto di spesa per acquisti diretti anno 2019 e quota parte del *pay-back* per acquisti diretti anno 2020 (articolo 1, comma 286, della legge n. 234 del 2021). Di contro, nei CE del 2022 sono contabilizzati gli incassi associati al *pay-back* per superamento del tetto di spesa per acquisti diretti di farmaci del 2020, per la quota non iscritta sul CE 2021, oltre che gli incassi relativi al *pay-back* per superamento del tetto di spesa farmaceutica per acquisti diretti anno 2021 il cui provvedimento di ripiano è stato adottato da AIFA a novembre 2022 (articolo 1, comma 540, della legge n. 197 del 2022).

<sup>152</sup> Dal 2017 al 2020, il tetto di spesa farmaceutico per gli acquisti diretti è stato pari al 6,89 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato (articolo 1, comma 398, della legge n. 232 del 2016), mentre per il 2021 è stato rideterminato al 7,85 per cento (articolo 1, comma 475, della legge n. 178 del 2020). Per il 2022 è stato nuovamente rideterminato, questa volta nella misura dell'8 per cento (articolo 1, comma 281, della legge n. 234 del 2021), con un conseguente effetto incrementale della spesa a carico del SSN.

<sup>153</sup> Articolo 1, comma 259, della legge n. 234 del 2021.

<sup>154</sup> Al fine di fronteggiare i maggiori costi energetici relativi al SSN l'articolo 40, comma 1, del decreto-legge n. 50 del 2022 e l'articolo 5, comma 3, del decreto-legge n. 144 del 2022 hanno complessivamente previsto uno stanziamento di 1.600 milioni.

<sup>155</sup> Il meccanismo di rimborso da parte delle aziende fornitrici per il superamento del tetto di spesa fissato dalla legge (articolo 1, comma 131, lettera b), della legge n. 228 del 2012) ha, infatti, permesso di registrare nel 2022 un'entrata a sterilizzazione dei costi (articolo 9-ter, comma 9-bis, del decreto-legge n. 78 del 2015 e articolo 8 del decreto legge n. 34 del 2023).

<sup>156</sup> Nei Conti nazionali tali costi sono stati quantificati in circa 1.300 milioni nel 2020, in quasi 3.200 milioni nel 2021 e in poco meno di 2.700 milioni nel 2022.

<sup>157</sup> In particolare, si cita l'articolo 9 del decreto-legge n. 66 del 2014

<sup>158</sup> Articolo 15, comma 13, lettera a), del decreto-legge n. 95 del 2012.

- la spesa per l'assistenza farmaceutica convenzionata è pari a 7.469 milioni, con un incremento dello 0,3 per cento rispetto al 2021. La dinamica in crescita nell'ultimo biennio è presumibilmente attribuibile alla ripresa dei consumi farmaceutici rispetto al 2020, anno di maggiori restrizioni legate all'emergenza sanitaria da Covid-19. In aggiunta, negli ultimi due anni l'aggregato sconta una remunerazione aggiuntiva in favore delle farmacie per il rimborso dei medicinali erogati in regime di SSN<sup>159</sup>. Anche per la farmaceutica convenzionata sono previsti specifici strumenti di *governance*, quali il monitoraggio mediante il Sistema tessera sanitaria e il meccanismo del *pay-back*<sup>160</sup>;
- la spesa per l'assistenza medico-generica da convenzione è pari a 7.004 milioni, inferiore dell'1,7 per cento rispetto al valore dell'anno precedente. Il decremento è determinato dal minor ricorso all'assistenza medico-generica rispetto al 2021, per le prestazioni relative ad attività di contrasto alla diffusione del virus SARS-COV-2<sup>161</sup>, e dai pensionamenti;
- la spesa per le altre prestazioni sociali in natura acquistate da produttori *market*<sup>162</sup> è pari a 27.303 milioni, in decremento dello 0,4 per cento rispetto all'anno precedente. Siffatta lieve riduzione si può sostanzialmente ricondurre ai minori costi sostenuti nel 2022 dal Commissario di cui all'articolo 122 del decreto-legge n. 18 del 2020 e/o dalla subentrante Unità di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 24 del 2022<sup>163</sup>. La contrazione riscontrata è comunque mitigata dagli effetti correlati ai programmi di recupero delle liste d'attesa che hanno visto anche il coinvolgimento degli operatori privati accreditati, in deroga a specifiche disposizioni in materia di tetti di spesa<sup>164</sup>. In aggiunta, è stata prevista la facoltà di riconoscere alle strutture private accreditate un contributo *un tantum* per calmierare l'incremento dei costi delle utenze di energia elettrica e gas<sup>165</sup>. Nonostante alcune deroghe disposte nell'ultimo biennio<sup>166</sup>, l'aggregato riflette le politiche di governo della spesa introdotte negli anni, tra le quali:
  - la regolazione degli importi e dei volumi di acquisto di prestazioni sanitarie mediante la fissazione di tetti di spesa e la definizione di *budget*<sup>167</sup>;

<sup>159</sup> L'articolo 20, comma 6, del decreto-legge n. 41 del 2021 ha previsto un onere di 50 milioni nel 2021 e di 150 milioni nel 2022.

<sup>160</sup> Dal 2017 al 2020 il tetto di spesa farmaceutica convenzionata è stato fissato pari al 7,96 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato (articolo 1, comma 399, della legge n. 232 del 2016), mentre a decorrere dal 2021 è stato rideterminato nella misura del 7 per cento (articolo 1, comma 281, della legge n. 234 del 2022). Nel periodo 2017-2022 la spesa farmaceutica convenzionata si è assestata annualmente all'interno del tetto programmato per cui non si sono attivati i meccanismi di *pay-back* a carico della filiera, previsti dalla legge, per la riconduzione al tetto di spesa annuale.

<sup>161</sup> In particolare, si cita l'articolo 1, commi 416, 463-bis e 470 della legge n. 178 del 2020 e l'articolo 1, comma 295, della legge n. 234 del 2021.

<sup>162</sup> Ricomprende la spesa connessa con l'acquisto di prestazioni di assistenza medico-specialistica, riabilitativa, integrativa, protesica e ospedaliera in case di cura private accreditate nonché di altre prestazioni erogate da operatori privati accreditati con il SSN, come la psichiatria, la termale, ecc. (art. 8-quater del DLgs 502/1992).

<sup>163</sup> Nei Conti nazionali tali oneri sono stati quantificati in quasi 570 milioni nel 2020, in circa 380 milioni nel 2021 e in quasi 40 milioni nel 2022.

<sup>164</sup> Articolo 1, comma 277, della legge n. 234 del 2021.

<sup>165</sup> Articolo 5, comma 5, del decreto-legge n. 144 del 2022.

<sup>166</sup> A mero titolo esemplificativo, si cita l'articolo 4, comma 4, del decreto-legge n. 34 del 2020 e l'articolo 1, comma 495, della legge n. 178 del 2022.

<sup>167</sup> Articolo 8-quinquies del decreto-legge n. 502 del 1992.

- il contenimento della spesa per prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale e ospedaliera, con particolari deroghe per quelle di alta specialità<sup>168</sup>.

**Altre componenti di spesa.** La spesa è pari a 4.524 milioni, con un incremento del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente<sup>169</sup>.

### Spesa sanitaria 2019-2022

|                                 | 2019    | 2020    | 2021    | 2022    |
|---------------------------------|---------|---------|---------|---------|
| <b>Spesa sanitaria</b>          | 115.663 | 122.665 | 127.451 | 131.103 |
| <b>In % del PIL</b>             | 6,4%    | 7,4%    | 7,1%    | 6,9%    |
| <b>Tasso di variazione in %</b> |         | 6,1%    | 3,9%    | 2,9%    |

## B.2 - Le previsioni nella NADEF 2023

Le previsioni, effettuate sulla base della legislazione vigente, assumono come anno di partenza la spesa corrente del 2022 riportata nel Conto economico consolidato della sanità per le amministrazioni pubbliche predisposto dall'Istat nell'ambito dei Conti Nazionali.

Nella fattispecie, esse scontano gli oneri legati al rinnovo del trattamento economico del personale dirigente e convenzionato<sup>170</sup> con il SSN per il triennio 2019-2021, le spese per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza<sup>171</sup> (PNRR) nonché gli interventi pianificati da disposizioni legislative per il rafforzamento della *performance* del SSN<sup>172</sup>.

### Previsioni per l'anno 2023

La spesa sanitaria prevista per il 2023 è pari a 134.734 milioni, con un tasso di crescita del 2,8 per cento rispetto all'anno precedente<sup>173</sup>. Nel dettaglio, si evidenzia:

- per i redditi da lavoro dipendente un livello di spesa di 41.578 milioni, equivalente a una crescita del 3 per cento rispetto al 2022. Tale aumento riflette l'ipotesi di perfezionamento del rinnovo contrattuale del personale dirigente degli enti del SSN

<sup>168</sup> Articolo 15, comma 14, del decreto-legge n. 95 del 2012 e articolo 45, comma 1-ter, del decreto-legge n. 124 del 2019.

<sup>169</sup> Tale aumento è essenzialmente dovuto a una maggiore incidenza delle imposte indirette visto che le restanti componenti afferenti all'aggregato si compensano reciprocamente.

<sup>170</sup> Si tratta del personale che garantisce l'assistenza medico-generica e l'assistenza medico-specialistica ambulatoriale interna.

<sup>171</sup> Nello specifico, vengono inclusi quasi 3.700 milioni negli anni 2022-2026 afferenti alla 'Missione 6: Salute'. Rispetto al DEF 2023, si è resa necessaria una ricomposizione dei costi che ha comportato una riduzione di spesa nel 2023 e nel 2024 e una corrispondente crescita nel biennio successivo.

<sup>172</sup> Le previsioni scontano, altresì, l'aumento del finanziamento previsto dalla legge di bilancio 2023 (articolo 1, comma 535, della legge n. 197 del 2022) nonché l'ipotesi di utilizzo delle economie di risorse generatesi sugli stanziamenti per fronteggiare l'emergenza da Covid-19 negli anni passati.

<sup>173</sup> Nel biennio 2022-2023 sulla spesa sanitaria incidono anche gli oneri per garantire le prestazioni del SSN per l'accoglienza umanitaria a seguito della crisi in Ucraina (da ultimo, articolo 1, comma 6, del decreto-legge n. 16 del 2023) nonché quelli per il completamento della campagna vaccinale sostenuti dall'Unità di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 24 del 2022. Per quest'ultima, rispetto al DEF 2023, nella NADEF 2023 è stata introdotta una rimodulazione dei costi (anche a valere sui 650 milioni dell'articolo 1, comma 536, della legge n. 197 del 2022) implicante una contrazione di 820 milioni nel 2023 e, in compensazione, un susseguente aumento fino al 2026.

per il triennio 2019-2021<sup>174</sup>. Sono, inoltre, preordinati a legislazione vigente maggiori costi in termini di assunzioni<sup>175</sup> e miglioramenti economici<sup>176</sup>. In aggiunta, l'aggregato risente, in maniera minimale, delle spese associate all'attuazione della 'Missione 6: Salute' del PNRR<sup>177</sup>. L'incremento dell'aggregato è parzialmente mitigato dal venir meno degli arretrati correlati con il perfezionamento nel 2022 del contratto del personale non dirigente relativamente alla tornata 2019-2021. Rispetto al DEF 2023, la quantificazione dei redditi da lavoro dipendente viene rivista a ribasso in ragione di una minore evoluzione di crescita della spesa derivante dal monitoraggio effettuato con i dati di conto economico degli enti del SSN al secondo semestre 2023<sup>178</sup>;

- per i consumi intermedi un livello di spesa pari a 45.393 milioni, con un incremento del 2,2 per cento rispetto al 2022. L'aumento è imputabile soprattutto ai prodotti farmaceutici per i quali si stima una crescita del 9,4 per cento, sostanzialmente in linea con quanto preventivato per il DEF 2023. La lieve revisione a rialzo, oltre che da una dinamica di crescita in leggero aumento<sup>179</sup>, resta contraddistinta dagli effetti derivanti dalla rideterminazione del tetto della spesa farmaceutica per acquisti diretti<sup>180</sup> e dall'ulteriore integrazione del fondo per il concorso al rimborso dei farmaci innovativi<sup>181</sup>. Viene altresì scontata un'ipotesi di minore incasso di *pay-back* rispetto agli importi contabilizzati nel precedente biennio visto che questi ultimi risultano condizionati da ripiani di eccessi di spesa verificatisi su più annualità pregresse. Le altre componenti dei consumi intermedi mostrano un decremento dello 0,8 per cento rispetto al 2022, a dispetto della crescita preventivata nel DEF 2023. La contrazione è fondamentalmente imputabile a una minore incidenza dei costi associabili all'Unità di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 24 del 2022<sup>182</sup> e alla 'Missione 6: Salute' del PNRR<sup>183</sup>. L'andamento dell'aggregato sconta anche un prudente incasso di *pay-back* per i dispositivi medici<sup>184</sup> in ragione dei contenziosi amministrativi posti in essere dalle aziende fornitrici<sup>185</sup>. In analogia a quanto consuntivato nel 2022, viene considerato anche un aumento dei costi per il rincaro

<sup>174</sup> Articolo 1, comma 438, della legge n. 145 del 2018. La previsione sconta anche l'anticipazione del costo del rinnovo del contratto relativo al triennio 2022-2024 (articolo 1, comma 610, della legge n. 234 del 2021).

<sup>175</sup> In particolare, si cita l'articolo 1, comma 268, della legge n. 234 del 2021.

<sup>176</sup> A mero titolo esemplificativo, si cita l'articolo 1, commi 330 e 526, della legge n. 197 del 2022.

<sup>177</sup> Gli oltre 300 milioni considerati in occasione del DEF 2023 sono divenuti pari a pochi milioni in occasione della NADEF 2023.

<sup>178</sup> Qualora tale congettura di contrazione non dovesse trovare concretizzazione, la stima della componente di spesa dovrà essere revisionata a rialzo.

<sup>179</sup> Tale valutazione deriva dall'attività di monitoraggio espletata con i dati di conto economico degli enti del SSN al secondo trimestre 2023.

<sup>180</sup> Per il 2023, la fissazione del tetto all'8,15 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato (articolo 1, comma 281, della legge n. 234 del 2021) comporta un conseguente effetto incrementale della spesa a carico del SSN.

<sup>181</sup> Articolo 1, comma 259, della legge n. 234 del 2021.

<sup>182</sup> Viene ipotizzato un valore di poco inferiore ai 970 milioni rispetto ai circa 1.800 milioni del DEF 2023.

<sup>183</sup> Viene ipotizzato un valore di poco superiore ai 20 milioni rispetto agli oltre 300 milioni del DEF 2023.

<sup>184</sup> Tali provviste sono connesse con l'ipotesi di superamento dei tetti annuali di spesa, preordinati sia a livello nazionale che regionale.

<sup>185</sup> Nel 2022 è scontato un importo di *pay-back* dei dispositivi medici particolarmente consistente in quanto riferito a più annualità (articolo 18, comma 1, del decreto-legge n. 115 del 2022). Nel 2023 viene, invece, ipotizzato un incasso inferiore a quello contabilizzato nell'anno precedente. Nello specifico, in virtù di quanto disposto dall'articolo 8 del decreto-legge n. 34 del 2023 di utilizzare i 1.085 milioni dell'istituito fondo statale per gli equilibri dei SSR del 2022, si è supposto che circa 650 milioni coprano quota parte delle entrate di *pay-back* iscritte nei CE degli enti del SSN nel 2022, mentre i restanti 450 milioni comportino una revisione a ribasso della spesa per dispositivi medici nel 2023.

dei prodotti energetici<sup>186</sup>. Infine, la contrazione dell'aggregato è mitigata in ragione di una maggiore dinamica di crescita derivante dal monitoraggio effettuato con i dati di conto economico degli enti del SSN al primo semestre 2023, risultata più significativa di quella postulata al DEF 2023<sup>187</sup>;

- per le prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *market* un livello di spesa pari a 43.232 milioni, in crescita rispetto all'anno precedente (+3,5%). Con riferimento alle singole componenti dell'aggregato:
  - per l'assistenza farmaceutica convenzionata è prevista una spesa pari a 7.481 milioni, in crescita dello 0,2 per cento rispetto al 2022 e in contrazione rispetto al valore previsto in occasione del DEF 2023. La stima dell'aggregato riflette la costante vigenza delle consolidate misure di *governance*<sup>188</sup>, la messa a regime della remunerazione aggiuntiva in favore delle farmacie per il rimborso dei medicinali erogati in regime di SSN<sup>189</sup> nonché una dinamica di crescita, conseguente all'attività di monitoraggio sulla scorta dei dati di conto economico degli enti del SSN al primo semestre 2023, inferiore a quella supposta nel DEF 2023;
  - per l'assistenza medico-generica da convenzione è prevista una spesa pari a 7.846 milioni, in aumento del 12 per cento rispetto al 2022 e in contrazione rispetto al valore previsto in occasione del DEF 2023. La quantificazione risente essenzialmente degli oneri, inclusivi di arretrati, per il rinnovo delle convenzioni relative al triennio 2019-2021<sup>190</sup>, benché attenuati dalla cessazione di alcuni effetti connessi con le spese per la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19<sup>191</sup> e da una minore dinamica di crescita, conseguente all'attività di monitoraggio sulla scorta dei dati di conto economico degli enti del SSN al primo semestre 2023, rispetto a quanto postulato nel DEF 2023<sup>192</sup>;
  - per le altre prestazioni sociali in natura acquistate da produttori *market* è prevista una spesa pari a 27.904 milioni, superiore sia del valore registrato l'anno precedente sia di quello previsto in occasione del DEF 2023. L'andamento dell'aggregato sconta l'onere per il rinnovo, inclusivo di arretrati, delle convenzioni dei professionisti della medicina specialistica ambulatoriale interna relativamente al triennio 2019-2021, supposte perfezionabili nel 2023<sup>193</sup>. La crescita ipotizzata nella NADEF 2023 è sostanzialmente attribuibile a una dinamica di crescita supposta ancora più sostenuta rispetto a quanto postulato

<sup>186</sup> Una quota di 1.400 milioni dell'incremento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato previsto per il 2023 è destinata a tale finalità (articolo 1, comma 535, della legge n. 197 del 2022).

<sup>187</sup> Qualora tale congettura di espansione non dovesse trovare concretizzazione, la stima della componente di spesa dovrà essere revisionata a ribasso.

<sup>188</sup> Nella fattispecie, anche per il 2023, vige il tetto nella misura del 7 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato (articolo 1, comma 281, della legge n. 234 del 2021) e prosegue l'attività di monitoraggio tramite il Sistema tessera sanitaria.

<sup>189</sup> Articolo 1, comma 532, della legge n. 197 del 2022.

<sup>190</sup> Articolo 1, comma 439, della legge n. 145 del 2018. Sono, inoltre, supposti costi per il coinvolgimento di siffatta forma di assistenza nell'implementazione della 'Missione 6: Salute' del PNRR.

<sup>191</sup> Articolo 1, comma 295, della legge n. 234 del 2021.

<sup>192</sup> Qualora tale congettura di contrazione non dovesse trovare concretizzazione, la stima della componente di spesa dovrà essere revisionata a rialzo.

<sup>193</sup> Articolo 1, comma 439, della legge n. 145 del 2018. La quantificazione della componente di spesa include oneri per poco più di 14 milioni per le attività dell'Unità di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 24 del 2022, importo leggermente inferiore rispetto all'analogo costo presente nel 2022 dei Conti nazionali e nel 2023 del DEF 2023.

nel DEF 2023 sulla scorta di valutazioni derivanti dal monitoraggio con i dati di conto economico degli enti del SSN<sup>194</sup>. Tale ipotesi risulta mitigata dal mancato ricorso a siffatta tipologia di assistenza per l'implementazione delle misure relative alla 'Missione 6: Salute' del PNRR, rispetto a quanto supposto al DEF 2023<sup>195</sup>.

- per le altre componenti di spesa è prevista una quantificazione pari a 4.531 milioni, sostanzialmente in linea con il valore riscontrato nell'anno precedente (+0,2%) e invariato rispetto al DEF 2023.

## Previsioni per gli anni 2024-2026

Nel triennio 2024-2026, nella NADEF 2023, la spesa sanitaria è prevista crescere a un tasso medio annuo dell'1 per cento; nel medesimo arco temporale il PIL nominale crescerebbe in media del 3,5 per cento. Conseguentemente, il rapporto fra la spesa sanitaria e il PIL, pari al 6,2 per cento nel 2024 e nel 2025, scende al 6,1 per cento nel 2026. La minore spesa riscontrabile nel 2024 (-1,3% rispetto al 2023) è dovuta fondamentalmente a due ordini di motivi. Il primo concerne il venir meno degli arretrati per il rinnovo del triennio 2019-2021 dei contratti del personale dirigente e convenzionato con il SSN. Il secondo è relativo ai minori costi imputabili all'Unità di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 24 del 2022<sup>196</sup>. La previsione sconta pure la parziale contabilizzazione degli oneri per il rinnovo dei contratti del personale del SSN relativamente alle tornate contrattuali successive al triennio 2019-2021<sup>197</sup> che determineranno un aumento della spesa successivamente al perfezionamento dei relativi accordi. La previsione riflette anche:

- la dinamica dei diversi aggregati di spesa coerente con gli andamenti medi registrati negli ultimi anni<sup>198</sup>;
- gli interventi di razionalizzazione dei costi già programmati a legislazione vigente;
- la spesa sanitaria corrente per l'attuazione del PNRR.

## Previsioni della spesa sanitaria 2023-2026

|                                 | 2023    | 2024    | 2025    | 2026    |
|---------------------------------|---------|---------|---------|---------|
| <b>Spesa sanitaria</b>          | 134.734 | 132.946 | 136.701 | 138.972 |
| <b>In % di PIL</b>              | 6,6%    | 6,2%    | 6,2%    | 6,1%    |
| <b>Tasso di variazione in %</b> | 2,8%    | -1,3%   | 2,8%    | 1,7%    |

<sup>194</sup> Qualora tale congettura di espansione non dovesse trovare concretizzazione, la stima della componente di spesa dovrà essere revisionata a ribasso.

<sup>195</sup> I circa 150 milioni ipotizzati nel DEF 2023, nella NADEF 2023 sono stati preventivati essere utilizzati in anni futuri.

<sup>196</sup> Di poco inferiori di 330 milioni rispetto agli oltre 980 milioni dell'anno precedente.

<sup>197</sup> Le previsioni contabilizzano, infatti, solo una quota del costo del rinnovo dei contratti relativi al 2022-2024. Parimenti, a decorrere dal 2025 è considerata solo la stima dell'anticipazione contrattuale per la tornata 2025-2027.

<sup>198</sup> In merito si precisa che le previsioni scontano un incasso di *pay-back* per acquisti diretti di farmaci analogo a quello supposto a contenimento della spesa nel 2023, mentre per i dispositivi medici viene supposto un incasso leggermente inferiore a quello scontato nel primo anno previsionale.

## C – Previsioni di medio-lungo periodo della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC e scuola incluse nella NADEF 2023 coerenti con le ipotesi sottostanti al round di previsioni EPC-WGA 2024

### C.1 – Premessa

Le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pubblica per pensioni, sanità, *Long-Term Care* (LTC) e scuola, funzionali all'analisi della sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche, sono elaborate in coerenza con le indicazioni metodologiche definite a livello europeo in ambito EPC-WGA (*Economic Policy Committee - Working Group on Ageing*). In linea con la decisione dell'EPC-WGA, a partire dal round di proiezione relativo al Rapporto 2021, le spese per ammortizzatori sociali non sono più considerate come direttamente connesse all'invecchiamento. Pertanto, non vengono proiettate nel medio-lungo periodo e non rientrano nell'aggregato complessivo utilizzato ai fini della valutazione circa la sostenibilità del debito pubblico.

Le previsioni recepiscono i dati di Contabilità Nazionale al 2022 e, per il quadriennio successivo, le previsioni di spesa inglobate nel quadro di finanza pubblica a legislazione vigente. Nel breve-medio periodo, le ipotesi di scenario sono coerenti con il quadro macroeconomico tendenziale elaborato per la NADEF 2023 (**quadro del 22 settembre 2023**). Per il periodo successivo si adotta lo scenario che EPC-WGA ha predisposto per le previsioni di spesa age-related del round 2024.

Nel seguito, si riportano:

- i valori di previsione della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC e scuola in rapporto al PIL (tabella 2);
- alcune indicazioni di sintesi relative alle principali variabili macroeconomiche e demografiche (tabella 3).

### C.2 – Previsioni effettuate sulla base delle ipotesi di scenario di medio-lungo periodo del round EPC-WGA 2024

#### C.2.1 – Ipotesi di scenario

Le previsioni della tabella 2 recepiscono nel lungo periodo le ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti allo scenario "*baseline*" definito e concordato in ambito EPC-WGA ai fini della predisposizione delle previsioni relative alle componenti di spesa pubblica *age-related* dell'esercizio previsionale 2024. Nel breve periodo, le previsioni inglobano i dati di contabilità nazionale aggiornati a settembre 2023 e il quadro macroeconomico tendenziale della NADEF. A partire dall'ultimo anno della NADEF sono stati predisposti alcuni aggiornamenti necessari per raccordare i dati del quadro macroeconomico di breve periodo ai valori strutturali di medio-lungo periodo definiti nello scenario EPC-WGA.

Le ipotesi demografiche adottate sono quelle relative alla previsione centrale Eurostat, con base 2022. Tale scenario prevede, per l'Italia: i) un flusso netto di immigrati di circa 250 mila unità medie annue tra il 2022 e il 2070, con un profilo crescente fino al 2034, decrescente fino al 2051 e poi sostanzialmente stabile; ii) un livello della speranza di vita al

2070 pari a 87,1 anni per gli uomini e a 91 anni per le donne<sup>199</sup>; iii) un tasso di fecondità totale al 2070 pari a 1,45. Vale rilevare che l'Istat ha aggiornato il dato della popolazione complessiva al 1° gennaio 2023 e che tale dato stimato è inferiore di circa 208.000 unità rispetto a quello riportato da Eurostat nelle previsioni demografiche con base 2022 all'1/1/2023. Tenendo conto di queste recenti rilevazioni, la previsione delle spese *age-related* in rapporto al PIL è stata effettuata a partire dalla ricostruzione per età della popolazione residente al 1° gennaio 2023.

Per quanto riguarda le variabili macroeconomiche: i) per il biennio 2021-2022, sono stati recepiti i dati di contabilità nazionale, ii) per il quadriennio 2023-2026, sono state adottate ipotesi di crescita, sia a prezzi costanti che a prezzi correnti, del quadro macroeconomico tendenziale di breve periodo definito per la NADEF 2023; iii) per il periodo successivo, sono state recepite le ipotesi strutturali dello scenario EPC-WGA baseline 2024.

Le differenze occupazionali evidenziate nel 2026, nel confronto fra lo scenario EPC-WGA baseline e lo scenario macroeconomico tendenziale della NADEF 2023, sono state progressivamente azzerate. In particolare, i livelli occupazionali sono stati gradualmente ricondotti a quelli del Cohort Simulation Model (CSM) nel 2046. Per quanto riguarda la dinamica della produttività reale, le ipotesi di crescita adottate sono quelle dello scenario baseline stabilite per l'Ageing Report 2024 a partire dal 2028 a cui si arriva con raccordo lineare a partire dal valore finale del quadro tendenziale. Il tasso di occupazione, nella fascia di età [15-64] è previsto crescere dal 61,2% del 2023 al 66,5% del 2070. L'interazione delle suddette ipotesi con le dinamiche demografiche determina un tasso di crescita del PIL reale che si attesta, nel periodo 2023-2070, poco sopra l'1,0 per cento medio annuo.

### C.2.2 – Aggiornamento normativo

Le previsioni riportate nella tabella 2 sono aggiornate sulla base del quadro normativo vigente ma includono anche alcune voci di spesa che programmaticamente saranno finanziate tramite il programma NextGenerationEU. In particolare:

- Per quanto riguarda la **spesa pensionistica**, le proiezioni tengono conto delle disposizioni contenute nella Legge di Bilancio per il 2023 (Legge n. 197/2022) che stabiliscono la revisione per il biennio 2023-2024 del sistema di indicizzazione, l'estensione del pensionamento anticipato per i soggetti che maturano i requisiti di 62 anni di età e 41 anni di contributi nel 2023 (c.d. "Quota 103") con il relativo regime delle decorrenze e la proroga per il 2022 di "Opzione donna" limitata esclusivamente a lavoratrici che soddisfano determinati requisiti selettivi in relazione a specifiche condizioni di bisogno e con un parziale incremento del requisito anagrafico (determinato in 60 anni di età, con riduzione di un anno per ogni figlio nel limite massimo di due anni). Le previsioni tengono anche conto del complesso degli effetti delle disposizioni del decreto-legge n. 4/2019, convertito in Legge n. 26/2019 tra cui quelli derivanti dall'introduzione del nuovo canale di pensionamento anticipato "Quota 100" per coloro che nel periodo 2019-2021, hanno maturato il requisito congiunto di un'età anagrafica non inferiore a 62 anni e di un'anzianità contributiva non inferiore a 38 anni<sup>200</sup>. Come previsto dal D.L. n. 4/2019, quest'ultimo canale di pensionamento anticipato ha terminato di operare con riferimento ai soggetti che hanno maturato i requisiti al 31 dicembre 2021. Tuttavia,

<sup>199</sup> Per il 2022, i valori *f* da Eurostat sono pari a 81,1 per i maschi e 85,5 per le femmine mentre quelli comunicati da Istat sono pari a 80,5 per i maschi e 84,8 per le femmine. Pertanto, anche ai fini del calcolo dei requisiti di accesso al pensionamento, la metodologia adottata ha previsto di incrementare il dato Istat del 2022 con le variazioni previste da Eurostat.

<sup>200</sup> La norma prevede un regime delle decorrenze (finestre mobili) differenziato di tre mesi per i lavoratori privati e di sei mesi per i lavoratori pubblici.

le previsioni risentono ancora degli effetti di questa misura sia per il carattere pluriennale del periodo di anticipo del pensionamento consentito dalla misura sia in quanto i soggetti eleggibili che hanno maturato i requisiti nel triennio 2019-2021 ma che non hanno acceduto al pensionamento in base a Quota 100 entro il triennio 2019-2021 ovvero alla prima scadenza utile, conservano in ogni caso anche negli anni successivi il diritto al pensionamento con il più favorevole regime.

Le proiezioni della spesa pensionistica inglobano, per il canale del pensionamento anticipato indipendente da requisiti anagrafici e per i cosiddetti lavoratori precoci la disapplicazione degli adeguamenti alla speranza di vita per il periodo 2019-2026<sup>201</sup>. Infine, si tiene conto sia del Decreto Ministeriale del 27 ottobre 2021 pubblicato in GU il 10 novembre 2021, che ha stabilito, con decorrenza 2023, l'adeguamento nullo (al pari di quello del 2021) dei requisiti di accesso al pensionamento all'evoluzione della speranza di vita, sia del decreto direttoriale del 1° dicembre 2022, pubblicato in GU n.294 del 17 dicembre 2022, con il quale è stato deliberato, con decorrenza 2023, l'adeguamento dei coefficienti di trasformazione.

- Per quanto concerne la **spesa sanitaria**, rispetto al DEF 2023, la previsione contenuta nella NADEF 2023 tiene conto di una diversa distribuzione delle spese afferenti alla Missione 6 del PNRR e una diversa distribuzione delle spese imputabili all'Unità di completamento della campagna vaccinale (UCCV).
- Sulla base di un'ipotesi tecnica di natura preliminare, la spesa per **Long-term Care** socio-assistenziale, recepisce anche i costi programmaticamente legati al finanziamento di alcuni progetti finanziati tramite il programma NextGenerationEU quali, in particolare, quelli connessi a favorire il processo di deistituzionalizzazione degli anziani, a rafforzare i servizi sociali domiciliari e garantire ulteriori servizi socio-assistenziali in favore della disabilità e contro la marginalità. Tali costi ammontano complessivamente a 916 milioni di euro nel periodo 2023-2026.
- **Sistema scolastico**: la previsione tiene conto, in particolare, degli oneri per il rinnovo dei contratti per il triennio 2019-2021 per il triennio 2022-2024 e per il triennio 2025-2027. Relativamente agli anni 2020-2026, la previsione riflette anche la maggiore spesa per il personale necessaria per fronteggiare l'emergenza epidemiologica legata alla diffusione del virus Covid 19 così come indicato nei DL n.18/2020, DL n.34/2020, DL n.104/2020, DL n.41/2021, L. n.234/2021, DL n.24/2022 e DL n.36/2022 nonché gli effetti ascrivibili al DL n.21/2022, DL n.24/2022, DL n.36/2022, DL n.115/2022, DL n.176/2022 DL n.198/2022, L. n.197/2022, DL n.198/2022, DL n.3/2023, DL n.13/2023, DL n. 48/2023 e DL n. 69/2023. La previsione della spesa per istruzione in rapporto al PIL include le misure di parte corrente e in conto capitale finanziate tramite il programma NextGenerationEU per le classi di ISCED 1-8. Tali spese ammontano complessivamente a circa 22 miliardi di euro nel periodo 2022-2026.

<sup>201</sup> Nel corso di questo intervallo temporale, la norma consente di accedere al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica avendo maturato un'anzianità contributiva non inferiore a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne. Per i lavoratori precoci l'accesso ai trattamenti pensionistici è possibile una volta maturata un'anzianità contributiva di almeno 41 anni. In tutti i casi, il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico si perfeziona trascorsi tre mesi dalla maturazione dei predetti requisiti.

### C.2.3 – I risultati delle previsioni

Di seguito si riporta una sintetica descrizione degli andamenti previsti delle singole componenti di spesa in rapporto al PIL.

**Spesa pensionistica.** A partire dal 2013, in presenza di un andamento di crescita più favorevole e della graduale prosecuzione del processo di innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL decresce per circa un quinquennio fino a raggiungere il 15,2 per cento nel 2018. Negli anni 2019-2022, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL dapprima aumenta con un picco in corrispondenza del 2020 (16,9 per cento) e poi si riduce nei due anni seguenti, attestandosi al 2022 su un livello pari al 15,3 per cento. La spesa in rapporto al PIL cresce significativamente a causa della forte contrazione dei livelli di PIL dovuti all’impatto dell’emergenza sanitaria nella sua fase iniziale e più acuta. Tuttavia, tale andamento è fortemente condizionato anche dall’applicazione delle misure in ambito previdenziale contenute nel decreto-Legge n. 4/2019 convertito dalla L. n. 26/2019 (tra cui c.d. Quota 100), le quali, favorendo il pensionamento anticipato, determinano un incremento del numero di pensioni in rapporto al numero di occupati. Nel biennio 2023-2024, le previsioni scontano gli effetti della significativa maggiore indicizzazione delle prestazioni imputabili al notevole incremento del tasso di inflazione registrato nella parte finale del 2021 e previsto fino al 2023. Nel biennio 2023-2024 la spesa torna ad aumentare e si attesta su valori pari a circa il 16,0 per cento del PIL, tenuto conto del fatto che il profilo del deflatore del PIL risulta inferiore a quello del tasso di indicizzazione e dell’elevato livello dell’indicizzazione medesima. Nel decennio seguente, la crescita del rapporto tra spesa per pensioni e PIL accelera passando dal livello del 15,9 per cento del 2026 al picco del 17,3 per cento del 2036. La spesa in rapporto al PIL rimane su valori simili fino al 2040 prima di iniziare a diminuire e raggiungendo il 15,5 nel 2050. Nella fase finale del periodo di previsione, il rapporto spesa/PIL si riduce rapidamente attestandosi al 13,7 per cento nel 2070.

**Sanità.** Secondo l’approccio consolidato, la previsione è stata effettuata sulla base della metodologia del *reference scenario* la quale recepisce, oltre agli effetti derivanti dall’invecchiamento demografico, anche gli effetti indotti da ulteriori fattori esplicativi in grado di incidere significativamente sulla dinamica della spesa sanitaria. Riguardo a questi ultimi, il reference scenario prevede, in particolare:

- **per la componente acute della spesa sanitaria:** i) l’applicazione “parziale” della metodologia del dynamic equilibrium, secondo cui gli incrementi di speranza di vita si traducono in anni vissuti in buona salute in misura pari al 50% (anziché 100% come nel caso dell’applicazione “integrale”); ii) la dinamica del costo unitario (unit cost) “agganciata” al PIL pro capite; iii) l’elasticità del costo unitario rispetto al PIL pro capite superiore all’unità (si riduce linearmente nel periodo di previsione passando dall’1,1 iniziale a 1 nel 2070);
- **per la componente LTC della spesa sanitaria:** i) l’applicazione “parziale” della metodologia del dynamic equilibrium, come per la componente acute della spesa sanitaria; ii) la dinamica del costo unitario “agganciata” alla produttività; iii) l’elasticità del costo unitario alla produttività superiore all’unità (si riduce linearmente nel periodo di previsione passando dall’1,1 iniziale a 1 nel 2070).

La metodologia del reference scenario è applicata a partire dal 2027. Per il periodo precedente, i valori sono coerenti con la previsione della spesa sanitaria sottostante il quadro di finanza pubblica a legislazione vigente della NADEF 2023.

Dopo una fase iniziale di riduzione per effetto delle misure di contenimento della dinamica della spesa, la previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL presenta un profilo crescente a partire dal 2027 e si attesta attorno al 7,2% nell'ultimo ventennio di previsione.

**Componenti socio-assistenziali della spesa pubblica per LTC.** La componente socio-assistenziale della spesa pubblica per LTC è composta per circa 4/5 dalle indennità di accompagnamento e per circa 1/5 dalle prestazioni socio-assistenziali erogate a livello locale<sup>202</sup>. Riguardo a quest'ultima componente, la previsione del rapporto spesa/PIL è stata effettuata in accordo con le ipotesi sottostanti il reference scenario, così come definito nel punto precedente per la componente sanitaria della spesa per LTC.

Relativamente alle indennità di accompagnamento (cash benefits), in considerazione della specificità della prestazione, costituita da importi monetari erogati a favore del beneficiario e non dall'acquisto di beni e servizi, l'importo delle prestazioni è stato strutturalmente "agganciato" alla dinamica del PIL pro capite. In linea con le indicazioni metodologiche concordate in ambito EPC-WGA, l'elasticità del costo unitario rispetto al PIL pro capite passa da 1,1 ad 1 nell'intero periodo di previsione.

Dopo una fase iniziale di sostanziale stabilità, la componente socio-assistenziale della spesa per LTC presenta un profilo crescente in termini di PIL, che si protrae per l'intero periodo di previsione, attestandosi all'1,4 per cento nel 2070.

**Scuola.** La previsione della spesa per istruzione in rapporto al PIL è coerente con l'aggregato di spesa definito in ambito EPC WGA<sup>203</sup>. Nel periodo 2022-2026 recepisce i maggiori oneri connessi con il finanziamento dei progetti legati al NextGenerationEU pari, complessivamente, a 22 miliardi al 2026. Tali spese vengono progressivamente riassorbite nei successivi 10 anni. Partendo da un livello pari al 3,5 per cento del PIL nel 2027, l'indice di spesa presenta un andamento stabile nei primi anni e lievemente decrescente fra il 2030 e il 2040. Tale riduzione è trainata dal calo degli studenti indotto dalle dinamiche demografiche. Tuttavia, tra il 2040 e il 2050, la dinamica di spesa evidenzia un leggero aumento di circa 0,1 punti percentuali di PIL, che si riassorbe successivamente. Al 2070 la spesa in rapporto al PIL converge verso un valore pari al 3,2 per cento.

<sup>202</sup> Per maggiori dettagli, cfr. Ministero dell'economia e delle finanze-RGS (2023), Rapporto n. 24, capitolo 4.

<sup>203</sup> La definizione di spesa per istruzione concordata in ambito EPC-WGA comprende i livelli di istruzione ISCED da 1 a 8 secondo la classificazione ISCED 2011 (da 1 a 6 secondo la classificazione ISCED 1997), escludendo la scuola dell'infanzia (pre-primary), che corrisponde al livello ISCED 0, e la formazione permanente (Cfr. European Commission, Special Report n°1/2006). L'aggregato di spesa è costruito sui dati di fonte UNESCO/OECD/EUROSTAT (UOE). La previsione recepisce i dati UOE aggiornati all'anno finanziario 2020. Inoltre, in linea con le indicazioni metodologiche concordate in ambito EPC-WGA per la predisposizione del round di previsioni 2021, per il 2021, la spesa viene stimata applicando al valore medio della spesa degli anni 2019 e 2020 la variazione della spesa per istruzione derivante dai dati Cofog.

**Tabella 1: previsione della spesa pubblica<sup>(1)</sup> per pensioni, sanità, LTC e scuola in percentuale del PIL - scenario *baseline* EPC-WGA 2024**

|                                                   | 2010 | 2015 | 2020 | 2025 | 2030 | 2035 | 2040 | 2045 | 2050 | 2055 | 2060 | 2065 | 2070 |
|---------------------------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| Pensioni <sup>(2)(3)</sup>                        | 14,7 | 15,6 | 16,9 | 15,9 | 16,6 | 17,2 | 17,2 | 16,6 | 15,5 | 14,5 | 13,7 | 13,4 | 13,7 |
| Sanità <sup>(2)(4)</sup>                          | 6,9  | 6,6  | 7,4  | 6,2  | 6,3  | 6,6  | 6,8  | 7,0  | 7,2  | 7,2  | 7,3  | 7,3  | 7,2  |
| - di cui componente LTC                           | 0,7  | 0,7  | 0,7  | 0,6  | 0,7  | 0,7  | 0,8  | 0,8  | 0,9  | 1,0  | 1,0  | 1,0  | 1,0  |
| LTC - comp. socio-assistenziale <sup>(2)(4)</sup> | 1,1  | 1,1  | 1,1  | 1,0  | 1,0  | 1,0  | 1,1  | 1,2  | 1,3  | 1,4  | 1,5  | 1,5  | 1,4  |
| Scuola <sup>(5)</sup>                             | 3,9  | 3,6  | 4,0  | 3,8  | 3,5  | 3,3  | 3,3  | 3,4  | 3,4  | 3,4  | 3,3  | 3,2  | 3,2  |
| Totale <sup>(6)</sup>                             | 26,6 | 26,9 | 29,4 | 26,8 | 27,4 | 28,2 | 28,3 | 28,2 | 27,4 | 26,5 | 25,8 | 25,3 | 25,5 |

(1) Per il quadriennio 2023-2026, sono state adottate ipotesi di crescita in linea con le indicazioni del quadro macroeconomico tendenziale del 22/9/2023 sottostante alla Nota di aggiornamento al DEF 2023. Per il periodo successivo si adotta lo scenario che EPC-WGA ha predisposto per le previsioni di spesa age-related del round 2024.

(2) Fino al 2022, la spesa per prestazioni sociali è riferita ai dati di Contabilità Nazionale. Per il periodo 2023-2026, i valori di previsione sono in linea con quelli sottostanti alla previsione del quadro di finanza pubblica.

(3) Le disposizioni contenute nella L. 197/22 (legge di Bilancio 2023) prevedono una parziale revisione del meccanismo di indicizzazione ai prezzi delle pensioni per il biennio 2023-2024, un incremento transitorio per le pensioni complessivamente pari o inferiori al trattamento minimo INPS per il biennio 2023-2024. In materia di accesso al pensionamento la medesima L. 197/22 prevede la possibilità di accedere al pensionamento anticipato, oltre ai requisiti ordinari, anche per i soggetti che maturano i requisiti congiunti di 62 anni di età e 41 anni di contributi nell'anno 2023 (con un posticipo della decorrenza di tre mesi per i lavoratori dipendenti privati e di sei mesi per i lavoratori dipendenti pubblici). Viene altresì prevista la possibilità di accesso al pensionamento anticipato per le lavoratrici che hanno maturato nel 2022 35 anni di contributi e 60 anni di età, con riduzione di un anno per ogni figlio nel limite massimo di due anni, e a condizione che tali lavoratrici soddisfino determinati requisiti selettivi in relazione a specifiche condizioni di bisogno.

(4) A partire dal 2015, il dato della spesa sanitaria tiene conto della revisione delle serie storiche dei conti nazionali, basate sul SEC 2010. Tale revisione è avvenuta in coordinamento con Eurostat e con gran parte dei paesi UE. Relativamente al periodo 2022-2026, la previsione ingloba: i) le spese per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che ammontano a quasi 3.700 milioni ('Missione 6: Salute'); ii) la previsione sconta gli effetti previsti dalla legge di bilancio per il 2023. Inoltre, rispetto al DEF 2023, le previsioni scontano una diversa distribuzione delle spese afferenti alla Missione 6 del PNRR e una diversa distribuzione delle spese imputabili all'Unità di completamento della campagna vaccinale (UCCV). A partire dal 2026, la previsione è effettuata con la metodologia del reference scenario.

(5) L'aggregato comprende i livelli di istruzione ISCED 1-8 secondo la classificazione OECD (ISCED 2011 level). Non comprende la spesa per istruzione degli adulti (formazione permanente) e la scuola dell'infanzia (pre-primary). L'aggregato di spesa è costruito sui dati di fonte UNESCO/OECD/EUROSTAT (UOE). La previsione recepisce i dati UOE aggiornati all'anno finanziario 2020. Per il 2021, la spesa viene stimata applicando alla spesa media degli anni 2019-2020 la variazione della spesa per istruzione derivante dai dati Cofog. A partire dal 2022, la previsione riflette la maggiore spesa per il personale, necessaria per fronteggiare l'emergenza epidemiologica legata alla diffusione del virus COVID 19 (DL n. 18/2020, DL n. 34/2020, DL n. 104/2020, DL n. 137/2020, L. n. 178/2020, DL n. 30/2021, DL n. 41/2021, DL n. 105/2021, L. n. 234/2021, DL n. 24/2022 e DL n. 36/2022) nonché gli effetti ascrivibili al DL n. 21/2022, DL n. 24/2022, DL n. 36/2022, DL n. 115/2022, DL n. 176/2022, DL 198/2022, L. 197/2022, DL 198/2022, DL 3/2003, DL 13/2023, DL 48/2023 e DL 69/2023. La previsione della spesa per istruzione in rapporto al PIL include le misure di parte corrente e in conto capitale finanziate tramite il programma NextGenerationEU per le classi di ISCED 1-8. Tali spese ammontano, nel periodo 2022-2026, complessivamente a circa 22 miliardi di euro al 2026.

(6) Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono determinare incongruenze con i valori presentati in tabella.

**Tabella 2 - EPC-WGA - scenario *baseline* EPC-WGA 2024<sup>(1)</sup> (valori percentuali)**

|                                                  | 2010 | 2015 | 2020 | 2025 | 2030 | 2035 | 2040 | 2045 | 2050 | 2055 | 2060 | 2065 | 2070 |
|--------------------------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| Tasso di crescita della produttività (x ULA)     | 2,6  | 0,1  | 3,1  | 0,3  | 0,7  | 1,0  | 1,6  | 1,6  | 1,5  | 1,5  | 1,4  | 1,3  | 1,2  |
| Tasso di crescita del PIL reale                  | 1,7  | 0,8  | -9,0 | 1,3  | 0,3  | 0,6  | 1,2  | 1,2  | 1,4  | 1,4  | 1,3  | 1,2  | 1,1  |
| Tasso di partecipazione maschile (15-64)         | 72,5 | 73,7 | 72,9 | 75,9 | 76,1 | 76,6 | 77,4 | 77,6 | 77,7 | 77,7 | 77,7 | 78,0 | 78,5 |
| Tasso di partecipazione femminile (15-64)        | 50,9 | 54,0 | 54,1 | 58,3 | 60,0 | 61,2 | 61,9 | 62,3 | 62,6 | 62,9 | 63,0 | 63,2 | 63,5 |
| Tasso di partecipazione totale (15-64)           | 61,6 | 63,8 | 63,5 | 67,2 | 68,2 | 69,0 | 69,8 | 70,2 | 70,4 | 70,6 | 70,7 | 70,9 | 71,4 |
| Tasso di disoccupazione                          | 8,5  | 12,0 | 9,3  | 7,3  | 8,2  | 8,0  | 7,6  | 7,1  | 6,4  | 6,3  | 6,3  | 6,3  | 6,2  |
| Popolazione con (65+)/totale popolazione         | 20,4 | 21,9 | 23,2 | 24,8 | 27,1 | 29,8 | 32,1 | 33,4 | 33,7 | 33,6 | 33,4 | 33,3 | 33,6 |
| Indice di dipendenza degli anziani (65+)/(15-64) | 31,1 | 34,0 | 36,4 | 39,1 | 43,8 | 50,0 | 56,3 | 60,3 | 61,3 | 60,8 | 59,9 | 59,5 | 60,6 |

(1) Per il quadriennio 2023-2026, sono state adottate ipotesi di crescita in linea con le indicazioni del quadro macroeconomico tendenziale del 22/9/2023 sottostante alla Nota di aggiornamento al DEF 2023.

## Appendice 3 – Requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia e anticipato dal 1° gennaio 2012, a normativa vigente a settembre 2023

Per effetto degli interventi adottati a partire dal 2004 (in particolare legge n. 243/2004, legge n. 102/2009, legge n. 122/2010, legge n. 111/2011, legge n. 148/2011, legge n. 214/2011 e, da ultimo, DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019) in materia di accesso al pensionamento le modalità di accesso al pensionamento, uniformate in tutti i regimi (retributivo, di fatto applicato solo per le pensioni decorrenti prima del 31 dicembre 2011, misto e contributivo) sono sostanzialmente due: il pensionamento di vecchiaia e il pensionamento anticipato (in presenza di un'anzianità contributiva comunque elevate). Di seguito si intende riassumere in sintesi le regole per l'accesso al pensionamento di vecchiaia e al pensionamento anticipato sulla base della normativa vigente per chi matura i requisiti dal 2012.

**Pensionamento di vecchiaia**<sup>204</sup>. Il sistema pensionistico italiano prevede nel 2012 per il pensionamento di vecchiaia ordinario il requisito anagrafico di 66 anni per gli uomini e per le lavoratrici del pubblico impiego, di 62 anni per le donne lavoratrici dipendenti nel settore privato e di 63 anni e mezzo per le lavoratrici autonome. I requisiti anagrafici delle lavoratrici del settore privato sono gradualmente allineati al requisito della generalità dei lavoratori per raggiungere la situazione di regime dal 1° gennaio 2018. L'anzianità contributiva minima richiesta è di 20 anni e per i soggetti iscritti a decorrere dal 1° gennaio 1996 (interamente assoggettati al sistema contributivo) è in via ulteriore previsto che l'importo a calcolo debba risultare pari o superiore ad almeno 1,5 volte l'assegno sociale (AS) nel 2012 (circa 644 euro mensili nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del Pil nominale<sup>205</sup>). La disposizione introdotta con la legge di stabilità 2012 (articolo 5, legge n. 183/2011) e successivamente adeguata dalla legge n. 214/2011 (articolo 24, comma 9), sancisce il rispetto degli impegni presi in sede UE e si pone a garanzia di effetti previsti a legislazione vigente per effetto del complesso degli interventi normativi di riforma adottati a partire dal 2004 (in particolare legge n. 243/2004, legge n. 102/2009, legge n. 122/2010, legge n. 111/2011, legge n. 148/2011 e legge n. 214/2011). Ciò in quanto, per il pensionamento di vecchiaia ordinario, l'età minima di accesso in ogni caso viene comunque stabilita a 67 anni per tutti i lavoratori (incluse le lavoratrici del settore privato) che maturano la prima decorrenza utile dal 2021, anche in presenza di adeguamento inferiore dei requisiti anagrafici accertato in relazione agli incrementi della speranza di vita. Invero gli adeguamenti applicati risultano quelli accertati dall'Istat a consuntivo, secondo la procedura prevista dall'articolo 12 del DL 78/2010, convertito con legge n. 122/2010 e successive modificazioni e integrazioni, anche per gli anni successivi: l'età minima di 67, pertanto, sulla base del decreto direttoriale disciplinante l'adeguamento decorrente dal 1° gennaio 2019, pari a 5 mesi, viene conseguita dal 1° gennaio 2019.

**Pensionamento anticipato.** L'accesso al pensionamento ad età inferiori a quelle indicate al punto 2. (c.d. **pensionamento anticipato**) è consentito nei seguenti casi:

<sup>204</sup> In ogni caso è prevista un'anzianità contributiva minima.

<sup>205</sup> Nel 2023 tale valore è pari a 754,91 euro.

- a) per i soggetti già iscritti al 31/12/1995 l'accesso al pensionamento anticipato è consentito, indipendentemente dall'età anagrafica, se in possesso di un'anzianità contributiva di 42 anni e 1 mese nel 2012 per i lavoratori uomini e di 41 anni e 1 mese per le lavoratrici donne (tali requisiti sono incrementati di 1 mese nel 2013 e di un ulteriore mese dal 2014). Tali requisiti sono adeguati dal 2013 alla variazione della speranza di vita. Il DL n. 4/2019 ha previsto la disapplicazione dell'adeguamento dei requisiti contributivi in esame alla variazione della speranza di vita per il periodo 2019-2026 introducendo nel contempo dal 2019 un posticipo di tre mesi della prima decorrenza utile dei trattamenti pensionistici dalla data di maturazione dei requisiti;
- b) il DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019, ha altresì introdotto un nuovo, temporaneo, canale di accesso al pensionamento anticipato in presenza dei requisiti congiunti anagrafico e contributivo di 62 anni di età e di 38 anni di contributi per coloro che maturano i requisiti nel triennio 2019-2021, prevedendo un posticipo di tre mesi della prima decorrenza utile dei trattamenti pensionistici dalla data di maturazione dei requisiti per il settore privato e di sei mesi per il settore pubblico. La legge n. 234/2021 ha rideterminato i predetti requisiti congiunti in 64 anni di età e 38 anni di contributi per coloro che maturano i requisiti nel solo anno 2022 e la legge n. 197/2022 ha rideterminato i requisiti in 62 anni di età e 41 anni di contributi per i soggetti che maturano i requisiti nel solo anno 2023;
- c) per i soggetti iscritti a partire dal 1° gennaio 1996 come in a) con la possibilità ulteriore di accedere al pensionamento anticipato anche se in possesso di un'età anagrafica pari a 63 anni nel 2012, adeguata agli incrementi della speranza di vita mantenendo il differenziale di tre anni rispetto al requisito anagrafico minimo per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, un'anzianità contributiva di almeno 20 anni a condizione che l'importo a calcolo, deve essere pari o superiore ad almeno 2,8 volte l'assegno sociale (AS) nel 2012 (circa 1.200 euro mensili nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del Pil nominale<sup>206</sup>).

Dal 2013 viene applicato l'**adeguamento triennale dei requisiti per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale alla variazione della speranza di vita** all'età corrispondente a 65 anni accertata dall'Istat in riferimento al triennio precedente. Dal 2021 l'adeguamento risulta essere a periodicità biennale. La disposizione prevede espressamente che la procedura di adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento agli incrementi di speranza di vita sia rientrando pienamente nella sfera dell'azione amministrativa con conseguente certezza di rispetto delle scadenze fissate e di applicazione degli stessi adeguamenti. Ciò in linea alla procedura già prevista relativamente all'aggiornamento del coefficiente di trasformazione di cui all'articolo 1, comma 6, della legge n. 335/1995, la cui periodicità viene a coincidere con quella di adeguamento dei requisiti anagrafici. L'adeguamento dei requisiti **avente decorrenza 2013**, in ottemperanza al dettato normativo (articolo 12, comma 12-bis, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni con legge 30 luglio 2010 n. 122) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 6 dicembre 2011, pubblicato in GU il 13 dicembre 2011. Tale adeguamento è pari a 3 mesi (la disposizione legislativa, articolo 12, comma 12-ter, del citato DL 78/2010, convertito con modificazione con legge n. 122/2010, ha espressamente previsto che il primo adeguamento non possa superare i 3 mesi, anche in presenza di un

<sup>206</sup> Nel 2023 tale valore è pari a 1.409,16 euro.

incremento superiore della speranza di vita nel triennio precedente, come si è effettivamente verificato atteso che tale incremento in riferimento all'età di 65 anni e relativamente alla media della popolazione residente, tra l'anno 2007 e l'anno 2010, è stato indicato dall'Istat in 5 mesi). L'adeguamento dei requisiti **avente decorrenza 2016** (4 mesi ulteriori), in ottemperanza al dettato normativo (articolo 12, comma 12-bis, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni con legge 30 luglio 2010 n. 122) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 16 dicembre 2014, pubblicato in GU il 30 dicembre 2014. L'adeguamento dei requisiti **avente decorrenza 2019** (5 mesi ulteriori), in ottemperanza al dettato normativo (articolo 12, comma 12-bis, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni con legge 30 luglio 2010 n. 122) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 5 dicembre 2017, pubblicato in GU il 12 dicembre 2017. La legge n. 205/2017 (legge di bilancio 2018) ha modificato, con riferimento agli adeguamenti decorrenti a partire dal 1° gennaio 2021, il sistema di computo dell'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento. In particolare, sono state apportate le seguenti modifiche alla revisione del meccanismo di calcolo dell'adeguamento stesso:

- l'assunzione per il calcolo dell'adeguamento della media della speranza di vita nel biennio di riferimento rispetto a quella del biennio precedente. In via transitoria con riferimento all'adeguamento decorrente dal 1° gennaio 2021, la variazione della speranza di vita relativa al biennio 2017-2018 è computata, ai fini dell'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento, in misura pari alla differenza tra la media dei valori registrati negli anni 2017 e 2018 e il valore registrato nell'anno 2016;
- l'assorbimento di un'eventuale riduzione della speranza di vita relativa al biennio di riferimento, da portare in riduzione dell'adeguamento successivo;
- la fissazione di un limite massimo di tre mesi per ciascun adeguamento futuro, da riassorbire nell'ambito dell'adeguamento successivo qualora sia registrato un incremento superiore.

L'adeguamento dei requisiti **avente decorrenza 2021** (0 mesi), è stato adottato con decreto direttoriale del 5 novembre 2019, pubblicato in GU il 14 novembre 2019, sulla base degli elementi forniti da Istat.

L'adeguamento dei requisiti **avente decorrenza 2023** (0 mesi), è stato adottato con decreto direttoriale del 27 ottobre 2021, pubblicato in GU il 10 novembre 2021, sulla base degli elementi forniti da Istat.

L'adeguamento dei requisiti **avente decorrenza 2025** (0 mesi), è stato adottato con decreto direttoriale del 18 luglio 2023, pubblicato in GU il 17 ottobre 2023, sulla base degli elementi forniti da Istat.

Circa la valutazione degli adeguamenti dei requisiti anagrafici alla variazione della speranza di vita a 65 anni, considerando lo scenario demografico Istat mediano (base 2022), si fa presente che è stimato un adeguamento cumulato, al 2084, pari complessivamente a 4 anni e 8 mesi per i requisiti anagrafici e di 4 anni e 3 mesi per il requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica (la differenza dell'adeguamento cumulato rispetto ai requisiti anagrafici è dovuta alla disapplicazione prevista dal DL n. 4/2019 dell'adeguamento alla variazione della speranza di vita del requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendente dall'età

anagrafica per il periodo 2019-2026<sup>207</sup>). **In ogni caso, gli adeguamenti effettivamente applicati risulteranno quelli accertati dall'Istat a consuntivo.**

Di seguito si dà una rappresentazione tabellare delle modalità di accesso al pensionamento, sulla base dello scenario demografico Istat mediano (base 2022).

*In ogni caso, si ribadisce che gli adeguamenti applicati dal 2027, come per il periodo precedente, risulteranno quelli determinati dagli andamenti della speranza di vita certificati a consuntivo da Istat<sup>208</sup>.*

---

<sup>207</sup> Invero per l'introduzione contemporanea dal 2019, come già descritto, del posticipo di tre mesi della prima decorrenza utile dei trattamenti pensionistici a partire dalla data di maturazione del requisito tale differenza si riduce e sostanzialmente si ridetermina da 5 mesi a 2 mesi (e il valore cumulato di 4 anni e 3 mesi può essere considerato in sostanza di 4 anni e 6 mesi).

<sup>208</sup> In particolare, l'ulteriore adeguamento nullo attualmente previsto nell'anno 2027 potrebbe subire aggiornamenti in relazione ai dati di consuntivo.

## Tabelle relative ai requisiti per l'accesso al pensionamento (anni 2012-2084) – scenario demografico Istat mediano (base 2022)

### REQUISITO ANAGRAFICO PER L'ACCESSO AL PENSIONAMENTO DI VECCHIAIA ORDINARIO (REQUISITO CONTRIBUTIVO MINIMO 20 ANNI) A NORMATIVA VIGENTE

*(dal 2027 requisiti anagrafici stimati, a titolo esemplificativo fino al 2084, sulla base dello scenario demografico Istat - mediano base 2022)*

| Anni | Lavoratori dipendenti e autonomi | Lavoratrici pubblico impiego | Lavoratrici settore privato dipendenti | Lavoratrici settore privato autonome | Assegno sociale             |
|------|----------------------------------|------------------------------|----------------------------------------|--------------------------------------|-----------------------------|
|      | età (*)                          | età (*)                      | età (*)                                | età (*)                              | requisito anagrafico di età |
| 2012 | 66                               | 66                           | 62                                     | 63 e 6 mesi                          | 65                          |
| 2013 | 66 e 3 mesi                      | 66 e 3 mesi                  | 62 e 3 mesi                            | 63 e 9 mesi                          | 65 e 3 mesi                 |
| 2014 | 66 e 3 mesi                      | 66 e 3 mesi                  | 63 e 9 mesi                            | 64 e 9 mesi                          | 65 e 3 mesi                 |
| 2015 | 66 e 3 mesi                      | 66 e 3 mesi                  | 63 e 9 mesi                            | 64 e 9 mesi                          | 65 e 3 mesi                 |
| 2016 | 66 e 7 mesi                      | 66 e 7 mesi                  | 65 e 7 mesi                            | 66 e 1 mese                          | 65 e 7 mesi                 |
| 2017 | 66 e 7 mesi                      | 66 e 7 mesi                  | 65 e 7 mesi                            | 66 e 1 mese                          | 65 e 7 mesi                 |
| 2018 | 66 e 7 mesi                      | 66 e 7 mesi                  | 66 e 7 mesi                            | 66 e 7 mesi                          | 66 e 7 mesi                 |
| 2019 | 67                               | 67                           | 67                                     | 67                                   | 67                          |
| 2020 | 67                               | 67                           | 67                                     | 67                                   | 67                          |
| 2021 | 67                               | 67                           | 67                                     | 67                                   | 67                          |
| 2022 | 67                               | 67                           | 67                                     | 67                                   | 67                          |
| 2023 | 67                               | 67                           | 67                                     | 67                                   | 67                          |
| 2024 | 67                               | 67                           | 67                                     | 67                                   | 67                          |
| 2025 | 67                               | 67                           | 67                                     | 67                                   | 67                          |
| 2026 | 67                               | 67                           | 67                                     | 67                                   | 67                          |
| 2027 | 67                               | 67                           | 67                                     | 67                                   | 67                          |
| 2028 | 67                               | 67                           | 67                                     | 67                                   | 67                          |
| 2029 | 67 e 1 mese                      | 67 e 1 mese                  | 67 e 1 mese                            | 67 e 1 mese                          | 67 e 1 mese                 |
| 2030 | 67 e 1 mese                      | 67 e 1 mese                  | 67 e 1 mese                            | 67 e 1 mese                          | 67 e 1 mese                 |
| 2031 | 67 e 4 mesi                      | 67 e 4 mesi                  | 67 e 4 mesi                            | 67 e 4 mesi                          | 67 e 4 mesi                 |
| 2032 | 67 e 4 mesi                      | 67 e 4 mesi                  | 67 e 4 mesi                            | 67 e 4 mesi                          | 67 e 4 mesi                 |
| 2033 | 67 e 7 mesi                      | 67 e 7 mesi                  | 67 e 7 mesi                            | 67 e 7 mesi                          | 67 e 7 mesi                 |
| 2034 | 67 e 7 mesi                      | 67 e 7 mesi                  | 67 e 7 mesi                            | 67 e 7 mesi                          | 67 e 7 mesi                 |
| 2035 | 67 e 9 mesi                      | 67 e 9 mesi                  | 67 e 9 mesi                            | 67 e 9 mesi                          | 67 e 9 mesi                 |
| 2036 | 67 e 9 mesi                      | 67 e 9 mesi                  | 67 e 9 mesi                            | 67 e 9 mesi                          | 67 e 9 mesi                 |
| 2037 | 67 e 11 mesi                     | 67 e 11 mesi                 | 67 e 11 mesi                           | 67 e 11 mesi                         | 67 e 11 mesi                |
| 2038 | 67 e 11 mesi                     | 67 e 11 mesi                 | 67 e 11 mesi                           | 67 e 11 mesi                         | 67 e 11 mesi                |
| 2039 | 68 e 1 mese                      | 68 e 1 mese                  | 68 e 1 mese                            | 68 e 1 mese                          | 68 e 1 mese                 |
| 2040 | 68 e 1 mese                      | 68 e 1 mese                  | 68 e 1 mese                            | 68 e 1 mese                          | 68 e 1 mese                 |
| 2041 | 68 e 3 mesi                      | 68 e 3 mesi                  | 68 e 3 mesi                            | 68 e 3 mesi                          | 68 e 3 mesi                 |
| 2042 | 68 e 3 mesi                      | 68 e 3 mesi                  | 68 e 3 mesi                            | 68 e 3 mesi                          | 68 e 3 mesi                 |
| 2043 | 68 e 5 mesi                      | 68 e 5 mesi                  | 68 e 5 mesi                            | 68 e 5 mesi                          | 68 e 5 mesi                 |
| 2044 | 68 e 5 mesi                      | 68 e 5 mesi                  | 68 e 5 mesi                            | 68 e 5 mesi                          | 68 e 5 mesi                 |
| 2045 | 68 e 7 mesi                      | 68 e 7 mesi                  | 68 e 7 mesi                            | 68 e 7 mesi                          | 68 e 7 mesi                 |
| 2046 | 68 e 7 mesi                      | 68 e 7 mesi                  | 68 e 7 mesi                            | 68 e 7 mesi                          | 68 e 7 mesi                 |
| 2047 | 68 e 9 mesi                      | 68 e 9 mesi                  | 68 e 9 mesi                            | 68 e 9 mesi                          | 68 e 9 mesi                 |
| 2048 | 68 e 9 mesi                      | 68 e 9 mesi                  | 68 e 9 mesi                            | 68 e 9 mesi                          | 68 e 9 mesi                 |
| 2049 | 68 e 11 mesi                     | 68 e 11 mesi                 | 68 e 11 mesi                           | 68 e 11 mesi                         | 68 e 11 mesi                |
| 2050 | 68 e 11 mesi                     | 68 e 11 mesi                 | 68 e 11 mesi                           | 68 e 11 mesi                         | 68 e 11 mesi                |
| 2051 | 69 e 1 mese                      | 69 e 1 mese                  | 69 e 1 mese                            | 69 e 1 mese                          | 69 e 1 mese                 |
| 2052 | 69 e 1 mese                      | 69 e 1 mese                  | 69 e 1 mese                            | 69 e 1 mese                          | 69 e 1 mese                 |
| 2053 | 69 e 2 mesi                      | 69 e 2 mesi                  | 69 e 2 mesi                            | 69 e 2 mesi                          | 69 e 2 mesi                 |
| 2054 | 69 e 2 mesi                      | 69 e 2 mesi                  | 69 e 2 mesi                            | 69 e 2 mesi                          | 69 e 2 mesi                 |
| 2055 | 69 e 4 mesi                      | 69 e 4 mesi                  | 69 e 4 mesi                            | 69 e 4 mesi                          | 69 e 4 mesi                 |
| 2056 | 69 e 4 mesi                      | 69 e 4 mesi                  | 69 e 4 mesi                            | 69 e 4 mesi                          | 69 e 4 mesi                 |
| 2057 | 69 e 6 mesi                      | 69 e 6 mesi                  | 69 e 6 mesi                            | 69 e 6 mesi                          | 69 e 6 mesi                 |
| 2058 | 69 e 6 mesi                      | 69 e 6 mesi                  | 69 e 6 mesi                            | 69 e 6 mesi                          | 69 e 6 mesi                 |
| 2059 | 69 e 8 mesi                      | 69 e 8 mesi                  | 69 e 8 mesi                            | 69 e 8 mesi                          | 69 e 8 mesi                 |
| 2060 | 69 e 8 mesi                      | 69 e 8 mesi                  | 69 e 8 mesi                            | 69 e 8 mesi                          | 69 e 8 mesi                 |
| 2061 | 69 e 9 mesi                      | 69 e 9 mesi                  | 69 e 9 mesi                            | 69 e 9 mesi                          | 69 e 9 mesi                 |
| 2062 | 69 e 9 mesi                      | 69 e 9 mesi                  | 69 e 9 mesi                            | 69 e 9 mesi                          | 69 e 9 mesi                 |
| 2063 | 69 e 10 mesi                     | 69 e 10 mesi                 | 69 e 10 mesi                           | 69 e 10 mesi                         | 69 e 10 mesi                |
| 2064 | 69 e 10 mesi                     | 69 e 10 mesi                 | 69 e 10 mesi                           | 69 e 10 mesi                         | 69 e 10 mesi                |
| 2065 | 69 e 11 mesi                     | 69 e 11 mesi                 | 69 e 11 mesi                           | 69 e 11 mesi                         | 69 e 11 mesi                |
| 2066 | 69 e 11 mesi                     | 69 e 11 mesi                 | 69 e 11 mesi                           | 69 e 11 mesi                         | 69 e 11 mesi                |
| 2067 | 70                               | 70                           | 70                                     | 70                                   | 70                          |
| 2068 | 70                               | 70                           | 70                                     | 70                                   | 70                          |
| 2069 | 70 e 2 mesi                      | 70 e 2 mesi                  | 70 e 2 mesi                            | 70 e 2 mesi                          | 70 e 2 mesi                 |
| 2070 | 70 e 2 mesi                      | 70 e 2 mesi                  | 70 e 2 mesi                            | 70 e 2 mesi                          | 70 e 2 mesi                 |
| 2071 | 70 e 3 mesi                      | 70 e 3 mesi                  | 70 e 3 mesi                            | 70 e 3 mesi                          | 70 e 3 mesi                 |
| 2072 | 70 e 3 mesi                      | 70 e 3 mesi                  | 70 e 3 mesi                            | 70 e 3 mesi                          | 70 e 3 mesi                 |
| 2073 | 70 e 4 mesi                      | 70 e 4 mesi                  | 70 e 4 mesi                            | 70 e 4 mesi                          | 70 e 4 mesi                 |
| 2074 | 70 e 4 mesi                      | 70 e 4 mesi                  | 70 e 4 mesi                            | 70 e 4 mesi                          | 70 e 4 mesi                 |
| 2075 | 70 e 5 mesi                      | 70 e 5 mesi                  | 70 e 5 mesi                            | 70 e 5 mesi                          | 70 e 5 mesi                 |
| 2076 | 70 e 5 mesi                      | 70 e 5 mesi                  | 70 e 5 mesi                            | 70 e 5 mesi                          | 70 e 5 mesi                 |
| 2077 | 70 e 6 mesi                      | 70 e 6 mesi                  | 70 e 6 mesi                            | 70 e 6 mesi                          | 70 e 6 mesi                 |
| 2078 | 70 e 6 mesi                      | 70 e 6 mesi                  | 70 e 6 mesi                            | 70 e 6 mesi                          | 70 e 6 mesi                 |
| 2079 | 70 e 6 mesi                      | 70 e 6 mesi                  | 70 e 6 mesi                            | 70 e 6 mesi                          | 70 e 6 mesi                 |
| 2080 | 70 e 6 mesi                      | 70 e 6 mesi                  | 70 e 6 mesi                            | 70 e 6 mesi                          | 70 e 6 mesi                 |
| 2081 | 70 e 7 mesi                      | 70 e 7 mesi                  | 70 e 7 mesi                            | 70 e 7 mesi                          | 70 e 7 mesi                 |
| 2082 | 70 e 7 mesi                      | 70 e 7 mesi                  | 70 e 7 mesi                            | 70 e 7 mesi                          | 70 e 7 mesi                 |
| 2083 | 70 e 8 mesi                      | 70 e 8 mesi                  | 70 e 8 mesi                            | 70 e 8 mesi                          | 70 e 8 mesi                 |
| 2084 | 70 e 8 mesi                      | 70 e 8 mesi                  | 70 e 8 mesi                            | 70 e 8 mesi                          | 70 e 8 mesi                 |

I requisiti anagrafici saranno comunque adeguati sulla base dell'aumento della speranza di vita anche successivamente al 2084. In ogni caso i requisiti effettivi risulteranno determinati in corrispondenza di ogni adeguamento sulla base dell'aumento della speranza di vita accertato a consuntivo dall'Istat.

(\*) E' comunque previsto un requisito contributivo minimo di 20 anni e, in aggiunta per i lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996 per i quali la pensione è interamente calcolata con il sistema contributivo un importo minimo di pensione, pari a circa 644 euro mensili nel 2012 (1,5 volte l'assegno sociale nel 2012) rivalutatosi sulla base dell'andamento del pil.

**REQUISITI PER L'ACCESSO AL PENSIONAMENTO ANTICIPATO A NORMATIVA VIGENTE**  
(dal 2027 requisiti stimati, a titolo esemplificativo fino al 2084, sulla base dello scenario demografico Istat - mediano base 2022)

| Anni | Lavoratori dipendenti pubblici e privati e Lavoratori autonomi   | Lavoratrici dipendenti pubbliche e private e Lavoratrici autonome | Lavoratori e Lavoratrici dipendenti pubblici e privati e Lavoratori e Lavoratrici autonomi - Requisito congiunto anagrafico e contributivo per coloro che maturano i requisiti nel periodo 2019-2023 |                                     | Lavoratori dipendenti pubblici e privati e Lavoratori autonomi: ulteriore canale di accesso per i lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996                                                                                                                                                                   |
|------|------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|      | Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica (*) (**) | Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica (*) (**)  | Requisito anagrafico minimo (***)                                                                                                                                                                    | Requisito contributivo minimo (***) | Età anagrafica minima se in possesso di un'anzianità contributiva minima di 20 anni e un importo minimo pari circa 1.200 euro mensili nel 2012 (2,8 volte l'assegno sociale nel 2012) rivalutato, tale importo minimo, sulla base dell'andamento del pil nominale (lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996) |
| 2012 | 42 anni e 1 mese                                                 | 41 anni e 1 mese                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 63 anni                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| 2013 | 42 anni e 5 mesi                                                 | 41 anni e 5 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 63 anni e 3 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| 2014 | 42 anni e 6 mesi                                                 | 41 anni e 6 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 63 anni e 3 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| 2015 | 42 anni e 6 mesi                                                 | 41 anni e 6 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 63 anni e 3 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| 2016 | 42 anni e 10 mesi                                                | 41 anni e 10 mesi                                                 |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 63 anni e 7 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| 2017 | 42 anni e 10 mesi                                                | 41 anni e 10 mesi                                                 |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 63 anni e 7 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| 2018 | 42 anni e 10 mesi                                                | 41 anni e 10 mesi                                                 |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 63 anni e 7 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| 2019 | 42 anni e 10 mesi                                                | 41 anni e 10 mesi                                                 | 62 anni                                                                                                                                                                                              | 38 anni                             | 64 anni                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| 2020 | 42 anni e 10 mesi                                                | 41 anni e 10 mesi                                                 | 62 anni                                                                                                                                                                                              | 38 anni                             | 64 anni                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| 2021 | 42 anni e 10 mesi                                                | 41 anni e 10 mesi                                                 | 62 anni                                                                                                                                                                                              | 38 anni                             | 64 anni                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| 2022 | 42 anni e 10 mesi                                                | 41 anni e 10 mesi                                                 | 64 anni                                                                                                                                                                                              | 38 anni                             | 64 anni                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| 2023 | 42 anni e 10 mesi                                                | 41 anni e 10 mesi                                                 | 62 anni                                                                                                                                                                                              | 41 anni                             | 64 anni                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| 2024 | 42 anni e 10 mesi                                                | 41 anni e 10 mesi                                                 |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 64 anni                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| 2025 | 42 anni e 10 mesi                                                | 41 anni e 10 mesi                                                 |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 64 anni                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| 2026 | 42 anni e 10 mesi                                                | 41 anni e 10 mesi                                                 |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 64 anni                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| 2027 | 42 anni e 10 mesi                                                | 41 anni e 10 mesi                                                 |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 64 anni                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| 2028 | 42 anni e 10 mesi                                                | 41 anni e 10 mesi                                                 |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 64 anni                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| 2029 | 42 anni e 11 mesi                                                | 41 anni e 11 mesi                                                 |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 64 e 1 mese                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2030 | 42 anni e 11 mesi                                                | 41 anni e 11 mesi                                                 |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 64 e 1 mese                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2031 | 43 anni e 2 mesi                                                 | 42 anni e 2 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 64 e 4 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2032 | 43 anni e 2 mesi                                                 | 42 anni e 2 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 64 e 4 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2033 | 43 anni e 5 mesi                                                 | 42 anni e 5 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 64 e 7 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2034 | 43 anni e 5 mesi                                                 | 42 anni e 5 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 64 e 7 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2035 | 43 anni e 7 mesi                                                 | 42 anni e 7 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 64 e 9 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2036 | 43 anni e 7 mesi                                                 | 42 anni e 7 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 64 e 9 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2037 | 43 anni e 9 mesi                                                 | 42 anni e 9 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 64 e 11 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| 2038 | 43 anni e 9 mesi                                                 | 42 anni e 9 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 64 e 11 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| 2039 | 43 anni e 11 mesi                                                | 42 anni e 11 mesi                                                 |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 65 e 1 mese                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2040 | 43 anni e 11 mesi                                                | 42 anni e 11 mesi                                                 |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 65 e 1 mese                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2041 | 44 anni e 1 mese                                                 | 43 anni e 1 mese                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 65 e 3 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2042 | 44 anni e 1 mese                                                 | 43 anni e 1 mese                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 65 e 3 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2043 | 44 anni e 3 mesi                                                 | 43 anni e 3 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 65 e 5 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2044 | 44 anni e 3 mesi                                                 | 43 anni e 3 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 65 e 5 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2045 | 44 anni e 5 mesi                                                 | 43 anni e 5 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 65 e 7 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2046 | 44 anni e 5 mesi                                                 | 43 anni e 5 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 65 e 7 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2047 | 44 anni e 7 mesi                                                 | 43 anni e 7 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 65 e 9 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2048 | 44 anni e 7 mesi                                                 | 43 anni e 7 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 65 e 9 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2049 | 44 anni e 9 mesi                                                 | 43 anni e 9 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 65 e 11 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| 2050 | 44 anni e 9 mesi                                                 | 43 anni e 9 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 65 e 11 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| 2051 | 44 anni e 11 mesi                                                | 43 anni e 11 mesi                                                 |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 66 e 1 mese                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2052 | 44 anni e 11 mesi                                                | 43 anni e 11 mesi                                                 |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 66 e 1 mese                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2053 | 45 anni                                                          | 44 anni                                                           |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 66 e 2 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2054 | 45 anni                                                          | 44 anni                                                           |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 66 e 2 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2055 | 45 anni e 2 mesi                                                 | 44 anni e 2 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 66 e 4 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2056 | 45 anni e 2 mesi                                                 | 44 anni e 2 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 66 e 4 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2057 | 45 anni e 4 mesi                                                 | 44 anni e 4 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 66 e 6 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2058 | 45 anni e 4 mesi                                                 | 44 anni e 4 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 66 e 6 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2059 | 45 anni e 6 mesi                                                 | 44 anni e 6 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 66 e 8 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2060 | 45 anni e 6 mesi                                                 | 44 anni e 6 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 66 e 8 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2061 | 45 anni e 7 mesi                                                 | 44 anni e 7 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 66 e 9 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2062 | 45 anni e 7 mesi                                                 | 44 anni e 7 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 66 e 9 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2063 | 45 anni e 8 mesi                                                 | 44 anni e 8 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 66 e 10 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| 2064 | 45 anni e 8 mesi                                                 | 44 anni e 8 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 66 e 10 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| 2065 | 45 anni e 9 mesi                                                 | 44 anni e 9 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 66 e 11 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| 2066 | 45 anni e 9 mesi                                                 | 44 anni e 9 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 66 e 11 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| 2067 | 45 anni e 10 mesi                                                | 44 anni e 10 mesi                                                 |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 67                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
| 2068 | 45 anni e 10 mesi                                                | 44 anni e 10 mesi                                                 |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 67                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
| 2069 | 46 anni                                                          | 45 anni                                                           |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 67 e 2 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2070 | 46 anni                                                          | 45 anni                                                           |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 67 e 2 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2071 | 46 anni e 1 mese                                                 | 45 anni e 1 mese                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 67 e 3 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2072 | 46 anni e 1 mese                                                 | 45 anni e 1 mese                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 67 e 3 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2073 | 46 anni e 2 mesi                                                 | 45 anni e 2 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 67 e 4 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2074 | 46 anni e 2 mesi                                                 | 45 anni e 2 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 67 e 4 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2075 | 46 anni e 3 mesi                                                 | 45 anni e 3 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 67 e 5 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2076 | 46 anni e 3 mesi                                                 | 45 anni e 3 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 67 e 5 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2077 | 46 anni e 4 mesi                                                 | 45 anni e 4 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 67 e 6 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2078 | 46 anni e 4 mesi                                                 | 45 anni e 4 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 67 e 6 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2079 | 46 anni e 4 mesi                                                 | 45 anni e 4 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 67 e 6 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2080 | 46 anni e 4 mesi                                                 | 45 anni e 4 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 67 e 6 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2081 | 46 anni e 5 mesi                                                 | 45 anni e 5 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 67 e 7 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2082 | 46 anni e 5 mesi                                                 | 45 anni e 5 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 67 e 7 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2083 | 46 anni e 6 mesi                                                 | 45 anni e 6 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 67 e 8 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 2084 | 46 anni e 6 mesi                                                 | 45 anni e 6 mesi                                                  |                                                                                                                                                                                                      |                                     | 67 e 8 mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |

I requisiti anagrafici saranno comunque adeguati sulla base dell'aumento della speranza di vita anche successivamente al 2084

(\*) Dal 2017, per i lavoratori con almeno 1 anno di lavoro effettivo prima dei 19 anni di età e che si trovano in determinate condizioni (disoccupati senza ammortizzatori sociali, lavoratori con inabilità superiore al 74%, soggetti dotati dell'assistenza di congiunto con handicap grave, lavoratori dediti ad attività usuranti e/o particolarmente gravose come definite da specifiche disposizioni) i requisiti indicati sono ridotti di 1 anno e 10 mesi per gli uomini e di 10 mesi per le donne. Il beneficio è riconosciuto nell'ambito di risorse programmate. Per i soggetti che maturano i requisiti dall'anno 2019 è previsto un posticipo di tre mesi, a partire dalla data di maturazione dei requisiti, della prima decorrenza utile per il conseguimento del trattamento pensionistico.

(\*\*) La normativa vigente prevede la disapplicazione dell'adeguamento alla variazione della speranza di vita per il periodo 2019-2026 del requisito contributivo per l'accesso al pensionamento indipendentemente dall'età anagrafica. Per i soggetti che maturano i requisiti dall'anno 2019 è previsto un posticipo di tre mesi, a partire dalla data di maturazione dei requisiti, della prima decorrenza utile per il conseguimento del trattamento pensionistico.

(\*\*\*) Per i soggetti che maturano i requisiti dall'anno 2019 è previsto un posticipo di tre mesi, a partire dalla data di maturazione dei requisiti, della prima decorrenza utile per il conseguimento del trattamento pensionistico se lavoratori del settore privato e di sei mesi se lavoratori del settore pubblico.

Con riferimento ai requisiti generali sopra indicati sono previste talune deroghe finalizzate a garantire una maggiore gradualità di applicazione ovvero a tener conto delle specificità di talune tipologie di attività:

- è prevista una disciplina speciale per i lavoratori dipendenti del settore privato che avrebbero maturato, sulla base della normativa vigente prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 201/2011, convertito con modificazioni con legge n. 214/2011, i requisiti entro l'anno 2012 per i quali l'accesso al pensionamento è consentito ad età, comunque, non inferiori a 64 anni;
- per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti (lavoratori di cui al dlgs n. 67/2011) viene conservata, in via strutturale, la possibilità di accedere al pensionamento anticipato con il sistema delle c.d. quote (originariamente previste per la generalità dei lavoratori) con un'anzianità contributiva minima compresa tra 35 e 36 anni di contributi. Dal 2012 è previsto per tali lavoratori la possibilità di accedere al pensionamento anticipato sulla base dei requisiti non inferiori a quelli indicati alla Tabella B allegata alla legge n. 243/2004, fermo restando il regime delle decorrenze vigente prima dell'entrata in vigore del DL 201/2011 (posticipo di 12 mesi rispetto alla maturazione dei requisiti minimi per i lavoratori dipendenti e di 18 mesi per i lavoratori autonomi). Tali requisiti minimi per il pensionamento anticipato per la categoria di lavoratori in esame sono differenziati in relazione alla tipologia di lavoro usurante e in ogni caso non inferiori a 62 anni di età e 35 anni di contributi dal 2013 (con possibilità di riduzione di un anno del requisito anagrafico se in possesso di un'anzianità contributiva pari ad almeno 36 anni). Resta fermo l'adeguamento dei requisiti agli incrementi della speranza di vita dal 2013<sup>209</sup>. La legge di bilancio 2017 (legge n. 232/2016) ha previsto tuttavia la disapplicazione per la categoria di lavoratori in esame dell'adeguamento agli incrementi alla speranza di vita previsti per gli anni 2019, 2021, 2023 e 2025. Dal 2017 la stessa legge n. 232/2016 ha soppresso il regime di posticipo delle decorrenze precedentemente in vigore (posticipo di 12 mesi rispetto alla maturazione dei requisiti minimi per i lavoratori dipendenti e di 18 mesi per i lavoratori autonomi);
- in attuazione dell'articolo 24, comma 18 del DL 201/2011, convertito con legge n. 214/2011, il DPR n. 157/2013 ha previsto misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al pensionamento di specifiche categorie di lavoratori, di fatto escludendo solamente il personale del comparto militare (difesa, sicurezza, vigili del fuoco);
- da maggio 2017, per i lavoratori con almeno 1 anno di lavoro effettivo prima dei 19 anni di età e che si trovano in determinate condizioni (disoccupati senza ammortizzatori sociali, lavoratori con invalidità superiore al 74%, soggetti dediti all'assistenza di congiunto con handicap grave, lavoratori dediti ad attività usuranti e/o particolarmente gravose: in quanto lavoratori dipendenti all'interno delle professioni indicate dalla disposizione che svolgono in via continuativa attività (sei anni su sette ovvero sette anni su dieci con riferimento al periodo precedente il pensionamento) lavorative, parzialmente ampliate con la legge n. 205/2017) per le quali è richiesto un impegno tale da rendere particolarmente difficoltoso e rischioso il

<sup>209</sup> Per i lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti, addetti alla cosiddetta "linea catena", conducenti di veicoli adibiti a servizio pubblico di trasporto collettivo, notturni a turni occupati per un numero di giorni lavorativi pari o superiore a 78 all'anno: o dipendenti: quota 97,6 (somma di età e anzianità contributiva) con età minima di 61 anni e 7 mesi e anzianità contributiva minima di 35 anni o autonomi: quota 98,6 (somma di età e anzianità contributiva) con età minima di 62 anni e 7 mesi e anzianità contributiva minima di 35 anni - per i lavoratori notturni a turni occupati per un numero di giorni lavorativi da 72 a 77 all'anno: o dipendenti: quota 98,6 (somma di età e anzianità contributiva) con età minima di 62 anni e 7 mesi e anzianità contributiva minima di 35 anni o autonomi: quota 99,6 (somma di età e anzianità contributiva) con età minima di 63 anni e 7 mesi e anzianità contributiva minima di 35 anni - per i lavoratori notturni a turni occupati per un numero di giorni lavorativi da 64 a 71 all'anno: o dipendenti: quota 99,6 (somma di età e anzianità contributiva) con età minima di 63 anni e 7 mesi e anzianità contributiva minima di 35 anni o autonomi: quota 100,6 (somma di età e anzianità contributiva) con età minima di 64 anni e 7 mesi e anzianità contributiva minima di 35 anni

loro svolgimento in modo continuativo<sup>210</sup> ovvero siano lavoratori che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 1, commi da 1 a 3 del decreto legislativo n. 67 del 21 aprile 2011 e successive modificazioni, vale a dire lavoratori che svolgono attività usuranti come specificate dal predetto decreto legislativo) il requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica è ridotto di 1 anno e 10 mesi per gli uomini e di 10 mesi per le donne. Dal 2019 è applicato un posticipo della prima decorrenza utile dalla data di maturazione dei requisiti di tre mesi e anche per il requisito in esame è prevista la disapplicazione per il periodo 2019-2026 dell'adeguamento alla variazione della speranza di vita. Il beneficio è in ogni caso riconosciuto nell'ambito di risorse programmate<sup>211</sup>.

Con riferimento ai requisiti generali sopra indicati sono inoltre previste misure di salvaguardia, anch'esse finalizzate a garantire una maggiore gradualità di applicazione ovvero a tener conto di specificità in relazione alla prossimità al pensionamento e a situazioni di difficoltà in relazione alla permanenza nel mercato del lavoro specificatamente individuate sul piano normativo<sup>212</sup>.

Inoltre è stata data applicazione alla disposizione sperimentale di cui all'articolo 1, comma 9, della legge n. 243/2004, che prevede per le lavoratrici dipendenti con almeno 57 anni e 3 mesi di età (58 anni e 3 mesi di età per le lavoratrici autonome) e 35 anni di anzianità contributiva la possibilità di optare per la liquidazione della pensione calcolata interamente con il sistema contributivo, nel caso in cui la maturazione dei requisiti agevolati si collochi entro l'anno 2015 fermi restando il regime delle decorrenze e il sistema di calcolo delle prestazioni applicati al pensionamento di anzianità di cui alla sperimentazione in esame (sistema contributivo integrale). La legge n. 232/2016 al fine di portare a conclusione tale sperimentazione ha esteso la medesima alle lavoratrici nate l'ultimo trimestre del 1958 (se dipendenti) ovvero del 1957 (se autonome), fermo restando il sopraindicato requisito

<sup>210</sup> Nell'ambito delle seguenti professioni, indicate in apposito allegato e specificate ulteriormente nell'ambito di apposita normativa secondaria: Operai dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici, Conduttori di gru, di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni, Conciatori di pelli e di pellicce, Conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante, Conduttori di mezzi pesanti e camion, Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni, Addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza, Insegnanti della scuola dell'infanzia e educatori degli asili nido, Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati, Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia, Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti; operai dell'agricoltura, della zootecnia e pesca; Pescatori della pesca costiera, in acque interne, in alto mare, dipendenti o soci di cooperative; Lavoratori del settore siderurgico di prima e seconda fusione e lavoratori del vetro addetti a lavori ad alte temperature non già ricomprese nella normativa del decreto legislativo 67/2011; Marittimi imbarcati a bordo e personale viaggiante dei trasporti marini ed acque interne.

<sup>211</sup> Di seguito gli importi previsti per la relativa autorizzazione di spesa

**Autorizzazione spesa pensionamento anticipato lavoratori c.d. "precoci"**

|                                                                                                                      | (valori in mln di euro) |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
|                                                                                                                      | 2023                    | 2024         | 2025         | 2026         | 2027         | 2028         | 2029         | 2030         | 2031         | 2032         |
| a) autorizzazione di spesa previgente DL n. 4/2019                                                                   | 587,6                   | 587,6        | 587,6        | 587,6        | 587,6        | 587,6        | 587,6        | 587,6        | 587,6        | 587,6        |
| b) Incremento autorizzazione spesa pensionamento anticipato lavoratori c.d. "precoci" (DL n. 4/2019)                 | 100                     | 118,1        | 164,5        | 203,7        | 215,3        | 219,5        | 219,5        | 219,5        | 219,5        | 219,5        |
| c) riduzione art.4, comma 10 DL n. 99/2021, confluito in articolo 42, comma 10 DL n. 73/2021, in sede di conversione |                         |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| d) riduzione art.17, comma 3, lettera f) DL n. 146/2021                                                              |                         |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| e) riduzione legge n. 234/2021 (comma 1005)                                                                          | -7,6                    | -9,8         | -10,9        | -12,3        | -11,8        | -13,4        | -15          | -16,9        | -18,5        | -20,3        |
| f) riduzione DL n. 144/2022                                                                                          |                         |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| g) riduzione legge n. 197/2022                                                                                       | -80                     | -90          | -120         | -120         | -120         | -120         | -120         | -120         | -120         | -120         |
| h) riduzione DL n. 48/2023                                                                                           | -6,6                    | -31,5        | -38,9        | -17,3        | -17,6        | -18          | -18,4        | -18,4        | -18,4        | -18,4        |
| i) riduzione DL n. 61/2023                                                                                           | -20                     |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| <b>j) Complessiva autorizzazione di spesa rideterminata</b>                                                          | <b>573,4</b>            | <b>574,4</b> | <b>582,3</b> | <b>641,7</b> | <b>653,5</b> | <b>655,7</b> | <b>653,7</b> | <b>651,8</b> | <b>650,2</b> | <b>648,4</b> |

<sup>212</sup> La platea dei soggetti salvaguardati è stata estesa, ampliando sul piano normativo i criteri selettivi, interessando complessivamente un numero di soggetti programmato in circa 150.000. Tale salvaguardia afferisce a soggetti che maturano i requisiti successivamente al 31/12/2011 (coloro che hanno maturato i requisiti entro la predetta data sono espressamente esentati dall'applicazione dei nuovi requisiti di accesso al pensionamento) per i quali si manifesta una difficoltà alla permanenza nel mercato del lavoro e rientranti in categorie espressamente definite dal legislatore. I predetti soggetti accedono al pensionamento a partire dal 2013.

minimo contributivo, il regime delle decorrenze, il relativo sistema di calcolo e l'adeguamento dei requisiti anagrafici agli incrementi della speranza di vita come determinati dai relativi decreti direttoriali. Il DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019, ha esteso dal 2019 la possibilità di accedere alla tipologia di pensionamento in esame alle lavoratrici dipendenti con almeno 58 anni di età (59 anni di età per le lavoratrici autonome) e 35 anni di anzianità contributiva alla data del 31 dicembre 2018, ferme restando le condizioni sul calcolo della pensione (interamente con il sistema contributivo) e sul regime delle decorrenze. La legge n. 160/2019 ha esteso dal 2020 la possibilità di accedere alla tipologia di pensionamento in esame alle lavoratrici dipendenti con almeno 58 anni di età (59 anni di età per le lavoratrici autonome) e 35 anni di anzianità contributiva alla data del 31 dicembre 2019, ferme restando le condizioni sul calcolo della pensione (interamente con il sistema contributivo) e sul regime delle decorrenze. La legge n. 178/2020 ha esteso dal 2021 la medesima possibilità per le lavoratrici che hanno maturato gli stessi requisiti al 31 dicembre 2020 e la legge n. 234/2021 ha confermato tale possibilità (dal 2022) per le lavoratrici che hanno maturato gli stessi requisiti al 31 dicembre 2021. Complessivamente, dalla relativa introduzione, si stima che le disposizioni regolanti lo schema derogatorio in esame (c.d. "opzione donna") hanno consentito e consentano l'accesso al pensionamento a circa 180.000 lavoratrici con requisiti significativamente inferiori. La legge n. 197/2022 ha previsto una parziale proroga dell'istituto per le lavoratrici che maturano i requisiti nel 2022 limitando l'accesso a determinati categorie di soggetti e parzialmente elevando il requisito anagrafico<sup>213</sup>.

Con la Tabella seguente è illustrato il prospetto riepilogativo dei limiti numerici e di spesa programmati per le otto salvaguardie come rideterminati a seguito del primo monitoraggio della ottava salvaguardia e come integrate con la nona salvaguardia introdotta con la legge n. 178/2020.

| PROSPETTO RIEPILOGATIVO LIMITI NUMERICI E DI SPESA PROGRAMMATI PER LE NOVE SALVAGUARDIE COME DETERMINATI A SEGUITO LEGGE N. 178/2020  |                             |                                                           |       |         |         |         |         |       |       |       |       |      |      |      |      |      |      |      |      |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------|-----------------------------------------------------------|-------|---------|---------|---------|---------|-------|-------|-------|-------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| Salvaguardia                                                                                                                          | Limiti numerici programmati | limiti di spesa programmati per anno (in milioni di euro) |       |         |         |         |         |       |       |       |       |      |      |      |      |      |      |      |      |
|                                                                                                                                       |                             | 2013                                                      | 2014  | 2015    | 2016    | 2017    | 2018    | 2019  | 2020  | 2021  | 2022  | 2023 | 2024 | 2025 | 2026 | 2027 | 2028 | 2029 | 2030 |
| L. 214/2011 c.d. prima salvaguardia                                                                                                   | 64.374                      | 210,0                                                     | 668,0 | 1.083,8 | 1.186,5 | 936,3   | 590,3   | 228,9 | 113,6 | 56,0  | 25,7  | 8,0  |      |      |      |      |      |      |      |
| L. 135/2012 c.d. seconda salvaguardia                                                                                                 | 19.741                      | 12,0                                                      | 88,1  | 183,4   | 246,8   | 268,8   | 221,9   | 180,7 | 102,4 | 56,3  | 47,6  | 0,3  |      |      |      |      |      |      |      |
| L. 228/2012 c.d. terza salvaguardia                                                                                                   | 7.554                       | 18,8                                                      | 62,1  | 80,9    | 64,6    | 42,8    | 28,6    | 18,4  | 5,0   | 1,8   | 1,1   | 0,5  |      |      |      |      |      |      |      |
| DL 102/2013 c.d. quarta salvaguardia                                                                                                  | 3.572                       | 2,6                                                       | 39,9  | 66,1    | 50,9    | 36,6    | 17,8    | 4,5   | 0,7   | 0,1   | 0,1   | 0,1  |      |      |      |      |      |      |      |
| L. 147/2013 c.d. quinta salvaguardia                                                                                                  | 3.871                       | 0,0                                                       | 40,8  | 55,3    | 35,9    | 26,0    | 19,4    | 12,6  | 2,6   | 0,3   | 0,0   | 0,0  |      |      |      |      |      |      |      |
| lavoratori titolari di congedo o permesso ex legge 104/92 eccedenti il limite numerico previsto dalla L. 124/2013 e dalla L. 147/2014 | 4.365                       | 0,0                                                       | 0,0   | 13,1    | 70,7    | 68,6    | 43,3    | 23,4  | 6,6   | 0,9   | 0,0   | 0,0  |      |      |      |      |      |      |      |
| L. 147/2014 c.d. sesta salvaguardia                                                                                                   | 16.818                      | 0,0                                                       | 10,0  | 135,9   | 207,0   | 163,1   | 118,3   | 89,3  | 45,2  | 14,4  | 1,0   | 0,0  |      |      |      |      |      |      |      |
| L. 208/2015 c.d. settima salvaguardia                                                                                                 | 16.800                      | 0,0                                                       | 0,0   | 0,0     | 138,0   | 254,0   | 231,0   | 177,0 | 112,0 | 65,0  | 28,0  | 1,0  |      |      |      |      |      |      |      |
| L. 232/2016 c.d. ottava salvaguardia                                                                                                  | 16.294                      |                                                           |       |         |         | 112,2   | 167,4   | 179,3 | 152,1 | 121,2 | 86,3  | 53,7 | 27,8 | 7,2  | 3,1  | 1,5  | 0,8  | 0,2  | 0,1  |
| L. 178/2020 c.d. nona salvaguardia                                                                                                    | 2.400                       |                                                           |       |         |         |         |         |       |       |       | 34,9  | 31,0 | 26,8 | 16,1 | 3,2  | 0,6  | 0,0  | 0,0  | 0,0  |
| <b>Totale</b>                                                                                                                         | <b>155.789</b>              | 243,4                                                     | 908,9 | 1.618,5 | 2.000,4 | 1.908,4 | 1.438,0 | 914,1 | 540,2 | 350,9 | 220,8 | 90,4 | 43,9 | 10,4 | 3,7  | 1,5  | 0,8  | 0,2  | 0,1  |
| di cui post L. 214/2011                                                                                                               | <b>91.415</b>               | 33,4                                                      | 240,9 | 534,7   | 813,9   | 972,1   | 847,7   | 685,2 | 426,6 | 294,9 | 195,1 | 82,4 | 43,9 | 10,4 | 3,7  | 1,5  | 0,8  | 0,2  | 0,1  |

<sup>213</sup> E' previsto il riconoscimento del beneficio alle lavoratrici che:

- assistono, al momento della richiesta e da almeno sei mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge n. 104/1992, ovvero un parente o un affine di secondo grado convivente qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità abbiano compiuto i settanta anni di età oppure siano anch'essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti;
- hanno una riduzione della capacità lavorativa, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile, superiore o uguale al 74 per cento;
- sono lavoratrici licenziate o dipendenti da imprese per le quali è attivo un tavolo di confronto per la gestione della crisi aziendale presso la struttura per la crisi d'impresa di cui all'articolo 1, comma 852, della legge 27 dicembre 2006, n. 296

Il requisito anagrafico da maturare congiuntamente ai 35 anni di anzianità contributiva al 31 dicembre 2022 viene elevato a 60 anni con la riduzione di 1 anno per ogni figlio nel limite massimo di due anni. La riduzione di due anni del requisito anagrafico di sessanta anni è prevista operare a prescindere dal numero dei figli per le lavoratrici di cui alla lettera c).

In sostanza dei circa 150.000 lavoratori salvaguardati<sup>214</sup>, circa 65.000 sono già stati previsti e tutelati nell'ambito nella riforma pensionistica del 2011 (Legge n. 214/2011) e i relativi oneri hanno trovato copertura nelle complessive economie derivanti dalla predetta riforma e pertanto non sono intervenuti come deroghe successive all'adozione della riforma pensionistica.

Pertanto, gli interventi successivi, per via legislativa, hanno riguardato circa 90.000 soggetti per un onere cumulato in più di dieci anni in circa 5 mld di euro, che in generale hanno trovato copertura finanziaria all'interno della spesa pensionistica mediante misure compensative riguardanti la deindicizzazione delle pensioni più elevate e/o la riprogrammazione di limiti di spesa già stanziati. Tali interventi normativi si sono sostanzianti nella gestione di una fase transitoria nel periodo necessario affinché le diverse generazioni di assicurati potessero maturare i nuovi requisiti previsti dalla riforma del 2011, in sostanza fino al 2017/2018, e interessando situazioni specifiche individuate dal legislatore.

Risulta quindi evidente, sia per le numerosità interessate sia per i relativi oneri, che le salvaguardie hanno comportato effetti finanziari di gran lunga inferiori, e in ogni caso comunque compensati nell'ambito della spesa pensionistica, rispetto a quelli derivanti da misure generalizzate di riduzione dei requisiti nell'accesso al pensionamento anticipato, come l'introduzione del nuovo canale per l'accesso al pensionamento anticipato 62/38 per chi matura i requisiti nel triennio 2019-2021 (articolo 14, DL 4/2019) e la non applicazione di taluni adeguamenti agli incrementi della speranza di vita dei requisiti per l'accesso anticipato alla pensione indipendente dall'età anagrafica (articolo 15, DL 4/2019), i quali hanno, viceversa, comportato incrementi di spesa pensionistica. Peraltro anche il regime derogatorio alla riforma pensionistica del 2011 afferente allo schema c.d. "opzione donna" (il quale dopo la chiusura della precedente sperimentazione è stato significativamente riaperto dall'articolo 16 del DL 4/2019 e successive proroghe) ha di fatto fino ad ora coinvolto un numero di soggetti stimabile in circa 180.000 (considerando anche il periodo di sperimentazione antecedente l'intervento di cui al DL n. 4/2019) con periodi di anticipo del pensionamento significativamente superiori a quelli registrati nell'ambito delle salvaguardie.

Per evidenziare il differente ordine di grandezza sul piano finanziario derivante dagli interventi in materia di flessibilità nell'accesso al pensionamento anticipato ascrivibili agli interventi generalizzati previsti dal DL n. 4/2019, di seguito il riepilogo dei relativi effetti per il periodo 2019-2022 nonché il confronto con le previsioni nell'ambito del processo di finanza pubblica come delineato dalla procedura di cui all'articolo 1, comma 609, della legge n. 160/2019 (legge di bilancio 2020).

<sup>214</sup> Le altre sette "salvaguardie" sono da considerare consuntivate. In relazione alla c.d. ottava salvaguardia risultano accolte circa 14.300 domande e giacenti circa 340 domande, quindi comunque nell'ambito del complessivo numero programmato. In relazione alla nona salvaguardia in luogo di un limite numerico previsto di 2.400 soggetti sono state accolte 1.227 domande.

| Articoli 14 (62/38) e 15 DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019 Consuntivi 2019 - 2022 |                         |                                                   |                      |                                     | Articolo 16 DL n. 4/2019 e successive proroghe<br>Consuntivi 2019 - 2022 |                      |                    | Totale art. 14<br>(62/38), 15 e 16 DL n.<br>4/2019 Consuntivi 2019<br>- 2022 | Articolo 14 DL n. 4/2019 e successive proroghe<br>(64/38) Consuntivi 2019 - 2022 |                            |                           | Totale art. 14, 15 e 16<br>DL n. 4/2019<br>Consuntivi 2019 -<br>2022 |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------|---------------------------------------------------|----------------------|-------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------|----------------------|--------------------|------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------|----------------------------|---------------------------|----------------------------------------------------------------------|
| articolo 14<br>(62/38) - pensioni                                                             | articolo 15<br>pensioni | articolo 14 (62/38) e 15<br>prestazioni fondo TFR | articolo 15 TFS      | Totale art. 14 (62/38) e<br>art. 15 | articolo 16<br>pensioni (*)                                              | articolo 16 TFS      | totale art. 16     |                                                                              | articolo 14<br>pensioni 64/38                                                    | articolo 14<br>(64/38) TFR | totale art. 14<br>(64/38) |                                                                      |
| 2019                                                                                          | 1.780.315.270           | 387.822.695                                       | 574.661.071          | 0                                   | 2.742.799.036                                                            | 113.590.682          | 0                  | 113.590.682                                                                  | 2.856.389.718                                                                    | 0                          | 0                         | 2.856.389.718                                                        |
| 2020                                                                                          | 5.044.924.121           | 953.688.521                                       | 442.392.085          | 0                                   | 6.441.004.727                                                            | 368.057.761          | 0                  | 368.057.761                                                                  | 6.809.062.488                                                                    | 0                          | 0                         | 6.809.062.488                                                        |
| 2021                                                                                          | 5.591.803.512           | 802.050.964                                       | 357.091.970          | 306.089.690                         | 7.057.036.137                                                            | 557.228.241          | 85.004.898         | 642.233.139                                                                  | 7.699.269.276                                                                    | 0                          | 0                         | 7.699.269.276                                                        |
| 2022                                                                                          | 5.901.432.665           | 759.111.084                                       | 354.792.097          | 82.761.631                          | 7.098.097.478                                                            | 826.377.271          | 145.933.163        | 972.310.434                                                                  | 8.070.407.912                                                                    | 40.137.157                 | 16.194.742                | 8.126.739.810                                                        |
| <b>Cumulato</b>                                                                               |                         |                                                   |                      |                                     |                                                                          |                      |                    |                                                                              |                                                                                  |                            |                           |                                                                      |
| <b>2019-2022</b>                                                                              | <b>18.318.475.569</b>   | <b>2.902.673.264</b>                              | <b>1.728.937.223</b> | <b>388.851.322</b>                  | <b>23.338.937.377</b>                                                    | <b>1.865.253.955</b> | <b>230.938.061</b> | <b>2.096.192.016</b>                                                         | <b>25.435.129.393</b>                                                            | <b>40.137.157</b>          | <b>16.194.742</b>         | <b>25.491.461.292</b>                                                |

(\*) Tiene conto solo degli oneri dell'articolo 16 e successive proroghe non degli oneri derivanti dalle misure precedentemente adottate in materia

Bilanci consuntivi vari anni  
valori in euro

Le misure di flessibilità nell'accesso al pensionamento introdotte dal DL n. 4/2019 hanno, quindi, comportato in quattro anni di applicazione, di cui uno il 2019 molto parziale in quanto le disposizioni sono state applicate solo per una parte dell'anno, circa 25,5 mld di oneri a fine 2022, cui vanno aggiunti gli effetti ulteriori di contrazione della crescita economica prodotti dalla riduzione dei livelli occupazionali e la conseguente crescita potenziale.

Con riferimento agli articoli 14 e 15, in coerenza con la procedura di cui all'articolo 1, comma 609, della legge n. 160/2019 (legge di bilancio 2020) di seguito il confronto con le previsioni dalle quali si evince che nessuna economia si è verificata e complessivamente la spesa è risultata leggermente superiore alle previsioni<sup>215</sup>.

#### Oneri articoli 14 (62/38) e 15 DL n. 4/2019 (valori in mln di euro)

|                         | previsioni rideterminate<br>Nadef 2019 e LB 2020 (la<br>riduzione è andata a copertura<br>pluriennale LB 2020) | Consuntivi            |
|-------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------|
| 2019                    | 2.965.700.000                                                                                                  | 2.742.799.036         |
| 2020                    | 5.934.700.000                                                                                                  | 6.441.004.727         |
| 2021                    | 7.131.800.000                                                                                                  | 7.057.036.137         |
| 2022                    | 7.200.300.000                                                                                                  | 7.098.097.478         |
| <b>totale 2019-2022</b> | <b>23.232.500.000</b>                                                                                          | <b>23.338.937.377</b> |

<sup>215</sup> Come è noto le previsioni di spesa del DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019, in relazione al complessivo disposto di cui agli articoli 14 e 15 (relativi rispettivamente alla cosiddetta "Quota 100" e alla soppressione dell'adeguamento alla speranza di vita per il pensionamento anticipato) sono state rideterminate per il periodo 2019-2022 da NADEF 2019 prima (e, per il 2019 in via ulteriore, per 200 mln di euro, anche dall'articolo 40, comma 1-ter, lettera b) DL n. 124/2019) e dalla legge 160/2019 successivamente con la doppia finalità, per il 2019 per concorrere al conseguimento dell'obiettivo di finanza pubblica per tale anno a seguito del negoziato con la Commissione Ue e per il triennio 2020-2022 a copertura della relativa legge di bilancio (articolo 1, comma 609, della legge n. 160/2019).

| Articoli 14 (62/38) e 15 DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019 - Previsioni Rt originaria |                                |                      |                                                |                 |                                         |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------|----------------------|------------------------------------------------|-----------------|-----------------------------------------|
|                                                                                                   | articolo 14 - pensioni (62/38) | articolo 15 pensioni | articolo 14 (62/38) e 15 prestazioni fondo TFR | articolo 15 TFS | Totale art.14 (62/38) e 15 DL n. 4/2019 |
| 2019                                                                                              | 3.453.100.000                  | 328.000.000          | 584.600.000                                    | 0               | <b>4.365.700.000,00</b>                 |
| 2020                                                                                              | 7.333.700.000                  | 526.000.000          | 75.000.000                                     | 0               | <b>7.934.700.000,00</b>                 |
| 2021                                                                                              | 7.763.300.000                  | 547.000.000          | 13.500.000                                     | 108.000.000     | <b>8.431.800.000,00</b>                 |
| 2022                                                                                              | 7.309.700.000                  | 567.000.000          | -255.400.000                                   | 79.000.000      | <b>7.700.300.000,00</b>                 |

A)

| Articoli 14 (62/38) e 15 DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019 Previsioni NADEF 2019 e Legge n. 160/2019 - Legge Bilancio 2020-2022 |                                |                      |                                                |                 |                                         |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------|----------------------|------------------------------------------------|-----------------|-----------------------------------------|
|                                                                                                                                             | articolo 14 - pensioni (62/38) | articolo 15 pensioni | articolo 14 (62/38) e 15 prestazioni fondo TFR | articolo 15 TFS | Totale art.14 (62/38) e 15 DL n. 4/2019 |
| <i>previsioni</i> 2019                                                                                                                      | 2.053.100.000                  | 328.000.000          | 584.600.000                                    | 0               | <b>2.965.700.000,00</b>                 |
| <i>previsioni</i> 2020                                                                                                                      | 5.333.700.000                  | 526.000.000          | 75.000.000                                     | 0               | <b>5.934.700.000,00</b>                 |
| <i>previsioni</i> 2021                                                                                                                      | 6.463.300.000                  | 547.000.000          | 13.500.000                                     | 108.000.000     | <b>7.131.800.000,00</b>                 |
| <i>previsioni</i> 2022                                                                                                                      | 6.809.700.000                  | 567.000.000          | -255.400.000                                   | 79.000.000      | <b>7.200.300.000,00</b>                 |

B)

| Articoli 14 e 15 DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019 - Consuntivi |                                |                      |                                                |                 |                                         |
|-----------------------------------------------------------------------------|--------------------------------|----------------------|------------------------------------------------|-----------------|-----------------------------------------|
|                                                                             | articolo 14 - pensioni (62/38) | articolo 15 pensioni | articolo 14 (62/38) e 15 prestazioni fondo TFR | articolo 15 TFS | Totale art.14 (62/38) e 15 DL n. 4/2019 |
| <i>consuntivo</i> 2019                                                      | 1.780.315.270                  | 387.822.695          | 574.661.071                                    | 0               | <b>2.742.799.036,31</b>                 |
| <i>consuntivo</i> 2020                                                      | 5.044.924.121                  | 953.688.521          | 442.392.085                                    | 0               | <b>6.441.004.726,79</b>                 |
| <i>consuntivo</i> 2021                                                      | 5.591.803.512                  | 802.050.964          | 357.091.970                                    | 306.089.690     | <b>7.057.036.136,63</b>                 |
| <i>consuntivo</i> 2022                                                      | 5.901.432.665                  | 759.111.084          | 354.792.097                                    | 82.761.631      | <b>7.098.097.477,74</b>                 |

Bilanci consuntivi vari anni  
valori in euro

*Per informazioni e approfondimenti contattare:*

- *Angela Stefania Lorella Adduce – Ispettore Generale Capo per la Spesa Sociale – [angela.adduce@mef.gov.it](mailto:angela.adduce@mef.gov.it)*
- *Ispettorato Generale per la Spesa Sociale – [rqs.segreteria.igespes@mef.gov.it](mailto:rqs.segreteria.igespes@mef.gov.it)*



